Regione Puglia
Assessorato Lavoro
Cooperazione - P.I. - Diritto Studio
Settore Pubblica Istruzione

Comune di Faeto
Assessorato alla Cultura

Università degli Studi
di Foggia
Facoltà di Lettere e Filosofia

Grammatica francoprovenzale di Faeto

Sportello Linguistico Francoprovenzale

2006

Scansionato con CamScanner

Regione Puglia
Assessorato Lavoro
Cooperazione - Bil. - Diritto allo Studio
Settore Pubblica Istruzione

Comune di Faeto
Assessorato alla Cultura

Università degli Studi
di Foggia
Facoltà di Lettere e Filosofia

Grammatica francoprovenzale di Faeto

Sportello Linguistico Francoprovenzale

2006

Scansionato con CamScanner

Il presente lavoro è stato realizzato dallo Sportello Linguistico Comunale Francoprovenzale composto da:

RUBINO Vincenzo	Coordinatore e Responsalbile
CAROSIELLI Virginia	Operatrice
D'AULIZIO Rossella G. P.	Operatrice
MARELLA Paola	Operatrice
MATRELLA Giovanna	Operatrice
PASTORE Nicola	Operatore

Scansionato con CamScanner

INTRODUZIONE

Lingue minoritarie e lingua nazionale.

Solo alcuni decenni fa, questo accostamento sarebbe parso a dir poco audace.

Si credeva, infatti, che le lingue minoritarie, e tra queste il "francoprovenzale", dovessero rassegnarsi alla predominanza della lingua nazionale e avviarsi così, sempre più prive della loro identità, verso il sentiero delle *lingue morte*. A poco a poco, però, consapevoli della vigoria di una lingua ancora parlata, si è tentato, con tutte le energie, di studiare e recuperare appieno il significato storico ed il senso culturale della parlata locale. E' stata una piccola – grande rivoluzione.

In principio, la frammentazione dialettale e la disomogenea area di diffusione del "francoprovenzale" non solo non favorirono il riconoscimento di una denominazione unitaria della stessa, ma ostacolarono, ancor più, la costituzione di una unità politica a sé stante.

Dalle attente ricerche è emerso che la definizione "franco-provenzale" fu coniata intorno agli anni '70 del 1800 dal glottologo italiano Graziadio Isaia Ascoli per accomunare quei dialetti galloromanzi che, in base ai criteri dialettologi, non erano riconducibili né al francese, né all'occitano, chiamato a quel tempo "provenzale".

L'Ascoli, infatti, non avendo individuato analogie né con il primo gruppo (il francese), né con il secondo gruppo (il provenzale), suggerì un terzo gruppo di dialetti, coniando per questo un nuovo termine: "franco-provenzale".

Tale definizione, tuttavia, è stata nel tempo oggetto di ambigue interpretazioni, favorite dall'impressione frequente di un "ammasso" di dialetti ibridi e non di una varietà linguistica indipendente, quale si è mostrata essere la nostra lingua in circa otto secoli di vigorosa esistenza.

Proprio per questo, oggi, riferendosi alla nostra lingua, si preferisce parlare di *"francoprovenzale"* (senza trattino) o di *arpitano*: un neologismo che, nato in Francia nel XX sec., deve la sua derivazione alla radice *arp* e ad una terminazione ricalcata sull'occitano.

Oggi, il francoprovenzale è parlato in Francia, nella Svizzera francese e in Italia, precisamente, in Valle d'Aosta, in alcune valli piemontesi e in due piccoli "inaspettati" comuni della Puglia: Faeto e Celle San Vito.

Fin dalle sue origini (intorno alla prima metà del 1300), a Faeto si parla la lingua francoprovenzale la quale, nonostante l'assenza di letterature o documentazioni scritte, ha mantenuto quasi inalterata la sua ossatura... a dispetto delle frequenti occasioni di contaminazione con realtà linguistiche e culturali diverse.

I primi studiosi che si sono interessati a questa lingua, soffermandosi però solo su alcuni aspetti della stessa, sono stati l'Ascoli, già citato, ed altri stimati glottologi, tra cui il *Morosi*, il *Rholf* ed il *Melillo*. Dopo tali illustri ricercatori, numerosi studiosi e scrittori locali si sono cimentati in questa ardua impresa di approfondimento. A riempire le fila di questo piccolo esercito di impavidi, negli ultimi tre anni siamo giunti noi: "modesti conoscitori" componenti lo **Sportello Linguistico Comunale Francoprovenzale.**

Scansionato con CamScanner

Lo Sportello Linguistico nasce da un progetto promosso dall'Amministrazione Comunale, approvato dall'Assessorato Regionale alla Pubblica-Istruzione e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in attuazione della legge n. 482/1999 sulla tutela delle minoranze linguistiche.

Tra i lavori realizzati dallo Sportello, si annoverano un libro di novellistica "*Cunte é Cuntariélle de Faìte*" 2004; il calendario "*Duse màje 'nzènne*" 2005; il sito web (www.francoprovenzale.info); il Glossario con Rimario in Francoprovenzale di Faeto, 2005 ed altre ricerche e lavori non pubblicati.

Una delle prerogative dello Sportello è quella di tutelare e valorizzare il patrimonio linguistico e culturale del francoprovenzale.

A tal proposito, lo stesso si è fatto promotore di un ulteriore e significativo lavoro: la **Grammatica della lingua Francoprovenzale di Faeto**, mai prima realizzata.

La Grammatica nasce come strumento didattico in grado di sistemare le conoscenze linguistiche, di stimolare la riflessione sulla lingua e di costituire un preciso punto di riferimento.

Il volume si articola in quattro aree specifiche:

- **Fenomenologia generale**: *fenomeni generali del francoprovenzale*;
- **Fonologia**: *dall'alfabeto alla parola*;
- **Morfologia**: *le forme della parola*;
- **Sintassi**: *parole in società*.

Queste aree sono state analizzate in modo sistematico: lo scopo è quello di offrire un panorama completo del fenomeno-lingua e di descrivere il funzionamento del suo sistema.

Anziché procedere ad un insieme di definizioni e di regole statiche, il volume si presenta come una ricca panoramica di stimoli e motivazioni che consentono una reale ed approfondita indagine della nostra lingua madre.

La Grammatica, redatta sulla scorta di grammatiche italiane più note e accreditate e su studi e ricerche sul campo avvenuti in questi anni, intende descrivere fenomeni e sviluppi linguistici ("non imporre una norma") così come essi sono venuti maturando nel tempo.

L'opera, pertanto, non è esaustiva, ma si presenta come un punto di partenza per ricerche, studi e approfondimenti da parte degli stessi operatori e di altri studiosi.

L'uso della Grammatica è semplice e pratico. Il volume può essere utilissimo agli studenti che apprezzeranno la chiarezza dell'esposizione e la facilità con cui è possibile individuare i punti essenziali del discorso. Ma può avere soprattutto una sua utilità fuori della scuola, per tutti coloro (e sono molti) che desiderano approfondire la conoscenza del francoprovenzale.

Al completamento di tale opera concorre il **Dizionario in Francoprovenzale** di Faeto. Si tratta di uno strumento che si configura come un agile ed immediato testo di consultazione e come arricchimento lessicale ed espressivo cui la didattica della lingua francoprovenzale tende.

Scansionato con CamScanner

Lo Sportello ringrazia l'attuale Amministrazione Comunale, in particolare il Sindaco Antonio Marella e l'Assessore alla Cultura Michele Pavia, che hanno sostenuto con attenta partecipazione le attività dello Sportello e hanno reso possibile la realizzazione di tale opera.

Un meritato ringraziamento va, infine, al Responsabile dello Sportello Vincenzo Rubino che ha tracciato il piano generale dell'opera e ne ha seguito pagina dopo pagina la sua realizzazione.

Lo Sportello Linguistico

Scansionato con CamScanner

LA GRAMMATICA

La grammatica è l'insieme delle regole che insegnano a parlare e a scrivere con esattezza e con proprietà.
Essa comprende:

FONOLOGIA
MORFOLOGIA
SINTASSI

La **FONOLOGIA** (dal greco *phoné* = suono e *-logìa* = studio) è quella parte della grammatica che studia la corretta pronuncia delle parole, cioè, le regole necessarie per conoscere le lettere dell'alfabeto e formare le parole.
Essa si divide in:

ortoepia, che studia la corretta pronuncia delle parole;
ortografia, che insegna l'esatta scrittura.

La **MORFOLOGIA** (dal greco *morphé* = forma e *-logìa* = studio) è quella parte della grammatica che studia le forme delle parole e dei mutamenti di queste in relazione alla funzione che esse svolgono nel discorso. Raccoglie, cioè, le regole necessarie per modificare la forma delle parole mediante le *declinazioni* e le *coniugazioni*.

La **SINTASSI** (dal greco *sýntaxis* = l'ordinare insieme) è quella parte della grammatica che studia le relazioni tra le parole all'interno di una proposizione e i rapporti che intercorrono tra le proposizioni che formano un periodo.
In breve, la sintassi raccoglie le regole necessarie per riunire le parole in *proposizioni* **(sintassi della proposizione)** e riunire le proposizioni in *periodi* **(sintassi del periodo)**.

Fanno parte anche della grammatica:

l'**etimologia** (connessa alla morfologia), che studia l'origine e la formazione delle parole;
la **metrica** (connessa alla sintassi), che studia l'insieme delle norme che regolano la composizione dei versi per formare le strofe.

Scansionato con CamScanner

PARTE PRIMA

Scansionato con CamScanner

I FONOLOGIA

I 1. ALFABETO

Le lettere (o grafemi) con cui sono convenzionalmente rappresentati i suoni sono elencate nell'alfabeto.

Il nome alfabeto deriva dalle prime due lettere dell'alfabeto greco, *alfa* e *beta* [α, β, corrispondenti alle nostre ***a*** e ***b***].

L'alfabeto che la lingua francoprovenzale faetana usa è lo stesso della lingua italiana:

Lettere			
		Suono alfabetico	
Maiuscola	*Minuscola*	*Italiano*	*Francoprovenzale*
[A]	[a]	[a]	[***a***]
[B]	[b]	[bi]	[***be***]
[C]	[c]	[ci]	[***ce***]
[D]	[d]	[di]	[***de***]
[E]	[e]	[e]	[***e, é, è***]
[F]	[f]	[effe]	[***fe***]
[G]	[g]	[gi]	[***ge***]
[H]	[h]	[acca]	[***acche***]
[I]	[i]	[i]	[***i***]
[L]	[l]	[elle]	[***le***]
[M]	[m]	[emme]	[***me***]
[N]	[n]	[enne]	[***ne***]
[O]	[o]	[o]	[***ò, ó***]
[P]	[p]	[pi]	[***pe***]
[Q]	[q]	[cu]	[***cu***]
[R]	[r]	[erre]	[***re***]
[S]	[s]	[esse]	[***se***]
[T]	[t]	[ti]	[***te***]
[U]	[u]	[u]	[***u***]
[V]	[v]	[vi]	[***ve***]
[Z]	[z]	[zeta]	[***ze***]

Per la verità parecchi suoni dell'italiano, e assai più dei dialetti, richiedono pronunce particolari che non sono rispecchiate nel normale alfabeto italiano formato da 21 lettere. Lo sono, invece, "nell'alfabeto fonetico", così detto perché capace di trascrivere il suono.

Le altre cinque lettere che troviamo nei vocaboli [j] [k] [w] [x] [y] non fanno parte del normale alfabeto italiano, ma si trovano nell'uso antico e in parole derivate da lingue antiche o straniere.

Scansionato con CamScanner

Per rendere ottimale la pronuncia di alcune parole francoprovenzali, nella trascrizione per il popolo, abbiamo ritenuto opportuno utilizzare solo la [*j*] da inserire nell'alfabeto dopo la [*i*], tralasciando le altre, ciò per rendere più fruibile la lettura.

I nomi delle lettere si considerano di genere femminile. Perciò, diciamo la [*be*], la [*ce*], la [*i*], ecc…

La [*j*] che può avere valore di semiconsonante, ma anche di semivocale, viene utilizzata:

- quando si trova all'inizio di parola e fa parte del dittongo:

[*ja*] [*je*] [*ji*] [*ju*] [*jò*] [*jó*] [*jé*] [*jè*]

jàccule = corda
jenísce = cenere calda
jusculeije = nevischiare
jéglje = occhio
jíglje = lei
jónde / jónte = pezzo, piccola parte, mazzata, ecc…
jèlle = iella
jòcche = neve

- nelle parole che terminano in:

[*àje*] [*èje*] [*éje*] [*ijà*] [*íje*] [*òje*] [*óje*]
[*ajà*] [*ejà*] [*ujà*] [*úje*]

befaníje = epifania
léje = latte
fóje = foga
bajà = portantina
appujà = appoggiato
buscíje = bugia
bàje = bere
caracòje = baldoria
sfatejà = sfaticato
allelúje = alleluia
gióje = gioia
abbijà = iniziare
frajà = abortire
nejà = negare
ecc…

- come finale di parola per prolungarla e rendere bene la pronuncia:

neózje = negozio
cumbarízje = comparatico

- nel corpo della parola, in dittonghi preceduti da vocale:

majestàue = maestoso
pajemménne = pagamento
'ndemmuajenà = indemoniato
ecc…

Scansionato con CamScanner

I 2. GRAFEMI E FONEMI

Le lettere dell'alfabeto, che messe insieme formano una parola, si dicono anche *grafemi* (dal greco *ghráphein* = scrivere).

I suoni che corrispondono ad ogni lettera si chiamano, invece, *fonemi* (dal greco *phoné* = suono). I grafemi e fonemi li abbiamo racchiusi in parentesi quadre.

Le lettere dell'alfabeto si distinguono in vocali [*a*] [*e*] [*i*] [*o*] [*u*] che hanno un suono definito e in consonanti [*b*] [*c*]... che da sole hanno un suono indistinto.

Queste ultime per essere chiaramente pronunciate devono accompagnarsi ad una vocale.

I 3. FONETICA DELLE VOCALI

Le vocali (così chiamate perché hanno una voce propria) sono articolazioni in cui è dominante l'elemento sonoro prodotto dalla vibrazione delle corde vocali.

Senza di esse non si può pronunciare alcuna parola.

Infatti, le parole:	*dénne* = dente	*pécure* = pecora	*cinne* = cane
senza vocali:	*dnn* = dnt	*pcr* = pcr	*cnn* = cn

risultano formate da un suono difficile o incomprensibile.

Nel pronunciare le vocali le labbra sono sempre aperte, ma in modo vario. La massima apertura si ha per la [*a*]; la minima per la [*u*] e per la [*i*].

Le vocali possono avere un suono *aperto* (o *largo*) e uno *chiuso* (o *stretto*).

Per distinguere graficamente questi suoni diversi si ricorre all'*accento fonico* che può essere grave [`] o acuto [´].

Suono aperto con accento grave

[*è*]	*sègge* = sedia	*fènne* = fieno	*cèrze* = quercia
[*ò*]	*còppele* = coppola	*còste* = tagliola	*fòlle* = folla

Suono chiuso con accento acuto

[*é*]	*cuttéje* = coltello	*vérde* = verde	*fénne* = donna	*dénne* = dente
[*ó*]	*paróle* = parola	*nóte* = nostro	*nóue* = nuovo	*tatóne* = nonno

Ai sette suoni vocalici va poi aggiunta la [*e*] indistinta, non accentata; nella trascrizione fonetica IPA rappresentata con una [*e*] rovesciata o schwa [*ə*], che troviamo sia nel corpo sia alla fine della parola. Essa ha un tenue suono indistinto: *ceràse* = *c-ra-s* = ciliegia *pegnàte* = *p-gna-t* = pignatta

La [*e*] congiunzione ha sempre un suono stretto, pertanto viene accentata [*é*].

Scansionato con CamScanner

I 4. CONSONANTI

Le consonanti sono rumori in cui prevale nettamente l'intervento mobile della cavità orale e che, data la minore sonorità, si appoggiano nella pronuncia alle vocali.
Non possono formare sillaba da sole. Si contrappongono alle vocali che sono pronunciate con il canale orale aperto e possono fare sillaba da sole.
Secondo la parte della bocca che viene maggiormente usata per la loro pronuncia, le consonanti si possono così dividere:

Denominazione	*Consonanti*	*Articolazione*
Labiali	[*b*] [*p*] [*f*] [*v*] [*m*]	con le labbra
Linguali	[*l*] [*r*]	con la punta della lingua
Dentali	[*d*] [*t*] [*n*] [*s*] [*z*]	la lingua si appoggia agli incisivi superiori
Palatali	[*c*] [*g*] (ci, ce, gi, ge)	la lingua si appoggia al palato
Gutturali	[*c*] [*g*] (ca, co, cu, ga, go, gu, ch, gh)	la lingua si appoggia verso la gola

Le consonanti possono essere semplici (scempie), oppure rinforzate (doppie o geminate).
Un discorso a parte meritano le consonanti [*c*] [*g*] [*h*] [*q*] [*s*] [*z*].

[*c*] e [*g*]

- Hanno un suono dolce o palatale davanti alle vocali [*è*] [*é*] [*e*] [*i*]

cèrze = quercia	*gèrbe* = covone	*cére* = cadere
génne = gente	*àcene* = chicco	*gelàte* = gelato
ciste = cesto	*peggínne* = pulcino	ecc…

- Hanno un suono duro o gutturale davanti alle vocali [*a*] [*ò*] [*ó*] [*u*]

case = casa, formaggio	*gangà* = molare	*còzze* = cozza
fangò = fagotto	*cóue* = collo	*angóre* = ancora
cure = cura	*guuèrne* = governo	

Scansionato con CamScanner

- hanno un suono duro anche davanti alla [*h*] seguita dalle vocali [*è*] [*é*] [*e*] [*i*]

  sacchètte = sacco *braghètte* = brachetta *Mechéle* = Michele

  fràbbeche = fabbrica *seréngle* = siringa *chile* = chilo

  ghise = chiesa

[*h*]

È detta lettera muta in quanto, non avendo alcun suono, non si pronuncia.

Viene usata come segno grafico nei seguenti casi:

- Per indicare il suono duro di [*c*] e [*g*] (vedi sopra);
- In molte esclamazioni o interiezioni per prolungare il suono della vocale che la precede e dare un suono leggermente aspirato alla sillaba con cui è unita:

  ah! = ah! *óh!* = oh! *uh!* = uh! *òhje!* = ohi!

[*q*]

- È sempre seguita dalla [*u*] più altra vocale. Forma un solo suono (cioè una sola sillaba):

  quàdre = quadro *lequóre* = liquore *quadèrne* = quaderno

  Si rafforza con la [*c*] o con il raddoppio [*qq*]:

  acquajuóle = acquaiolo *ceqquàjere* = cicoria

[*s*] e [*z*]

Possono avere due suoni:

- suono dolce (o sonoro): *sdréghe* = strega *zàjene* = zaino
- suono aspro (o sordo): *stàjele* = stella *zúcchere* = zucchero

Poiché non è facile distinguere i differenti suoni di [*s*] e [*z*], anche perché moltissime sono le eccezioni, nella trascrizione normale non è stata operata nessuna distinzione. Per la trascrizione fonetica IPA, invece, i suoni sono stati cosi riportati: dolci o sonori di [*s*] con [*z*]; di [*z*] con [*dz*]

aspri o sordi di [*s*] con [*s*]; di [*z*] con [*ts*]

- La [*s*] seguita da altra consonante viene detta esse impura:

  lastre = lastra *stàjele* = stella

- La [*s*] seguita dalle consonanti [*b*] [*p*] [*m*] [*f*] [*v*] [*c*] [*g*] si palatalizza e si legge nella maniera schiacciata, alla napoletana [*sce*]:

  sbàglje = sbaglio *spave* = spago *smuóve* = muovere *sfelà* = sfilare

  svenije = svenire *scàrepe* = scarpa *sgrigne* = scherno ecc...

- La [*s*] seguita da vocale si chiama esse pura:

  sappe = zappa *sègge* = sedia *séghe* = sega *ciuóse* = cosa

  sícchje = secchio *sòrbe* = sorba *sóle* = suola *suàjeme* = sogno

Scansionato con CamScanner

1.4.1. RADDOPPIAMENTO DELLE CONSONANTI

Tutte le consonanti, ad eccezione della [*h*], si possono raddoppiare.

Non esistono, purtroppo, regole sul raddoppiamento delle consonanti.

Abbiamo ritenuto opportuno effettuare il raddoppiamento in tutte quelle parole in cui si avverte fonèticamente il suono doppio delle consonanti anche se, in alcuni casi, ciò è in contrasto con l'ortografia italiana. In particolare, è stato effettuato il raddoppiamento:

- Nei nomi terminanti in [*-unne* = -ione], che nell'ortografia italiana richiedono una sola [g] e una sola [z]:

  lezziúnne = lezione *addezziúnne* = addizione *suttrazziúnne* = sottrazione

  staggiúnne = stagione ecc…

- Nei nomi terminanti in [*-ele* = -ile] che nell'ortografia italiana richiedono una sola [b]:

  àbbele = abile *repàbbele* = riparabile *pussíbbele* = possibile

- In tutte le altre parole in cui si avverte il suono doppio:

  aggeulà = agevolare *raggiunije* = ragioniere *reggíne* = regina

  rebbellà = ribellare *pàggene* = pagina *adducchjà* = adocchiare

- Si ha inoltre il raddoppiamento della consonante iniziale della parola allorquando questa si unisce ai prefissi: [*a-*] [*é-*] [*ó-*] [*da-*] [*fra-*] [*su-*] [*cóntra-*] [*'nghiòcche-*] [*se-*] ecc…

a-	+	*pelà*	*appelà*	accatastare
e-	+	*pure*	*éppúre*	eppure
ó-	+	*pure*	*óppúre*	oppure
da-	+	*póje*	*dappóje*	dopo
fra-	+	*còmede*	*fraccòmede*	fraccomodo
su	+	*devesiúnne* *pressiúnne*	*suddevesiúnne* *suppressiúnne*	suddivisione soppressione
cóntra	+	*cólpe* *pése*	*cóntraccólpe* *cóntrappése*	contraccolpo contrappeso
'nghiòcche	+	*penzíje*	*'nghiòccappenzíje*	sovrappensiero
se	+	*cumme* *cuórre*	*seccúmme* *seccuórre*	siccome soccorrere

Il **raddoppiamento** (o anche **rafforzamento) iniziale** è il fenomeno per cui la consonante iniziale di una parola può essere raddoppiata quando è preceduta da determinate parole uscenti in vocale. Tale raddoppiamento che si avverte nella pronuncia, ma che non abbiamo operato nella scrittura, è provocato quindi dalla finale della parola precedente. Ciò accade quando questa è:

- una parola tronca:

  ó serà ffèje = sarà fatto *g'é mengjà ppanne* = ho mangiato pane

  g'é accettà ffiche é ppatàte = ho comperato fichi e patate

Scansionato con CamScanner

- un monosillabo tonico (che porti o no l'accento) o atono (*é, né, a, ó, ma, se, tra, fra, che, chi,* ecc...):

  é ffràje = è freddo — *né ggi né tti* = né io né tu

  i vate a Ttróje = va a Troia — *se ccràje* = si crede

  tócche te ddisce = cosa dici — *ge ttòrne de Nnappe* = torno da Napoli

- Inoltre, il raddoppiamento iniziale lo avvertiamo in quasi tutte le parole che iniziano per [*b*], [*d*] e [*g*]:

  i partìtte ddemménge = partì domenica — *i ddénne taccarà* = dà batoste

  i fattìje bbunne = lavora bene — *tràje ggiuóre ffa* = tre giorni fa

I 5. DIGRAMMI E TRIGRAMMI

Ci sono alcuni gruppi consonantici frequenti che hanno la particolarità di corrispondere ad un unico suono. Si tratta dei **digrammi** (due lettere) e dei **trigrammi** (tre lettere).

I digrammi sono:

- [***ch***] seguito dalle vocali [*è*] [*é*] [*e*] [*i*]

  giacchètte = giacca — *pecché* = perché — *sinche* = cinque

  chile = chilo — *chitre* = cogliere — ecc...

- [***gh***] seguito dalle vocali [*è*] [*é*] [*e*] [*i*]

  spaghètte = spaghetto — *sanghe* = sangue

  ghise = chiesa — *trunghése* = tronchese

- [***gl***] seguito da [*i*] *glire* = ghiro.

  Seguito da [*a*] [*ò*] [*ó*] il suono è doppio:

  gladíjele = gladiolo — *glórióse* = glorioso — *glòriapàtre* = Gloria al Padre

  A volte, però, anche seguite da [*i*] la [*g*] e la [*l*] si leggono separatamente; in tal caso non costituiscono un digramma:

  glícene = glicine

- [***gn***]:

  pegnàte = pignatta — *stagnère* = teglia — *cumpagnésse* = compagna

  ramégne = gramigna — *'gnòstre* = inchiostro — *segnóre* = signore

  gnulàre = nebbia — ecc...

  Bisogna fare attenzione a non metetre mai la [*i*] tra il digramma [*gn*] e le vocali

- [***sc***] seguito dalle vocali [*è*] [*é*] [*e*] [*i*]

  scème = scemo — *scélle* = ala — *rassce* = abbondanza

  scinne = cena — *scigne* = scimmia — ecc...

  Conserva invece i due suoni distinti della [*s*] e della [*c*] (dura) quando è seguito dalle vocali [*a*] [*ò*]

Scansionato con CamScanner

[*ó*] [*u*]: *scagnulà* = sbaccellare *scòpe* = scopo

scóle = scuola *sculàre* = scolaro

Poche parole, dopo il digramma [*sc*] hanno una [*i*] prima della [*e*]:

sciénze = scienza *cussciénze* = coscienza

- [*ci*] seguito da [*a*] [*ò*] [*ó*] [*u*]:

  ciòttele = grassa *ciòcchere* = ciocco *pacióne* = pacione

  ciúcce = ciuccio *ciaràule* = ciarlatano, incantatore di serpenti

- [*gi*] seguito da [*a*] [*ò*] [*ó*] [*u*]:

  giacchètte = giacca *giòbbe* = lavoro *gióstre* = giostra *giudéje* = giudeo

  [*ci*] e [*gi*] seguiti da vocali sono considerati digrammi e non trigrammi in quanto la [*i*] è solo un segno grafico a rendere dolci i suoni duri di [*c*] e [*g*].

Sono **trigrammi**:

- [*gli*] seguito da vocale:

  magliètte = maglietta *pagliàre* = pagliaio *sagliùte* = uscita

- [*sci*] seguito da vocale:

  sciàrpe = sciarpa *sciàlle* = cravatta *sciàme* = sciame

  sciòcche = sporca *sciulà* = scivolare *calascióne* = ingordo

- [*chi*], [*ghi*] seguiti da vocale:

  chiéme = piena *chiàtre* = ghiaccio *ghiacciuóle* = ghiacciolo

  pacchianàte = goffaggine *sagghiàne* = ghianda ecc…

I 6. L'ACCENTO TONICO

Le vocali, oltre ad essere il perno su cui si appoggia l'intera sillaba, sono anche portatrici dell'accento.

Nel pronunciare una parola notiamo che la voce si posa più intensamente su una determinata sillaba.

Infatti nella parola *sab-bún-ne* = sapone la voce cade sulla penultima sillaba; in *àr-be-le* = albero sulla terzultima; in *quat-trà* = ragazzo si poggia sull'ultima. Possiamo dire che la più forte intensità di tono con cui si pronuncia la vocale di una sillaba in una parola costituisce l'accento tonico.

La sillaba accentata si chiama **sillaba tonica**, la vocale su cui cade l'accento si chiama **vocale tonica**. Le altre vocali della stessa parola e le altre sillabe si chiamano **àtone** (cioè prive di accento).

A seconda delle sillabe su cui l'accento tonico cade, le parole si distinguono in:

- **tronche**, se l'accento cade sull'ultima sillaba

  fe-le-cet-tà = felicità *bun-tà* = bontà *ca-ret-tà* = carità

  ma-lad-dí = malattia *mas-sa-rí* = masseria *par-là* = parlare

- **piane**, se l'accento cade sulla penultima sillaba

  sa-là-me = salame *ve-stí-te* = vestito *fre-scú-re* = frescura

  cup-pé-te = torrone *rec-có-te* = raccolta

Scansionato con CamScanner

- **sdrucciole**, se l'accento cade sulla terzultima sillaba

  túm-me-le = tomolo *pe-nòz-ze-le* = arachide *mur-ré-ce-ne* = mucchio di pietre

  cré-se-me = cresima *bròc-che-le* = forchetta *scà-re-pe* = scarpa

- **bisdrucciole**, se l'accento cade sulla quartultima sillaba.

  Pochissime o quasi nulle tali parole in francoprovenzale.

  bà-je-sce-me = baciami *dí-sce=me-le* = dimmele

I 7. ACCENTO GRAFICO

Per facilitare il lettore ad una corretta pronuncia del nostro francoprovenzale, le vocali toniche sono state accentate graficamente:

- [*a*] con l'accento grave [*à*], perché è vocale aperta;
- [*i*] [*u*] con l'accento acuto [*í*] [*ú*], perché sono vocali chiuse;
- [*e*] [*o*] con l'accento acuto [*é*] [*ó*] quando la pronuncia richiede un suono chiuso / stretto:

  féte = festa *bóue* = bosco, legna

  con l'accento grave [*è*] [*ò*] quando la pronuncia richiede un suono aperto / largo:

  bèlle = bella *rellògge* = orologio

Abbiamo ritenuto superfluo riportare graficamente l'accento sulle [*a*] [*i*] [*u*] toniche delle parole piane bisillabiche perché esso cade naturalmente sulla prima sillaba.

Nei monosillabi formati da dittongo, l'accento è stato riportato sull'ultima vocale del dittongo, ciò anche per escludere le pronunce bisillabiche:

gjà = gioco ***pjà*** = piede ***mjà*** = mia

Nei monosillabi non formati da dittongo non è stato riportato

dra (e non *drà*) = panno ***na*** (e non *nà*) = vai

bra (e non *brà*) = braccio ***vi*** (e non *ví*) = strada, vi

È stato riportato invece per distinguerli quando assumono significato diverso:

pa = non (negazione) ***pà*** = passo, palo (sostantivo)

ma = ma (cong., agg.) ***mà*** = male(sostantivo)

Nei monosillabi con vocali [*e*] [*o*] è stato riportato l'accento per distinguere il suono chiuso da quello aperto

dò = con ***pé*** = per i ***né*** = né ***lò*** = i, gli

Scansionato con CamScanner

I 8. PROCLITICHE ED ENCLITICHE

Le parole monosillabiche se hanno un proprio accento fonico (molte di esse richiedono anche l'accento grafico: *é*, *né*, *gljó*, ecc…) sono **monosillabi tonici**, se non hanno un proprio accento sono **monosillabi atoni**. Questi ultimi, nella pronuncia, si appoggiano o alla parola che precede, e si definiscono **enclitiche**, o alla parola piena che segue, e si definiscono **proclitiche**.

Le principali **proclitiche** sono:

- gli articoli determinativi

  [*lu*] [*l'*] = il, lo [*lò*] [*lòs*] = i, gli [*la*] [*l'*] = la [*le*] [*les*] = le

  lu ferràre = il fabbro *le sègge* = le sedie *lòs àrbele* = gli alberi

- le preposizioni:

  [*de*] = di [*a*] = a [*da*] = da, ecc…

  de prèssce = di fretta *a despiétte* = a dispetto *da gióne* = da giovane

- le particelle pronominali ed avverbiali che possono essere anche **enclitiche**:

  [*me*] = mi [*se*] = si [*ve*] = vi [*te*] = ti [*ne*] = ci

  [*la*] = la [*le*] = le [*lu*] = lo, ecc…

  ge te disce = ti dico *se disce* = si dice *ge la uóglje* =la voglio

  ge lu salutà =lo salutai *se gne allùnne* = ce ne andiamo

Queste ultime possono essere anche **enclitiche**:

méttete = mettiti *díscele* = dille *mànneme* = mandami

làjescela sta = lasciala stare

I 9. I DITTONGHI E I TRITTONGHI

I dittonghi e i trittonghi sono combinazioni vocaliche pronunciate con una sola emissione di voce o fiato. Essi non si separano mai neanche nella suddivisione in sillaba.

Premesso che, a seconda del loro suono, le vocali si distinguono in:

deboli o **dolci** [*i*] [*u*]

forti o **aspre** [*a*] [*é*] [*è*] [*ó*] [*ò*]

i **dittonghi** possono essere formati:

- da una vocale **forte** seguita o preceduta da una vocale **debole** non accentata:

  suóle = suolo *fiàsche* = fiasco *pàuse* = polvere *muénne* = uomo

- da due vocali **deboli** di cui una accentata:

  fiúre = fiore *ruuíne* = rovina *piúmbele* = penna

In alcune parole la [*i*] è puro segno grafico per indicare la pronuncia schiacciata; pertanto, non dà luogo a dittongo: *vòglje* = voglia *sciénze* = scienza

Scansionato con CamScanner

sciàme = sciame *sciàlle* = scialle

descialije = scalino *sciòcche* = lorda, sporca

La [*u*] di [*qu*] e [*gu*] seguiti da vocale forma un unico suono con [*q*] e [*g*]; perciò non forma dittongo con la vocale:

quàjefe = scopa ***quattrà*** = ragazzo ***squàdre*** = squadra

quàdre = quadro ***quintàle*** = quintale ecc…

I **trittonghi** (dal greco *triphthóngos*, composta di *tri* = tre e *phthóngos* = suono) sono formati dall'unione di tre vocali (due dolci e una forte) pronunciate conuna sola emissione di fiato:

mariuóle = ladro *mammajuóle* = mammone ***giuóre*** = giorno ecc…

I 10. IATO

Lo **iato** (dal latino *hiātu(m),* = apertura, fenditura, derivato di *hiāre* = aprirsi, spalancarsi) è l'incontro di due vocali che non formano dittongo e fanno parte di sillabe diverse. Esse, quindi, vengono lette separatamente con due distinte emissioni di fiato, al contrario che nel dittongo.

Lo iato si ha:

- quando si incontrano due vocali **forti** [*a*] [*é*] [*è*] [*ó*] [*ò*]:

  maéstre = maestro *baraúnne* = baraonda *faraóne* = faraona /e

- quando si incontra una vocale **forte** con una **debole** accentata [*í*] [*ú*]:

  Faíte = Faeto *vaíne* = fagiolino

  caíne = traditore *traínne* = carretto

- inoltre, si ha lo **iato** con [*re-*] prefisso più vocale

  uníje = ***reuníje*** = **ri**unire *aggíje* = ***reaggíje*** = **re**agire

I 11. LA SILLABA

Ogni parola è formata da un certo numero di lettere che le danno un suono.

Ogni lettera o gruppo di lettere che si pronuncia con una sola emissione di fiato costituisce una sillaba:

Ge minge panne é ceppúlle = Mangio pane e cipolla

Ge min-ge pa-nne é ce-ppú-lle = Man-gio pa-ne e ci-po-lla

Si nota, leggendo la frase, che le parole vengono pronunciate a pezzetti, con varie emissioni di fiato.

Sillabare significa leggere le parole staccando una sillaba dall'altra.

La sillaba può essere formata:

- da una sola vocale

  a-ví = oggi

Scansionato con CamScanner

- da una consonante più una vocale:

  le-mó-ne = limone

- da gruppi di consonanti più vocale:

  *la-**stre*** = lastra ***strè-nne*** = stringere

- da due vocali solamente:

  uó-re = oro ***uà-je*** = voce ***uà-je-le*** = olio ***uà-je-re*** = bora

Le parole rispetto al numero delle sillabe da cui sono formate, possono essere:

- **monosillabe**, se composte da una sola sillaba

  gi = io *ti* = tu *nu* = no *pa* = non

  dò = due, con *de* = di *che* = che

- **bisillabe**, se composte da due sillabe

  pa-nne = pane *bu-nne* = buono/a *ma-re* = madre, mare *ta-tà* = papà

  mò-re = morte/o/a *fa-nne* = fame *pa-le* = pala

- **trisillabe**, se composte da tre sillabe

  ta-tó-ne = nonno *lu-mí-ne* = fiammifero *scu-là-re* = scolaro *ma-ssa-rí* = campagna

  ma-ló-re = malore *ma-la-ddí* = malattia *ce-ppú-lle* = cipolla

- **quadrisillabe**, se sono composte da quattro sillabe:

  pa-glia-rí-cce = pagliariccio *pe-ne-ttén-ze* = penitenza

  a-ddu-lu-rà = addolorare *pe-tre-sí-ne* = prezzemolo

- **polisillabe**, se sono composte da più di quattro sillabe:

  se-pa-ra-zziú-nne = separazione *a-sse-cu-ra-zziú-nne* = assicurazione

  a-vve-le-na-mmé-nne = avvelenamento *ca-pe-tóm-be-le* = capitombolo

  fran-che-pru-ven-zà-le = francoprovenzale ecc…

I 11.1. DIVISIONE DELLE SILLABE

La divisione o segmentazione in sillabe delle parole è facile e naturale, perché, come è stato detto, bisogna tener presente quell'«unica emissione di suono». Comunque esistono delle regole che di seguito riportiamo:

- una vocale o un dittongo iniziali di parola, seguiti da consonante, formano sillaba a sé

  è-re-pe = erba *u-mó-re* = umore *jà-te* = fiato

- una consonante scempia (cioè singola) forma sillaba con la vocale o il dittongo che segue

  ca-nà = canale ***fiú-re*** = fiore ***ta-tà*** = papà ***sié-re*** = cielo

- le consonanti doppie si assegnano una alla sillaba precedente e l'altra alla seguente:

  pan-ne = pane *bun-ne* = buono *cap-pòt-te* = cappotto *but-te* = botte

  se-pa-raz-ziún-ne = separazione *sut-traz-ziún-ne* = sottrazione ecc…

Scansionato con CamScanner

- gruppi di consonanti formano sillaba con la vocale seguente se con la stessa sillaba può iniziare un'altra parola:

  *la-**stre*** = lastra *strè-pe-te* = strepito

  *ma-**sche*** = lucchetto *schè-de* = scheda

  *pas-**strà**-ne* = pastrano *stra-ne* = strano

  *de-**spiét**-te* = dispetto *spin-ne* = spina

- le consonanti [*l*] [*m*] [*n*] [*r*] seguite da un'altra consonante formano sillaba con la vocale che precede:

  *per-**mún**-ne* = polmone *pul-**chè**-re* = pettinatrice *cum-**pà**-re* = compare

  *cam-**pà*** = campare *sar-te* = sarto *sar-**dèl**-le* = sardina

  cun-te = fatto, conto ecc…

- il gruppo [*cq*] segue la regola delle consonanti doppie, perciò si divide:

  *ac-**quà**-re* = rugiada, guazza *zac-**quà**-re* = zotico

  *ac-qua-**juó**-le* = acquaiolo *quac-qua-**ró**-ne* = calderone

- la [*s*] impura fa sillaba con il gruppo sillabico che la segue:

  *ci-**ste*** = cesto *ce-**stún**-ne* = cestone *pe-**stó**-le* = pistola

- le vocali dei dittonghi e dei trittonghi, così come i digrammi e i trigrammi, non si separano mai:

  *cam-pa-**gnuó**-le* = campagnolo *pié-re* = pietra *ma-**nié**-re* = maniera

  sié-re = cielo *uà-je-le* = olio *ciàn-te* = canto

  *dem-**muà**-je-ne* = demonio *puèn-ne* = pungere, punto

- le vocali dello iato appartengono a due sillabe diverse:

  *Fa-**í**-te* = Faeto *pa-**í**-je* = paese *a-**ú**-ste* = agosto

  *ca-**ú**-te* = buco *ta-**ú**-te* = bara

- i prefissi come [*dis-*] [*des-*] [*bun-*] [*mal-*] ecc… si possono mantenere integri o dividere secondo la regola sopra riportata:

  desunàue = ***des**-u-nà-ue* = ***de-su**-nà-ue* = disonore

  disaccòrde = ***dis**-ac-còr-de* = ***di-sac**-còr-de* = disaccordo

  desaggjà = ***des**-ag-gjà* = ***de-sag**-gjà* = disagiato

  bunàrme = ***bun**-àr-me* = ***bu-nàr**-me* = buonanima

  bunàure = ***bun**-à-u-re* = ***bu-nà**-u-re* = buonora

  malèrepe = ***mal**-è-re-pe* = ***ma-lè**-re-pe* = malerba

  malannàte = ***mal**-an-nà-te* = ***ma-lan**-nà-te* = cattiva annata

  Tuttavia è consigliabile non andare mai a capo con una vocale per cui è da preferire:

  ***de-su**-nà-ue* ***di-sac**-còr-de* ***de-sag**-gjà* ***bu-nàr**-me*

  ***bu-nà**-u-re* ***ma-lè**-re-pe* ***ma-lan**-nà-te* ***re-stab**-be-lí-je*

Scansionato con CamScanner

I 12. PREFISSI E SUFFISSI

I prefissi e i suffissi sono elementi, particelle che si premettono o si aggiungono alla radice di una parola (nome, aggettivo, verbo) modificandone il significato:

sentíje = sentire

sentemménne = *sente-mménne* = senti-mento

presentemménne = *pre-sente-mménne* = pre-senti-mento

La grande maggioranza dei prefissi e dei suffissi deriva da prefissi o suffissi o da parole di origine latina e greca.

I prefissi e suffissi sono moltissimi.

I 12.1. I PRINCIPALI PREFISSI

- ***a-***

  Il prefisso *a-* , che davanti a vocale si presenta nella forma eufonica *an-* può avere due funzioni:

  - come valore negativo-privativo
  - come valore legato al significato di base di "avvicinamento"

  Il primo forma aggettivi e sostantivi nei quali indica: mancanza, privazione o negazione:

  alfabbète = alfabeto - ***analfabbète*** = analfabeta, privo d'istruzione

  alcòleche = alcolico - ***analcòleche*** = analcolico, senza alcool

  abbagliànte = abbagliante - ***anabbagliànte*** = anabbagliante, non abbagliante

  Il secondo (dal latino *ad* = verso, presso) forma verbi nei quali può indicare movimento verso qualcosa, avvicinamento, passaggio a un determinato stato, approssimazione. A differenza di *a-* negativo, questo secondo prefisso determina il raddoppiamento della consonante che lo segue:

accentrà = accentrare	*apparentà* = apparentare
accumpagníje = accompagnare	*abbàtte* = abbattere
avvantaggjà = avvantaggiato	*apparentà* = imparentarsi
avvetà = avvitare	*atterríje* = attirare

- ***ante-*** ha due funzioni con significati completamente diversi:
  - può formare aggettivi e sostantivi con valore di "opposizione", di "avversione", di "impedimento", di "protezione contro":

antefascíste = antifascista	***antesísmeche*** = antisismico
anterúzzene = antiruggine	***antefúrte*** = antifurto
antenébbje = antinebbia	***anteprujèttele*** = antiproiettile
anteggèle = antigelo	***antebbiòteche*** = antibiotico

Scansionato con CamScanner

- può formare sostantivi, aggettivi e verbi nei quali indica "precedenza, anteriorità":

  anteveggilje = antivigilia ***antepàste*** = antipasto

  antenàte = antenati ***anteuèrre*** = antiguerra

- ***aute- / auto-***

  hanno valore di "se stesso", "da sé", "spontaneamente" oppure indicano "relazione con il mondo moderno e l'esistenza dell'automobile":

  autecuntròlle = autocontrollo ***autòneme*** = autonomo

  auteguuèrne = autogoverno ***autòambulànze*** = autoambulanza

  autòdedàtte = autodidatta ***autòbbússe*** = autobus

  autòclàve = autoclave ***autòsalúnne*** = autosalone

  autòtrène = autotreno ***autòmòbbele*** = automobile

  autòstràde = autostrada ***autòràdje*** = autoradio

  autònulégge = autonoleggio ***autòlettràtte*** = autroritratto

- ***be- / bi-*** sono forme ridotte dell'avverbio latino **bis** = due volte.

  Indicano duplicità:

  becarbunàte = bicarbonato ***bececlètte*** = bicicletta

  besòlfite o ***bisòlfite*** = bisolfito ***bimótóre*** = bimotore

  bívje = bivio ***bífere*** = bifora

- ***de-*** la maggior parte delle volte ha valore "privativo", cioè di privazione o di diminuzione di quanto è indicato dal verbo o dal nome a cui si unisce. Può avere anche valore intensivo:

  desperà = disperarsi ***desegníje*** = disegnare

  descurdà = dimenticare ***defurmà*** = deformare

  demustrà = dimostrato ***deruttà*** = dirottare

  destellà = distillare ***depurtà*** = deportato

  delebberà = deliberare ecc…

- ***des-*** (dal latino *dis*) indica separazione, dispersione, negazione. Può indicare anche "difficoltà", "anomalia", "difetto di funzionamento":

  desaggéule = disagevole ***desappruuà*** = disapprovare

  desarmà = disarmato ***descrevíje*** = scoprire

  descútre = scucire ***desgustà*** = disgustare

  despiascíje = dispiacere ***desquanàjere*** = disconoscere

  desubbedíje = disubbidire ***desuccupà*** = disoccupato

  desunestà = disonestà ***desurientà*** = disorientare

  desàgge = disagio ***desuccupazziúnne*** = disoccupazione

Scansionato con CamScanner

desuccupà = disoccupato
desarmà = disarmare
desaggéule = disagevole
deslevèlle = dislivello
desunèste = disonesto
desenfettà = disinfettare
disaccòrde = disaccordo
desgúste = disgusto

- *in- / 'n-* forma numerosi verbi, raramente avverbi, con valore "locativo". I significati più frequenti sono quelli di: "sopra", "verso", "mettere dentro", "chiudere dentro", "applicarsi", "adoperarsi", ma anche di "un cambiamento di stato", "di una trasformazione".
  Inoltre, può avere la funzione negativa e in tal caso forma aggettivi:
  'ngiallije = ingiallire
  'nzuccarà = inzuccherare
  'ngelusije = ingelosire
  'nquadrà = inquadrare
  'ncarcerà = incarcerare
  'ncartà = incartare

  - *in / 'n-* davanti a consonanti labiali [*p*] [*b*] diventa *im- /'m-*:
    'mpalledije = impallidire
    'mbarcà = imbarcare
    'mpaggenà = impagginare
    'mbattíbbele = imbattibile

- *para-* si trova in alcune parole antiche e moderne. Indica "vicinanza" "presso" ma anche "affinità", "somiglianza" o "parare":
  parastatàle = parastatale
  parafúlmene = parafulmine
  parapàlle = ruffiano
  parauócchje = paraocchi
  paracadúte = paracadute
  paraúrte = paraurti
  parapiétte = parapetto
  paravénte = paravento

- *pru-* ha il significato di "sostituzione", di "in avanti", di "in fuori", di "spostamento", di "evoluzione", di "ordine", di "parentela":
  pruuníje = provenire
  pruggenettàue = progenitore
  pruvenije = provenire
  prummàje = promesso
  prucurà = procurare
  ecc…

- *vice-* indica "colui che fa le veci di":
  vicessíneche = vicesindaco
  vicebbreadíje = vicebrigadiere
  vicepprèsede = vicepreside
  viceprefètte = viceprefetto
  vicepresedénne = vicepresidente
  vicepretóre = vicepretore

- *re-* applicato ai verbi e ai temi verbali denota "ripetizione", "movimento in senso contrario", di "opposizione":

Scansionato con CamScanner

rebbàtte = ribattere
reffà = rifare
restà = restare
repenzà = ripensare
revelà = rivelare
repassà = ripassare
rescrire = riscrivere
respettà = rispettare
refiutà = rifiutare
rechiammà = richiamare
retardà = ritardare
rebbitre = ribollire

- *s-* ha due significati: "negativo-privativo" e "intensivo". Oltre a formare numerosi verbi può formare anche aggettivi e sostantivi.

sbarbà = sbarbare/to
spupulà = spopolare/to
svestije = svestire
sfedúcje = sfiducia
scunfenà = sconfinare
sfaccjà = sfacciato
smuntà = smontare
sfrenà = sfrenato
sparégge = spareggio
svenije = svenire
sfiurije = sfiorare
scunténne = scontento
sparlà = sparlare
stanà = stanare

- ***supra-*** e ***'nghiócche-*** (sopra), possono indicare posizione superiore, aggiunta, supplemento, superamento di un limite, valore superlativo e altri significati come "giungere", "accadere". Di norma si ha il raddoppiamento della consonante iniziale del termine che segue ***supra*** e ***'nghiòcche***

suprammòbbele = soprammobile
supralluóghe = sopralluogo
suprannúnne = soprannome
'nghiócchеappenzíje = soprappensiero

- ***sótta- sótte- sóttó*** = sotto. Sono usati in grande quantità di parole per indicare posizione inferiore sia in senso spaziale che concettuale.
  Uniti ad un verbo hanno valore avverbiale.

sóttafamíglje = sottofamiglia
sóttabbràcce = sottobraccio
sóttópiéde = sottopiede
sóttapànge = sottopancia
sóttacóde = sottocoda
sóttevalutà = sottovalutare
sóttópassàgge = sottopassaggio
sóttacummessiúnne = sottocommissione
sóttavóce = sottovoce
sóttavèste = sottoveste
sóttatenènne = sottotenente
sóttópóste = sottoposto
sóttasíneche = vicesindaco
sóttacauzúnne = mutande
sóttamàne = sottomano
ecc...

Scansionato con CamScanner

- ***stra-*** indica superamento di un limite, eccesso o grado superlativo. Può congiungersi con i verbi, gli aggettivi (in questo caso si ha il grado superlativo) e più raramente con i nomi e con gli avverbi:

straciargjà = stracarico
straurdenàrje = straordinario
strapiénne = strapieno
straquàje = stracotto
stramatúre = stramaturo
stravizje = stravizio
strapajà = strapagato
straputére = strapotere
stravénghe = stravincere
strafà = strafare
strapiómbe = strapiombo
stramàne = fuorimano

- ***tra- tras-*** hanno il significato di "attraverso", "oltre", "superamento di un limite", "passaggio da un luogo all'altro".

trapiantà = trapiantare
travasà = travasare
trabbuccà = trabboccare
trabballà = traballare
trattenije = trattenere
trafile = trafila
tramandà = tramandare
trapassà = trapassare
trascurà = trascurare

I 12.2. SUFFISSI

Per quanto riguarda i suffissi possiamo, in via generale, raggrupparli a seconda che concorrono a formare nomi, aggettivi, verbi e avverbi.

- Suffissi per la formazione dei nomi
  - ***-are*** = -aio, -aro

begliettàre = bigliettaio
lattàre = lattaio
munezzàre = mondezzaio
ramàre = ramaio
zambugnàre = zampognaro
castagnàre = castagnaio
mulenàre = mugnaio
pecuràre = pecoraio
stagnàre = stagnaio

  - ***-ante / -ande*** = -ante

bracciànte / bracciànde = bracciante
cummediànte / cummediànde = commediante
émegrànte / émegrànde = emigrante
neuziànte / neuziànde = negoziante

Scansionato con CamScanner

- *-anze, -énze, -ènze* = -anza, -enza

luntanànze = lontananza	*piattànze* = pietanza
speranze = speranza	*surveglianze* = sorveglianza
usànze = usanza	*cunfedénze* = confidenza
scadénze = scadenza	*semménze* = semenza

- *-àue* = -ore

cacciattàue = cacciatore	*dumattàue* = domatore
prufessàue = professore	*jettattàue* = iettatore
viaggiattàue = viaggiatore	*tradettàue* = traditore

- *-ézze, -izje* = -ezza, -izia, -izio

allegrézze, allerézze = allegrezza	*bellézze* = bellezza
drettézze = drittezza	*largézze* = larghezza
scustumatézze = scostumatezza	*amecízje* = amicizia
giudízje = giudizio	*spusalízje* = sposalizio

- *-iére* = -iera, -aia

crestalliére = cristalliera	*furniére* = fornaia
neviére = neviera	*maniére* = maniera
saliére = saliera	*specchiére* = specchiera
zuccariére = zuccheriera	ecc..

- *-óne -únne* = -one

dóppióne = doppione	*durmeglióne* = dormiglione
'mbruglióne = imbroglione	*pacióne* = pacione
sbruffóne = sbruffone	*veglióne* = veglione
spaccóne = spaccone	*uareggióne* = guarigione

- *-íje* = -ere

barbíje = barbiere	*cancellíje* = cancelliere
canteníje = cantiniere	*carrettíje* = carrettiere

Per la formazione degli aggettivi:

- *-àbbele, -íbbele* = -abile, -ibile

affàbbele = affabile	*affedàbbele* = affidabile

Scansionato con CamScanner

reparàbbele = riparabile
valutàbbele = valutabile
despuníbbele = disponibile
sustetuíbbele = sostituibile

trattàbbele = trattabile
deggeríbbele = digeribile
pussíbbele = possibile
adeguàbbele = adeguabile

- ***-àle, -éule*** = -ale, -evole

naturàle = naturale
papàle = papale
usuàle = usuale
culpéule = colpevole

duzzenàle = dozzinale
stanziàle = stanziale
besugnéule = bisognevole
stumachéule = stomachevole

- ***-àne*** = -ano

trujàne = troiano

napuletàne = napoletano

- ***-àrje*** = -ario

messiunàrje = missionario
urdenàrje = ordinario
sulatàrje = solitario

cuntràrje = contrario
necessàrje = necessario
staziunàrje = stazionario

- ***-àue*** = oso

dubbiàue = dubbioso
uliàue = voglioso
peducchiàue = pidocchioso

duluràue = doloroso
pauràue = pauroso
velenàue = velenoso

- ***-óse*** = osa

anzióse = ansiosa
dubbióse = dubbiosa
speretóse = spiritosa
vezióse = viziosa

crapeccióse = capricciosa
generóse = generosa
velenóse = velenosa
despettóse = dispettosa

- Per la formazione dell'infinito dei verbi:
  - ***-à , -íje , àjere, -ire, -ènne, -énne, -únne, -itre, -te, -ére, ère*** = **are, ere, ire**

abbadà = bad**are**
affumeccà = affumic**are**
bluccà = blocc**are**
ciafà = scald**are**
decefrà = decifr**are**
abbescíje = abbass**are**
danzeíje = ball**are**
maneíje = maneggi**are**
runfeíje = russ**are**
spareglíje = sparigli**are**

fumà = fum**are**
nazzeccà = cull**are**
patà = panific**are**
culà = col**are**
dumà = dom**are**
accumpagníje = accompagn**are**
geríje = gir**are**
nasscheíje = indag**are**
schiaffeíje = schiaffeggi**are**
zurleíje = saltell**are**

Scansionato con CamScanner

benàjere = benedire
sfrire = friggere
strènne = stringere
giunènne = aggiungere
deffènne = difendere
uffènne = offendere
respùnne = rispondere
cunfùnne = confondere
chitre = cogliere
pitre = puzzare
demmétte = dimettere
prummétte = promettere
cére = cadere
père = perdere
lire = leggere
puènne = pungere
custrènne = costringere
appénne = appendere
descénne = scendere
vénne = vendere
reffùnne = rifondere
bitre = bollire
fitre = fuggire
recchitre = raccogliere
ammétte = ammettere
scummétte = scommettere
trére = mungere
spère = sperdere

- Per la formazione di avverbi:
  - *-ménne* = mente

apprussemativamménne = approssimativamente
certamménne = certamente
inutelemménne = inutilmente
leberamménne = liberamente
naturalménne = naturalmente
veramménne = veramente

I 12.3 PREFISSOIDI E SUFFISSOIDI

Molti lemmi, specialmente tecnici e scientifici, sono composti quasi unicamente mediante elementi greci e latini che, pur essendo stati all'origine lessemi veri e propri, acquistano valore di quasi-prefissi (donde in nome di prefissoide e, per analogia, suffissoide), per la facilità con cui possono essere preposti (o aggiunti) ad altri lessemi. Essi sono per la maggior parte neologismi:

- *tele-* (dal greco = lontano)

tèlèfene = telefono
televesiùnne = televisione
tèlèscòpje = telescopio
tèlègràmme = telegramma
tèlèggiòrnàle = telegiornale

Scansionato con CamScanner

- *cine-* (dal greco = movimento)
  cinèprése = cinepresa *cinèmatògrefe* = cinematografo

- *crono-* (dal greco = tempo)
  crònòmetre = cronometro *crònòlògeche* = cronologico

- *-fere* (dal latino = che produce, che porta)
  fruttífere = fruttifero *frigórífere* = frigorifero

- *mega-* (dal greco = grande)
  megàfene = megafono

- *micro-* (dal greco = piccolo)
  micròscòpje = microscopio *micròfene* = microfono

- *mini-* (dal latino = piccolo)
  minigónne = minigonna ecc…

- *pluri-* (dal latino = parecchi)
  plurivetamíneche = plurivitaminico *pluriclàsse* = pluriclasse

- *puli-* (dal greco = molto)
  pulispurtíve = polisportivo *puliambulatòrje* = poliambulatorio
  pulivalénne = polivalente *pulinòmje* = polinomio

- *termo-* (dal greco = calore)
  tèrmòmetre = termometro *tèrmòstete* = termostato

Scansionato con CamScanner

I 13. L'ELISIONE E L'APOSTROFO

L'**elisione** consiste nel sopprimere la vocale finale di una parola non accentata davanti ad un'altra che inizia anch'essa per vocale.

Per indicare la caduta della vocale si usa l'**apostrofo** ['].

Per effettuare senza errori l'elisione, occorre tener presente le seguenti regole:

- gli articoli ***lu*** = lo; ***la*** = la; ***'na*** = una; ***un*** = un di solito si elidono davanti a parole che cominciano per vocale

  lu ammíche = ***l'ammíche*** = lo amico = l'amico — ***lu uórme*** = ***l'uórme*** = lo olmo = l'olmo

  lu àngele = ***l'àngele*** = lo angelo = l'angelo — ***la ammíche*** = ***l'ammíche*** = la amica = l'amica

  la àure = ***l'àure*** = la ora = l'ora — ***la éje*** = ***l'éje*** = la acqua = l'acqua

  'na àure = ***'n'àure*** = una ora = un'ora — ***'na arme*** = ***'n'arme*** = una anima = un'anima

  un àrbele = ***'n'àrbele*** = un albero — ***un ate*** = ***'n'ate*** = un altro

  un ammíche = ***'n'ammíche*** = un amico — ***un uórme*** = ***'n'uórme*** = un olmo

  un àngele = ***'n'angele*** = un angelo — ***'na ammíche*** = ***'n'ammíche*** = una amica = un'amica

  Nella lingua italiana [**un**] non si apostrofa mai; nel nostro francoprovenzale sì, perché la vocale viene a trovarsi dopo la [***n***] come se fosse [***nu***]. Infatti, in alcune persone anziane, spesso, abbiamo avvertito il suono [***nu***] al posto di [***un***]: ***nu nitte*** invece di ***un nitte*** = un nido; ***nu tezzùnne de fuà*** invece di ***un tezzùnne de fuà*** = un tizzone di fuoco; ***nu muénne*** invece di ***un muénne*** = un uomo.

- le particelle pronominali e rafforzative [***me***] [***te***] [***se***] [***ne***] [***ve***] si elidono se la parola seguente inizia per vocale:

  m'àuze = mi alzo — ***t'éste*** = stai — ***s'allarggiàtte*** = si allargò

  s'auzúnne = ci alziamo — ***n'auzúnne*** = alziamo — ***n'avúnne*** = abbiamo

- ***bèlle*** (bella), ***sélle*** (quello/a), ***sétte*** (questo/a), ***sante*** (santo/a), seguiti da nomi inizianti per vocale, si elidono:

  bèll'ammíche = bell'amica — ***séll'uórme*** = quell'olmo — ***sétt'ammíche*** = quest'amico

  sant'Anne = sant'Anna — ***sant'Agnése*** = sant'Agnese — ecc…

L'uso dell'**elisione**, come quello delle maiuscole, è spesso soggettivo e facoltativo e in genere è meglio non abusarne. Perciò, si potrà usare o meno l'**apostrofo**:

- con la preposizione [***de***] = di

  de àrje — ***d'àrje*** = di aria

  de urdíche — ***d'urdíche*** = di ortiche

  de icchí — ***d'icchí*** = di qua

  de illé — ***d'illé*** = di lì

- con i pronomi [***lu***] e [***la***]:

  lu avesàtte — ***l'avesàtte*** = lo avvisò

  la avvecenàtte — ***l'avvecenàtte*** = la avvicinò

Scansionato con CamScanner

I 14. IL TRONCAMENTO

Il troncamento è l'eliminazione di una sillaba finale di una parola dinanzi ad un'altra che comincia per consonante o per vocale:

Cumbà Veciénze = compare Vincenzo

Cummà Flumène = comare Filomena

Il troncamento è possibile con parole che hanno più di una sillaba. La parola che subisce il troncamento non prende l'apostrofo.

Alcune parole che più frequentemente subiscono il troncamento:

tócche = ***tó*** = cosa	*béje* = ***bé*** = bello	*bunne* = ***bun*** o ***bu*** = buono	*fine* = ***fi*** = fino
canne = ***ca*** = quanto	*sante* = ***san*** = santo	*róue* = ***ró*** = grande	*méje* = ***mé*** = più

Alcuni verbi:

féje = ***fé*** = fatto	*véje* = ***vé*** = vado
prénne = ***pré*** = prendo	*i-atte* = ***i-a*** = ha
g'éje = ***g'é*** = ho	*t'éje* = ***t'é*** = sei
gli-étte = ***gli-é*** = è	*ve sevàte* = ***ve sevà*** = eravate
ve síje = ***ve sí*** = siete	*disce* = ***di*** = dici
dénne = ***dé*** = dai o dà	*prénne* = ***pré*** = prendi
vatténne = ***vatté*** = vattene	*cemminne* = ***cemmí*** = cammina

Le parole ***bunne*** e ***béje*** davanti a consonanti, generalmente, richiedono il troncamento in ***bun*** e ***bé***:

bun *quattrà* = buon ragazzo	***bé*** *quàdre* = bel quadro
bun *diàule* = buon diavolo	***bé*** *sculàre* = bello scolaro
bun *fiàue* = buon figlio	***bé*** *lívere* = bel libro

Subiscono inoltre il troncamento alcuni nomi propri di persona nelle forme vocative:

Necòle = ***Necò*** = Nicola	*Veciénze* = ***Vecjé*** = Vincenzo
Vetúcce = ***Vetú*** = Vito	*Mechéle* = ***Meché*** = Michele
Maríje = ***Marí*** = Maria	*Pasquàle* = ***Pasquà*** = Pasquale
Peppíne = ***Peppí*** = Peppino	*Giuuànne* = ***Giuuà*** = Giovanni

La parola ***sante*** si apostrofa generalmente davanti a parola che comincia per vocale; si tronca, invece, davanti a parola che comincia per consonante

Sant'*Agnése* = Sant'Agnese	***Sant'****Uíte* = San Vito
Sant'*Anne* = Sant'Anna	***San Pasquàle*** = San Pasquale
San Giuuànne = San Giovanni	***San Salvattàue*** = San Salvatore
San Pròspe = San Prospero	ecc...

Per evitare confusione tra il troncamento e l'elisione, ricordiamo che per indicare il troncamento non si usa mai l'apostrofo, a differenza dell'elisione che lo richiede sempre.

Scansionato con CamScanner

I 15. AFERESI

Rappresenta la caduta della vocale atona all'inizio di alcune parole di uso più comune:

- caduta della vocale [**a**]:

antipatico = *'ndepàteche*	Antonio = *'Ndunine*
ammobiliare = *'mubbeleije*	Angelo = *'Ngiuline*
americano = *'merecàne*	**a**ngoscia = *'ngussce*

- caduta della vocale [**e**]:

elemosina = *'lemmósene*	**e**morragia = *'murraggí*
eremita = *'remmíte*	**e**migrare = *'megrà*
esperto = *'spiérte*	**e**reditare = *'redettà*
esposizione = *'spusezziúnne*	**e**spropriare = *'sprupeíje*

- caduta della vocale [**i**]:

inchiostro = *'gnòstre*	**i**mbuto = *'mute*
infermiere = *'nfermíje*	**i**nfarinare = *'nfarenà*
insegnare = *'nzegníje*	**i**nferno = *'nfére*
infastidire = *'nfastedeíje*	**i**ncaricare = *'ncarecà*
insieme = *'nzènne*	**i**nnamorato = *'nammurà*

- caduta della vocale [**o**]:

orchestra = *'recchèstre*	**o**spedale = *'spettà*
ospizio= *'spízje*	**o**mbrello = *'mbrèlle*
offerta = *'nfèrte*	**o**mbelico = *'mbríglje*
ombra = *'mbréje*	ecc…

- caduta della vocale [**u**]:

ubriaco = *'mbriàche*	**u**briacare = *'mbriaccà*
uncino = *'nginne*	**u**ncinata = *'ngenàte*

Scansionato con CamScanner

I 16. INTONAZIONE DELLA FRASE

ASPETTI GENERALI DELL'INTONAZIONE

Quando parliamo, per esprimere meglio i nostri sentimenti, il nostro stato d'animo, le nostre idee, moduliamo variamente la voce: la alziamo, la abbassiamo, la carichiamo di **intonazioni** emotive, di sfumature e di ritmi diversi.

Le principali intonazioni sono:

- **enunciativa**
  Marije a-étte 'na bèlla figlje = Maria è una bella ragazza
- **interrogativa**
  A ché àure se vijúnne? = A che ora ci vediamo?
- **esclamativa**
  Óh ché béje! = Oh che bello!
- **imperativa**
  Lé, alluntànete da sélle cinne! = Via, allontanati da quel cane!
  Vattignénne, cemmínne! = Vattene (vai via), cammina!
- **incidentale** (che è caratterizzata da un tono più grave o più basso, come se fosse tra parentesi, rispetto al livello della frase in cui si trova intercalata)
  Faite, lu paije mé béje de la Púglje, gli-éste a 866 mètre 'nghiòcche u mare
  Faeto, il paese più bello della Puglia, sta a 866 metri sul livello del mare

Quando scriviamo, invece, tutto questo ci viene a mancare e dobbiamo fare ricorso a quei piccoli segni di punteggiatura che servono a indicare graficamente le pause del discorso, le intonazioni della voce, l'alternarsi dei personaggi in un dialogo.

Nel nostro francoprovenzale vengono usati gli stessi segni grafici utilizzati per la lingua italiana.

Non esistono regole rigide, precise sull'uso della punteggiatura perché essa fa parte dello stile di chi scrive.

È necessario, però, conoscere i segni di punteggiatura o d'interpunzione e, indicativamente, il modo in cui è consigliabile usarli.

Scansionato con CamScanner

1 17. SEGNI D'INTERPUNZIONE

I segni d'interpunzione sono:

[. , ; : ! ?]

- [.] **punto fermo** detto anche semplicemente **punto.** Indica una pausa prolungata a conclusione di un periodo che può essere di una sola parola oppure di più proposizioni. Dopo il punto bisogna usare la lettera maiuscola.

  Ó juccàve. Le manne é lò pije i sevànte acchiatrà pe la fràje.

  Nevicava. Le mani e i piedi si erano intorpiditi per il freddo.

- [,] **virgola**. Indica una breve pausa nel corso della frase. Serve, cioè, per separare le parti simili (nomi, aggettivi, verbi ecc.) di una proposizione non congiunte da [*é*] e da [*ó*]

  Essa è necessaria:

  - **per separare i vari termini nelle numerazioni e negli elenchi** (nomi, aggettivi, avverbi):

    'Nghjé a l'òre a-gn-evànte ceppúlle, puparúle, pumpedòre, accettiélle

    Nell'orto vi erano cipolle, peperoni, pomodori, sedani

    A la fête ó venerúnte Giuuànne, Màrje, Celícchje...

    Alla festa vennero Giovanni, Mario, Angelo…

    Ge líje, ge scríje, ge stúdje é ge sinte la ràdje

    Leggo, scrivo, studio e sento la radio

  - **per separare le proposizioni che formano un periodo**. (Ricordiamo che le proposizioni, in un periodo, sono tante quanti sono i verbi di modo indicativo, condizionale, congiuntivo o imperativo):

    Ti te minge, gi ge bàje, íje i remmíre = Tu mangi, io bevo, egli guarda

  - **per separare gli incisi**:

    Mechéle, lu fiàue de lu cumpàre minne, s'é 'nzurà

    Michele, il figlio del mio compare, si è sposato

  - **per separare il vocativo**:

    Fiàue minne, andó ne sun arrevà! = Figlio mio, dove siamo arrivati!

    Mammó, pregníje sélla tièlle! = Mamma, prendete quella pentola! (si usa la 2^ persona plurale "voi" come pronome di rispetto)

    Uagljó, ge t'é di che t'a pa fa su! = Ragazzo, ti ho detto che non devi fare ciò!

  - **dopo il nome di persona, animale o cosa a cui si rivolge la parola**. Se il nome è in mezzo alla frase, la virgola si mette prima e dopo di esso:

    Marenò, te vinne avóje ti a la féte? = Mario, vieni anche tu alla festa?

    Ti, Pasquà, t'é la desperazziúnna mjà! = Tu, Pasquale, sei la mia disperazione!

  - **per separare i chiarimenti circostanziali** (nomi o frasi):

    'Nghiòcche le tòppe, u cartíje de Riéce, se truúnte lò funge = Sulle montagne, verso Greci, si trovano i funghi

Scansionato con CamScanner

- **per separare i termini di una concordanza e spesso di una subordinazione:**

  I stave pa 'mbriàche, ma miéce 'mbriàche = Non era ubriaco, ma alticcio

- **si usa prima di:** ***ma, pèrò***, ecc…

  Gli-é pa viàje, ***ma*** *gióne* = Non è vecchio, **ma** giovane

  Ge ulíre venije, ***pèrò*** *é tarde* = Vorrei venire, **però** è tardi

- **si usa dopo:** ***glióue, nu, bunne…***

  Glióue*, ge vinne* = **Sì**, vengo

  Nu*, ge vin pa* = **No**, non vengo

  É bunne*, se puó mengije* = È **buono**, si può mangiare

- **nelle date dopo il nome della località:**

  Faite, 6 de uttóbbre 2006 = Faeto, 6 ottobre 2006

- **quando in una frase si sottintende il verbo della precedente:**

  G'é bijàue sélle vinne, nu sétte = Ho bevuto quel vino, no questo

Occorre, inoltre, la virgola tutte le volte che leggendo ciò che si è scritto, si fa una pausa.

La virgola non si mette davanti ad una congiunzione e, in particolare, davanti alla congiunzione [*é*], che unisce l'ultimo termine di un elenco: *G'é bijàue lu vinne, la birre, lu lequóre* ***é*** *lu cafè* = Ho bevuto il vino, la birra, il liquore **e** il caffè. Quando, però, la congiunzione [*é*], oltre a unire, sottolinea o rafforza un concetto, può essere preceduta dalla virgola: *Ge ve disce,* ***é*** *m'avíta cràje, che lò cunte i sunte allà accussí* = Vi dico, **e** mi dovete credere, che i fatti si sono svolti così.

- **[;] punto e virgola**

Segna una pausa forte, intermedia tra la virgola e il punto. A volte, si usa al posto del punto.

In sostanza, segna il distacco tra due o più pensieri di senso compiuto, ma che hanno un certo legame tra loro e si completano nello stesso periodo.

Lu maéstre i cuntenuàve a parlà é a spiegà; la lezziúnne gli-éve 'mpurtànte; lò sculàre lu seguevànte = Il maestro continuava a parlare e a spiegare; la lezione era importante; gli scolari lo seguivano

I-arreverúnte vunne a la vàje; i stevànte cóla cóle d'éje; s'assetterúnte attuórne u fuà = Arrivarono uno alla volta; erano bagnati fradici; si sedettero attorno al fuoco

- **[:] due punti**

Indicano una pausa più lunga della virgola che dura quanto il punto e virgola.

Si usano:

- **per introdurre una enumerazione, una descrizione o una spiegazione:**

  'Nghjé la buórse a-gn-ante: piúmbele, matíte, ómme, culàue, livere é quadèrne

  Nella borsa ci sono: penne, matite, gomme, colori, libri e quaderni

  U bívje de Sant'Uíte a-gn-ante tràje vi: la dràjete i pòrde a Riéce, sélle a mancínne a Sant'Uíte é sélle u cartíje dràje a Nióle

Scansionato con CamScanner

Al bivio di San Vito ci sono tre strade: la dritta porta a Greci, quella a sinistra a San Vito e quella sulla parte destra a Niola

- **per mettere in rilievo un pensiero:**

  Lu megliàue giucattàue de trèssètte: Nardíne

  Il miglior giocatore di tressette: Leonardo

- **prima di scrivere le parole precise dette da qualcuno:**

  Mun pàje me descitte: "Va a la massarí a curnà lòs anemà. Ge t'arraccummànne, père a pa ténne!" = Mio padre mi disse: "Vai alla masseria a governare gli animali. Ti raccomando, non perdere tempo!"

- **[?] punto interrogativo**

Oltre a segnare una pausa lunga, dà alla frase un tono interrogativo. Si mette alla fine di una frase nelle domande dirette.

Cumme t'éste? = Come stai?

Decchírre te vinne? = Quando vieni?

Tócche t'a mengjà? = Cosa hai mangiato?

- **[!] punto esclamativo**

È una pausa lunga che indica esclamazione o comando. Si mette alla fine di una frase o anche di una sola parola per esprimere gioia, dolore, indignazione, sdegno, stupore, allegrezza, sorpresa, ammirazione, ecc…

Fa súbbete! = Fai subito!

Ché cuórpe abbenghjà de crestiànne! = Che menefreghista!

Ché cajúnne de muénne! = Che maiale di uomo!

Avóje ti! = Anche tu!

Madònne! = Madonna!

Óhje ché delàue! = Ohi che dolore!

Scansionato con CamScanner

I 17.1. SEGNI ORTOGRAFICI

Oltre all'accento e all'apostrofo, di cui abbiamo trattato, ci sono altri segni ortografici che si usano per dare chiarezza e precisare meglio ciò che scriviamo.

Essi sono:

[... – - " " « » ( ) [ ] *]

- [...] **punti sospensivi** (generalmente tre)

  Indicano un'interruzione del discorso dovuta ad imbarazzo, incertezza, omissione, ironia, reticenza.

  - A volte si usano per lasciare in sospeso una frase che non si può o non si vuole completare al posto di parole che sono facilmente comprensibili.

    A-étte un fiàue de... = È un figlio di...

    Pessú che t'a féje te mèrete de... = Per ciò che hai fatto meriti di...

    Ma... ge sé pa! = Ma... non so!

  - Quando si vuole indicare l'omissione di una parte dello scritto da riportare. In tal caso si suole racchiudere i punti tra parentesi quadre [...]

    Faíte [...] a-étte lu paíje mé àute. = Faeto [...] è il paese più alto.

    Faíte, [la cime de la Púglje, la Svízzere de la Púglje, lu tàje de la Púglje], a-étte lu paíje mé àute. = Faeto, la vetta di Puglia, la Svizzera della Puglia, il tetto della Puglia, è il paese più alto.

    Appenní é Prazzúnne [...] a-gn-à un paíje che [...] se chiàme Faíte [...]=

    Appeso ai Perazzoni [...] c'è un paese che [...] si chiama Faeto [...]

    Appenní é Prazzúnne cumme un nitte de scéje a-gn-à un paíje che pe nusse gli-é trí béje se chiàme Faíte é i tinte la vertíje de fa 'nammurà paisàne é frustíje=

    Appeso ai Perazzoni come un nido di uccello c'è un paese che per noi è troppo bello si chiama Faeto e ha la virtù di far innamorare paesani e forestieri.

- [–] **lineetta**

  Si usa generalmente:

  - nel dialogo per indicare il cambio di interlocutore

    – *Cumme a-étte allà lu viàgge?* – Come è andato il viaggio?

    – *Bunne!* – Bene!

    – *A ché àure t'é partí?* – A che ora sei partito?

    – *A le catte de mattínne.* – Alle quattro del mattino.

  - per delimitare un inciso

    Decchírre t'arettíre de Prate – ó sare próprje àure – pòrde ciàche ciuóse.

    Quando rientri da Prato – sarebbe proprio ora – porta ogni cosa.

Scansionato con CamScanner

- [-] **trattino**, più corto della lineetta, si usa:
  - **per segnare la divisione in sillabe di una parola, specialmente per andare a capo:**

    ba-rel-là-re = barilaio

    cu-lé-gne = aspo
  - **per unire due parole**

    La partíte Faíte-Cèlle se gióche demménge

    La partita Faeto-Celle si gioca domenica
  - **in alcune espressioni verbali per unire la particella pronominale al verbo iniziante per vocale:**

    I-arríve a le sínche = Arriva alle cinque

    A-gn-ànte tràjes àrbele = Ci sono tre alberi

    Gli-éve trí béje = Era troppo bello

- [« », “ ”, " ", " , “ „] **virgolette** (si possono usare anche semplificate [‘,]). Segnano un cambiamento nel tono della voce.

  Si usano per riportare:
  - **un discorso diretto:**

    Mun frare m'addumannàtte:«Te sèrve cache ciuóse?»

    Mio fratello mi domandò:«Ti serve qualcosa?»
  - **una citazione, proverbi, titoli di libri, ecc... :**

    “Còlamàcchje” é sta un felabbustíje =

    “Colamacchia” è stato un filibustiere

    Aví g'é abbijà a lire “Cunte é Cuntariélle” =

    Oggi ho iniziato a leggere “Fatti e fatterelli”

    “Duse màje 'nzènne” a-étte un bé calannàrje =

    “Dodici mesi insieme” è un bel calendario

    Tatóne i descíve tuttuàje: “Lu mule viàje i fa lu suórche dràje” =

    Nonno diceva sempre: “Il mulo vecchio fa il solco dritto”

- [( )] **parentesi tonde**, una di apertura e una di chiusura, racchiudono parole o frasi da pronunciarsi con tonalità più bassa. Di solito si tratta di una spiegazione o di un commento.

  Servono:
  - **a isolare parole o frasi non indispensabili al discorso**:

    Lu fiàue de 'Nduníne (*sélle dò lò pàje biónde*) *gli-é ciàje pe la ciarriére du miéce*

    Il figlio di Antonio (quello con i capelli biondi) è caduto per la strada principale

    Decchírre s'addunàtte che a-éve fé tarde (*avóje pe nusse, veramménne*) *ne salutàtte*

    Quando si accorse che era fatto tardi (anche per noi, veramente) ci salutò

Scansionato con CamScanner

- **per segnare il nome dell'autore di una citazione**:

  Il "Borgo Natio" (M. De Rosa)

  "Cumme un Suàjeme Luntàne" (R. Castielli)

  "Dal mulo al trattore" (V. Rubino)

  "La Divina Commedia" (D. Alighieri)

- **per spiegare o dare ulteriori informazioni**:

  Lò pagliàre (le case fé de piére, de pàglje ó frussce) i stevànte luntàne da lu paije

  I pagliai (le case fatte di pietre, di paglia o stocchi) si costruivano lontano dal paese

- **nelle elencazioni usando solo quella di chiusura**:

Preparà:	Preparare:
1) lívere;	1) libri;
2) quadèrne;	2) quaderni;
3) làppese;	3) matite;
4) cemmíse;	4) camicie;
5) cauzúnne.	5) pantaloni.

- [ ] **parentesi quadre**. Si usano per riportare un passo, un brano e parole che non fanno parte di un testo ma che servono a dare spiegazione o maggior chiarezza. Servono anche per chiudere i puntini di omissione:

  Íje [Còlamàcchje] i-acciaffàtte la gelinne é la mettítte 'nghjé la tièlle =

  Lui [Colamacchia] prese la gallina e la mise nella pentola

- [*] o [***] **asterisco** (se ne segna uno oppure tre). Si usa in sostituzione di un nome che l'autore non può o non vuole citare oppure non conosce:

  *I vijítte a * dò 'na fénne* = Vide a * con una donna

  *M'é allà dò * a fa féte* = Sono andato con * a far festa

  Chiuso tra parentesi tonde (*) indica un richiamo ad una nota, riportata a piè di pagina con lo stesso segno.

I 17.2. IL DISCORSO DIRETTO E INDIRETTO

Il discorso diretto lo facciamo quando riportiamo le parole precise dette da una persona. Se invece ne riportiamo l'idea con le nostre parole, facciamo il discorso indiretto.

- **Discorso diretto**

  Mammanònne me descítte: «Bare lu barcúnne che g'é fràje» =

  La nonna mi disse: «Chiudi il balcone perché ho freddo»

Scansionato con CamScanner

Tatóne i descíve tuttuàje:«Chi i manégge, i festégge» =

Mio nonno diceva sempre:«Chi maneggia, festeggia»

«*Tócche t'anne mengjà?*», m*'addumannàtte lu cumpagnúnne* =

«Cosa hai mangiato?», mi chiese il compagno

- **Discorso indiretto**

Mammanònne me descítte de barrà lu barcúnne pettócche i-ave fràje =

La nonna mi disse di chiudere il balcone perché aveva freddo

Tatóne i descíve tuttuàje che chi i manégge, i festégge =

Il nonno diceva sempre che chi maneggia, festeggia

Lu cumpagnúnne m'addumannàtte tócche g'éve mengjà =

Il compagno mi chiese cosa avessi mangiato

I 17.3. IL DIALOGO

Il dialogo è un discorso diretto alternato tra due o più persone

– *A ché àure te vinne a ciannú?*	– A che ora vieni a casa?
– *A le singhe*	– Alle cinque
– *A-étte pa tarde!*	– Non è tardi!
– *Premmíje ge puóglje pa veníje.*	– Prima non posso venire.
– *Te l'anne di avóje a Vetúcce?*	– Glielo hai detto anche a Vito?
– *Ge l'é pa telefunà angóre.*	– Non gli ho ancora telefonato.
– *Ge v'arraccummànne, purtà cache ciuóse da mengíje!*	– Vi raccomando, portate qualcosa da mangiare!
– *Preòccupete a pa, g'é gjà preparà un púue de ròbbe.*	– Non preoccuparti, ho già preparato un po' di roba.

Scansionato con CamScanner

I 17.4. USO DELLA LETTERA MAIUSCOLA

Un ulteriore segno grafico convenzionale è l'uso della lettera maiuscola, cui si ricorre nella lingua scritta essenzialmente nei seguenti casi:

- **al principio di ogni scritto e dopo il punto fermo [.]:**

  Ajére é sta 'na bèlla giurnà. Aví ó vinte Necòle a mengíje a ciannú =

  Ieri è stata una bella giornata. Oggi viene Nicola a pranzo a casa mia

- **dopo i due punti [:] e la lineetta [–] o le virgolette [" "]:**
  - **nel discorso diretto**

    Ma seràue me descítte: «Ammòrde la ràdje» =

    Mia sorella mi disse: «Spegni la radio»

    Lu maéstre m'addumannàtte: «T'anne studejà bunne la stórje?» =

    Il maestro mi domandò: «Hai studiato bene la storia?»
  - **quando si riporta un proverbio, un motto o una sentenza:**

    Un pruuèrbje i disce: «Chi i sémene, i recchíje» =

    Un proverbio dice: «Chi semina, raccoglie»

    Lò Cumuníste i desciúnte: «Panne é fattíje» =

    I Comunisti dicono: «Pane e lavoro»

    «Se te uó cambà bunne, t'a pa fumà» =

    «Se vuoi vivere bene, non devi fumare»

- **dopo il punto interrogativo [?] ed esclamativo [!] posti al termine della frase:**

  – Ó pióue ancóre? Glióue = – Piove ancora? Sì

  – Gli-é sta lunge la vernàte! É luàje = È stato lungo l'inverno! È vero

- **nei nomi propri di persona e nei cognomi:**

  Giusèppe Vérde = Giuseppe Verdi

  Veciénze Giràrde = Vincenzo Giradi

  Dumíneche Fenàlde = Domenico Finaldi

- **nei soprannomi:**

  Maseniélle = Masaniello

  Sausícchje = Salsiccia

  Malepensiére = Malpensiero

- **nei nomi propri di animali:**

  Tòm; Friz; Bobi; Fufi

- **nei nomi geografici di:**
  - **continente** *Éuròpe* = Europa
  - **nazione** *Àustrje* = Austria
  - **isola** *Secílje* = Sicilia
  - **città** *Nappe* = Napoli

Scansionato con CamScanner

- **paese** *Faíte* = Faeto
- **monte** *Munte* o *munte Viénte* = Monte o monte Vento
- **fiume** *Celóne* = Celone
- **lago** *Laghe* o *laghe Peschiére* = Lago o lago Peschiera
- **mare** *Mare* o *mare Adrejàteche* = Mare o mare Adriatico

- **nei nomi indicanti ponti, vie e piazze:**

  Punte Celóne = Ponte Celone

  Vía o *vía Garebbàlde* = Via o via Garibaldi

  Córse o *córse Róme* = Corso o corso Roma

  Piàzza o *piàzza Gallúcce* = Piazza o piazza Gallucci

  Large o *large de la Cruàje* = Largo o largo Croce

- **nei nomi riguardanti intestazioni di:**
  - **scuole** *la Scóle Dòn Maurílje Dé Ròse* = la Scuola Don Maurilio De Rosa
  - **negozi** *Barre de lu Spòrte* = Bar dello Sporte
  - **particolari edifici**

    lu Senàte = il Senato *l'Uneversettà* = l'Università

    lu Cumúne = il Comune *lu Musèje* = il Museo

- **nelle titolazioni (libri, giornali, racconti, novelle, poesie, canzoni, opere d'arte ecc...):**

  lu Glussàrje = il Glossario *lu Pruvenzàle* = il Provenzale

  lu Cacciattàue 'nghjé lu Bóue = il Cacciatore nel Bosco

  la Uórpe é la Atte = la Volpe e il Gatto

  Cumme un suàjeme luntàne = Come un sogno lontano

  la Bífere = la Bifora *la Cruàje de Giarusé* = la Croce di Giarosetta

- **nelle denominazioni civiche, storiche, religiose o di associazioni:**

  lu Cialénne = il Natale *lu Capudànne* = il Capodanno

  lu Catte de Nuuémbre = il Quattro Novembre *lu Chiénze d'aúste* = il Quindici di agosto

  lu Scissénte = il Seicento *lu Sinchessénte* = il Cinquecento

  A.C.A.F. = Assuciazziúnne Culturàle Ammíche de Faíte = A.C.A.F. = Associazione Culturale Amici di Faeto

- **nei nome delle costellazioni e degli astri:**

  Linne = Luna *Seruàje* = Sole *Tère* = Terra

- **negli aggettivi sostantivati plurali che indicano il popolo di una data nazione o regione:**

  lò 'Taliànne = gli Italiani *lo Spagnuóle* = gli Spagnoli

  lò Faitàre ó sunte fatiattàue = i Faetani sono lavoratori

  Questi si scrivono con la lettera minuscola se sono usati come aggettivi:

  Lò suldàte 'taliànne = I soldati italiani *Lò fatiattàue faitàre* = I lavoratori faetani

- **nei nomi di cosa che si vogliono personificare:**

Scansionato con CamScanner

Pàtrje = Patria *Guuèrne* = Governo *State* = Stato

Avi, lu Sìneche de Faite i resséve u Cumúne lu Cape de la Prefettúre de Fògge = Oggi, il Sindaco di Faeto riceve al Comune il Capo della Prefettura di Foggia

- **negli appellativi o denominazione uniti al nome proprio:**

  Màrje lu Spelà = Mario il Calvo

  Paulúcce lu Furbe = Paolo il Furbo

  'Ndònje lu Zòppe = Antonio lo Zoppo, ecc…

- **quando si scrive a qualcuno chiamandolo col titolo della sua professione, non seguito dal nome proprio:**

  Ill.me Prufessàue = Ill.mo Professore

  Gentile Maéstre = Gentile Maestro

  Il titolo, però, se è seguito dal nome proprio si scrive con la lettera minuscola:

  Ill.me pruf. Biànche = Ill.mo prof. Bianco

  Egr. 'ngegnije Russe = Egr. ingegnere Rossi

  Esímje dott. Néróne = Esimio dott. Nerone

  Cara suór Lucíje = Cara suor Lucia

  Care dòn Urbàne, padre Curnèlje, fra Pasquale

  Caro don Urbano, padre Cornelio, fra Pasquale

- **nei nomi e nei sinonimi che indicano le persone sacre:**

  Debbenàje = Dio *lu Rédéntóre* = il Redentore

  lu Santísseme = il Santissimo *la Vérgene* = la Vergine

- **nei nomi che indicano cariche, dignità, titoli onorifici non seguiti dal nome proprio e riferiti ad una determinata persona:**

Pape = Papa	*Ràje* = Re	*Menístre* = Ministro
Cardenàle = Cardinale	*Véscuve* = Vescovo	*Prefètte* = Prefetto
Quèstóre = Questore	*Cummessàrje* = Commissario	*Síneche* = Sindaco
Prèsede = Preside	*Presedénne* = Presidente	*Diréttóre* = Direttore
Cavalíje = Cavaliere	*Marcàje* = Marchese	ecc…

Gli stessi, seguiti dal nome proprio, cioè quando conservano il loro carattere di nomi comuni, si scrivono con la lettera minuscola:

Lu pape Píje IX, lu ràje Carle Albèrte é lu menístre Cavúrre i nescerúnte 'nghjé lu 1800 = Il papa Pio IX, il re Carlo Alberto e il ministro Cavour nacquero nel 1800

Ma dóne ó paràje la reggína Marghérite é mu 'nzégne lu ràje Umbèrte = Mia suocera sembra la regina Margherita e mio suocero re Umberto

Scansionato con CamScanner

PARTE SECONDA

Scansionato con CamScanner

II MORFOLOGIA

La morfologia (dal greco *morphé* = forma e *logìa* = studio) è quella parte della grammatica che studia la forma delle parole considerate in se stesse (cioè da sole) e ci insegna a fare l'analisi di esse.
Tale studio si compie analizzando appunto ogni parola secondo grammatica, cioè, con esercizi di analisi grammaticale.
L'analisi logica, invece, è l'analisi delle parole non prese da sole, ma in rapporto alla funzione che svolgono nel periodo.

II 1. LE PARTI DEL DISCORSO

Qualsiasi parola, che si dica o che si scriva, è necessariamente compresa in una delle **nove categorie** che si chiamano **parti del discorso**.
Esse sono

- **Articolo:** *lu, lò, la, 'na...*
- **Nome:** *cinne, case, gelínne...*
- **Pronome:** *gi, ti, íje...*
- **Aggettivo:** *béje, bèlle, róue, róse...*
- **Verbo:** *étre, avàjere, mengíje...*
- **Avverbio:** *gljó, nu, jòre...*
- **Preposizione:** *de, a, da, pe...*
- **Congiunzione:** *é, ó, avóje...*
- **Interiezione:** *óh, àhje, ah...*

Alcune categorie sono **variabili** perché possono variare la loro forma, cioè le loro terminazioni, in esse si distinguno due parti:

- il **tema** o la **radice**, cioè la parte iniziale della parola che resta invariata;
- la **desinenza**, la parte terminale della parola, che muta per variare il genere, il numero, il modo, il tempo, la persona.

Altre **invariabili**, perché non subiscono alcun cambiamento, cioè non mutano mai la loro forma.
Per il verbo questi cambiamenti si chiamano **coniugazione**.
Per le altre parti del discorso **declinazione**.

Scansionato con CamScanner

II 2. LA DECLINAZIONE

La **declinazione** è l'insieme dei mutamenti ai quali quelle parti variabili del discorso vanno soggetti per indicare il **numero** (singolare o plurale) e il **genere** (maschile o femminile).

Genere Maschile

Numero singolare	*Numero plurale*
Lu cinne = Il cane	*Lò cinne* = I cani
Lu cinne viàje = Il cane vecchio	*Lò cinne viàje* = I cani vecchi
Lu cinne sinne = Il suo cane	*Lò cinne sinne* = I suoi cani
Lu quattrà béje = Il ragazzo bello	*Lò quattrà béje* = I ragazzi belli

Genere Femminile

Numero singolare	*Numero plurale*
La fènne = La donna	*Le fénne* = Le donne
La bèlla fènne = La bella donna	*Le bèlle fénne* = Le belle donne
La fènna mjà = La mia donna	*Le fénne míje* = Le mie donne
La figlja bèlle = La ragazza bella	*Le figlje bèlle* = Le ragazze belle

II 3. LA CONIUGAZIONE

La coniugazione è l'insieme dei cambiamenti ai quali il **verbo** va soggetto per indicare il **modo**, il **tempo**, la **persona**, il **numero**.

- MODO
  - **Indicativo** *gi ge parle* = io parlo
  - **Congiuntivo** *che gi ge parle* = che io parli
  - **Condizionale** *gi ge parlàre* = io parlerei
  - **Imperativo** *parle ti* = parla tu
  - **Infinito** *parlà* = parlare
  - **Participio** *parlà* = parlato
  - **Gerundio** *parlànne* = parlando

- TEMPO
  - **Presente** *gi ge parle, che gi ge parle ecc...* = io parlo, che io parli ecc…

Scansionato con CamScanner

- **Passato** *gi g'é parlà, gi ge parlà ecc...* = io ho parlato, io parlai ecc...
- **Futuro** *gi ge parlerà* = io parlerò

- PERSONA E NUMERO
  - Prima persona singolare: ***gi ge*** *parle* = io parlo
  - Seconda persona singolare: ***ti te*** *parle* = tu parli
  - Terza persona singolare: ***íje i*** *parle* = egli parla
    jíglje i *parle* = ella parla
  - Prima persona plurale: ***nusse ne*** *parlúnne* = noi parliamo
  - Seconda persona plurale: ***vusse ve*** *parlà* = voi parlate
  - Terza persona plurale: ***ise i*** *parlúnte* = essi parlano

II 4. L'ARTICOLO

L'articolo (dal latino *articulus* = piccola articolazione) è la parte variabile del discorso che precede sempre il nome e ne indica il genere e il numero.

Lu *cinne* = **Il** cane
La *gelínne* = **La** gallina
Lò *quattrà* = **I** ragazzi

Quando viene messo davanti alle altre parti del discorso (verbi, coniugazioni, avverbi, aggettivi, ecc...) queste assumono valore sostantivato:

Lu béje é lu bunne *i-ante angóra veníje* = **Il bello e il buono** devono ancora venire
Lu mengíje *salà i fa mà a la sannà* = **Il mangiare** salato fa male alla salute
Ge accappàje pa ***lu pecché*** = Non capisco **il perché**
A-gn-erà ***un demmànne*** *megliàue!* = Ci sarà **un domani** migliore!

L'articolo può essere:

- **determinativo**
- **indeterminativo**
- **partitivo**

Scansionato con CamScanner

II 4.1. ARTICOLO DETERMINATIVO O DEFINITO

Gli articoli determinativi o definiti si chiamano così perché precedono nomi indicanti cose, persone o animali considerati in modo determinato, cioè distinti dagli altri o già noti.

Essi sono:

Maschile Singolare

- ***lu*** = il, lo.

  Si usa:

  - davanti a nomi maschili che iniziano con una consonante:

    lu pàje = **il** padre, **il** capello, **il** pelo

    lu cinne = **il** cane

    lu zàjene = **lo** zaino

    lu bra = **il** braccio

  - davanti a nomi maschili che iniziano con [***u***] dove la [**u**] ha il suono di [**w**]:

    lu uàje = **il** guaio

    lu uànte = **il** guanto

    lu uàppe = **il** guappo

    lu uardiànne = **il** guardiano

  - davanti ai nomi maschili che iniziano con la semivocale/semiconsonante [***j***]

    lu jàte = **il** fiato

    lu jàzze = **il** giaciglio

  Eccezione:

  l'jéglje = **l'**occhio

- ***l'*** = lo.

  Si usa:

  - davanti a nomi che iniziano con una vocale:

    l'ammíche = l'amico

    l'uóre = l'oro

    l'òre = l'orto

    l'ódje = l'odio

    l'érpece = l'erpice

    l'èsete = l'esito

    l'írmece = l'embrice

    l'uórme = l'olmo

Scansionato con CamScanner

- *le* (*) = l', il

  Tale articolo al maschile singolare l'abbiamo sentito ben evidenziato in alcune parole:

  le 'nfanne = l'enfànne = **il** bambino

  le 'nfére = l'enfére = l'inferno

  le 'nfiérne = l'enfiérne = **l'**imbocco del forno

  le catte d'aùste = **il** quattro di agosto

  le chiénze d'aùste = **il** quindici di agosto

(*) J. Duc. *Les patois du pays de La Mure (Isère)*, DOCUMENTS D'ETHNOLOGIE REGIONALE Vol.12, Centre Alpin et Rhodanien D'Ethnologie, Grenoble, 1991, pag. 20 *Signalons à part le cas de l'article défini masculin singulier: la forme la plus ancienne, la plus authentique est* ***lou****, avec un* ***ou*** *bref qui le distingue du pluriel* ***lou*** *prononcé très long; mais l'influence du francais fait dire souvent, meme parmi les meilleurs patoisants,* ***le***. Segnaliamo a parte il caso dell'articolo definito maschile singolare: la forma più antica, la più autentica è ***lou***, con ***ou*** breve che lo distingue dal plurale ***lou*** pronunciato molto lungo; ma l'influenza del francese fa dire spesso, specialmente nel miglior patois, ***le***.

Maschile Plurale

- *lò* = i, gli.

  Si usa:

  - davanti a nomi maschili che iniziano con una consonante:

    lò pàje = **i** padri, **i** peli, **i** capelli

    lò cinne = **i** cani

    lò sculàre = *gli* scolari

    lò zàjene= **gli** zaini

    lò 'mute = **gli** imbuti

    lò zère = gli zeri

  - davanti a nomi maschili che iniziano con [*u*] laddove la [u] ha il suono di [w]:

    lò uàje = **i** guai

    lò uànte = **i** guanti

    lò uardiànne = **i** guardiani

  - davanti a nomi maschili che iniziano con la semivocale/semiconsonante [*j*]:

    lò jàte = **i** fiati

    lò jàzze = **i** giacigli

- *lòs* = gli.

  Si usa:

  - davanti a nomi maschili che iniziano per vocale:

    lòs ammíche = **gli** amici

    lòs òre = **gli** orti

Scansionato con CamScanner

lòs írmece = **gli** embrici

lòs uórme = **gli** olmi

lòs àrbele = **gli** alberi

lòs íje = **gli** occhi

lòs anemà = **gli** animali

Eccezione:

lò muénne / lòs muénne = **gli** uomini

lòs 'nfanne = **i** bambini

Femminile Singolare

- *la* = la.

  Si usa:

  - davanti a nomi femminili che iniziano con una consonante:

    la fénne = **la** donna

    la pàglje = **la** paglia

    la mare = **la** madre

    la sègge = **la** sedia

  - davanti a nomi femminili che iniziano con [*u*] dove la [**u**] ha il suono di [**w**]:

    la uàrdje = **la** guardia

    la uàjere = **la** bora

  - davanti a nomi femminili che iniziano con la semivocale/semiconsonante [*j*]:

    la jòtte = **la** broda

    la jòcche = **la** neve

    la jàccule = **la** corda

    la janàre = **la** strega

- *l'* = la.

  Si usa:

  - davanti a nomi femminili che iniziano con vocale:

    l'amecízje = **l'**amicizia

    l'éje = **l'**acqua

    l'òstje = **l'**ostia

    l'idèje = **l'**idea

    l'are = **l'**arte

    l'ubblegazziúnne = **l'**obbligazione

Scansionato con CamScanner

Femminile Plurale

- *le* = le.

  Si usa:

  - davanti a nomi femminili che iniziano con consonante:

    le checúzze = le zucche

    le pàpere = le papere

    le scóle = le scuole

    le sègge = le sedie

    le fénne = le donne

  - davanti a nomi femminili che iniziano per [*u*] dove la[u] ha il suono di [w]:

    le uàrdje = le guardie

    le uandiére = le guantiere

  - davanti a nomi femminili che iniziano con [*j*]:

    le jàccule = le corde

    le janàre = le streghe

    le jéffele = le mazzate

    le jétteche = le tisiche

  - davanti a nomi femminili che iniziano con le vocali [*u*] [*ò*] [*ó*] [*i*]:

    le unnèlle = le gonne

    le uccasiúnne = le occasioni

    le òstje = le ostie

    le ócce = le gocce

    le idèje = le idee

    le igljà = le occhiate

- *les* = le.

  Si usa:

  - davanti a nomi femminili che iniziano con le vocali [*a*] [*è*] [*é*] [*u*]:

    les arme = le anime

    les èrepe = le erbe

    les aulíve = le olive

    les ugne = le unghie

    les éje = le acque

    Eccezione:

    les íglje = gli aghi

Scansionato con CamScanner

II 4.1.1. CONCREZIONE DELL'ARTICOLO E FORMAZIONE ANALOGICA DEL SINGOLARE

Per il fenomeno della concrezione dell'articolo o del cosiddetto legamento *(liaison)* nel nostro francoprovenzale, alcune parole iniziano per [*s*]:

le saviglje dal plurale *les aviglje*

le sauréglje dal plurale *les auréglje*

les aulive dal plurale *les aulive*

Conseguenza di questa concrezione è la formazione analogica dei singolari con la [*s*] iniziale:

la saviglje *la sauréglje* *la saulive*

II 4.1.2. DISCREZIONE DELL'ARTICOLO

È il fenomeno opposto alla concrezione. La vocale iniziale di alcune parole si distacca e forma l'articolo.

la cite (pl. *le cite*) = l'aceto

la rare o *l'aràre* (pl. *le rare*) = l'aratro

la cètte o *l'accètte* (pl. *le cètte*) = l'accetta

la 'Dulurate o *l'Addulurate* = l'Addolorata

la 'Mèreche o l'Amèreche (pl. *le 'Mèreche*) = l'America

la vàjene o *l'avàjene* (pl. *le vàjene*) = l'avena

II 4.1.3. PARTICOLARITÀ NELL'USO DELL'ARTICOLO DETERMINATIVO

L'articolo determinativo si usa in genere con i seguenti nomi o espressioni:

- **nazioni**:

  la Svizzere = la Svizzera *la Frange* = la Francia

- **regioni**:

  la Sardégne = la Sardegna *la Tóscane* = la Toscana

  lu Làzje = il Lazio *la Púglje*= la Puglia

- **monti**:

  lu Santille = il monte Cornacchia *lò Prazzúnne* = i Perazzoni

- **fiumi**:

  lu Celóne = il Celone *l'Ófante* = l'Ofanto

- **mari**:

Scansionato con CamScanner

lu Jònje = lo Jonio — *lu Medeterrànje* = il Mediterraneo

- **rioni**:

lò Piàne = i Piani — *lò Catte Cantúnne* = i Quattro Cantoni

la Cappèlle = la Cappella — *le Lisce* = le Lisce

- **contrade** (non tutte):

le Palà = le Palate — *lu Pià de Cunte* = il Pian del Conte

le Scatàre= le Scatare — *la Bannére*= la Bannera

la Giardíne = la Giardina — *la Créte*= la Creta

- **cognomi di donne**:

la Pétitte = la Petitti — *la Giràrde* = la Girardi

- **al plurale davanti a tutti i cognomi**:

lò Rubbíne = i Rubino — *lò Castiélle* = i Castelli

lò Pastóre= i Pastore — *lò Fórchióne* = i Forchione

- **nomi di parentela**:

la seràue = la sorella — *la mare* = la madre

lu pàje = il padre — *la tante* = la zia

- **nomi di città se riferiti alle squadre sportive**:

lu Faíte = la squadra di Faeto — *lu Cèlle* = la squadra di Celle

lu Fògge = la squadra di Foggia — *lu Nappe* = la squadra di Napoli

- **soprannomi** (quasi tutti):

lu Sgubbà = il Gobbo — *lu Rómbazàppe* = il Rompazappe

lu Stagnàre = lo Stagnino — *lu Zòppe* = lo Zoppo

Non si usa:

- **con i nomi propri di città purché non accompagnati da un aggettivo**:

Faíte = Faeto — *Fògge* = Foggia

Tróje = Troia — *Nucére* = Lucera

Nappe = Napoli — *Róme* = Roma

- **con i nomi propri di persona** (a differenza dei dialetti settentrionali):

Maríje = Maria — *Peppíne* = Peppino

Veciénze = Vincenzo — *Mechéle* = Michele

Non sentiremo mai

la Maríje = la Maria — *lu Peppíne* = il Peppino

- **con i nomi di parentela preceduti dagli aggettivi possessivi *mun*, *tun*, *sun***, ecc...:

mun frare = mio fratello — *ma seràue* = mia sorella

ma tante = mia zia — *mun* o *mum pàje* = mio padre

- **davanti a nomi che formano con il verbo un'unica espressione cioè nelle locuzioni verbali di questo tipo**:

teníje sàje = avere sete — *sentíje cjà* = sentire caldo

Scansionato con CamScanner

tenije suónne = avere sonno *avàjere pàue* = avere paura

fa penetténze = fare penitenza *rénne giustízje* = rendere giustizia

- **nelle eslamazioni e nelle invocazioni**:

bèlla giurnà! = bella giornata! *curàgge!* = coraggio!

bé quattrà! = bei ragazzi! *uagljó, currije!* = ragazzi, correte!

Nella eslamazione tuttavia si può avere l'articolo con valore enfatico di singolarità:

La bèlla giurnà che n'avúnne passà 'nzènne = La bella giornata che abbiamo trascorso insieme

- **in certe correlazioni negative**:

I tinte né are né pare = Non ha né arte né parte

I tinte né bellézze né recciàjese = Non tiene né bellezza né ricchezza

- **con la preposizione *sénze*** = senza:

I cemmínne sénze scàrepe = Cammina senza scarpe

Gli-éste dessò lu seruàje sénze ciappéje = Sta sotto il sole senza cappello

Nota

L'articolo determinativo può avere significato diverso ricavabile dal contesto della frase:

*Prénneme **lu** martéje* = Prendimi **il** martello = *Prénneme **sélle** martéje* cioè prendimi **quel** martello

*Lu làue i minge **le** pécure* = Il lupo mangia **le** pecore = ***Tutte** lò làue i mengiúnte le pécure* = **Tutti** i lupi mangiano le pecore

*S'assènte **lu** delúnne* = Si assenta **il** lunedì= *S'assènte **ciàche** delúnne* = Si assenta **ogni** lunedì

Nella prima frase [***lu***] significa proprio [***sélle***] quello, non un altro.

Nella seconda frase [***lu***]vuol dire [***tutte***] tutti, perché fa riferimento ad un'intera classe di individui.

Nella terza frase [***lu***] ha valore distributivo e vuol dire [***ciàche***], cioè ogni.

Una caratteristica dell'articolo determinativo maschile (che anticipiamo in questo paragrafo, ma che tratteremo meglio nel paragrafo delle preposizioni articolate) è la contrazione di detto articolo quando è preceduto dalla preposizione semplice ***de, da*** o ***a***.

Tale contrazione corrisponde a "*l'article contracté*" francese:

de lu, da lu	contratto ***du***
de lò, da lò	contratto ***dé***
a lu	contratto ***u***
a lò	contratto **é**
pe lò,	contratto ***pé***

*Le suriénze **de lu** bóue i sunte frésche* = *Le suriénze **du** bóue i sunte frésche* = Le sorgenti **del** bosco sono fresche

*Ge vinne **da lu** bóue* = *Ge vinne **du** bóue* = Vengo **dal** bosco

*Lu pallúnne **de lò** quattrà* = *Lu pallúnne **dé** quattrà* = Il pallone **dei** ragazzi

*Gii-étte allà **a lu** bóue* = *Gli-étte allà **u** bóue* = È andato **al** bosco

*Ge l'a mannà **pe lò** fuóre* = *Ge l'a mannà **pé** fuóre* = Lo devo mandare per i forni

Scansionato con CamScanner

II 4.2. L'ARTICOLO INDETERMINATIVO O INDEFINITO

Gli articoli indeterminativi o indefiniti sono quelli che precedono nomi indicanti persone, animali o cose considerati in modo indeterminato e generico.

Essi sono

Maschile Singolare

- *un* = un, uno.

  Si usa:

  - davanti a nomi maschili che iniziano con consonante

    un cajúnne = **un** maiale

    un làue = **un** lupo

    un fuóglje = **un** foglio

    un lívere = **un** libro

    un nitte = **un** nido

    un zàjene = **uno** zaino

    un zère = **uno** zero

  Davanti a nomi maschili che cominciano con [*m*] [*b*] [*p*] si può avere l'assimilazione di [*un*] in [*um*]: *Um bri* = **Un** brutto; *um bùue* = **un** bue; *um paíje* = **un** paese; *um míje* = **un** muro; *um pecciùnne* = **un** piccione; *um bé, um béje* = **un** bel, bello.

  Abbiamo anche sentito tra gli anziani [*nu*] per [*un*]: *Nu nitte* = **Un** nido; *nu tezzùnne* = **un** tizzone; *nu ra* = **un** topo.

- *'n'* = un.

  Si usa:

  - davanti a nomi maschili che iniziano con una vocale. Contrariamente all'italiano, si ha sempre l'elisione dell'articolo come se fosse [*nu*]:

    'n'anemà = **un** animale

    'n'uórse = **un** orso

    'n'àrbele = **un** albero

Femminile Singolare

- *'na* = una.

  Si usa:

  - davanti a nomi femminili che iniziano per consonante

    'na fénne = **una** donna

    'na vacce = **una** vacca

    'na rennèlle = **una** rondine

    'na pàjere = **una** pera

Scansionato con CamScanner

- davanti a nomi femminili che iniziano con la semivocale / semiconsonante [*j*]

  'na jàccule = **una** corda

  'na jéffele = **una** mazzata

  'na jòtte = **una** broda

  'na júsche = **una** pula

  'na jéne = **una** iena

- davanti a nomi femminili che iniziano con [**u**] il cui suono si avvicina alla [**w**]

  'na uórpe = **una** volpe

  'na uapparí = **una** guapperia

  'na uàrdje = **una** guardia

  'na ualettà = **una** qualità

- *'n'* = una.

  Si usa:

  - davanti a nomi femminili che iniziano con una vocale

    'n'èrepe = **un'**erba

    'n'are = **un'**arte

    'n'àjere = **un'**aia

    'n'èdere = **un'**edera

    'n'igljà = **un'**occhiata

    'n'idèje = **un'**idea

    'n'ópre = **un'**opera

    'n'udiénze = **un'**udienza

    'n'urne = **un'**urna

Gli articoli determinativi e indeterminativi hanno il maschile e il femminile, ma soltanto quelli determinativi hanno il plurale, come si evidenzia dal seguente schema

Articoli determinativi			**Articoli indeterminativi**		
Genere	Numero		Numero		
	Singolare	Plurale	Singolare		Plurale
Maschile	*lu, l', (le)*	*lò, lòs*	*un, 'n'*	*um, nu*	–
Femmnile	*la, l'*	*le, les*	*'na, 'n'*		–

Per il plurale dell'articolo indeterminativo spesso si ricorre alle preposizioni articolate ***de lò, de lòs, dés, de le, de les, dés*** o agli aggettivi indefiniti: ***cache, paricchje*** che hanno anche valore di articolo partitivo.

Scansionato con CamScanner

II 4.3. ARTICOLO PARTITIVO

Quando vogliamo indicare una parte indefinita di un tutto, usiamo le preposizioni articolate:

de lu, de l' = del, dello ***de la, de l'*** = della

de lò, de lòs, dés = dei, degli ***de le, de les, dés*** = delle

Esse hanno la funzione di articoli e perciò si chiamano **articoli partitivi**.

G'é piantà 'nghjé l'òre ***de lò sise, de lòs àglje é de le*** *fafe* =

Ho piantato nell'orto **dei** ceci, **degli** agli e **delle** fave

Denàmme ***de lu*** *réje,* ***de la*** *summe é* ***de l'***accíte =

Datemi **del** lardo, **della** ventresca e **dell'**aceto

Le preposizioni articolate ***de lò***, ***de lòs*** e ***de le*** sono usate nel primo esempio con il significato di ***cache*** = qualche, alcuni, alcune. Esse hanno la funzione di articolo e sostituiscono il plurale dell'articolo indeterminativo mancante.

Le preposizioni articolate ***de lu, de la*** e ***de l'*** sono usate nel secondo esempio con il significato di ***'na ziche, un púue*** = una parte, un po'.

In entrambi i casi le preposizioni articolate hanno la funzione di articoli e, poiché indicano la parte indefinita di un tutto, si chiamano **articoli partitivi**.

Al plurale, l'articolo partitivo si confonde spesso con l'indefinito come già riportato nel primo esempio (*G'é piantà…*).

Al singolare, l'articolo partitivo si usa solo con i nomi indicanti quantità varie non numerabili, come nel secondo esempio sopra riportato (*Denàmme de lu réje…*).

Nel nostro francoprovenzale per esprimere una parte del tutto si preferisce a volte una forma alternativa con:

'na ziche, un pu', un púue = un po', un poco ***dò, dí, díje*** = due

un, um, 'na = un, uno,una ***cèrte*** = certi

anche perché non abbiamo una costruzione partitiva vera e propria.

Datemi **della** farina = *Denàmme* ***un púue de*** *farínne;* ***'na ziche de*** *farínne*

Compera **del** pane = *Accètte* ***um púue*** *de panne*

Ha avuto **del** coraggio = *I-atte aví* ***un*** *curàgge*

Datemi **dei** ceci = *Denàmme* ***dò*** *sise*

Nota

Bisogna fare attenzione all'uso degli articoli partitivi.

Se diciamo:

I disce tuttuàje ***de le*** *ciuóse inútele* = Dice sempre **delle** cose inutili

Se màjene pu miéce dò ***de le*** *dumànde inútele* = Si intromette con **delle** domande inutili

l'uso del partitivo ***de le*** è improprio e del tutto superfluo. Infatti, eliminando il partitivo il senso della frase non solo resta inalterato ma acquista in agilità e chiarezza:

Scansionato con CamScanner

I disce tuttuàje ciuóse inútele = Dice sempre cose inutili

Se màjene pu miéce dò domande inutile = Si intromette con domande inutili.

Se invece diciamo:

Lu tàje i tinte ***de lòs*** *írmece ru* = Il tetto ha **degli** embrici rotti

'Ndònje i tinte ***de le*** *pécure zòppe* = Antonio ha **delle** pecore zoppe

i partitivi ***de lòs*** e ***de le*** non sono superflui, anzi conferiscono alle frasi un significato ben preciso in quanto specificano che il tetto ha solo alcuni embrici rotti e che Antonio ha solo alcune pecore zoppe.

Se eliminiamo il partitivo, il senso delle frasi cambia completamente:

Lu tàje i tinte lòs írmece ru = Il tetto ha gli embrici rotti

'Ndònje i tinte le pécure zòppe = Antonio ha le pecore zoppe

facciamo intendere, cioè, che tutti gli embrici sono rotti e che tutte le pecore sono zoppe.

II 4.4. PROSPETTO ARTICOLO

a) Determinativi				
lu	(m.s.)	*lu pàje*	*lu cinne*	*lu zàjene*
la	(f.s.)	*la fénne*	*la sègge*	*la sappe*
lò	(m.p.)	*lò pàje*	*lò cinne*	*lò zàjene*
lòs	(m.p.)	*lòs íje*	*lòs anemà*	*lòs àrbele*
le	(f.p.)	*le fénne*	*le sègge*	*le sappe*
les	(f.p.)	*les arme*	*les èrepe*	*les aulíve*
N.B.: ***lu*** e ***la*** si apostrofano davanti a nomi che iniziano per vocale				
b) Indeterminativi				
un	(m.)	*un cajúnne*	*un fuóglje*	*un muénne*
'n'	(m.)	*'n'anemà*	*'n'àrbele*	*'n'uórse*
'na	(f.)	*'na fénne*	*'na jàccule*	*'na uórpe*
'n'	(f.)	*'n'are*	*'n'arme*	*'n'èrepe*

Scansionato con CamScanner

II 5. IL NOME

Il nome è quella parte del discorso, cioè, quella parola che serve ad indicare con un vocabolo appropriato le **persone**, gli **animali**, le **cose**, i **luoghi** che ci circondano, come pure le **azioni**, i **sentimenti**, i **concetti** dei quali intendiamo parlare:

quattrà	ragazzo	indica una persona
cinne	cane	" un animale
sègge	sedia	" una cosa
stalle	stalla	" un luogo
(de) córse	(di) corsa	" un'azione
speràNze	speranza	" un sentimento
lebbertà	libertà	" un concetto

Il nome è detto anche **sostantivo**. Sostantivo deriva da **sostanza**, che indica non solo la **materia** ma anche **tutto ciò che esiste** nella realtà o nel pensiero.

II 5.1. CLASSIFICAZIONE DEI NOMI

I nomi possono essere considerati in relazione:

- alla **SPECIE.** In tal caso si distinguono in nomi **comuni, propri, collettivi, concreti, astratti**;
- all'**ORIGINE.** Si parla in tal caso di nomi **primitivi, derivati, composti, alterati, falsi alterati**;
- al **GENERE.** Per evidenziare se sono **maschili** o **femminili**;
- al **NUMERO.** Per distinguerli se sono **singolari, plurali, difettivi, sovrabbondanti**.

II 5.2. Nomi considerati in ordine alla loro SPECIE:

- **II** 5.2.1. Sono **comuni** i nomi che indicano in modo generico una persona, un animale o una cosa. Essi si scrivono con la lettera minuscola:

muénne = uomo	*frare* = fratello	*nije* = nipote	*tante* = zia
pécure = pecora	*làue* = lupo	*cinne* = cane	*tòppanàre* = talpa
fiúre = fiore	*cartellè* = piatto	*sègge* = sedia	*presútte* = prosciutto

- **II** 5.2.2 Sono **propri** quei nomi che indicano una persona precisa, un animale determinato, oggetti o cose ben distinti. Essi si scrivono sempre con l'iniziale maiuscola:

'Ngètte = Concetta	*Flumène* = Filomena	*Peppíne* = Peppino	*Veciénze* = Vincenzo
Nérine = Nerina	*Fufi* = Fufi	*Frizze* = Friz	*Bòbbe* = Bob
Faite = Faeto	*Fògge* = Foggia	*Celón* = Celone	*Austràlje* = Australia

Scansionato con CamScanner

I nomi propri di persona sono costituiti dai nomi di battesimo e dai cognomi. Solo negli elenchi alfabetici il cognome precede il nome. Nelle presentazioni o nelle firme di un documento, di una lettera ecc..., è bene che il cognome segua il nome. I nomi dei mesi e quelli dei giorni della settimana, per consuetudine, si scrivono con la lettera minuscola.

- **II** 5.2.3. Sono **collettivi** quei nomi che esprimono una pluralità, una moltitudine di persone, di animali o cose della stessa specie:

  la fòlle = la folla — *lu pòpele* = il popolo — *lu sciàme* = lo sciame

  'na déche = una decina — *'na mandre* = una mandria — *un sentanà* = un centinaio

- **II** 5.2.4.. Sono **concreti** quei nomi che indicano qualcosa che esiste nella realtà materiale ed è percepibile con i cinque sensi:

  muénne = uomo — *quattrà* = ragazzo — *làue* = lupo

  pécure = pecora — *fiúre* = fiore — *martéje* = martello

- **II** 5.2.5. Sono **astratti** quei nomi che indicano qualcosa che non esiste nella realtà materiale, ma soltanto nel nostro pensiero; essi si possono concepire solo con la mente e, di conseguenza, non sono percepibili con i sensi:

  unàue = onore — *puuertà* = povertà — *curàgge* = coraggio

  umeltà = umiltà — *ragge* = rabbia — *fòreze* = forza

La distinzione tra nomi **astratti** e nomi **concreti**, ritenuta da molti superflua, ha sempre creato discordanza di opinioni tra i grammatici. All'uopo c'è da dire poi che ci sono dei nomi che usati in una frase sono **concreti**, usati in un'altra sono **astratti**: *Sta fattije gli-é sta féje bunne;* Il nome *fattije* è **concreto** perché indica il risultato, l'effetto percepibile del lavoratore. Se invece diciamo *La fattije de lu campagnuóle gli-é pesànne,* lo stesso nome *fattije* in questa frase è **astratto** perché indica un'attività generica.

II 5.3. **Nomi considerati in ordine alla loro ORIGINE**:

- **II** 5.3.1. Sono nomi **primitivi** quei nomi che hanno carattere originario, cioè, che non derivano da nessun altra parola:

  sappe = zappa — *frare* = fratello — *seràue* = sorella

  sègge = sedia — *scóle* = scuola — *giuóre*= giorno

- **II** 5.3.2. I nomi **derivati**, invece, sono quelli che derivano da un altro nome attraverso l'aggiunta di un prefisso, di un suffisso o da mutamenti interni di vocali:

  da *sappe* a *sappattàue* = zappatore; *sappunà* = mondare

  da *gjà* a *giuccà* = giocare; *giucàttele* = giocattolo; *giuculiére* = giocoliere

  da *ciévere* a *ceverije* = capraio; *ceverò* = capretto

  da *frutte* a *fruttífere* = fruttifero; *fruttajuóle* = fruttivendolo

  da *panne* a *panettére* = tascapane

Scansionato con CamScanner

- **II** 5.3.3. Si chiamano **composti** quei nomi che risultano formati dall'unione di due o più parole.

I nomi **composti** possono essere formati da:

- **nome + nome**

capebbànde = capobanda	*capecanàle* = festa, pranzo
capemàstre = capomastro	*capecantíje* = capocantiere
capefamíglje = capofamiglia	*cassciabbànche* = cassapanca

- **verbo + nome**

pòrtafòglje = portafoglio	*pòrtazecchíne* = portamonete
cacciacàrne = forchettone	*cacciafúme* = fumaiolo
scannapuórche = accoratoio	*scannacavàlle* = scannacavallo
spaccalégne = spaccalegna	*spaccaprète* = spaccapietre

- **aggettivo + nome**

malallénne = malalingua	*miécecartúcce* = mezzacartuccia
miécennéje = mezzanotte	*franchebbúlle* = francobollo

- **aggettivo + aggettivo**

pianefòrte = pianoforte	*chiarescúre* = chiaroscuro
agredólce = agrodolce	*griggevérde* = grigioverde

- **verbo + verbo**

parapíglje = parapiglia	*salescénne* = saliscendi
andereviéne = andirivieni	*durmevéglje* = dormiveglia

- **aggettivo + verbo**

bélvédére = belvedere

- **avverbio + nome**

dópóscuóle = doposcuola	*dòpelavóre* = dopolavoro
sóttepassàgge = sottopassaggio	*sóttabbràcce* = sottobraccio

- **avverbio + verbo**

sóttavalutà = sottovalutare	*sóttóscríre* = sottoscrivere

Scansionato con CamScanner

- **II** 5.3.4. Si chiamano **alterati** quei nomi che, mediante determinati prefissi o suffissi, modificano alquanto la forma ed il significato del nome primitivo, assumendo un'idea di aumento o di diminuzione, di grazia o di spregio.

  Essi, pertanto, si dividono in:

  - **accrescitivi**
  - **diminutivi**
  - **vezzeggiativi**
  - **dispregiativi**

    - Si dicono **accrescitivi** quei nomi alterati i quali indicano che una persona, un animale o una cosa sono più grandi del normale. Tutti gli accrescitivi sono di genere maschile.
    - Per formare gli accrescitivi si ricorre, di solito, al suffisso ***-únne*** = -one

buttíglje = bottiglia	*buttegliúnne* = bottiglione
case = casa	*casúnne* = casone
calàdre = calandra	*calandrúnne* = calandrone
cecquàjere = cicoria	*cecquariúnne* = cicorione
facce = faccia	*facciúnne* = faccione
fetènne = fetente	*fetentúnne* = fetentone
uórpe = volpe	*urpúnne* = volpone

    - Si dicono **diminutivi** quei nomi alterati i quali indicano che una persona, un animale, una cosa sono più piccoli del normale. I suffissi generalmente usati per formare i diminutivi sono:

-íne

buste = busta	*bustíne* = bustina
ceppúlle = cipolla	*cepullíne* = cipollina
'mbrèlle = ombrello	*'mbrellíne* = ombrellino
scàrepe = scarpa	*scarpíne* = scarpino

-ílle

dàje = dito	*detílle* = ditino
pecciúnne = piccione	*pecciunílle* = piccioncino
na = naso	*nasílle* = nasino
ra = topo	*rattílle* = topolino

-étte, -ètte

figlje = ragazza	*fegliétte* = ragazzina
véle = velo	*velètte* = veletta
zàine = zaino	*zainètte* = zainetto

Scansionato con CamScanner

pà = palo	*palètte* = paletto
sacche = sacco	*sacchètte* = sacchetto
barbe = barba	*barbètte* = barbetta

-élle, -èlle

rise = risata	*reséllе* = risatina
campàne = campana	*campanèlle* = campanella
cauzètte = calza	*cauzettèlle* = calzino
ceràse = ciliegia	*cerasèlle* = ciliegina

- Si dicono **vezzeggiativi** quei nomi alterati i quali indicano che una persona, un animale, una cosa possiedono una nota di particolare grazia derivante dalla loro piccolezza.

  I vezzeggiativi si formano con i suffissi:

-úcce -úzze

alle gallo	*allúcce* = galletto
bècche = becco	*beccúcce* = beccuccio
canne = canna	*cannúcce* o *cannúzze* = cannuccia
taràlle = tarallo	*tarallúzze* o *tarallúcce* = taralluccio

- Si dicono **dispregiativi** o **peggiorativi** quei nomi alterati i quali indicano che una persona, un animale o una cosa posseggono una nota particolare di bruttezza o di cattiveria, che suscita un senso di repulsione o di disprezzo.

  I suffissi più usati sono:

-àcce -àzze -àstre

paróle = parola	*parulàcce* = parolaccia
fanne = fame	*famàcce* = famaccia
paíje = paese	*paisàcce* = paesaccio
ténne = tempo	*tempàcce* = tempaccio
manne = mano	*manàcce* = manaccia
cattàjene catena	*catenàcce* o *catenàzze* = catenaccia
fénne = donna	*femmenàzze* = femminaccia
gióne = giovane	*giuuenàstre* = giovinastro
uagljó = ragazzo	*uagliunàstre* = ragazzaccio
vérde = verde	*verdàstre* = verdastro

Scansionato con CamScanner

Forme di alterazione meno importanti sono quelle che si ottengono aggiungendo ad alcuni nomi le desinenze proprie del superlativo degli aggettivi: ***-ísseme***

uccasiúnne = occasione = *uccasiunísseme* *vegliúnne* = veglione = *vegliunísseme*

Oppure mediante prefissi che contengono un'idea di superiorità come: ***stra- super- arce-***

putére = ***straputére*** = strapotere *filme* = ***supérfilme*** = superfilm

vèscuve = ***arcevèscuve*** = arcivescovo ecc...

Anche i nomi propri di persona possono essere alterati in senso diminutivo o vezzeggiativo:

Marije = ***Mariúcce, Mariólíne*** = Maria

Carle = ***Carlúcce, Carlètte, Carlíne*** = Carlo

Luigge = ***Luiggíne, Gine, Ginòtte, Giggíne, Veggiòtte*** = Luigi

Francische = ***Francúcce, Ciccílle, Cicce, Franche, Franchíne*** = Francesco

Mechéle = ***Mechelíne, Chelíne, Line, Chelòtte*** = Michele

Giuuànne = ***Giuuannínne, Nanníne, Nine, Giuuannótte, Ninòtte*** = Giovanni

Lucíje = ***Ciètte, Luciètte, Luciéttíne*** = Lucia

Tèrèse = ***Tresíne, Sisíne, Tresenèlle, Senèlle*** = Teresa

Giusèppe = ***Peppíne, Peppúcce, Peppenúcce, Penúcce, Penòtte*** = Giuseppe

II 5.3.5. Falsi alterati

Un breve cenno meritano anche i cosiddetti **falsi alterati,** cioè quei nomi che a prima vista possono sembrare accrescitivi o diminutivi di altri, ma che in realtà significano cose completamente diverse. Essi sono nomi primitivi con significato autonomo:

canne = canna	*cannúnne* = cannone	(non una grande canna)
matte = matto	*mattúnne* = mattone	(non un grande matto)
mule = mulo	*mulínne* = mulino	(non un piccolo mulo)
mèrle = merlo	*merlètte* = merletto	(non un piccolo merlo)
lampe = lampo	*lampiúnne* = lampione	(non un grande lampo)

Scansionato con CamScanner

II 5.4. GENERE DEL NOME

II 5.4.1. I sostantivi sono nomi che indicano persone, animali o cose che hanno un loro genere: **maschile** e **femminile**:

sostantivi maschili	**sostantivi femminili**
muénne = uomo	*fénne* = donna
quattrà = ragazzo	*figlje* = ragazza
alle = gallo	*gelínne* = gallina
mentúnne = montone	*pécure* = pecora
frare = fratello	*seràue* = sorella

Anche alle cose, che non si distinguono ovviamente in maschi o femmine, si attribuisce un genere.
Tutti i nomi, quindi, sono maschili o femminili.
Quando ad un nome maschile o femminile corrisponde veramente un essere maschio o femmina (come avviene sempre per le persone e gli animali) noi diremo che il genere è materiale; quando tale corrispondenza non esiste, diremo che il genere è solo grammaticale.
Non bisogna, quindi, confondere il genere naturale con quello grammaticale. Il genere naturale coincide con il sesso ed ha, quindi, un preciso riscontro nella realtà; il genere grammaticale, invece, è un genere formale che ha importanza solo ai fini della grammatica.
Non sempre, però, il genere naturale e quello grammaticale coincidono.
Vi sono, infatti, alcuni nomi di persona che, pur essendo femminili da un punto di vista grammaticale, designano e si riferiscono specialmente a uomini:

la uàrdje = la guardia — *la guíde* = la guida — *la rèclute* = la recluta
la vítteme = la vittima — *la spíje* = la spia — *la vedétte* = la vedetta
la sentenèlle = la sentinella

Tali nomi richiedono la concordanza di aggettivi e pronomi al femminile:

La uàrdja róse de Rusíte = la guardia grossa di Roseto

Viceversa, vi sono alcuni nomi di genere grammaticale maschile che indicano prevalentemente persone femminili:

lu supràne = il soprano — *lu miécesupràne* = il mezzosoprano
lu cuntràlte = il contralto

Tali nomi richiedono la concordanza al maschile:

La meglije de 'Ndònje a-étte un brave supràne = La moglie di Antonio è un bravo soprano
Lu bé miécesupràne Rusenèlle = Il bel mezzosoprano Rosinella

Scansionato con CamScanner

REGOLA FONDAMENTALE

Nel nostro francoprovenzale, per distinguere se un nome è grammaticalmente di genere maschile o femminile è necessario riscontrarne l'articolo.

Il genere di un nome, quindi, si ricava dal genere dell'articolo che precede il nome:

maschili	femminili
***lu** livere* = il libro	***la** sègge* = la sedia
***lu** vinne* = il vino	***la** birre* = la birra
***lu** sighere* = il sigaro	***la** segarètte* = la sigaretta
***lu** cuttéje* = il coltello	***la** cheglíje* = il cucchiaio
***lu** martéje* = il martello	***la** séghe* = la sega
***lu** pallúnne* = il pallone	***la** palle* = la palla/la bugia

Eccezione

L'unica parola che neppure con l'articolo si riesce a stabilirne e definirne il genere è *'nfanne / enfànne*, che può designare sia persone di sesso maschile che femminile.

Infatti: *l'enfànne* = il bambino / la bambina *lòs 'nfanne* = i bambini / le bambine

II 5.4.2. Nomi di genere comune

Nel nostro francoprovenzale, la maggior parte dei nomi sono di genere comune (che hanno la stessa forma tanto per il maschile quanto per il femminile). Questi nomi diventano maschili o femminili a seconda dell'articolo che ad essi si prepone o anche dell'aggettivo o pronome cui concordano:

maschili	femminili
***lu** sculàre* = lo scolaro	***la** sculàre* = la scolara
***lu** sante* = il santo	***la** sante* = la santa
***lu** bedèlle* = il bidello	***la** bedèlle* = la bidella
***un** cinne* = un cane	***'na** cinne* = una cagna
***un** mulenàre* = un mugnaio	***'na** mulenàre* = una mugnaia
***bé** gióne* = bel giovane	***bèlla** gióne* = bella giovane

Quando incontriamo un nome apostrofato con l'articolo determinativo [*l'*], per distinguere il genere del nome bisogna ricorrere agli articoli plurali [*lò*],[*lòs*] maschile e [*le*], [*les*] femminile:

l'uórme = l'olmo	*lòs uórme* = gli olmi
l'óue = l'osso	*lòs óue* = gli ossi
l'uórle = l'orlo	*lòs uórle* = gli orli
l'òre = l'orto	*lòs òre* = gli orti
l'ésàme = l'esame	*lò ésàme* = gli esami
l'èlènche = l'elenco	*lò èlènche* = gli elenchi

Scansionato con CamScanner

l'ónne = l'onda — *le ónne* = le onde

l'òstje = l'ostia — *le òstje* = le ostie

l'àure = l'ora — *les àure* = le ore

l'arme = anima/arma — *les arme* = le anime/le armi

II 5.4.3. Nomi di genere promiscuo

Si dicono di genere promiscuo alcuni nomi di animali che hanno una sola forma (maschile o femminile), che vale per indicare sia il maschio che la femmina:

- nomi di forma maschile

lu ranachiélle = la lucertola	***lu scurpiúnne*** = lo scorpione	***lu ra*** = il topo
lu pesciúnne = il pesce	***lu glire*** = il ghiro	***lu rille*** = il grillo
lu cèrve = il cervo	***lu pappaàlle*** = il pappagallo	***lu cuórve*** = il corvo

- nomi di forma femminile

la móce = la mosca	***la scigne*** = la scimmia	***la liévere*** = la lepre
la uórpe = la volpe	***la vípere*** = la vipera	***la rennèlle*** = la rondine
la cuccuàje = la civetta	***la pàpere*** = la papera	***la tóppanàre*** = la talpa
la sarpénne = il serpente		

Volendo indicare con precisione il genere materiale, si dirà:

lu cuórve fummèlle = il corvo femmina

la vípera màchje = la vipera maschio

oppure

la fummèlle de lu cuórve = la femmina del corvo

lu màchje de la vípere = il maschio della vipera

II 5.4.4. Nomi mobili

Si chiamano mobili quei nomi che hanno desinenze diverse per il maschile e per il femminile. Sono generalmente nomi che indicano professione, titoli di nobiltà:

Maschile	Femminile
▪ con desinenza in ***-e***	con desinenza in ***-ésse***
avvucàte = avvocato	***avvucatésse*** = avvocatessa
duche = duca	***duchésse*** = duchessa

Scansionato con CamScanner

príncepe = principe	*prencepésse* = principessa

- con desinenza in ***-tàue*** ,

	con desinenza in ***-trice***
tradettàue = traditore	*tradetrice* = traditrice
fatiattàue = lavoratore	*fatiatrice* = lavoratrice
giucattàue = giocatore	*giucatrice* = giocatrice
sernettàue = cernitore	*sernetrice* = cernitrice
stunattàue = stonatore	*stunatrice* = stonatrice
affelattàue = affilatoio	*affelatrice* = affilatrice
cusettàue = cucitore	*cusetrice* = cucitrice
jettattàue = iellatore	*jettatrice* = iettatrice
ammenestrattàue = amministratore	*ammenistratrice* = amministratrice
dumattàue = domatore	*dumatrice* = domatrice

II 5.4.5. **Nomi indipendenti**

Vi sono nomi che hanno una forma per il maschile e una forma completamente diversa per il femminile. Sono nomi di genere indipendente perché non esiste nessuna correlazione tra nome maschile e femminile, nel senso che non hanno una comune radice.

Forma maschile	**Forma femminile**
pàje = padre	*mare* = madre
frare = fratello	*seràue* = sorella
marí = marito	*meglíje* = moglie
ràje = re	*reggíne* = regina
alle = gallo	*gelínne* = gallina
cumpàre = compare	*cummàre* = comare
'ngindre = genero	*nóre* = nuora
uèrre = verro	*tròje* = scrofa
tàure = toro	*vacce* = vacca
muénne = uomo	*fénne* = donna
ciúcce = asino	*sòmme* = asina
zurre = capro	*ciévere* = capra
tatà = papà	*mammóue, mammó* = mamma
fiàue = figlio	*fíglje* = figlia
mendúnne = montone	*pécure* = pecora
màchje = maschio	*fummèlle* = femmina
únghje = zio	*tante* = zia

Scansionato con CamScanner

II 5.4.6. Falsi cambiamneti di genere

Alcuni nomi (generalmente di cose) hanno un significato diverso se espressi al maschie oppure al femminile.

Maschile	**Femminile**
lu case = il formaggio	*la case* = la casa
lu cólpe = il colpo	*la cólpe* = la colpa
lu cuórpe = il corpo	*la cuórpe* = la colpa
lu màglje = il maglio	*la màglje* = la maglia
lu lòtte = il lotto	*la lòtte* = la lotta
lu mange = il manico	*la mange* = la manica
lu mésse = il messo	*la mésse* = la messa
lu mòde = il modo	*la mòde* = la moda
lu pàje = il padre	*la pàje* = la paga
lu partíte = il partito	*la partíte* = la partita
lu rise = il riso	*la rise* = la risata
lu sciàlle = lo scialle	*la sciàlle* = la cravatta
lu tàglje = il taglio	*la tàglje* = la taglia
lu tasse = il tasso	*la tasse* = la tassa
lu véle = il velo	*la véle* = la vela
lu fine = il fine	*la fine* = la fine
lu panne = il pane	*la panne* = la panna
lu pòste = il posto	*la pòste* = la posta
lu tappe = il tappo	*la tappe* = la tappa
lu uàje = il guaio	*la uàje* = la voce
lu mare = il mare	*la mare* = la madre
lu buste = il busto	*la buste* = la busta
lu càuce = il calcio	*la càuce* = la calce
lu cullètte = il colletto	*la cullètte* = la colletta
lu balle = il ballo	*la balle* = la balla
lu còste = il costo	*la còste* = la trappola per uccelli
lu móstre = il mostro	*la móstre* = la mostra
lu sijà = il setaccio	*la sijà* = il sudore
lu mòre = il morto	*la mòre* = la morte
lu frutte = il frutto	*la frutte* = la frutta

Eccezione:

lucche e *culàue* sono gli unici due sostantivi che possono essere usati al maschile e al femminile conservando lo stesso significato.

Scansionato con CamScanner

II 5.4.7. **Nomi di genere maschile**

In genere sono **maschili**:

- **Tutti i nomi degli alberi**:

lu perije = il pero
lu fràsscene = il frassino
lu nuaije = il noce
lu surbije = il sorbo
lu fechije = il fico
lu pumbelije = il melo
lu ciérre = il cerro

Eccezione:

la parme = la palma
la cèrze = la quercia
la vite = la vite
la saulive = l'ulivo

- **Tutti i nomi dei metalli, dei minerali e degli elementi chimici**:

lu fére = il ferro
l'uóre= l'oro
l'argénne = l'argento
lu chiúmme = il piombo

- **I nomi dei mesi**:

lu jennàre = il gennaio
lu frebbàre = il febbraio
lu màrese = il marzo
lu nuuèmbre = il novembre, ecc…

- **I nomi della settimana**:

lu delúnne = il lunedì
lu demmàrese = il martedì, ecc…

Eccezione:

la demménge = la domenica

- **I nomi dei monti**:

lò Prazzúnne = i Perazzoni
lu Santille = il monte Cornacchia

Eccezione:

la Majélle = la Maiella
les Alpe = le Alpi, ecc…

- **I nomi dei fiumi**:

lu Celóne = il Celone
lu Furtóre = il Fortore
lu Cervàre = il Cervaro
lu Po' = il Po
lu Tévere = il Tevere
lu Piàve = il Piave, ecc…

Eccezione:

la Lòire = la Loira
la Dòre= la Dora

Scansionato con CamScanner

- **I nomi dei laghi:**

  lu làe de Bicchere = il lago di Biccari
  lu Làe Varàne = il Lago Varano
  lu laghe de Garde = il lago di Garda

- **I nomi dei mari:**

  lu Jònje = lo Ionio
  lu Terréne = il Tirreno
  l'Adrejàteche = l'Adriatico

- **I nomi dei punti cardinali:**

  lu Nòrde = il Nord
  lu Sudde = il Sud

- **La maggior parte i nomi che terminano in**
  - [*-ìnne*]

    lu binne = il bene
    lu cinne = il cane
    lu cemmínne = il cammino
    lu giardínne = il giardino
    lu peggínne = il pulcino
    lu rescínne = l'uva
    lu mulínne = il mulino
    lu mattínne = il mattino
    lu pallínne = il pallino
    lu terrínne = il terreno
    lu serínne = il sereno
    lu vinne = il vino

    Eccezione:

    la gelínne = la gallina
    la linne = la luna
    la spinne = la spina
    la scinne = la cena
    la farínne = la farina

  - [*-ille*]

    lu rille = il grillo
    lu berille = il birillo
    lu cainílle = il maialino
    lu cardille = il cardellino
    lu muschílle = il moscerino
    lu tatílle = il nonno, ecc…

    Eccezione:

    l'anguílle = l'anguilla
    la sghille = la diarrea

  - [*-àue*]

    lu tradettàue = il traditore
    lu genettàue = il genitore
    lu piàue = il pidocchio
    lu fattàue = il fattore
    lu fatiattàue = il lavoratore
    lu rasàue = il rasoio
    lu prufessàue = il professore
    lu tradettàue = il traditore

    Eccezione:

    la seràue = la sorella
    la delàue = il dolore
    la culàue ma anche *lu culàue* = il colore

Scansionato con CamScanner

- [*-íje*]

lu bacíje = il bacile	***lu barbíje*** = il barbiere
lu banchíje = il banchiere	***lu bersagllje*** = il bersagliere
lu brascíje = il braciere	***lu míje*** = il miele/il muro
lu furníje = il fornaio	***lu descialíje*** = lo scalino
lu panije = il paniere	***lu sulíje*** = il solaio, ecc…
Eccezione:	
la letaníje = la litania	***la leturgíje*** = la liturgia
la meglíje = la moglie	***la puisíje*** = la poesia
la vertíje = la virtù	***la Lumbardíje*** = la Lombardia

- [*-énne*]

lu ténne = il tempo	***l'argénne*** = l'argento
lu Cialénne = il Natale	***lu cumménne*** = il convento
lu trademménne = il tradimento	***lu giuramménne*** = il giuramento
lu parénne = il parente	***lu parlamménne*** = il parlamento
lu svenemménne = lo svenimento	***lu studénne*** = lo studente
lu testamménne = il testamento	***lu vestemménne*** = il vestimento
lu paumménne = il pavimento	ecc…
Eccezione:	
la dénne = il dente	***la fénne*** = la donna
la génne = la gente / stirpe	***la lénne*** = la lingua
la ménne = la mente	***la sarpénne*** = il serpente

II 5.4.8. **Nomi di genere femminile**

In genere sono femminili i nomi:

- **di città e paesi**

la Tóríne = la Torino	***la Melàne*** = la Milano
la Nucére = la Lucera	***la Fògge*** = la Foggia
la Castellícce = la Castelluccio	***la Faíte*** = la Faeto
Eccezione:	
lu Caire = il Cairo	***lu Piréje*** = il Pireo

- **degli stati**

la Svízzere = la Svizzera	***la Spagne*** = la Spagna
la Rússje = la Russia	***l'Itàlje*** = l'Italia

Scansionato con CamScanner

la 'Mèreche = l'America
la Frange = la Francia
l'Àustrje = l'Austria,
ecc…

Eccezione:

lu Canadà = il Canadà
lu Giappúnne = il Giappone
lu Bèlge = il Belgio
lu Cile = il Cile
lu Perú = il Perù
lu Brasile = il Brasile
lu Maròcche = il Marocco
lu Vènèzuèle = il Venezuela

- **delle regioni**

la Púglje = la Puglia
la Tuscàne = la Toscana
la Lumbardíje = la Lombardia
la Calàbbrje = la Calabria
la Baselecàte = la Basilicata
ecc…

Eccezione:

lu Làzje = il Lazio
lu Mulíse = il Molise
lu Vènete = il Veneto
lu Piémónte = il Piemonte
l'Abbrúzze = l'Abruzzo
lu Tréntíne = il Trentino

- **delle isole**

la Secílje = la Sicilia
le Trèmete = le Tremiti
l'Asenàre = l'Asinara
la Sardégne = la Sardegna
la Còrseche = la Corsica
ecc…

- **delle scienze**

la matémàteche = la matematica
la chímeche = la chimica
la fiseche = la fisica

- **dei venti**

la uàjere = la bora
la ursarése = la "orsarese"
la tresscellàre = la "trescellana" (vento proveniente dalla contrada Vetruscelli)
la scòrciacràpe = la "scorticacapra" (vento gelido)

Eccezione:

lu favúgne = il favonio

- **astratti**

la pace = la pace
la giustízje = la giustizia
la buntà = la bontà
la unestà = l'onestà
la féde = la fede
la vertà = la verità
la carettà = la carità
l'umeltà = l'umiltà

Scansionato con CamScanner

la lebbertà = la libertà
l'abbelettà = l'abilità
la degnettà = la dignità
la calme = la calma
l'amecizje = l'amicizia

la puuertà = la povertà
la malegnettà = la malignità
l'umanettà = l'umanità
la cujéte = la quiete
la fessetúdene = la fessitudine

Eccezione:

l'unàue = l'onore
lu binne = il bene
lu mà = il male

lu penzíje = il pensiero
lu valàue = il valore
lu serínne = il sereno

- **dei frutti**

la ceràse = la ciliegia
la ciatàgne = la castagna
la pàjere = la pera
la mènnele = la mandorla
la penòzzele = l'arachide
la spaccatèlle = l'albicocca
la fechetíne = il fico d'India
la bujenèlle = la carruba

la nuàje = la noce
la fiche = il fico
la púmbele = la mela
la péssche = la pesca
la trígnele = il prugnolo
la preccòche = la percoca
la mènnele = la mandorla
la sòrbe = la sorba

Eccezione:

lu rescínne = l'uva
lu cachísse = il cachi
lu mandaríne = il mandarino
lu melúnne = il melone
lu perúnne = la prugna
lu ranàte = la melagrana

lu dàttere = il dattero
lu lemóne = il limone
lu purtuuàlle = l'arancia
lu fràule = la fragola
lu zuze = il gelso

- **In genere i nomi che terminano in:**
  - [*-àure*]

l'arattàure = l'aratura
la fugnattàure = la fognatura
la stunattàure = la stonatura
la venattàure = la venatura

l'armattàure = l'armatura
la mangiattàure = la mangiatoia
la segattàure = la segatura
la scurciattàure = la scorciatoia/abrasione

Eccezione:

lu piàure = il pianto
lu làure = il rigogolo / l'alloro

lu tàure = il toro

  - [*-élle, -èlle*]

la nucélle = la nocciola

la sèlle = la sella

Scansionato con CamScanner

la verzélle = la vergella
la buinèlle = la carruba
la caramèlle = la caramella
la fèlle = la fetta
la tabbèlle = la tabella
la zélle = la tigna
la carunèlle = la carbonella
la giummèlle = la giumella
la fescèlle = la fiscella
la tenèlle = il tino, ecc...

Eccezione:

lu 'mbrèlle = l'ombrello
lu zimbèlle = lo zimbello
lu girèlle = il girello
lu sanapurcèlle = il castraporci
lu duèlle = il duello
lu macèlle = il macello

- [*-àte*]

la date = la data
l'annàte = l'annata
la cedràte = la cedrata
la fermàte = la fermata
la pedàte = la pedata
la resàte = la risata
la supressàte = la soppressata
l'adunàte = l'adunata
la ceculàte = la cioccolata
la cemenàte = la camminata
la matenàte = la mattinata
la pumàte = la pomata
la spesàte = la spesa
la vetràte = la vetrata

Eccezione:

lu furcàte = la forca a due rebbi
lu scriàte = lo scudiscio
lu vecenàte = il vicinato
lu jàte = il fiato
lu rastàte = il castrato di agnello
lu gelàte = il gelato
lu suldàte = il soldato
lu custàte = il costato
lu peccelàte = il tarallo

II 5.4.9. Genere mutato

Un'altra particolarità è che alcuni nomi in italiano hanno un genere mentre nel nostro francoprovenzale ne hanno un altro:

Italiano	Francoprovenzale
la fronte	*lu frunne*
il dente	*la dénne*
il sale	*la sa*
la pillola	*lu pinnele*
il fango	*la fange*
il caldo	*la cjà*
il freddo	*la fràje*

Scansionato con CamScanner

II 5.4.10. Omonimi onomastici

Le parole di uguale genere che si scrivono nella stessa maniera, ma hanno significato diverso e differente, si chiamano **omonimi onomastici**:

manuàle = lavoro manuale	*manuàle* = manovale, operaio
míje = muro	*míje* = miele
cemmíse = camicia	*cemmíse* = placenta
reggióle = scarlattina	*reggióle* = mattonella
ra = topo	*ra* = grasso
vàjene = vena	*vàjene* = avena
pàje = padre	*pàje* = capello
pà = palo	*pà* = passo
ciùcce = asino	*ciùcce* = supporto per facilitare il taglio della legna
pàje = pelo	*pàje* = padre

II 5.4.11. Sinonimi onomastici

I **sinonimi onomastici** sono quei nomi che hanno un suono più o meno uguale o completamente diverso, ma rappresentano in genere la stessa idea. Essi pur rappresentando approssimativamente la stessa idea si differenziano per **estensione** o per **intensità** oppure per **qualità**.

- Per **estensione**

vi = via (qualunque luogo che serve al passaggio)
ciarriére = strada, corso (strada comoda, larga, acciottolata)
acchertattàure = accorciatoia, scorciatoia

case = casa (abitazione)
règge = reggia (abitazione di grande sfarzo)
cumménne = convento (edificio in cui convive una famiglia di religiosi)
palàzze = palazzo (grande edificio signorile)
capànne = capanna (casa poverissima)
barràcche = baracca (casotto di legno o di tela)

Scansionato con CamScanner

- Per **intensità**

cuntantézze = contentezza (soddisfazione dell'animo)
allerézze = allegrezza (sentimento lieto dell'animo)
gióje = gioia (vivo godimento dell'animo, grande allegrezza)
piascíje = piacere (viva soddisfazione del senso o dell'animo)
cunsulazziúnne = consolazione (gioia, conforto, letizia)
suddesfazziúnne = soddisfazione (l'atto e l'effetto di soddisfare, piacere)

lisse = luce
lume = lume
lumíne = fiammifero
leccèrne = lucerna
lantèrne = lanterna
fanàle = fanale
lampadíne = lampadina
ciannàjele = candela

- Per **qualità**

'ngírje = ingiuria (ciò che viola il diritto di altri)
ultràgge = oltraggio (quando l'ingiuria e l'offesa superano ogni limite)
deffamazziúnne = diffamazione
uffése = offesa
uteppérje = vituperio
calúnnje = calunnia

battàglje = battaglia
cumbattemménne = combattimento
caciuppelejàte = azzuffata
lòtte = lotta
parapíglje = parapiglia

Scansionato con CamScanner

II 5.5. NUMERO DEL NOME: SINGOLARE E PLURALE

I nomi che indicano una sola persona, un solo animale, una sola cosa sono di **numero singolare**; quelli che indicano due o più persone, due o più animali, due o più cose sono invece di **numero plurale.**

Mentre nella lingua italiana, e anche nella maggior parte dei dialetti, il plurale dei nomi si forma generalmente mediante il cambiamento della desinenza del singolare (con numerose regole e molte eccezioni), nel nostro francoprovenzale i nomi restano invariati; hanno, cioè, il plurale uguale al singolare.

Nella nostra lingua, infatti, tutte le parole terminano o con una [*e*] appena percettibile o finiscono (alcune) in consonante oppure riescono tronche. Ne scaturisce che nessuna distinzione formale vi è tra il singolare e il plurale dello stesso genere.

Per differenziare il numero (così come abbiamo visto anche per il genere) bisogna ricorrere all'articolo:

singolare	**plurale**
lu muénne = l'uomo	***lò muénne / lòs muénne*** = gli uomini
la fënne = la donna	***le fénne*** = le donne
lu mule = il mulo	***lò mule*** = i muli
l'àrbele = l'albero	***lòs àrbele*** = gli alberi
l'ammíche = l'amico / l'amica	***lòs / les ammíche*** = gli amici / le amiche
lu / la sculàre = lo scolaro / la scolara	***lò / le sculàre*** = gli scolari / le scolare
Le uniche eccezioni sono:	
lu pjà = il piede	***lò píje*** = i piedi
l'jéglje = l'occhio	***lòs íje*** = gli occhi
l'ijà = l'uovo	***lòs íje*** = le uova

II 5.5.1. Nomi difettivi

Si chiamano **difettivi** quei nomi che si usano soltanto al singolare o soltanto al plurale, perché difettano, cioè mancano, di uno dei due numeri.

Si usano soltanto al singolare (difettivi del plurale):

- **la maggior parte dei nomi astratti:**

lu curàgge = il coraggio	***la giustízje*** = la giustizia
la pasiénze = la pazienza	***l'allerézze*** = l'allegrezza
la capacettà = la capacità	***la vanettà*** = la vanità
la mussciarí = la moscezza	***la buntà*** = la bontà
la fanne = la fame	***la sàje*** = la sete
la giuvenézze = la giovinezza	***l'abbelettà***= l'abilità, ecc…

Scansionato con CamScanner

- **i nomi di minerali e di elementi chimici:**

l'óssiggene = l'ossigeno	*lu chiúmme* = il piombo
l'aránne = il rame	*l'alluminje* = l'alluminio
l'uóre = l'oro	*la càuce* = la calce idrata
lu cemènte = il cemento	ecc…

- **qualche nome collettivo:**

la génne = la gente	*la plèbe* = la plebe

- **alcuni nomi di malattia:**

lu tife = il tifo	*la malàrje* = la malaria
la spagnòle = la spagnola	*la reggióle* = la scarlattina

- **alcuni nomi di prodotti alimentari:**

lu panne = il pane	*la sa* = il sale
lu pépe = il pepe	*lu ra* = il grasso
lu míje = il miele	*lu léje* = il latte

- **i nomi che indicano un "unico":**

lu Seruàje = il Sole	*la Linne* = la Luna
lu Siére = il Cielo	*lu Paravíje* = il Paradiso
lu Cialénne = il Natale	*lu Pache* = la Pasqua
la Befaníje = l'Epifania	*lu Carnuuàle* = il Carnevale, ecc…

Questi nomi si possono anche usare al plurale in frasi come:

I tinte ***le*** *linne pe la téte* = Ha le lune per la testa

Stó lòcche ó ***paresciúnte*** *paravíje* = Questi luoghi sembrano paradisi

Ó ***sunte*** *sessànta cialénne* = Sono sessanta natali (anni)

Si usano soltanto al plurale (difettivi del singolare) :

- **alcuni nomi che indicano più cose, più azioni:**

lò brunche = i bronchi	*le manètte* = le manette
lò spicce = gli spiccioli	*le bòtte* = le botte
lò Prazzúnne = i Perazzoni	*le Scatàre* = le Scatari
le jéffele = le botte	*lòs aurecchiúnne* = gli orecchioni, ecc…

Alcuni nomi che in italiano si usano prevalentemente al plurale, non trovano riscontro nel nostro francoprovenzale:

i pantaloni = ***lu*** *cauzúnne,* ***lò*** *cauzúnne*

Scansionato con CamScanner

le mutande = ***la*** *muttànne,* ***le*** *muttànne*

le forbici = ***la*** *tagliànne,* ***le*** *tagliànne*

gli occhiali = *l'ucchiàle,* ***lò*** *ucchiàle*

Altri nomi hanno al plurale un significato diverso dal singolare:

lu *fère* = il ferro	***lò*** *fére* = i ferri (arnesi)
lu *brunze* = il bronzo	***lò*** *brunze* = i bronzi (oggetti di bronzo)
lu *bóue* = legna, bosco	***lò*** *bóue* = i boschi

II 5.5.2. **Nomi sovrabbondanti**

Si chiamano **sovrabbondanti** quei nomi che hanno due generi e quasi sempre significato differente

lò *lucche* = i gridi (voci di animali)

le *lucche* = le grida (voci umane)

lò *fundamménne* = i fondamenti (basi del sapere)

le *fundamménne* = le fondamenta (di una casa)

Scansionato con CamScanner

II 5.5.3. PROSPETTO del NOME

	Giuuànne	Pròspe	*Faíte*	
Propri:			*paíje*	*vertíje*
Comuni:	*muénne*	*cinne*	*Faíte*	
Concreti:	*giúdece*	*cinne*	*fòreze*	
Astratti:	*giustízje*	*'gnurantettà*		
Primitivi:	*vinne*	*farde*		
Derivati:	*vennajuóle*	*bardàre*	(nome + nome)	
Composti:	*capelíste*		(aggettivo + aggettivo)	
	pianefòrte		(aggettivo + nome)	
	miécennéje		(verbo + verbo)	
	durmevéglje		(verbo + nome) (aggettivo + verbo) (avverbio + nome)	
	pòrtazecchíne *bélvédére* *sóttepassàgge*			
Alterati:	*facciúnne*	*attúnne*	(accrescitivi)	
	bustíne	*chiavíne*	(diminutivi)	
	parulàcce	*giuunàstre*	(dispregiativi)	
	allúcce	*tarallúzze*	(vezzeggiativi)	
Collettivi:	*pòpele*	*sciàme*	*muórre*	
Promiscui:	*lu ra*	*lu cuórve*	(solo maschili, ma valgono anche per le femmine)	
	la móce	*la sarpénne*	(solo femminili, ma valgono anche per i maschi)	
Difettivi:	*demmànne*	*curàgge*	*panne* (mancano del plurale)	
	spicce	*bòtte*	*Prazzúnne* (mancano del singolare)	
Sovrabbondanti:	*lu frutte*	*la frutte*		
	lò lucche	*le lucche*		
Mobili:	*l'avucàte*	*l'avucatésse*		
	lu dumattàue	*la dumatríce*		
Indipendenti:	*pàje*	*mare*		
	zurre	*ciévere*		

Scansionato con CamScanner

II 6. L'AGGETTIVO

Se diciamo:

Sélla fénna róse de lò pàje nàje é dò la màglja russe a-étte la tante de Cuncettíne =

Quella donna **grande** con i capelli **neri** e con la maglia **rossa** è la zia di Concettina

notiamo che le parole ***sélla***, ***róse***, ***nàje***, ***russe*** danno delle qualità e delle indicazioni particolari.
Tali parole si chiamano **aggettivi** (dal latino *adiectivum nomen* = nome aggiunto).
Possiamo, quindi, affermare che l'aggettivo è la parte del discorso che si aggiunge al sostantivo o meglio al nome per qualificarlo o determinarlo. Infatti, le parole ***róse***, ***nàje***, ***russe*** esprimono delle qualità che servono a distinguere la ***fénne*** dalle altre, mentre ***sélla*** determina la posizione della ***fénne*** rispetto a chi parla.

II 6.1. CATEGORIE DEGLI AGGETTIVI

A seconda della funzione che hanno, gli aggettivi si dividono in due categorie: **qualificativi** e **determinativi**.

Gli aggettivi qualificativi attribuiscono una qualità alla persona, all'animale, alla cosa a cui sono uniti:

*Casa **viéglje*** = Casa **vecchia** *Màglja **russe*** = Maglia **rossa**
*Vestíte **nóue*** = Vestito **nuovo** *Vénte **fràje*** = Vento **freddo**

Gli aggettivi determinativi (detti anche **indicativi**) determinano la cosa, la persona, l'animale a cui sono legati per meglio individuarli e specificarli. In pratica, esprimono determinazione di spazio, tempo, possesso, quantità:

***Sélla** fénne* = **Quella** donna ***Sti** quattrà* = **Questo** ragazzo
***Ma** seràue* = **Mia** sorella ***Tante** féte* = **Tante** feste

II 6.2. AGGETTIVI QUALIFICATIVI

Gli aggettivi qualificativi possono essere: **primitivi, derivati, alterati, composti.**

- **primitivi**, quando non derivano da nessuna parola:

alliégre = allegro *útele* = utile *unèste* = onesto

Nota (*) È da preferire usare il termine "nome" a "sostantivo" in quanto quest'ultimo presuppone una sostanza che a volte non esiste. Va bene se indichiamo come sostantivi le parole ***sègge*** = sedia, ***panne*** = pane, ***case*** = casa, formaggio, perché ***sègge, panne, case*** indicano una sostanza; ma se usiamo il termine "sostantivo" per ***veríje*** = virtù, ***curàgge*** = coraggio, ***debbulézze*** = debolezza, che sostanza questi indicano?

Scansionato con CamScanner

- **derivati**, quando derivano da nomi o da verbi con l'aggiunta dei suffissi: *-àle, -àbbele, -íbbele, -ígne, -íle*, ecc…:

  cumunàle = comunale
  prencepàle = principale
  lavàbbele = lavabile
  credíbbele = credibile
  éseggíbbele = esigibile
  fauzígne = falso
  scemígne = scimunito
  trajemmíle = tremila
  superficiàle = superficiale
  amàbbele = amabile
  prubbàbbele = probabile
  'nservíbbele = inservibile
  ciuccígne = asinino
  malígne = maligno
  'nfantíle = infantile
  ecc…

- **alterati**, quando derivano da un aggettivo primitivo con l'aggiunta dei suffissi: *-iélle, -èlle, -élle, -ílle, -íne, -úcce, -àstre, -óne, únne*, ecc. (gli stessi suffissi che si adoperano per i nomi per avere gli accrescitivi, peggiorativi, diminutivi e vezzeggiativi):

  russcetiélle = rossiccio
  bellílle = bellino
  caríne = carino
  dulciàstre = dolciastro
  sprecóne = sprecone
  buttegliúnne = bottiglione
  russcetèlle = rossiccia
  bellélle = bellina
  carúcce = caruccio
  'mbriacóne = ubriacone
  zetellúnne = zitellone
  ecc…

- **composti**, quando sono formati da due aggettivi primitivi:

  agredólce = agrodolce
  bianchescúre = bianco scuro
  francheprovenzàle = francoprovenzale
  bianchespuórche = bianco sporco

II 6.2.1. FUNZIONE DELL'AGGETTIVO

L'aggettivo in rapporto logico con il nome a cui si riferisce può avere due **funzioni**: **attributiva** e **predicativa**.

- **La funzione attributiva**, si ha quando l'aggettivo e il nome sono collegati direttamente:

  *G'é venní la **casa viéglje*** = Ho venduto la **casa vecchia**
  *G'é accéttà **'na màglja russe*** = Ho comperato una **maglia rossa**
  *I tinte la **fàccja abbuttà*** = Ha la **faccia gonfia**
  *Ge vàje pa lu **cinne róue*** = Non vedo il **cane grande**

Scansionato con CamScanner

- **La funzione predicativa**, si ha quando il collegamento tra l'aggettivo e il nome avviene tramite un verbo copulativo quale: ***étre*** = essere (per eccellenza); ***parescíje*** = sembrare; ***campà*** = vivere; ***muríje*** = morire; ***rumagníje, arrumagníje*** = rimanere; ***nétre*** = nascere; ecc…

  La case ***i paràje róse*** = La casa **sembra grande**

  La màglje ***gli-é russe*** = La maglia **è rossa**

  Lu quattrà ***gli-é fé róue*** = Il ragazzo **è diventato grande**

  Mun frare ***gli- é mòre gióne*** = Mio fratello **è morto giovane**

II 6.2.2. COLLOCAZIONE DELL'AGGETTIVO QUALIFICATIVO

Non esistono regole precise o vincolanti sull'esatta collocazione dell'aggettivo qualificativo. Normalmente, a parte effetti di risalto, esso precede il nome; quello determinativo, invece, lo segue.
Alcuni aggettivi qualificativi, però, hanno una loro posizione fissa, cioè posposti al nome, quando:

- **esprimono appartenenza o nazionalità:**

  'Na figlja ***castefranchése*** = Una ragazza **castelfranchese**

  Le fiche ***castruccése*** = I fichi **castelluccesi**

  Un muénne ***'merecàne*** = Un uomo **americano**

  Un suldàte ***franciàje*** = Un soldato **francese**

- **indicano forma, colore:**

  La piúmbela ***nàjere*** = La penna **nera**

  La buffètta ***róse*** = Il tavolo **grande**

  La mattunèlla ***quadrà*** = La mattonella **quadrata**

  Lò pàje ***nàje*** = I capelli **neri**

  Le fòglje ***giàlle*** = Le foglie **gialle**

- **sono anche participi:**

  Uàjele ***lubbrefecànte*** = Olio **lubrificante**

  Lu fiúre ***prufumà*** = Il fiore **profumato**

  Lu terrínne ***bagnà*** = Il terreno **bagnato**

  La vertà ***dechiarà*** = La verità **dichiarata**

- **esercitano una funzione distintiva:**

  Lu partite ***cumuníste*** = Il partito **comunista**

  Un muénne ***decjà*** = Un uomo **scalzo**

Scansionato con CamScanner

Un muénne ***reselúte*** = Un uomo **deciso**

La scóla ***mèdje*** = La scuola **media**

Un sculàre ***faitàre*** = Uno scolaro **factano**

- **determinano la natura scientifica, tecnica, storica, geografica:**

  Àcede ***bòreche*** = Acido **borico**

  Àcede ***muriàteche*** = Acido **muriatico**

  Éja ***pesànte*** = Acqua **pesante**

  Uèrra ***mundiàle*** = Guerra **mondiale**

  Terrínne ***rusetàre*** = Terreni **rosetani**

- **sono alterati:**

  'Na figlja ***peccerélle*** = Una ragazza **piccola**

  Un quattrà ***ciuttelóne*** = Un ragazzo **grassottello**

  Un muénne ***furbacchióne*** = Un uomo **furbacchione**

  Lu bucchíje ***peccerílle*** = Il bicchiere **piccolo**

  Un muénne ***fauzígne*** = Un uomo **bugiardello**

Alcuni aggettivi qualificativi, a seconda della posizione che occupano, conferiscono al nome non solo un significato diverso, ma modificano completamente il significato della frase.
Infatti:

Mechéle a-étte un ***bun*** *muénne* = Michele è un **buon** uomo (senza malizia, piuttosto ingenuo)

Mechéle a-étte un muén ***bunne*** = Michele è un uomo **buono** (che ha qualità morali solide)

Peppíne a-étte un ***bé*** *quattrà* = Peppino è un **bel** ragazzo (ben formato fisicamente)

Peppine a-étte un quattrà ***béje*** = Peppino è un ragazzo bello (che si distingue per la sua bellezza)

Marije a-étte 'na ***brava*** *figlje* = Maria è una **brava** ragazza (nel senso di buona)

Marije a-étte 'na figlja ***brave*** = Maria è una ragazza **brava** (nel senso di abile)

Pròspe a-étte un quattrà ***curiàue*** = Prospero è un ragazzo **curioso** (ficcanaso)

Pròspe a-étte un ***curiàue*** *quattrà* = Prospero è un **curioso** ragazzo (strano)

'Na ***cèrta*** *ciuóse* = Una certa **cosa** (indeterminata)

'Na ciuósa ***cèrta*** = Una cosa **certa** (sicura)

Diverso è poi il caso in cui lo spostamento dell'aggettivo qualificativo crea una opposizione fra il tutto e una parte:

Lò ***brave*** *sculàre de lu maéstre Rubbíne i-ante aví lu prèmje* =
I **bravi** alunni del maestro Rubino hanno avuto il premio (tutti)

Lò sculàre ***brave*** *de lu maéstre Rubbíne i-ante aví lu prèmje* =

Scansionato con CamScanner

Gli aggettivi qualificativi che al maschile singolare e plurale terminano in *-àue*, formano il femminile singolare e plurale cambiando la desinenza in *-óse*, *-àuse*

Maschile singolare e plurale	**Femminile singolare e plurale**
capreccìàue = capriccioso/i	*capreccióse* = capricciosa/e
carestàue = carestoso/i	*carestóse* = carestosa/e
despettàue = dispettoso/i	*despettóse* = dispettosa/e
furiàue = furioso/i	*furióse* = furiosa/e
scheffàue = schifoso/i	*schefóse* = schifosa/e
pauràue = pauroso/i	*pauróse* = paurosa/e
velenàue = velenoso/i	*velenóse* = velenosa/e
peducchiàue = pidocchioso/i	*peducchióse* = pidocchiosa/e
rassciàue = generoso/i	*rasscióse* = generosa/e
cianciàue = capriccioso/i	*ciancióse* = capricciosa/e
sugàue = sugoso/i	*sugóse* = sugosa/e
curaggiàue = coraggioso/i	*curaggióse* = coraggiosa/e
uliàue = voglioso/i	*ulióse* = vogliosa/e
megliàue = migliore/i	*megliàuse* = migliore/i
dàue = dolce/i	*dàuse* = dolce/i

Gli aggettivi qualificativi che al maschile singolare e plurale terminano in *-tàue* formano il femminile singolare e plurale cambiando la desinenza in *-trice*, *-tóse:*

credettàue = creditore/i	*credetrice* = creditrice/i
tradettàue = traditore/i	*tradetrice* = traditrice/i
sfruttattàue = sfruttatore/i	*sfruttatrice* = sfruttatrice/i
cacciattàue = cacciatore/i	*cacciatrice* = cacciatrice/i
sfruttattàue = sfruttatore/i	*sfruttatrice* = sfruttatrice/i
dumattàue = domatore/i	*dumatrice* = domatrice/i
seccattàue = seccatore/i	*seccatrice* = seccatrice/i
fatiattàue = lavoratore/i	*fatiatrice* = lavoratrice/i
despettàue = dispettoso/i	*dispettóse* = dispettosa/e
respettàue = rispettoso/i	*respettóse* = dispettosa/e
pattàue = esigente/i	*pattóse* = esigente/i

Scansionato con CamScanner

II 6.2.4. COME SI CONCORDA L'AGGETTIVO

L'aggettivo qualificativo concorda in genere e numero con il nome al quale si accompagna

*Lu na **lunghe*** = Il naso **lungo**

*Lò pàje **biànche*** = I capelli **bianchi**

*Lu pjà **chiére*** = Il piede **corto**

*La manna **lunge*** = La mano **lunga**

*Le facce **biànge*** = Le facce **bianche**

*Le unnèlle **chiérte*** = Le gonne **corte**

Quando si riferisce a più nomi di genere maschile va perciò al maschile e quando si riferisce a più nomi di genere femminile va al femminile:

*Lò lenzije, lu chesscínne é **lu peggiàne** i sunte **spuórche*** = **Le** lenzuola, **il** cuscino e **il** pigiama sono **sporchi**

*La chevèrde, **la** màglje é **la** cemmíse i sunte **spórche*** = **La** coperta, **la** maglia e **la** camicia sono **sporche**

Quando i nomi sono di genere diverso, l'aggettivo si esprime al maschile:

*Lò lenzije, lu cauzúnne é **la** cemmíse i sunte **nàje*** = **Le** lenzuola, **i** pantaloni e **la** camicia sono **neri**

Quando i nomi di genere diverso sono al plurale, l'aggettivo può anche concordare con il nome più vicino:

*Lò curce, lò allúcce, **le** pécure é **le** gelínne i sunte **ra*** = **I** conigli, **i** galletti, **le** pecore e **le** galline sono **grassi**

Ma anche:

*Lò curce, lò allúcce, **le** pécure é **le** gelínne i sunte **rase*** = **I** conigli, **i** galletti, **le** pecore e **le** galline sono **grasse**

*Lò muénne é **le** fénne **viàje*** = **Gli** uomini e **le** donne **vecchi**

*Lò muénne é **le** fénne **viéglje*** = **Gli** uomini e **le** donne **vecchie**

*Lò quattrà é **le** figlje **béje*** = **I** ragazzi e **le** ragazze **belli**

*Lò quattrà é **le** figlje **bèlle*** = **I** ragazzi e **le** ragazze **belle**

II 6.2.5. AGGETTIVI QUALIFICATIVI CON VALORE DI SOSTANTIVO

Se diciamo:

*Respètte lò muénne **anziàne*** = Rispetta gli uomini **anziani**

la parola ***anziàne*** svolge la funzione di aggettivo qualificativo perché si riferisce al nome ***muénne*** di cui indica un modo di essere.

Se, invece, diciamo:

*Respètte lò **anziàne*** = Rispetta gli **anziani**

la parola ***anziàne*** non si riferisce ad alcun nome, ma è usato da solo con valore di sostantivo.

Scansionato con CamScanner

Quindi, l'aggettivo quando non è abbinato al nome svolge la funzione di sostantivo e, perciò, viene chiamato **aggettivo sostantivato**. Esso, così come il nome, può essere accompagnato dall'articolo e può fare da soggetto o da complemento:

Lò gióne i stunte pa màje a sentíje lò cunzíglje de lò muénne viàje = **I giovani** non ascoltano mai i consigli degli uomini anziani

Lu puriélle i picchje la 'lemmósene = **Il povero** chiede l'elemosina

Lu púue i-abbàste pa màje = **Il poco** non basta mai

La fràje i géle lòs óue = **Il freddo** gela le ossa

Jòre ó vinte ***lu béje!*** = Adesso viene **il bello**!

L'aggettivo sostantivato può essere accompagnato anche da un altro aggettivo:

La cjà afóse = Il caldo afoso
Lu vérde scure = Il verde scuro
Lò viàje assennà = I vecchi assennati
Lu pezzènne veziàue = Il pezzente vizioso
Lu malàdde screní = Il malato deperito
Lu pacce scatenà = Il pazzo scatenato
Lu nervàue 'ndiaulà = Il nervoso indiavolato

L'aggettivo diventa sostantivato anche quando lo usiamo per indicare gli abitanti di un paese, città, regione, stato; quando lo usiamo per indicare un concetto astratto ecc...

Lò faitàre = I faetani
Lò cegliàje = I cellesi
Lu nuceràje = Il lucerino
Lò baràje = I baresi
Lò pratàje = I pratesi
Lò spagnuóle = Gli spagnoli
Le 'merecàne = Le americane
Lu giste = Il giusto
Lu bunne = Il buono
Lu béje = Il bello

II 6.2.6. AGGETTIVI QUALIFICATIVI CON VALORE DI AVVERBIO

Se diciamo:

Lu quattrà i fattíje díje = Il ragazzo lavora **duro** (duramente)

La liévre i cuórre velóce = La lepre corre **veloce** (velocemente)

Maríje i parle chiàre = Maria parla **chiaro** (chiaramente)

G'é mengjà pesànne = Ho mangiato **pesante** (pesantemente)

gli aggettivi ***díje, velóce, chiàre, pesànne*** si riferiscono rispettivamente ai verbi ***fattíje, cuórre, parle, mengjà.*** Tali aggettivi danno una qualità al verbo. Essi svolgono la funzione di avverbi e, perciò, si chiamano **aggettivi con valore avverbiale.**

Scansionato con CamScanner

II 6.2.7. I GRADI DELL'AGGETTIVO QUALIFICATIVO

I gradi dell'aggettivo sono i diversi modi con i quali l'aggettivo esprime la qualità del nome:

àute = alto
mé àute = più alto
méne àute = meno alto
àute cumme a = alto come a
trí àute = troppo alto
lu mé àute de = il più alto di

L'aggettivo qualificativo può essere di **tre gradi: positivo, comparativo, superlativo.**

Aggettivo qualificativo di grado positivo

- **L'aggettivo qualificativo** è di **grado positivo** quando esprime semplicemente una qualità del nome a cui si riferisce senza alcuna idea di gradazione o di paragone:

  Mechéle gli-étte ***àute*** = Michele è **alto**

  Maríje gli-é ***bèlle*** = Maria è **bella**

  La vióle gli-é ***prufumà*** = La viola è **profumata**

  La cuccummèlle gli-é ***giàlle*** = La primula è **gialla**

- **Aggettivo qualificativo di grado comparativo**

  L'**aggettivo qualificativo** è di **grado comparativo** quando stabilisce un confronto, un paragone fra due termini rispetto ad una medesima qualità. I due termini sono chiamati rispettivamente **primo** e **secondo termine di paragone**:

  Mechéle gli-é ***mé àute*** *de Veciénze* = Michele è **più alto** di Vincenzo

  Maríje gli-é ***méne bèlle*** *de Paulíne* = Maria è **meno bella** di Paolina

  La vióle gli-é ***prufumà cumme*** *la róse* = La viola è **profumata come** la rosa

Dagli esempi sopra riportati si può vedere che ci sono tre tipi di comparativo di **maggioranza**, di **minoranza** e di **uguaglianza**:

- Il **comparativo** di **maggioranza** si ha quando il primo termine di paragone esprime un maggior grado di qualità nei confronti del secondo termine di paragone a cui è legato. Esso, si forma premettendo l'avverbio ***méje***, ***mé*** all'aggettivo oppure con il posporre all'aggettivo il già comparativo ***megliàue***. Il secondo termine, invece, è introdotto da: ***de***, ***che***, ***ca***, ***anzecché***, ***de cànne***:

  méje, mé … de, de l', de lu, du, de la, de le, de les, dés, de lò, de lòs = più … di, del, ecc…
  méje, mé … che, ca, anzecché = più … che, anziché, anzi che
  megliàue … de, de l', de lu, ecc… = meglio, migliore … di, del, ecc…
  megliàue … che, ca, anzecché = meglio, migliore … che, anziché

  T'é ***mé àute de*** *tun pàje* = Sei **più** alto **di** tuo padre

Scansionato con CamScanner

*Lu cin minne gli-é **mé** róue **de lu** tinne* = Il mio cane è **più** grande **del** tuo

*Lò pàje minne i sunte **mé** lunghe **de lò** tinne* = I miei capelli sono **più** lunghi **dei** tuoi

*Le scàrepe míje i sunte **me** nóue **de le** tíje* = Le mie scarpe sono **più** nuove **delle** tue

*Le figlie i sunte **méje** ciancióse **de lò** quattrà* = Le ragazze sono **più** capricciose **dei** ragazzi

*A-étte **mé** **megliàue** mengíje **ca** fatijà* = È **meglio** mangiare **che** lavorare

*Lu maéstre minne gli-é **mé** brave **du** tinne* = Il mio maestro è **più** bravo **del** tuo

*Gli-é **mé** suórde **ché (ca)** ceccà* = È **più** sordo **che** cieco

*G'é mengjà **mé** gi **ché (ca, anzecché)** ti* = Ho mangiato **più** io **che** (anziché) tu

*G'é mengjà **mé** **megliàue** gi **de** ti* = Ho mangiato **meglio** io **di** te

*G'é mengjà **mé** **megliàue** gi **ca** ti* = Ho mangiato **meglio** io **di** te

*Gli-éste **mé** mòre **ché (ca)** víje* = Sta **più** morto **che** vivo

*Sta ciàmbre gli-é **mé** lunge **ca** large* = Questa camera è **più** lunga **che** larga

*A-étte **méje** fàcele parlà **ché** scrire* = È **più** facile parlare **che** scrivere

***Mé** bunne (bunne **megliàue**)* = **Più** buono (buono migliore)

Come avrai potuto notare dagli esempi sopra riportati, il secondo termine ***che, ca, anzecché*** si usa preferibilmente:

- quando la comparazione avviene fra due qualità:

  G*li-é **mé** lunge **ca** large* = È **più** lunga **che** larga
- quando la comparazione avviene tra due infiniti:

  *A-étte **megliàue** descénne **ca** (**anzecché**) 'nghianà* = È **meglio** scendere **anziché** salire
- quando la comparazione avviene tra due participi:

  *Gli-é **mé** mòre **ché (ca)** víje* = È **più** morto **che** vivo
- quando la comparazione avviene fra due sostantivi in funzione di complementi indiretti:

  *A-étte **megliàue** allà a Castellícce **anzecché** a Riéce* = È **meglio** andare a Castelluccio **anziché** a Greci

- Il **comparativo** di **minoranza** (o anche **comparativo negativo**) si ha quando l'aggettivo esprime un minor grado di qualità nei confronti di uno dei termini di paragone a cui è legato. Il comparativo di **minoranza** si forma con le particelle correlative

  méne … de, de l', de lu, du, de la, de le, de les, de lò, de lòs = meno … di, del, ecc…

  *Gli-é **méne** àute **de** ti* = È **meno** alto di te

  *Le figlje i sunte **méne** visspe **de lò** quattrà* = Le ragazze sono **meno** vivaci **dei** ragazzi

  *Mun pàje gli-é **méne** precíse **de lu** tinne* = Mio padre è **meno** preciso **del** tuo

  *Lò muénne i sunte **méne** pauràue **de le** fénne* = Gli uomini sono **meno** paurosi **delle** donne

Il più delle volte, però, il comparativo di minoranza vine espresso o per mezzo di un comparativo di maggioranza utilizzando l'aggettivo di significato contrario

Scansionato con CamScanner

Gli-é mé ba de ti (mène àute de ti) = È **più basso di** te (basso è il contrario di alto)

Le figlje i sunte mé calme de lò (méne sfrenà) quattrà = Le ragazze **sono più calme dei** ragazzi

Mun pàje gli-é mé superfecìàle de lu tinne = Mio padre è **più superficiale del** tuo

Lò muénne i sunte méje curaggiàue de le fénne = Gli uomini **sono più coraggiosi** delle donne

Il comparativo di minoranza può anche essere espresso con il comparativo negativo:

pa… mé, méje… de, de l', de lu, ecc.	= non … più di, del, ecc…
pa … canne	= non … quanto
mé pu, mé púue… de, de l', de lu, ecc.	= più poco … di, del ecc…

Gi m'é pa ricce mé de Necòle = Io **non sono ricco più** di Nicola

Gli-é pa àute canne a ti = **Non** è alto **quanto** te

Le figlje i sunte pa visspe canne lò quattrà = Le ragazze **non** sono vispe **quanto** i ragazzi

Le figlje i sunte pa mé visspe de lò quattrà = Le ragazze **non** sono **più** vispe **dei** ragazzi

Mun pàje gli-é pa prècise canne a tun pàje = Mio padre **non** è preciso **quanto** tuo padre

Mun pàje gli-é pa mé prècise de tun pàje = Mio padre **non** è più preciso **di** tuo padre

Lò muénne i sun pa pauràue canne le fénne = Gli uomini **non** sono paurosi **quanto** le donne

Lò muénne i sun pa mé pauràue de le fénne = Gli uomini **non** sono più paurosi **delle** donne

- Il **comparativo** di **uguaglianza** si ha quando si stabilisce un rapporto di parità tra le qualità considerate, cioè quando l'aggettivo esprime uno stesso grado di qualità nei confronti dei due termini di paragone a cui è legato.

  Esso si forma con gli avverbi correlativi:

cumme a	= come (a)
canne	= quanto (a)
a la stéssa maniére de…	= alla stessa maniera di…
a la pare de…	= al pari di…
pa meje (mé) … de, che	= non più… de, che
pa méne … de, che	= non meno… de, che
accussí … cumme	= così… come
tanne, ta … canne, ca	= tanto… quanto
pare, paràgge … a	= pari, uguale… a
pa mé pabbúnne de …	= non più buono (peggiore) di…
tale é quàle a, de …	= tale e quale a, di …

Spesso gli avverbi *accussí* e *tanne* restano sottintesi:

Lu siére gli-é (accussí) azzúrre cumme lu mare = Il cielo è (**così**) azzurro **come** il mare

Gli-étte (accussí) àute canne a sun pàje = È (**così**) alto quanto suo padre

S'é cumportà a la stéssa maniére de sun frare = S'è comportato **alla stessa maniera** del fratello

Scansionato con CamScanner

Gli-é pa mé ricce de mi = **Non** è **più** ricco **di** me

Gli-étte accussí ricce cumme a mi = È **così** ricco **come** me.

T'é pa méne bèlle ché bunne = **Non** sei **meno** bella **che** buona

Mun frare gli-é pare (paràgge) a ti = Mio fratello è **pari** (coetaneo) a te

Mechéle gli-é tale é quàle a sun piaránne = Michele è **tale e quale** al nonno

Il confronto o la comparazione può avvenire, oltre che tra due nomi rispetto a un aggettivo, anche fra:

- **aggettivi** riferiti alla stessa persona, animale o cosa:

  Sti líje gli-é mé díje ché cenéje = Questo letto è **più duro che morbido**

  Gli-é mé brave ché bèlle = È **più brava che bella**

- **nomi**

  A-gn-evànte mé de fénne che des muénne = Vi erano **più donne che uomini**

  Ne mengiúnne méje de case che de panne = Mangiamo **più formaggio che pane**

- **verbi**

  A-étte megliàue rire ché piarà = È **meglio ridere che piangere**

  A-étte mé bunne mengíje ché fatijà = È **meglio mangiare che lavorare**

- **avverbi**

  É megliàue devànne ca derríje = È **meglio avanti che dietro**

Il comparativo può essere rafforzato da alcuni avverbi o locuzioni avverbiali quali:

'na muórre = assai, troppo	*própete* = proprio
addavére = davvero	*abbastànze* = abbastanza
'na ziche = un tantino	*'na zechélle* = un pochino
'na zica ziche = un poco poco	*'mpú, 'mpúue, un púue* = un po', un poco

Dinòtte gli-é 'na zica ziche mé bunne de ti = Dino è **un poco poco più buono di** te

La casa tjà gli-é 'na ziche mé peccerélle de la mjà = Casa tua è **un pochino più piccola della** mia

Sta pizze gli-étte própete (addavére) mé sapuríte de lu (du) panne = Questa focaccia è **proprio (davvero) più saporita** del pane

Scansionato con CamScanner

II 6.2.8. AGGETTIVI DI GRADO SUPERLATIVO

Se diciamo:

Rusine gli-étte ***bravísseme*** = Rosina è **bravissima** (superlativo assoluto)

Rusine a-étte ***la mé brave de le sculàre*** = Rosina è **la più brava** delle alunne (superlativo relativo)

Rusine a-étte ***la méne brave*** (o anche *la mé ciucce*) *de le sculàre* =

Rosina è **la meno brava** (o anche la più somara) delle alunne (superlativo relativo di minoranza)

notiamo che ci sono due tipi di superlativi: il **superlativo assoluto** e il **superlativo relativo**.

- Il **superlativo assoluto** (vedi primo esempio), indica la qualità in modo assoluto, al massimo grado e senza confronti.

  Infatti, **assoluto** (dal latino *absolutum* = sciolto, senza legame) precisa che la qualità è libera da ogni confronto. Esso si può ottenere:

- aggiungendo all'aggettivo il suffisso ***-ísseme*** = -issimo (forma poco usata):

  bravísseme = bravissimo *stanchísseme* = stanchissimo *bèllísseme* = bellissimo

- ripetendo due volte l'aggettivo di grado positivo (forma più usata):

  Gli-éve ***bagnà bagnà*** *d'éje* = Era **bagnatissimo**

  I tenive la fâccja ***biàngja biànge*** = Teneva la faccia **bianca bianca** (bianchissima)

  I stave ***citte citte*** = Stava zittissimo

  Lu líje gli-é ***cenéje cenéje*** = Il letto è morbido morbido (morbidissimo)

- premettendo all'aggettivo i prefissi: ***stra-***, ***straccia-***, ***arce-***:

  Sti vinne gli-é ***strafíne*** (***stracciafíne***) = Questo vino è buonissimo

  Stó maccarúnne i sunte ***straquàje*** = Questi maccheroni sono cotti troppo (stracotti)

  Paccalòtte gli-é ***(stracciarícce) strarícce*** = Pasqualino è straricco (ricco ricco, ricchissimo)

  M'é ***arcecunténne*** = Sono arcicontento (contento contento, contentissimo)

  Sti muénne gli-é ***strafésse*** = Quest'uomo è stupidissimo

- rafforzando l'aggettivo con un altro con significato più forte del primo o aggiungendo all'aggettivo locuzioni equivalenti di vario tipo:

  Gli-é ***ricce sfunnà*** = È ricco sfondato (ricchissimo)

  Ó sunte dí ciuóse ***uguàle, idènteche*** = Sono due cose ugualissime

  Gli-é ***béje da murije*** = È bello da morire (bellissimo)

  M'éste ***stanche mòre*** *de fattíje* = Sono stanco morto di lavoro

  Gli-é ***bunne cumme lu panne*** = È buono come il pane (è una persona buonissima)

  Gli-é ***cucciúte cumme un mule*** = È testardo come un mulo (cocciutissimo)

  I cacciàve ***sijà a pessciariélle*** = Grondava sudore (sudava moltissimo)

  Gli-é ***suórde cumme 'na campàne*** = È sordo come una campana

Scansionato con CamScanner

- premettendo all'aggettivo ***tutte***:

  I turnàtte ***tutte sijà*** = Tornò tutto sudato (sudatissimo)

  I-allàtte ***tutte cunténne*** = Andò tutto contento (contentissimo)

  Gli-é ***tutte affrecchjà*** = È molto rangrinzito

  A-étte un quattrà ***tutte pépe*** = È un ragazzo tutto pepe (vivacissimo)

- premettendo (o a volte posponendo) all'aggettivo di grado positivo un opportuno avverbio o forme avverbiali:

trí, trije= troppo	***'na muórre*** = molto, una quantità
'na frèche = molto	***un sacche*** = un sacco
un munne = un mondo	***própete*** = proprio
veramménne = veramente	***manche 'na ziche*** = neanche un po'
manche un púue = neanche un poco	***própete trí 'na muórre*** = proprio molto
trí púue = troppo poco	***púue trí 'na muórre*** = pochissimo
trí 'na muórre = troppo, molto, gran quantità	ecc…

M'éste ***trí*** *(****'na muórre, 'na frèche, un munne, un sacche****) cunténne* = Sto **molto** contento (contentissimo)

Sta figlje gli-é ***trí 'na muórre*** *bèlle* = Questa ragazza è **troppo** bella (bellissima)

Sta figlje gli-é bèlle ***trí 'na muórre*** = Questa ragazza è **troppo** bella (moltissimo)

Gli-é pa manche ***'na ziche (un púue)*** *bèlle* = Non è **per niente** bella (bruttissima)

Sélle falegnàme gli-é ***veramménne*** *capàce* = Quel falegname è **veramente** abile

Gli-é própete ***trí*** *pabbúnne* = Sta proprio troppo male (malissimo)

I superlativi di questo tipo (che sono tutti assoluti) si chiamano **superlativi avverbiali**

Hanno **valore** di **superlativo assoluto** anche alcune espressioni figurate come:

Sta màchene a-étte un bedóne = Questa macchina è un bidone

Sélle quattrà a-étte un tarrammúte = Quel ragazzo è un terremoto

Sta figlje a-étte 'na frane = Questa ragazza è una frana

Sti cartellè a-étte 'na bómbe = Questo piatto (pietanza) è una bomba (pesantissimo)

Ma dóne a-étte 'na vípere = Mia suocera è una vipera

Mechéle a-étte 'na liévre = Michela è una lepre (molto veloce)

Lunàrde a-étte 'na uórpe = Leonardo è una volpe (molto furbo)

Francúcce a-étte un cajúnne = Franco è un maiale (zozzissimo)

I vate che a-étte 'na cannunà = Va che è una cannonata (perfettissimo)

T'é 'na saràche = Sei una salacca (magrissima)

A-étte 'na spighe de vermenine = È una spiga di marzuolo (magrissima, molto scarna)

Scansionato con CamScanner

Ci sono molti aggettivi che non hanno però il superlativo assoluto. Sono quelli che:

- già esprimono una qualità nel più alto grado

  ètèrne = eterno ***devíne*** = divino ***éccézziunàle*** = eccezionale

  énòrme = enorme ***prencepàle*** = principale ecc...

- indicano forma, tempo, misura

  rettúnne = rotondo ***trejangulàre*** = triangolare

  giurnaliére = giornaliero ***summàne*** = settimana

  annuàle = annuale ***autunnàle*** = autunnale

  'nvernàle = invernale ***festíve*** = festivo

  ecc...

- Il **superlativo relativo,** esprime una qualità nel suo grado più alto (***la mé***) o nel suo grado più basso (***la méne***), ma in relazione a un gruppo di persone, animali o cose che abbiano la stessa qualità e che si chiama secondo termine. Esso si ottiene premettendo l'articolo determinativo ***lu***, ***la***, ***lò*** ecc... al comparativo di maggioranza o minoranza. Il secondo termine, che a volte può essere anche sottinteso, è introdotto da ***de lu***, ***de l'***, ***de la*** ecc...oppure da ***tra***, ***fra***, ***u miéce***, ***che***, ***ca***

  *Marije a-étte **la mé bèlle de la scóle*** = Maria è **la più** bella **della** scuola

  *Peppíne a-étte **lu mé róue de ló fiàue*** = Giuseppe è **il più** grande **dei** figli

  *Veciénze a-étte **lu mé anziàne u miéce a nusse*** = Vincenzo è **il più** anziano **in mezzo** a noi

  Lu mé bràve tra selló cinne a-étte Nérône = **Il più** bravo **tra** quei cani è Nerone

  *A-étte **lu** mumènte **(méje)** óppórtúne* = È **il** momento **(più)** opportuno (sottiniteso **di** tutti)

  *Sté ó sunte **le** scàrepe **mé** viéglje* = Queste sono **le** scarpe **più** vecchie (sottiniteso **delle** altre)

  *Necòle a-étte **lu méne** 'ngazzàue **de la** cumpagní* = Nicola è **il meno** irascibile **della** comitiva

  *Lu purtíje a-étte **lu méne** brave **tra lò** giucattàue* = Il portiere è **il meno** bravo **tra i** giocatori

A volte l'articolo determinativo può trovarsi separato dagli avverbi ***mé***, ***méje***, ***méne***, ***mé púue***, ***mé pa bunne***:

*Lò giucattàue de lu Faíte **mé brave** ó sunte lò attaccànte* = **I** giocatori del Faeto (squadra di calcio) **più bravi** sono gli attaccanti

*Le cumpagnésse de la scóle **méne** britte ó sunte le tíje* = **Le** amiche **meno brutte** della scuola sono le tue

***Lò** lívere de scóle **mé pa bunne** ó sunte lò minne* = **I** libri di scuola **meno buoni** sono i miei

Bisogna, però, stare attenti perché l'articolo può anche precedere il comparativo di maggioranza e di minoranza. Infatti se diciamo:

*Vetúcce a-étte **lu mé** róue **de lò dò** frare* = Vito è **il più** grande **dei due** fratelli

Scansionato con CamScanner

Marije a-étte ***la mé*** *bèlle* ***de le díje*** *seràue de 'Ndunine*= Maria è **la più** bella **delle due** sorelle di Antonio

Tra Dumíneche é Marenòtte, Dumíneche a-étte ***lu mé*** *fatiattàue* = Tra Domenico e Mario, Domenico è **il più** lavoratore

stabiliamo, nel primo esempio, un paragone tra ***lò dò frare***; nel secondo, tra ***le dí seràue***; nel terzo tra ***Dumíneche é Marenòtte***, per cui abbiamo dei **comparativi** di **maggioranza** e non dei **superlativi relativi**. Quindi, se il confronto introdotto da: ***lu mé***, ***méje***, ***méne*** avviene tra **due** e non tra uno e gli altri, si tratta di **comparativo** e non di **superlativo.**

II 6.2.9. FORME SPECIALI DI COMPARATIVI E SUPERLATIVI

Gli aggettivi:

bunne = buono (dal latino *bonus*)
cattíve = cattivo (dal latino *malus*)
róue = grande (dal latino *magnus*)
peccerílle = piccolo (dal latino *parvus*)
àute = alto (dal latino *altus*)
ba = basso (dal latino *minor*)

accanto alle forme regolari, hanno per il comparativo e il superlativo forme particolari, derivanti direttamente dal latino. Tali forme si dicono **organiche**; quelle, invece, precedute da: ***mé***, ***méje***, ***méne*** si dicono **analitiche**.

Grado	**Comparativo di maggioranza**	**Superlativo**
Positivo	organico e analitico	organico, analitico e avverbiale
Bunne (lat. *bonus*)	***megliàue*** (lat. *melior*)	***òtteme*** (lat. *optimus*)
	mé bunne	*bunísseme*
		lu mé bunne
		lu megliàue
		lu mé megliàue
		mé megliàue
		bun bunne
		trí, tríje bunne
		'na muórre bunne
		veramménne bunne
		própete bunne

Scansionato con CamScanner

		un munne bunne
		un sacche bunne
		paricchje bunne
cattíve (lat. *malus*)	***péggióre*** (lat. *peior*)	***pèsseme*** (lat. *peximus*)
pa bunne -	*mé péje*	*lu mé péje*
pabbúnne	*mé pa bunne*	*lu mé pabbúnne*
	mé cattíve	*lu mé cattíve*
		lu péggióre
		lu mé péggióre
		mé péggióre
		cattíve cattíve
		pabbúnne pabbúnne
		trí cattíve
		'na muórre pabbúnne, 'na muórre cattíve
		trí 'na muórre pabbúnne, trí 'na muórre cattíve
		veramménne pabbúnne, veramménne cattíve
		addavére pabbúnne, addavére cattíve
		paricchje pabbúnne, paricchje cattíve
		ecc...
róue (lat. *magnus*)	***maggióre*** (lat. *maior*)	***màsseme*** (lat. *maximus*)
	mé róue	*lu mé róue*
		lu maggióre
		ró róue
		róue róue
		trí, tríje róue
		'na muórre róue
		trí 'na muórre róue
		addavére róue
		própete róue
		ecc...
peccerílle	***menóre*** (lat. *minor*)	***mínemẹ*** (lat. *minumus*)
(lat. *parvus*)	*mé peccerílle*	*lu mé peccerílle*
		lu menóre
		lu mé menóre
		mé menóre
		míneme míneme
		peccerílle peccerílle
		trí, tríje peccerílle

Scansionato con CamScanner

'na muórre peccerílle
trí 'na muórre peccerílle
abbastànze peccerílle
un munne peccerílle
addavére peccerílle
própete peccerílle

àute (lat. *altus*)	***supérióre*** (lat. *superior*)	***suprème*** (lat. *supremus*)
	mé àute	*lu mé àute*
		lu supérióre
		lu mé supérióre
		mé supérióre
		supérióre supérióre
		àute àute
		trí, trije supérióre
		trí, trije àute
		'na muórre àute
		trí 'na muórre àute
		'na fréche àute
		un munne àute
		própete àute
		ecc…
ba (lat. *minor*)	***'nferióre*** (lat. *inferior*)	***ínfeme*** (lat. *infimus*)
	mé ba	*lu mé ba*
		lu 'nferióre
		lu mé 'nferióre
		mé 'nferióre
		ba ba
		trí, trije ba
		'na muórre ba
		trí 'na muórre ba
		'na frèche ba
		própete ba

Scansionato con CamScanner

II 6.3. GLI AGGETTIVI DETERMINATIVI

Se diciamo:

*La casa **tjà** gli-é róse* = La **tua** casa è grande

Sélle cinne i múzzeche = **Quel** cane morde

Cale gelàte te piàte? = **Quale** gelato ti piace?

Cante é béje! = **Quanto** è bello!

*G'é mengjà **dò** cartellé de maccarúnne* = Ho mangiato **due** piatti di maccheroni

*'Mbrèsteme **cache** lívere* = Prestami **qualche** libro

tjà**, **sélle**, **cale**, **cante**, **dò**, **cache sono **aggettivi determinativi** (o anche **indicativi**) perché danno una specifica determinazione al nome cui si riferiscono.

Quindi, al contrario degli aggettivi qualificativi che attribuiscono una qualità al nome, gli aggettivi determinativi servono a distinguerlo e a specificarlo rispetto ad altri.

Gli **aggettivi determinativi** si dividono in **possessivi, dimostrativi, indefiniti, interrogativi, esclamativi, numerali.**

- **II** 6.3.1 Gli **aggettivi possessivi** sono quelli che indicano a chi appartiene la persona, l'animale, la cosa di cui si parla. Essi si distinguono in aggettivi di **prima, seconda e terza persona** maschile o femminile, singolare o plurale.

  Gli aggettivi possessivi sono

<u>Singolare</u>

	Maschile	**Femminile**
▪ 1ª persona sing.	***mu, mun (mum), minne*** = mio	***ma, mjà*** = mia

Essi indicano che il possessore è uno solo e, precisamente, la persona che parla:

*Lu cin **minne*** = Il cane **mio**

Mu marí = **Mio** marito

Mum pàje = **Mio** padre

*La màglja **mjà*** = La **mia** maglia

Ma seràue = **Mia** sorella

▪ 2ª Persona sing.

tu, tun (tum), tinne = tuo

ta, tjà = tua

Essi indicano che il possessore è uno solo e, precisamente, la persona a cui è rivolto il discorso:

Tun pàje gli-é arrevà = **Tuo** padre è arrivato

Tu níje = **Tuo** nipote

*Lò parénne **tinne*** = I **tuoi** parenti

Ta mare i lave = **Tua** madre lava

*La màchena **tjà*** = La macchina **tua**

Scansionato con CamScanner

- 3ª persona sing.

su, sun (sum), sinne = suo ***sa, sjà*** = sua

Essi indicano che il possessore è uno solo e, precisamente, la persona di cui si parla:

*Lu quadèrne **sinne*** = il **suo** quaderno ***Sa** mare i ciànte* = **sua** madre canta

Su** níje* = **suo** nipote *La atta **sjà = il **suo** gatto

***Sun** fiàue* = **suo** figlio

- 1ª persona plur.

nótun (nótum), nóte = nostro ***nóte*** = nostra

Essi indicano che i possessori sono più di uno e, precisamente, le persone che parlano:

*Lu cinne **nóte*** = Il **nostro** cane *La màchena **nóte** gli-é ru* = La **nostra** macchina è rotta

- 2ª persona plur.

vótun** (**vótum**), **vóte = vostro ***vóta, vóte*** = vostra

Essi indicano che i possessori sono più di uno e, precisamente, le persone a cui si parla:

*Lu pallúnne **vóte*** = Il **vostro** pallone ***Vóta** mare* = **Vostra** madre

- 3ª persona plur.

làue = loro ***làue*** = loro

Esso indica che i possessori sono più di uno e, precisamente le persone delle quali si parla:

*Lu cajúnne **làue*** = Il **loro** maiale *La casa **làue*** = La **loro** casa

<u>Plurale</u>

Maschile **Femminile**

- 1ª persona sing.

món, mó, minne = miei ***me, míje*** = mie

Mó** frare* = I **miei** fratelli *Le scàrepe **míje = Le **mie** scarpe

*Lò dra **minne*** = I **miei** panni *Me figlje* = Le **mie** figlie

*Lò **món** únghje* = I **miei** zii

- 2ª persona sing.

tón, tó, tinne = tuoi ***te, tíje*** = tue

*Lòs íje **tinne*** = I **tuoi** occhi *Le manne **tíje*** = Le **tue** mani

***Tó** frare* = I **tuoi** fratelli *Te figlje* = Le **tue** figlie

***Tón** únghje* = I **tuoi** zii

Scansionato con CamScanner

- 3ª persona sing.

  són, só, sinne = suoi

  *Lò pàje **sinne*** = I **suoi** capelli

  ***Só** frare* = I **suoi** fratelli

  ***Són** únghje* = I **suoi** zii

  se, síje = sue

  *Le buórse **síje*** = Le **sue** borse

  ***Se** figlje* = Le **sue** figlie

- 1ª persona plur.

  nóte, nótón = nostri

  *Lò genettàue **nóte*** = I **nostri** genitori

  ***Nótón** únghje* = I **nostri** zii

  nóte = nostre

  *Le manne **nóte*** = Le **nostre** mani

- 2ª persona plur.

  vótó, vótón, vóte = vostri

  *Lòs anemà **vóte*** = I vostri animali

  ***Vótón** únghje* = I **vostri** zii

  ***Vótó** fiàue* = I **vostri** figli

  vóte = vostre

  *Le pécure **vóte*** = Le **vostre** pecore

- 3ª persona plur.

  làue = loro

  *Lò fasúle **làue*** = I **loro** fagioli

  làue = loro

  *Le patàte **làue*** = Le **loro** patate

Gli aggettivi: ***nóte, vóte*** e ***làue*** sono invariabili, come si può notare dagli esempi sopra riportati.

Agli aggettivi possessivi di terza persona bisogna aggiungere: ***ate*** (***de lòs, dés ate***) = altrui (di altri) che e ***próprje, próprja*** = proprio, propria, propri, proprie:

- ***ate*** (***de lòs, dés ate***) indica un possessore infedefinito

  *I minge a spàjese **de lòs ate*** = Mangia a spese **altrui** (degli altri)

  *I gióche de lò sòlde **dés ate*** = Gioca con i soldi **altrui**

  *I respètte pa le idèje **dés ate*** = Non rispetta le idee **altrui** (degli altri)

- ***próprje, próprja*** si riferiscono sempre al soggetto e si possono usare:
  - al posto degli aggettivi di terza persona singolare e plurale ***sun, sinne, sa, sjà, són, só*** ecc...

    *Marije i scuntàtte la **próprja** cuórpe (sjà)* = Maria scontò la **proria** (sua) colpa

    *Mechéle i pénze a lò **próprje** affàre (sinne)* = Michele pensa ai **propri** (suoi) affari

    *I pénze sule a le **próprje** (se) figlje* = Pensa solo alle **proprie** (sue) figlie

    *I fatijúnte dò le **próprje** manne (làue)* = Lavorano con le **proprie** (loro) mani

  - preferibilmente quando il soggetto è un pronome indefinito:

Scansionato con CamScanner

*Ciacúnne i-a fa lu **próprje** duàje* = **Ognuno** deve fare il **proprio** dovere

*Cèrte i-aránta curà un pú méje la **próprja** pulezzí* = **Certi** dovrebbero curare un po' più la **propria** igiene

***Paricchje** i savúnte pa fa lu **próprje** duàje* = **Parecchi** non sanno fare il **proprio** dovere

- in sostituzione del pronome di terza persona (***sinne, làue***) nelle frasi impersonali:

  *Lò deffètte **próprje** se vijúnte pa màje* = I difetti **propri** non si vedono mai

  *A-étte defficele requanàjere lò **próprje** sbàglje* = È difficile riconoscere i **propri** sbagli

  *S'anta savàjere apprezzà lò **próprje** mèrete* = Bisogna saper apprezzare i **propri** meriti

- per rafforzare un altro possessivo. In questo caso si collocano dopo di esso:

  *Ge l'é féje de le man **míje próprje*** = L'ho fatto con le **mie proprie** mani

  *Ge l'é vijàue dò lòs íje **minne próprje*** = L'ho visto con i **miei propri** occhi

  *I-ante féje la case dò le fòreze **làue próprje*** = Hanno costruito la casa con le **loro proprie** forze

  *Ge l'é sentí de les auréglje **míje próprje*** = L'ho sentito con le **mie proprie** orecchie

Gli aggettivi possessivi, ad eccezione di ***nóte, vóte, làue***, concordano con il nome al quale si riferiscono nel genere e nel numero, secondo le regole date per l'aggettivo qualificativo.

Gli aggettivi possessivi di solito seguono sempre il nome:

*Lu lívere **minne*** = Il **mio** libro

*La ràdja **mjà*** = La **mia** radio

*Le seràue **míje*** = Le **mie** sorelle

*Le case **làue*** = Le **loro** case

Precedono il nome (eccezion fatta per ***làue*** = loro) solo davanti ai nomi singolari che indicano parantela:

Mun/mum pàje = Mio padre

Tun fiàue = Tuo fratello

Ma seràue = Mia sorella

Te nóre = Le tue nuore

Nótun/m pàje = Nostro padre

Mó frare= I miei fratelli

Sun chianàte = Suo cognato

Sa chianàte = Sua cognata

Ta mare = Tua madre

Ma figlje = Mia figlia

Tó frare = I tuoi fratelli

Sa dóne = Sua suocera

Vóta mare = Vostra madre

Se tante = Le sue zìe

Mun/mum piaránne = Mio nonno

L'aggettivo possessivo può avere anche la funzione di **pronome** quando sostituisce il nome:

*La màchena tjà gli-é nóue, la **mjà** (màchene) gli-é viéglje* = La tua macchina è nuova, la **mia** è vecchia

*Le gelínne nóte i fante lòs íje, le **vóte** (gelline) nu* = Le galline nostre fanno le uova, le **vostre** no

Scansionato con CamScanner

Quando, invece, viene usato al posto del nome, di cui ha assunto stabilmente il significato, si chiama **aggettivo possessivo sostantivato.**

Quelli di uso più comune sono:

- *lò **minne*** = i **miei**; *lò **tinne*** = i **tuoi**; per indicare i familiari, i genitori, i parenti, gli amici, ecc...:

  *Lò **minne** i sunte viàje* = I **miei** (genitori) sono vecchi

  *A la féte g'é pa vijàue lò **tinne*** = I **tuoi** (parenti, amici, genitori) non li ho visti alla festa

- *lu **minne*** = il **mio**; *lu **tinne*** = il **tuo**, ecc., per indicare il patrimonio, proprietà, ecc...:

  *Lu **minne** (capettà) i-arríve pa a lu **tinne** (capettà)* = Il **mio** non raggiunge il **tuo**

  *Lu **minne** a-étte tutte sélle che te vàje* = Il **mio** (proprietà, estensione di terra) è tutto ciò che vedi

- *la **mjà*** = la **mia**; *la **tjà*** = la **tua**; ecc..., per indicare decisione, parere, opinione:

  *Se te uó savàjere la **mjà** (decesiúnne), t'a pa allà* = Se vuoi sapere la **mia** (decisione), non devi andare

  *Ge s'é pa cumme m'a cumpurtà se ge quanàje pa la **tjà** (apeniúnne)* = Non so come mi devo comportare se non conosco la **tua** (opinione)

- *da la **mjà*** = dalla **mia**; *da la **tjà*** = dalla **tua**; ecc., con il significato: dalla mia parte; dalla tua parte:

  *Da la **mjà** ge tinne tutte lò cumpagnúnne* = Dalla (parte) **mia** ho tutti i compagni

  *Da la **tjà** te tinne la furtúne d'avàjere tutte lò parénne* = Dalla **tua** (parte) hai la fortuna di avere tutti i parenti

  *Vunne, 'n'ate de le **míje*** = Una, un'altra **delle mie**

  *Vunne, 'n'ate **de le tíje*** = Una, un'altra delle **tue**, ecc...(per indicare una bugia, una sciocchezza, una marachella)

  *Jòre me t'anne accuntà 'n'ate de le **tíje*** = Ora mi hai raccontato un'altra delle **tue** (balle)

  *G'é féje vunne de le **míje*** = Ho fatto una delle **mie** (sciocchezze)

- **II** 6.3.2. Si chiamano **dimostrativi (indicativi** o **identificativi)** quegli aggettivi che servono ad indicare una relazione di vicinanza o di lontananza rispetto a chi parla od ascolta, oppure una relazione di identità.

  Essi sono:

Singolare maschile	***se, si, sti, sétte*** = questo
Singolare femminile	***sa, sta, sétta*** = questa
Plurale maschile	***só, stó, stós*** = questi
Plurale femminile	***se, ste, stes*** = queste

Scansionato con CamScanner

Tali aggettivi indicano qualcuno o qualcosa vicino a chi parla, oppure determinano qualcosa che appartiene al tempo presente, o anche richiamano l'ultimo argomento del quale si è parlato

Sétte gjà me pjà pa = **Questo** gioco non mi piace
Sétta (sa) fénne gli-é bèlle = **Questa** donna è bella
Stó livere i custúnte = **Questi** libri costano
Ste (se) sègge i sunte scòmede = **Queste** sedie sono scomode
Sti (si, se) muénne i cappàje pa = **Quest'**uomo non capisce
Sta màchene gli-é nóue = **Questa** macchina è nuova
Stós anemà i sunte lénte = **Questi** animali sono magri
Stes auréglje i sunte lunge = **Queste** orecchie sono lunghe
Sta vernàte gli-é sta direte = **Questo** inverno è stato duro
Dappóje sti cunte ó succeditte la rebbelliúnne = Dopo **questo** fatto successe la ribellione

Singolare maschile	***sélle*** = quel, quello
Singolare femminile	***sélla*** = quella
Plurale maschile	***selló, sellós*** = quei, quegli
Plurale femminile	***sellé, sellés*** = quelle

Tali aggettivi dimostrativi indicano qualcuno o qualcosa lontano sia da chi parla che da chi ascolta

Sélle muénne me dénne pa fedúcje = **Quell'**uomo non mi ispira fiducia
Sélla figlje i tinte lò pàje ricce = **Quella** ragazza ha i capelli ricci
Sellós àrbele i sunte fiurí = **Quegli** alberi sono fioriti
Sellés éje i sunte chiàre = **Quelle** acque sono pure
Selló quattrà i fante trí de remmàue = **Quei** ragazzi fanno troppo chiasso
Sélle cinne gli-éste tuttuàje astaccjà = **Quel** cane sta sempre legato
Sellé figlje i sunte bèlle = **Quelle** ragazze sono belle

Rafforzamento dell'aggettivo dimostrativo

Tutti gli aggettivi dimostrativi trattati, anche quelli con forme tronche o aferetiche, possono essere rafforzati dagli avverbi di luogo ***icchí, illé***:

Sti quattrà icchí = **Questo** ragazzo **qui**
Sta figlje icchí = **Questa** ragazza **qui**
Stó terrínne icchí = **Questi** terreni **qui**
Sellé màchene illé = **Quelle** macchine **là**

Scansionato con CamScanner

Altri aggettivi dimostrativi

Sono considerati aggettivi dimostrativi anche ***stésse, mèdèseme, tale, símele, cèrte, ate.***

Stésse e ***mèdèseme*** (in particolar modo ***stésse***) se preposti al nome hanno il significato di identico, uguale a ciò di cui si è già parlato; se seguono il nome a cui si riferisce, assumono valore particolare di perfino, anche, addirittura, in persona. Ciò avviene anche quando si uniscono ai pronomi personali come rafforzativi, o agli stessi aggettivi dimostrativi:

Ta seràue é mun frare i sunte nesci lu ***stésse (mèdèseme) giuóre*** = Tua sorella e mio fratello sono nati lo **stesso giorno**

Gi é Paulicce ne lesciúnne lu ***mèdèseme (stésse) lívere*** = Io e Paolo leggiamo **lo stesso** (il **medesimo**) libro

Mun ***pàje stésse*** *i descitte che m'ava pa smuóve* = Mio **padre stesso** mi disse che non dovevo muovermi

Ó veníttе lu ***prèute stésse*** *a ne truuà* = Venne il **prete stesso** a trovarci

A-étte veni ***i stésse*** = È venuto **lui stesso**

Nusse ***stésse*** *n'arrumagnerúnne sénze paróle* = **Noi stessi** rimanemmo sbalorditi

Ti ***stésse*** *me te l'anne di!* = **Tu stesso** me l'hai detto!

Me reppéte ***sellé stésse*** *ciuóse* = Mi ripete **quelle stesse** cose

Dénneme un buttegliúnne de ***sélle stésse*** *vinne* = Dammi un fiasco di **quello stesso** vino

Tale *piascíje me lu discórde pa* = **Tale (questo)** piacere non lo scorderò

Tale *cumpurtamménne m'atte despiascí* = **Tale (questo)** comportamento mi ha dispiaciuto

Speriànne che ó succéde pa a mi 'na ciuósa ***símele*** = Speriamo che non succeda a me una cosa **simile** (di questo tipo)

Statte luntàne da ***tale*** *crestiànne!* = Sta lontano da **tale** (questa) persona!

T'a pa accettà ***símele (certe)*** *recàtte!* = Non devi accettare **simili** (di questo tipo) ricatti!

*Dénneme l'****ata*** *màglje* = Dammi l'**altra** maglia (diversa)

*Dénneme l'****ate*** *bucchíje* = Dammi un **altro** (diverso) bicchiere

Tale preceduto per lo più dall'articolo diventa indefinito:

*'****Na tala*** *fénne* = **Una tale** (una certa) donna

Un ***tale*** *frustíje i purtàtte la nutízje* = **Un tale** (non identificato) forestiero portò la notizia

A volte, poi, ***tale*** si trova in correlazione con ***quàle*** per esprimere identità o somiglianza:

Gli-é ***tale*** *é* ***quàle*** *a sum pàje* = È **tale** e **quale** (simile) a suo padre

Ste dí figlje i sunte ***tale*** *é* ***quàle*** = Queste due ragazze sono **identiche**

Scansionato con CamScanner

- **II** 6.3.3. Si chiamano **indefiniti** quegli **aggettivi** che indicano in modo indefinito, cioè non preciso, la quantità o la qualità degli esseri o cose di cui parliamo.

  I più comuni **aggettivi indefiniti** per **quantità** sono:

  - ***cache*** = qualche. Indica una pluralità indefinita:

    Cache vàje ge te vinne a truuà = **Qualche** volta verrò a trovarti

    *Ge ulíre bàje **cache** ciuóse* = Vorrei bere **qualcosa**

  - ***ciàche*** = ogni. Indica una totalità di persone o di cose considerate singolarmente:

    ***Ciàche** tàje i tinte 'n'írmece ru* = **Ogni** tetto ha un embrice rotto

    ***Ciàche** mare i cràje lò fiàue* = **Ogni** madre cresce i figli

  - ***púue*** = poco, poca, pochi, poche. Indica una quantità scarsa ed è preceduto o seguito dal partitivo **de**:

    *Ge uóglje **púue de** maccarúnne* = Voglio **pochi** maccheroni

    *Gli-é **de púue de** paróle* = È di **poche** parole

  - ***tante*** = tanto, tanta, tanti, tante. Indica una quantità abbondante:

    *A-gn-à **tante** lòcche!* = Vi è **tanto** spazio!

    *Me t'a féje auardà **tante** ténne!* = Mi hai fatto aspettare **tanto** tempo!

  - ***trí, tríje*** = troppo, troppa, troppi, troppe. Indicano una quantità abbondante:

    *A-gn-à **trí** de cunfusiúnne* = Vi è **troppa** confusione

    *G'é bijàue **tríje (de)** vinne* = Ho bevuto **troppo** vino

  - ***ca, cante*** = quanto, quanta, quanti, quante. Indicano una imprecisata quantità:

    *Te puó 'metà a la féte **cante** cumpagnún te uó* = Puoi invitare alla festa **quanti** (numero indefinito) amici vuoi

  - ***parícchje*** = parecchio, parecchi. Indica una quantità abbondante. È usato con i nomi maschili:

    *Ó mangúnte **parícchje** giuóre a Cialénne* = Mancano **parecchi** giorni a Natale

    *G'é bijàue **parícchje** vinne* = Ho bevuto **parecchio** vino

  - ***parécchje, parécchja*** = parecchia, parecchie. È usato con i nomi femminili:

    *G'é mengjà **parécchja** céje* = Ho mangiato **parecchia** carne

    *Ó venerúnte **parécchje** fénne* = Vennero **parecchie** donne

  - ***'na muórre*** = molto, molta, molti, molte. Indica una quantità abbondante:

    *I tinte **'na muórre** de sòlde* = Ha **molti** soldi

    *Icchí a-gn-ante **'na muórre** de crestiànne* = Qui vi sono **molte** persone

Scansionato con CamScanner

- ***tutte*** = tutto, tutta, tutti, tutte. Indica una totalità positiva. Spesso è accompagnato da un aggettivo dimostrativo. A volte, quando si vuole dare risalto all'idea della totalità può essere posposto al nome.

  Tutte lò crestiànne i sbatterúnte le manne = **Tutte** le persone applaudirono

  Lò crestiànne ***tutte*** *i sbatterúnte le manne* = Le persone **tutte** applaudirono

  I-atte semenà ***tutte*** *lò terrínne* = Ha seminato **tutti** i terreni

- ***trí púue*** = pochissimo, pochissima, pochissimi, pochissime. Indica una quantità scarsa:

  G'é aví ***trí púue*** *de sòlde* = Ho avuto **pochissimi** soldi

  M'atte denà ***trí púue*** *de panne* = Mi ha dato **pochissimo** pane

- ***trí 'na muórre*** = moltissimo, moltissima, moltissimi, moltissime. Indica una quantità abbondante:

  A-gn-evànte ***trí 'na muórre*** *de cinne* = Vi erano **moltissimi** cani

  G'é quanescí ***trí 'na muórre*** *de scustemmà* = Ho conosciuto **moltissimi** scostumati

- ***devèrse*** = diverso, diversa, diversi, diverse, da aggettivo qualificativo diventa aggettivo indefinito quando indica una quantità indeterminata e precede il nome

  G'é li lívere ***devèrse*** = Ho letto libri diversi (nel senso di vari tipi, non uguali, quindi, è aggettivo qualificativo)

  G'é li ***devèrse*** *lívere* = Ho letto diversi libri (nel senso di numerosi libri, è aggettivo indefinito)

Cache, ciàche vengono usati soltanto come aggettivi e mai come pronomi.

Ciacúnne, mancúnne vengono usati solo come pronomi e mai come aggettivi; gli altri indefiniti possono essere usati sia come aggettivi sia come pronomi.

Tutti gli aggettivi indefiniti, ad eccezione di ***tutte*** si usano preposti ai nomi ai quali si riferiscono.

'Na muórre, trí, tríje, trí 'na muorre, púue, trí púue, tanne, tante, ca, cante usati come aggettivi indefiniti vogliono il ***de, dés*** partitivo (vedi esempi).

I più comuni **aggettivi indefiniti** (per **qualità**) sono:

- ***ate*** = altro, altra, altri, altre. Indica una imprecisata, indeterminata quantità aggiunta. È quasi sempre preceduto dall'articolo e talvolta viene rafforzato da ***tutte***:

  Ge uóglje 'n'ate vestíte, nu sétte = Voglio un **altro** vestito, non questo

  G é accettà lòs ***ate*** *fasúle* = Ho comperato gli **altri** fagioli

  Ge véje pe acchiarije lu cunte é sélle me disce ***tutt'ate*** *ciuóse* = Vado per chiarire il fatto e quello mi racconta **tutt'altre** cose

- ***cèrte*** = certo, certa, certi, certe. Indica una imprecisata quantità o qualità, qualcosa di indefinito. Al singolare é preceduto dall'articolo indeterminativo. A volte acquista il significato di *símele.*

  Cèrte *vàje t'a sta citte* = **Certe** volte devi zittire

Scansionato con CamScanner

Ó uótte ***'na cèrta*** *padrunànze!* = Ci vuole una **certa** padronanza!

Cèrte *muénne i sunte 'ntrattàbbele* = **Certi** uomini sono intrattabili

A-étte veni ***un cèrte*** *frustíje* = È venuto un **certo** forestiero

Cèrte *paróle me te le sa pa dirre* = **Certe** (simili) parole non me le devi dire

- ***tale*** = tale, tali. Indica quantità o qualità di grado estremo. Quasi sempre è preceduto dall'articolo e in correlazione con ***che*** o ***da*** consecutivi.

  I pregnítte 'na ***tala*** *pàue che i-arrumagnítte attassà* = Prese una **tale** paura che rimase immobilizzato

  I descítte ***tale*** *paróle spòrche che ne savevàn pa andó métte la facce* = Disse tali parole sconce che non sapevamo dove mettere la faccia (da farci vergognare)

- ***manche*** = nessuno, nessuna; neanche un, neanche uno, neanche una; alcun, alcuno, alcuna (nelle frasi negative). Indica una totalità negativa.

  Ó venítte ***manche*** *'na fénne* = Non venne **nessuna** (neanche una) donna

  Te puó sta tranquille, i cuórre pa ***manche*** *un perícule* = Puoi stare tranquillo, non corre **nessun** (alcun, neanche un) pericolo

  A sta féte a-gn-à pa ***manche*** *un bé quattrà* = A questa festa non vi è **nessun** (alcun, neanche un) bel ragazzo

- **II** 6.3.4. Gli **aggettivi interrogativi** servono per formulare una domanda che riguarda la qualità o la quantità di un nome. Si premettono sempre al nome e vengono usati sia nelle domande dirette che indirette.

Gli aggettivi interrogativi sono:

ché? = che?	***cale?*** = quale?, quali?
tócche = cosa?	***ca, can, cante*** = quanto?, quanta?, quanti?, quante?

Ché *àure a-étte?* = **Che** ora è?

Cale *cumpagnúnne ó vinte?* = **Quale** amico viene?

Cala *cianziúnne te piàte?* = **Quale** canzone ti piace?

Cante *ténne ge t'a auardà?* = **Quanto** tempo ti devo aspettare?

Cante *megliàzze t'a mengjà?* = **Quanta** polenta hai mangiato?

G'é addumannà a tun pàje a ***ché*** *àure n'avúnna parte* = Ho chiesto a tuo padre a **che** ora bisogna partire

M'é curiàue de savàjere ***cale*** *vestíte te métte* = Sono curioso di sapere **quale** vestito indosserai

Scansionato con CamScanner

*Marije m'addumannàtte **cante** figlje a-gn-evànte a la féte* = Maria mi chiese **quante** ragazze vi erano alla festa

Gli **stessi aggettivi interrogativi** possono assumere funzione **esclamativa**:

Ché béje avì! = **Che** bello oggi!

Cante crestiànne a-gn-ante! = **Quante** persone ci sono!

Cale giuóre ó seràtte! = **Quale** giorno sarà!

Per non confondere gli aggettivi con i pronomi, ricordiamo che gli aggettivi sono sempre uniti ad un nome:

Ché lívere é sétte? = **Che** libro è questo? (***ché*** è aggettivo)

Tócche te minge? = **Che** mangi? (***tócche*** è pronome)

Cale vinne t'a bijàue? = **Quale** vino hai bevuto? (***cale*** è aggettivo)

Cale t'a bijàue? = **Quale** hai bevuto? (***cale*** è pronome)

- **II** 6.3.5. Si chiamano **numerali** quegli aggettivi che indicano il **numero**, ossia la quantità esatta, o l'**ordine di successione** delle persone, degli animali, delle cose di cui parliamo:

*Avì m'é allà **sinche** vàje a Fògge é sétte a-étte lu **quínte** viàgge* = Oggi sono andato **cinque** volte a Foggia e questo è il **quinto** viaggio

*G'é denà a tatílle **dò** pínnele; mé tarde i-a prénne lu **tèrze** pínnele pe la pressiúnne* = Ho dato al nonno **due** pillole; più tardi deve prendere la **terza** pillola per la pressione

*Nuuèmbre i-atte **trénta** giuóre; Capudànne a-étte lu **premmíje** giuóre de l'anne* = Novembre ha **trenta** giorni; Capodanno è il **primo** giorno dell'anno

Gli aggettivi *sinche, quínte, dò, tèrze, trénte* e *premmíje* sono **numerali** perché determinano in modo esatto la **quantità** (*sinche, dò, trénte*) o l'**ordine** (*quínte, tèrze, premmíje*) di ciò di cui si parla.

Gli aggettivi numerali si distinguono in **cardinali, ordinali, moltiplicativi, frazionari, collettivi, distributivi**.

- **II 6.3.5.1.** Aggettivi cardinali

I numeri cardinali (***vunne, dò, tràje, catte, sinche, scíje/scí, sètte, vitte, núue, dise, júnse/júnze, duse, trése, cattòrse/cattòrese, chiénse/chiénze***) si chiamano così perché costituiscono i cardini, ossia la base, il fondamento da cui derivano gli altri numeri.

Da ***tràje***, per esempio, deriva: ***tèrze, tiérze, tèrne, tríplece***...

Scansionato con CamScanner

Gli aggettivi cardinali sono invariabili:

Tràje gióne = **Tre** giovani
Tràje figlje = **Tre** ragazze
Sinche quadèrne = **Cinque** quaderni
Sinche gelínne = **Cinque** galline
Dise muénne = **Dieci** uomini
Dise fénne = **Dieci** donne

Fa eccezione **due** che al maschile è *dò* e al femminile è *dí, díje*

Dò cinne = **Due** cani
Dí pécure = **Due** pecore
Vintaddò mule = **Ventidue** muli
Vintaddíje pàjere = **Ventidue** pere
Carantaddò giuóre = **Quarantadue** giorni
Carantaddíje summàne = **Quarantadue** settimane

Il numero cardinale ***vunne*** usato non come numero a sé, ma come aggettivo da unire al nome, viene sostituito dagli articoli indeterminativi: ***'n', un, 'na*** = un, uno, una

*Ó pióue da **'n'**àure* = Piove da **un**'ora
*G'é vijàue **'na** liévere* = Ho visto **una** lepre
*G'é bijàue **un** cafè* = Ho bevuto **un** caffè
*É fiurí **'n'**àrbele* = È fiorito **un** albero

Davanti ai nomi che cominciano per vocale (a volte anche per consonante), anche gli aggettivi cardinali prendono la [*s*] originaria ed analogica del plurale come raccordo eufonico:

Dòs íje = **Due** uova
***Tràjes** àrbele* = **Tre** alberi
***Dò** muénne* ma anche ***Dòs** muénne* = **Due** uomini

Certi numeri cardinali, o molto bassi o molto alti, possono prendere valore generico e indeterminato:

*Jòre ge te dénne **catte** càuce u chíje* = Ora ti do **quattro** calci nel sedere
*Ge t'é telefunà **mila** vàje* = Ti ho telefonato **mille** volte
*Ó sunte féje **dí** stizze d'éje* = Sono cadute **due** gocce d'acqua
*G'é mengjà **dò** fasúle* = Ho mangiato **due** fagioli
*Ge tinne **sénta** ciuóse da fa* = Ho **cento** cose da fare
*Ge te scríje **dò** ríje* = Ti scrivo **due** righe

Meliúnne e ***meliàrde*** sono nomi e non aggettivi. Essi sono seguiti dalla preposizione ***de***:

*Lu Guuèrne i spénne **meliàrde de** èure pe curà lò maláddе* =
Il Governo spende **miliardi di** euro per curare i malati
*Lu Cumúne i-atte aví tràje **meliúnne de** èure pe accunzà le vi du paíje* =
Il Comune ha avuto tre **milioni di** euro per aggiustare le strade del paese

Normalmente, il numero cardinale è preposto al nome. Se posposto, sottindente la parola ***númmere***:

Scansionato con CamScanner

Avíre lu giurnàle a la pàggena (nùmmere) sètte = Apri il giornale alla pagina **(numero) sette**

G'é li lu lívere anzíje a pàggena (nùmmere) settantatràje = Ho letto il libro fino a pagina **(numero) settantatré**

I numeri cardinali possono essere scritti a lettere (***vunne, dò, tràje, dise, sénte, mile, tréntammile***, ecc.) o con le cifre arabe: (***1, 2, 3, 10, 100, 1000, 30000***, ecc.). Generalmente, vengono indicati con le cifre:

- quando si fa riferimento a pagine, sezioni, articoli di legge
- nelle statistiche
- quando si scrive una data
- quando il numero è alto per evitare parole troppo lunghe

I numeri in lettere, invece, vengono scritti:

- nei racconti, nelle lettere, nelle cronache
- ad inizio di frase

Quando si indicano ***les àure*** = le ore, il sostantivo ***àure*** viene sottinteso specificando però ***de mattínne*** = di mattina; ***dappóje miéceggiuóre*** = doppo mezzogiorno; ***de néje*** = di notte, per indicare rispettivamente le ore antimeridiane, pomeridiane e notturne:

*Ó sunte le (àure) **scíje de mattínne*** = Sono le **sei (del mattino)**

*Ó sunte le (àure) **scíje de néje*** = Sono le **sei di sera (diciotto)**

*Ó sunte le (àure) catte **dappóje miéceggiuóre*** = Sono le **quattro pomeridiane (le sedici)**

*Ó sunte le (àure) **dise de néje*** = Sono le **dieci di sera (le ventidue)**

- **II** 6.3.5.2. Aggettivi ordinali

Gli **aggettivi numerali ordinali** indicano l'ordine di successione in una serie di persone, animali, cose. Essi sono invariabili:

lu sètteme = il settimo	***la sètteme*** = la settima
lò sètteme = i settimi	***le sètteme*** = le settime
lu trèdecèseme = il tredicesimo	***la trèdecèseme*** = la tredicesima
lò trèdecèseme = i tredicesimi	***le trèdecèseme*** = le tredicesime

L'unica eccezione è ***premmíje*** al maschile e ***premmiére / premmiéra*** al femminile:

*lu **premmíje quattrà*** = il **primo** ragazzo	*la **premmiéra fénne*** = la **prima** donna
*lò **premmí quattrà*** = i **primi** ragzzi	*le **premmiére fénne*** = le **prime** donne

Da ***premmíje*** a ***dèceme***, questi aggettivi, hanno la forma derivata dal latino:

premmíje = primo	***secónde*** = secondo

Scansionato con CamScanner

tèrze = terzo	*quàrte* = quarto
quínte = quinto	*sèste* = sesto
sètteme = settimo	*uttàve* = ottavo
nòne = nono	*dèceme* = decimo

Gli successivi ordinali si formano aggiungendo al numero cardinale il suffisso *-èseme*:

junzèseme / undecèseme= undicesimo	*dusèseme / dudecèseme* = dodicesimo
trésèseme / tredecèseme = tredicesimo	*ventèseme* = ventesimo
sencantèseme = cinquantesimo	*centèseme* = centesimo
sinchessséntèseme = cinquecentesimo	*mellèseme* = millesimo ecc.

Si possono scrivere, oltre che a lettere come sopra, anche con le cifre arabe accompagnate dall'esponente [°] per il maschile e l'esponente [ª] per il femminile, oppure con le cifre romane senza esponente:

1° - 2° - 3° - 4° - 5° - 6° - 7°- 8° - 9° - 10° - 11° - 12° - 13° - 14° - 15° - 16° - 17° - 18°

I - II - III - IV - V - VI -VII - VIII -IX - X - XI - XII - XIII - XIV - XV - XVI - XVII - XVIII

19° - 20° - 21° - 22° - 30° - 40° - 50° -100°- 101°- 200° - 500°- 1.000°- 10.000° - 1.000.000°

XIX - XX - XXI - XXII - XXX - XL - L - C - CI - CC - D - M - X - M

Anche gli ordinali precedono il nome a cui sono abbinati:

Francúcce i-atte venghí lu tèrze (3°, III) prèmje = Franco ha vinto il **terzo** (3°, III) premio

Ge àbbete a lu secónde (2°, II) piàne = Abito al **secondo** (2°, II) piano

Quando però si accompagnano al nome di sovrani o di pontefici, o indicano il numero d'ordine di capitoli o articoli di legge, si pongono dopo preferibilmente con la scritta in numeri romani:

*Lu pape **Gregòrje XVI*** = Il papa **Gregorio XVI**

*Lu ràje **Vettòrje 'Manuèle II** de Savòje* = Il re **Vittorio Emanuele II** di Savoia

Federíche II = **Federico II**

***Carle I** d'Angjò* = **Carlo I** d'Angiò

Gli ordinali, ma anche i cardinali, si usano per indicare i secoli:

I sècule (anne 1-99) =	I secolo (anno 1-99)
II ***(" 100-199)*** =	II " (" 100-199)
X ***(" 900-999)*** =	X " (" 900-999)
XI ***(" 1000-1099)*** o ***lu Mile*** =	XI secolo (anno 1000-1099) o il Mille
XII ***(1100-1199)*** o ***lu Milésséntе*** =	XII secolo (1100-1199) o il Millecento

Scansionato con CamScanner

XIII (*1200-1299*) o *lu Miléddòssénte* o *lu Dòssénte* = XIII secolo (1200-1299) o il Milleduecento o il Duecento

XIX (*1800-1899*) o *lu Vittessénte* = XIX secolo (1800-1899) o l'Ottocento

XX (*1900-1999*) o *lu Nussénte* = XX secolo (1900-1999) o il Novecento

XXI (*2000-2099*) o *lu Dòmmile* = XXI secolo (2000-2099) o il Duemila

Per indicare il primo giorno del mese si usa l'ordinale e non il cardinale:

Lu premmije de frebbàre = Il **primo** febbraio

Lu premmije de màrese = Il **primo** marzo

Lu dò de màrese = Il **due** marzo

Lu tràje de lùglje = Il **tre** luglio

I cardinali composti con ***vunne***: *ventiúnne, trentiúnne*, ecc., davanti al nome si comportano come l'articolo indeterminativo, nel senso che si troncano davanti a nomi maschili e davanti agli aggettivi in tutti i casi nei quali si tronca l'articolo indeterminativo:

*G'é avi **ventiúnne** caramèlle* = Ho avuto **ventuno** caramelle

*G'é vijàue **ventiún** cinne* = Ho visto **ventuno** cani

*Ge tinne **ventiún'anne*** = Ho **ventun** anni

- **II 6.3.5.3. Aggettivi numerali moltiplicativi**

Prima di affrontare questo tipo di numerali è necessario fare una premessa. Gli aggettivi moltiplicativi e quelli frazionari, collettivi, distributivi sono stati inseriti nel capitolo degli aggettivi ma, in realtà, essi sono costituiti da aggettivi, aggettivi sostantivati, sostantivi e da locuzioni.

Gli **aggettivi moltiplicativi** servono ad indicare quante volte una quantità è maggiore rispetto ad un'altra. Quelli più in uso sono:

dóppje = doppio ***triple*** = triplo ***catte vàje tanne*** = quadruplo

sinche vàje tanne= quintuplo ***sénta vàje tanne***= centuplo

*Gi g'é avi **dóppje** stepèndje* = Io ho avuto **doppio** stipendio

*G'é giuccà **triple** schéde* = Ho giocato **tripla** scheda

*Ge uóglje **sinche vàje tanne*** = Voglio il **quintuplo**

Se usati con l'articolo diventano sostantivi:

*Lu **triple** de catte é duse* = Il **triplo** di quattro è dodici

*Duse a-étte lu **dóppie** de scije* = Dodici è il **doppio** di sei

Scansionato con CamScanner

- **II** 6.3.5.4. **Aggettivi numerali frazionari**

Gli **aggettivi numerali frazionari** sono quelli che indicano in quante parti è stata frazionata o divisa un'unità.

Sono generalmente formati da un numero cardinale e da un numero ordinale e quasi sempre seguiti dalla preposizione ***de***

metà = metà = 1/2
miéce = mezzo = 1/2
dò tèrze / dò tiérze = due terzi = 2/3
tràje quàrte = tre quarti = 3/4
un quínte = un quinto = 1/5
un cèntèseme = un centesimo = 1/100
tràje mellèseme = tre millesimi = 3/1000

*La **quàrta** pare de lu terrínne gli-é la mjà* = La **quarta** parte del terreno è mia
*G'é bijàue **miéce** litre d'éje* = Ho bevuto **mezzo** litro di acqua
*Me tòcce la **centèsema** pare* = Mi spetta la **centesima** parte

miéce = mezzo, (metà dell'intero) è aggettivo frazionario se precede il nome, se invece segue il nome è sostantivo:

Miéce chile de maccarúnne = **Mezzo** chilo di maccheroni (agg.)
*T'anne mengjà **miéce** chile de céje* = Hai mangiato **mezzo** chilo di carne (agg.)
*Ó sunte le dise é **miéce*** = Sono le dieci e **mezzo** (sost.)
*'Na giurnà é **miéce*** = Una giornata e **mezzo** (sost.)
*Tràje màje é **miéce*** = Tre mesi e **mezzo** (sost.)

- **II** 6.3.5.5. **Aggettivi numerali collettivi**

Gli **aggettivi numerali collettivi** indicano un gruppo di persone, animali o cose come un unico insieme.
Quasi tutti sono usati come aggettivi sostantivati:

cúcchje = coppia	***paràje*** = paio	***ambe*** = ambo
tèrne = terno	***quatèrne*** = quaterna	***cenguíne*** = cinquina
déche = decina	***duzzàjene*** = dozzina	***ventàjene*** = ventina
trentàjene = trentina	***sentanà*** = centinaio	***megliarà*** = migliaio
bemestràle = bimestrale	***tremestràle*** = trimestrale	***quadremestràle*** = quadrimestrale

Scansionato con CamScanner

semestràle = semestrale *annuàle* = annuale *biénnàle* = biennale

triénnàle = triennale *decennàle* = decennale *seculàre* = secolare

mellenàrje = millenario *nuuéne* = novena ecc…

Un paràje de pecciunílle = Un **paio** di colombini

'Na cúcchje de fésse = Una **coppia** di fessi

'Na déche des ije = Una **decina** di uova

Un sentanà de 'metà = Un **centinaio** di invitati

- **II** 6.3.5.6. **Aggettivi numerali distributivi**

Gli **aggettivi numerali distributivi** indicano il modo in cui più persone, animali o cose sono distribuiti. Si esprimono in varie forme e sono costituiti da numeri cardinali uniti a preposizioni, ad aggettivi o a pronomi indefiniti:

a vunne a vunne = a uno a uno ***a dò a dò*** = a due a due

tràje a la vàje = tre alla volta ***vunne a la vàje*** = uno alla volta

a tràje a tràje = a tre a tre ***vunne pe vunne*** = uno per uno

dò a ciacúnne = due ciascuno ***ciàche dò, tràje, catte…*** = ogni due, tre, quattro...

a dò, tràje, catte… a la vàje = a due, tre, quattro … alla volta

Scansionato con CamScanner

SCHEMA RIASSUNTIVO DELL'AGGETTIVO

QUALIFICATIVO

- **Tipi:**
  - **Primitivi:** *àute, útele*
  - **Derivati:** *annuàle, prencepàle*
  - **Alterati:** *furbacchióne, fauzígne*
  - **Composti:** *agredólce, francheprovenzàle*
- **Gradi**
  - **Positivo** — *àute*
  - **Comparativo**
    - di maggioranza — *mé àute de*
    - di minoranza — *méne àute de...*
    - di uguaglianza — *àute cumme...*
  - **Superlativo**
    - relativo — *lu mé àute*
    - assoluto — *trí àute*

DETERMINATIVO o INDICATIVO

Possessivi	*mun, minne, ma, mjà, món, mó, minne, me, míje*
Dimostrativi	*sti, sétte, sta, sétta, stó, stós, ste, stes, sélle, sellé, sélla, selló, sellós, sellé*
Indefiniti	*ciàche, cache, púue, tríje, paricchje, 'na muórre*
Interrogativi	*ché?, cale?*
Esclamativi	*ché!, cale!*

NUMERALE

Cardinali	*vunne, dò, tràje, catte, sénte*
Ordinali	*premmíje, secónde, tèrze*
Moltiplicativi	*dóppje, triple*
Collettivi	*paràje, cúcchje*
Frazionari	*dò tiérze, tràje quàrte*
Distributivi	*a dò a dò, a tràje a tràje*

Scansionato con CamScanner

TAVOLA DELLE CIFRE ARABICHE E DEI NUMERI CARDINALI - ORDINALI E ROMANI

CIFRE ARABICHE	NUMERI CARDINALI	NUMERI ROMANI	NUMERI ORDINALI
1	*vunnc, 'n', un, 'na*	I	*premmíje, premmiére*
2	*dò, díje, dí*	II	*secónde*
3	*tràje*	III	*tèrze*
4	*catte*	IV	*quàrte*
5	*sinche*	V	*quínte*
6	*scije*	VI	*sèste*
7	*sètte*	VII	*sètteme*
8	*vitte*	VIII	*uttàve*
9	*núue*	IX	*nòne*
10	*dise*	X	*dèceme*
11	*júnse, júnze*	XI	*undecèseme*
12	*duse*	XII	*dudecèseme*
13	*trése*	XIII	*tredecèseme*
14	*cattòrse, cattòrese*	XIV	*cattòrdecèseme*
15	*chiénse, chiénze*	XV	*quindecèseme*
16	*sése*	XVI	*sedecèseme*
17	*decessètte*	XVII	*decessèttèseme*
18	*decevítte*	XVIII	*decevittèseme*
19	*decennúue*	XIX	*decennuuèseme*
20	*vinte*	XX	*ventèseme*
21	*ventiúnne*	XXI	*ventiunèseme*
30	*trénte*	XXX	*trentèseme*
40	*caránte*	XL	*carantèseme*
50	*sencánte*	L	*sencantèseme*
60	*sessánte*	LX	*sessantèseme*
70	*settánte*	LXX	*settantèseme*
80	*uttánte*	LXX	*uttantèseme*
90	*nuuánte*	XC	*nuuantèseme*
91	*nuuantiúnne*	XCI	*nuuantiunèseme*
99	*nuuantannúue*	XCIX	*nuuantanuuèseme*
100	*sénte*	C	*cèntèseme, sentèseme*
101	*séntévúnne*	CI	*sentiunèseme*
200	*dòsséntе*	CC	*dòsséntèseme*
300	*traiséntе*	CCC	*traiséntèseme*
400	*cattesséntе*	CD	*cattesséntèseme*
500	*sinchesséntе*	D	*sinchesséntèseme*
600	*scisséntе*	DC	*scisséntèseme*
700	*sèttesséntе*	DCC	*sèttesséntèseme*
800	*vittesséntе*	DCCC	*vittesséntèseme*
900	*nussénte*	CM	*nusséntèseme*
1000	*mile*	M	*mellèseme*
10000	*disemmíle*	X	*disemellèseme*
1000000	*un meliúnne*	M	*un meliunèseme*

Scansionato con CamScanner

II 7. I PRONOMI

Se diciamo:

*La casa mjà gli-é mé róse de la **tjà*** = La mia casa è più grande della **tua**

*Lu cinne minne a-étte **sélle*** = Il mio cane è **quello**

*T'é **ti**, Meché?* = Sei **tu**, Michele?

*G'é 'ncuntrà a tun pàje, **che** m'atte di lu cunte* = Ho incontrato tuo padre, **il quale** mi ha riferito il fatto

*Cala màchene te piàte tra le **díje**?* = Quale macchina ti piace tra le **due**?

tjà**, **sélle**, **ti**, **che**, **díje sono **pronomi** perché si usano al posto dei nomi per evitare inutili, fastidiose e noiose ripetizioni.

Senza l'utilizzo dei pronomi, dovremmo dire:

La casa mjà gli-é mé róse de la casa tjà = La mia casa è più grande della tua casa

Lu cinne minne a-étte sélle cinne = Il mio cane è quel cane

T'é Meché, Meché? = Sei Michele, Michele?

G'é 'ncuntrà a tun pàje, tun pàje m'atte di lu cunte = Ho incontrato tuo padre, tuo padre mi ha riferito il fatto

Cala màchene te piàte tra le dí machene? = Quale macchina ti piace tra le due macchine?

Usando i pronomi si evitano le ripetizioni; le espressioni, poi, diventano molto più scorrevoli, snelle e chiare.

Di solito, i pronomi sostituiscono il nome, ma essi a volte possono sostituire anche l'aggettivo, il verbo o intere frasi:

*G'é purtà un gelàte a mammóue ma **lu** mengjà pa* = Portai un gelato a mia madre ma non **lo** mangiò

(Il pronome ***lu*** sostituisce il nome *gelàte*)

*I sunte dàue stó melúnne? – Glióue che **lò** sunte?* = Sono dolci questi meloni? – Si che **lo** sono

(Il pronome ***lò***, in questo frase, sostituisce l'aggettivo *dàue*)

*Ge pensàve che i ulíve parte, 'nvéce **lu** desederàve pa* = Pensavo che volesse partire, invece non **lo** desiderava

(Il pronome ***lu*** sostituisce il verbo *parte*)

*Te sa che anéje ó venúnte 'na muórre de crestiànne a la féte? – Nú, ge i **ó** sé pa* = Sai che questa sera vengono molti invitati alla festa? – No, non **lo** so

(In questo esempio, il pronome ***ó*** sostituisce l'intera frase)

A volte i pronomi possono indicare anche qualcuno o qualcosa non precedentemente menzionati e, quindi, utilizzati non al posto del nome:

***Chi** ó tòzzele a la pòrete?* = **Chi** bussa alla porta?

*Statte a sentíje **a su** che ge te disce* = Ascolta **ciò** che ti (dico) dirò

(I pronomi ***chi*** e ***su*** non sostituiscono nessun nome).

Scansionato con CamScanner

Secondo la loro funzione, i pronomi possono essere: **personali, possessivi, dimostrativi, relativi, indefiniti, interrogativi, esclamativi, numerali**.

II 7.1. PRONOMI PERSONALI

I pronomi personali indicano:

- il parlante, cioè colui o coloro che parlano (prima persona singolare e plurale)
- l'ascoltante, cioè colui o coloro a cui si parla (seconda persona singolare e plurale)
- la persona di cui si parla, cioè colui o coloro dei quali si parla (terza persona singolare e plurale).

I pronomi personali hanno forma diversa secondo la persona, il numero, il genere e la funzione di soggetto o complemento.

II 7.1.1. PRONOMI PERSONALI USATI COME SOGGETTO

I **pronomi personali** che si usano come **soggetto** sono:

	masch.	-femm.	masch.-	femm.
Prima persona singolare		***gi*** =	io	
Seconda persona singolare		***ti*** =	tu	
Terza persona singolare	***íje***	***jíglje*** =	egli	ella, essa
Prima persona plurale		***nusse*** =	noi	
Seconda persona plurale		***vusse*** =	voi	
Terza persona plurale		***ise*** =	essi,	esse

In base al numero, come vedi, tutti i pronomi personali hanno il singolare e il plurale; in base al genere, invece, solo la terza persona singolare ha il maschile e il femminile.
Una caratteristica sintattica importante del pronome personale è che esso si rafforza con una forma pronominale. Tale rafforzamento pronominale si riscontra in tutte le persone, singolari e plurali: *gi ge; ti te; íje/jíglje i; nusse ne; vusse ve; ise i*:

Gi ge *dòrme u frische* = **Io (io)** dormo al fresco
Ti te *gióche u pallúnne* = **Tu (tu)** giochi a pallone
Íje i *bàje la birre* = **Egli (egli)** beve la birra
Jíglje i *reccàme* = **Ella (ella)** ricama
Nusse ne *scresciúnne 'na léttere* = **Noi (noi)** scriviamo una lettera

Scansionato con CamScanner

Vusse ve lescíje lu giurnàle = **Voi (voi)** leggete il giornale

Ise i fatijúnte da anemattínne = **Essi (essi)** lavorano da stamattina

Gi, ti, íje, jíglje, nusse, vusse, ise costituiscono il pronome soggetto primario.

Ge, te, i, ne, ve, i costituiscono, invece, le particelle pronominali rafforzative dello stesso pronome soggetto primario nella forma atona (non accentata), e quindi foneticamente svilite da ***gi*** a ***ge***, da ***ti*** a ***te***, ecc. Si tratta, quindi, della ripetizione dello stesso pronome con la differenziazione delle vocali unicamente per ragioni di tonia.

Il soggetto primario a volte può essere sottinteso, in quanto la particella pronominale indica la persona che compie o subisce l'azione:

Ge dòrme (***gi***) = (**io**) Dormo

Te gióche (***ti***) = (**tu**) Giochi

I bàje (***íje***) = (**egli**) Beve

Ne scresciúnne (***nusse***) = (**noi**) Scriviamo

Ve lescíje (***vusse***) = (**voi**) Leggete

I fatijúnte (***ise***) = (**loro**) Lavorano

Il pronome ***ti*** lo adoperiamo quando:

- ci rivolgiamo a persone con cui siamo in confidenza
- quando un adulto si rivolge ad un bambino
- quando ci rivolgiamo, nelle preghiere, a Dio o ai Santi
- quando ci rivolgiamo agli animali o a cose inanimate

Ti, bèlla mjà, t'a fa accussí! = **Tu**, mia bella, devi fare così!

Ti, uagljó, t'a cuórre! = **Tu**, ragazzo devi lavorare!

A ti, Madònne, se affedúnne... = A **te**, Madonna ci affidiamo...

Il pronome ***vusse*** lo adoperiamo quando ci rivolgiamo a persone che hanno nei nostri confronti qualche superiorità. Nei tempi passati, i figli, quale forma di rispetto, davano il voi ai genitori:

*Dòn Urbà, a ché àure **vusse** ve descíje la mésse?* = Don Urbano, a che ora (**voi**) celebrate la messa?

*Tatí, **vusse** cant'anne sí sta a la 'Mèreche?* = Nonno, (**voi**) quanti anni siete stato in America?

*Tatà, **vusse** arrepusàseve un púue* = Papà, **voi** riposatevi un po'

*Madònna mjà, ajutàmme **vusse** (o ajúteme **ti**)* = Madonna mia, aiutatemi **voi** (o aiutami **tu**)

*Debbenàje minne fescíje **vusse** (o fa **ti**) la rase!* = Dio mio, fate **voi** (o fai **tu**) la grazia!

Scansionato con CamScanner

II 7.1.2. PRONOMI PERSONALI USATI COME COMPLEMENTO

I pronomi personali che hanno la funzione di complemento, sia oggetto che indiretto, possono avere due forme: **forma tonica** o **forte, forma atona** o **debole.**

- **Tonica** significa che i pronomi sono accentati, hanno un loro accento

  *Ó tòcce **a ti*** = Tocca **a te**

  *I parle **a nusse*** = Parla **a noi**

- **Atona** significa che i pronomi non sono accentati

  Te tòcce = **Ti** tocca

  Ne parle = **Ci** parla

I pronomi atoni sono enclitici e proclitici

enclitici	**proclitici**
decídete = deciditi	*te decíde* = **ti** decidi
disceme la vi = dimmi la strada	*me te disce la vi* = **mi** dici la strada
accúnteme = raccontami	*me t'accúnte* = **mi** racconti
fermàse = fermatevi	*se fermà* = **vi** fermate

La forma **tonica** o **forte** (così detta perché i pronomi hanno un loro accento) presenta i seguenti pronomi:

	masch.	femm.		masch.	femm.
Prima persona singolare		***mi***	=	me	
Seconda persona singolare		***ti***	=	te	
Terza persona singolare	***ije***	***jíglje***	=	lui	lei
Prima persona plurale		***nusse***	=	noi	
Seconda persona plurale		***vusse***	=	voi	
Terza persona plurale		***ise***	=	essi loro	esse

Questi pronomi vengono usati:

- per il complemento oggetto e per quello di termine, se si vuol dare un particolare rilievo al pronome stesso
- per tutti gli altri complementi indiretti, se preceduti da una opportuna preposizione.

  Essi sono posti generalmente dopo il verbo:

  *I-atte mengjà **íje**?* = Ha mangiato **lui**?

  *T'é sijà **ti**?* = Sei sudato **tu**?

  *L'aví féje **vusse** sta pizze?* = L'avete fatta **voi** questa pizza?

  *La decesiúnne i tòcce **a ti*** = La decisone spetta **a te**

  *I pénze de étre megliàue **de nusse*** = Pensa di essere migliore **di noi**

  *Addummànne **a ise** se i ulúnte mengíje* = Domanda **loro** se vogliono mangiare

  *Ge descí **a jíglje** che i-ava pa fa su* = Dissi **a lei** che non doveva fare ciò

  *G'é accettà **pe vusse** 'na televesiúnne* = Ho comperato **per voi** una televisione

Scansionato con CamScanner

*Tutte i giuccúnte **dò mi*** = Tutti giocano **con me**

Gli stessi si usano:

- nelle comparazioni (cioè, quando il pronome è introdotto da ***cumme, canne***) e senza la ripetizione del verbo:

  *T'é àute **canne a mi*** = Sei alto **quanto me**

  *I fatijúnte **cumme a nusse*** = Lavorano **come noi**

  *Ge cuórre **cumme a ti*** = Corro **come te**

- invece, se il verbo è ripetuto occorre l'utilizzo del pronome soggetto:

  *T'é àute canne m'é àute **gi*** = Sei alto quanto sono alto **io**

  *I fatijúnte cumme ne fatijúnne **nusse*** = Lavorano come lavoriamo **noi**

  *Ge cuórre cumme te cuórre **ti*** = Corro come corri **tu**

- nelle frasi esclamative:

  *Uàje **a ti!*** = Guai **a te**!

  *Pòre **a íje!*** = Povero **lui**!

  *Bijàte **a jíglje!*** = Beata **lei**!

  *Pòre **a mi!*** = Povero **me**!

I pronomi ***íje, jíglje*** e ***ise*** di regola sono complementi. Si usano come soggetto solo nei seguenti casi:

- in correlazione con un altro pronome:

  *Ti é **íje** m'avíje fé fa 'na britta feírre* = Tu e **lui** mi avete fatto fare una brutta figura

  *Gi é **íje** ne stunne allànne a Fògge* = Io e **lui** stiamo andando a Foggia

- quando il verbo è sottinteso:

  *Chi ó parle? **Íje*** = Chi parla? **Lui**

  *Chi é sta che a fa stó servíje? – **Jíglje*** = Chi è stato a fare questi servizi? – **Lei**

- quando sono collocati dopo il verbo:

  *É sta **jíglje*** = È stata **lei**

  *Ó su sta **ise*** = Sono stati **loro**

- quando il verbo è separato da un altro pronome:

  ***Ise** lu vijirúnte* = **Essi** lo videro

  ***Íje** la besciàtte* = **Lui** la baciò

- dopo: ***cumme, canne, tanne, avóje, pure, própete, manche***

Scansionato con CamScanner

Avóje ije i parlàtte = Anche **lui** parlò

Própete ti te parle! = Proprio **tu** parli!

La forma **atona** o **debole** presenta i seguenti pronomi:

	Masch.		Femm.		Masch.		Femm.
Prima persona singolare		***me***		=		mi	
Seconda persona singolare		***te***		=		ti	
Terza persona singolare	***lu***	***la***		=	lo		la
		le		=	(gli)		(le)
Prima persona plurale		***ne***		=		ci	
Seconda persona plurale		***ve***		=		vi	
Terza persona plurale	***lò***		***le***	=	li	(loro)	le

Queste forme chiamate anche **particelle pronominali**, si appoggiano per l'accento, di cui sono prive, al verbo che le segue e sono usate per il **complemento oggetto** e per quello **di termine**.

In funzione di **complemento oggetto**:

*Ge **te** sinte parlà* = **Ti** sento (sento te) parlare

Me chiammúnte = **Mi** chiamano (chiamano me)

*Ge **lu** salúte* = **Lo** saluto (saluto lui)

*Lu prèute **ve** chiammàtte a la reuniúnne* = Il prete **vi** chiamò (chiamo voi) alla riunione

*Ge **la** requanescí* = **La** riconobbi (riconobbi lei)

*Mancúnne **me** quanàje* = Nessuno **mi** riconosce (riconosce me)

*'Na muórre **ne** quanesciúnte* = Molti **ci** conoscono (conoscono noi)

Lò purtàtte u bóue = **Li** portò al bosco (portò loro, essi)

In funzione di **complemento di termine** (senza della preposizione ***a*** perché non si vuol dare particolare rilievo al pronome):

*Ge **ve** scríje 'na léttere* = **Vi** scrivo (scrivo a voi) una lettera

*Tatà **ne** dénne da mengíje* = Papà **ci** (a noi) dà da mangiare

*Ge **l'a** denà lu cumplemménne* = Devo dar**gli**, dar**le** (a lui, a lei) il regalo

*Ta figlje **te** dénne despiascíje* = Tua figlia **ti** dà (da a te) dispiaceri

M'atte accuntà 'na stórje de breànte = **Mi** ha (a me) raccontato una storia di briganti

Le vinte lu suónne = **Le** (gli) viene il sonno

Le piàte danzeíje = **Le** (gli) piace ballare

Come puoi notare, i pronomi di prima e seconda persona ***me***, ***te*** singolare e ***ne***, ***ve*** plurale presentano forma identica sia per il maschile che per il femminile (***me** chiammúnte Mechéle; **me** chiammúnte Marije*, ecc.); sia

Scansionato con CamScanner

in funzione di complemento oggetto (*me sentúnte* = **mi** sentono = sentono me, ecc.) che in funzione di complemento di termine (*me ante rialà 'na bececlètte* = **Mi** (a me) hanno regalato una bicicletta).
Il pronome personale di terza persona, invece, presenta al singolare e al plurale forme diverse per il maschile e per il femminile e nessuna differenza tra complemento oggetto e complemento di termine:

*Ge **lu** chiammà* = **Lo** chiamai
*Ge **lò** chiammà* = **Li** chiamai
*Ge **lu** rialà 'n'èure* = **Gli** regalai un euro
*Ge **lò** rialà 'n'èure* = Regalai (a) **loro** un euro
*Ge **la** chiammà pe nunne* = **La** chiamai per nome
*Ge **le** chiammà pe nunne* = **Le** chiamai per nome
*Ge **la** rialà 'n'èure* = **Le** regalai un euro
*Ge **le** rialà 'n'èure* = Regalai (a) **loro** un euro

Il pronome di terza persona singolare maschile ***lu*** (di solito, usato in funzione di complemento oggetto) a volte viene tradotto con ***ó***, che acquista un valore di pronome neutro. Esso accompagna i verbi intransitivi e alcune espressioni impersonali:

*A-étte megliàue che ge te i **ó** disce pa* = È meglio che io non te **lo** dica
*M'è 'ngappà 'na vàje é ge i **ó** fé chjú* = Ci sono incappato una volta e non **lo** faccio più
*Ge i **ó** se pa decchírre i-arrevúnte* = Non **lo** so quando arriveranno
***Ó** paràje la fràbbeche de San Piétre* = Sembra la fabbrica di San Pietro
*Tutte **ó** fa bròde* = Tutto fa brodo
*Tócche, **ó** sunte penòzzele!* = Che, sono noccioline americane!
*Su che **ó** vinte **ó** vinte* = Quello che viene viene
*Da rénne **ó** néte rénne* = Da nulla nasce nulla
*Dappóje la néje **ó** vinte lu giuóre* = Dopo la notte viene il giorno
*Chi **ó** muòre **ó** muóre é chi **ó** campe **ó** campe* = Chi muore muore e chi campa campa
***Ó** jòcche pa ciàche giuóre!* = Non nevica tutti i giorni!
*Mengiàn mengiànne **ó** scàzzeche la fanne* = Mangiando mangiando viene l'appetito
*Avóje a lò piàue **ó** vinte la tusse* = Anche ai pidocchi viene la tosse

Valore analogo acquista il pronome ***u***:

*Decchírre ó ciànte lu ruóspe **u** a cangíje lu ténne* = Quando gracida il rospo dovrà cambiare il tempo
*Se lu alle i ciànte de néje, **u** a fa maténne* = Se il gallo canta di notte, verrà il maltempo
*Ge **u** é di é ge **u** é féje* = L'ho detto e l'ho fatto
*Ge **u** é vijàue de lòs íje minne* = L'ho visto con i miei occhi

Il pronome ***la*** in alcune frasi idiomatiche acquista un valore neutrale:

*Jòre jòre **la** cúnghje de fa baldòrje!* = Ora ora la finisce di far baldoria!
***La** cúnghje pa màje de parlà* = Non smette mai di parlare
*Se **la** sun vijàue pabbúnne anecallà!* = Ce la siamo vista male ieri sera!

Scansionato con CamScanner

Se la pase pabbúnne! = Se la passa male!

Una caratteristica sintattica del pronome personale complemento è che esso, quasi sempre, viene rafforzato, cioè alla forma tonica si aggiunge quella atona. Tale rafforzamento avviene per tutte le persone:

A mì me vinte lu suónne = **Mi** (a me) viene il sonno

A tì te spètte la metà = **Ti** (a te) spetta la metà

A ije lu rempróue (rempróure) sun pàje = **Lo** (a lui) rimprovera il padre

A ije le piàte durmije = **Gli** (a lui) piace dormire

A jiglje la rempróue (rempróuere) sa mare = **La** (a lei) rimprovera la madre

A jiglje le piàte danzeije = **Le** (a lei) piace ballare

A nusse ne piàte giuccà = **Ci** (a noi) piace giocare

A vusse ve piàte mengije = **Vi** (a voi) piace mangiare

A ise lò denàtte resúnne = A **loro** (li) diede ragione

A ise le denàtte tòre = A **loro** (le) diede torto

Ai pronomi sopra riportati bisogna aggiungere ***gne***, ***ne***, ***i*** = ne, che possono assumere significato di:

d'icchí = di qui, di qua

da su = da ciò, da questo

de jiglje = di lei

de su = di ciò, di questo

da jíglje = da lei

d'íllé = di lì, di là

de íje = di lui

de ise = di loro

da íje = da lui

da ise = da loro, ecc...

'Na vàje jentrà denghjé lu bóue, i fitte chjú capàce de se ***gne*** *'nzatre (de s'i 'nzatre)* = Una volta entrato nel bosco non fu più in grado di uscirsene

Me gne 'nturnà = Me **ne** tornài

Me gn(e) i véje = Me **ne** vado

Ge gne s'é pa rénne de íje = Non **ne** so nulla di lui

Stattignénne tranquille = Stattene tranquillo

Per dare maggiore rilievo alla frase si usano i pronomi tonici: ***mi***, ***ti***, ecc… seguiti da ***stésse***:

I pénze sule a íje stésse = Pensa solo a **se stesso**

Ti stésse te u a di = **Tu stesso** lo hai detto

Jíglje stésse s'étte denà dò la sappe 'nghiòcche é píje = **Lei stessa** si è data con la zappa sui piedi

Scansionato con CamScanner

II 7.1.3. ACCOPPIATA DI PRONOMI ATONI

me lu	me lo	***me lu denàtte*** = **me lo** diede
me lò	me	***me lò denàtte*** = **me li** diede
me la	me la	***me la denàtte*** = **me la** diede
me le	me le	***me le denàtte*** = **me le** diede
me ne, gne, gni	me ne	***me gn(e) i véje*** = **me ne** vado
te lu	te lo	***te lu prénne*** = **te lo** prendi
te lò	te li	***te lò prénne*** = **te li** prendi
te la	te la	***te la prénne*** = **te la** prendi
te le	te le	***te le prénne*** = **te le** prendi
te ne	te ne	***te gn(e) i va*** = **te ne** vai
se lu	se lo	***se lu prénne*** = **se lo** prende
se lò	se li	***se lò prénne*** = **se li** prende
se la	se la	***se la prénne*** = **se la** prende
se le	se le	***se le prénne*** = **se le** prende
se ne	se ne	***se gn(e) i vate*** = **se ne** va
ve lu	ve lo	***ve lu pregníje*** = **ve lo** prendete
ve lò	ve li	***ve lò pregníje*** = **ve li** prendete
ve la	ve la	***ve la pregníje*** = **ve la** prendete
ve le	ve le	***ve le pregníje*** = **ve le** prendete
ve ne	ve ne	***ve gn(e) i allà*** = **ve ne** andate
se lu	se lo	***se lu pregnúnte*** = **se lo** prendono
se lò	se li	***se lò pregnúnte*** = **se li** prendono
se la	se la	***se la pregnúnte*** = **se la** prendono
se le	se le	***se le pregnúnte*** = **se le** prendono
se ne	se ne	***se gn(e) i vante*** = **se ne** vanno
ge lu	glielo	***ge lu descì*** = **glielo** dissi
ge lò	glieli	***ge lò denà*** = **glieli** diedi
ge la	gliela	***ge la denà*** = **gliela** diedi
ge le	gliele	***ge le denà*** = **gliele** diedi
ge gne lu	gliene (a lui)	***ge gne lu descí tanne*** = **gliene** dissi tante
ge gne lò	gliene (a loro)	***ge gne lò descí tanne*** = **gliene** dissi tante
ge gne la	gliene (a lei)	***ge gne la descí tanne*** = **gliene** dissi tante
ge gne le	gliene (a loro)	***ge gne le descí tanne*** = **gliene** dissi tante

Scansionato con CamScanner

II 7.1.4. PRONOMI PERSONALI RIFLESSIVI

I pronomi personali riflessivi sono quelli su cui cade l'azione del verbo, cioè, l'azione fatta dal soggetto ricade sul soggetto stesso.

Essi sono:

	Masch. Femm.	Masch. Femm.
Prima persona singolare	**me**	mi
Seconda persona singolare	**te**	ti
Terza persona singolare	**se**	si (se, preceduto da: lo, la, li, le, ne)
Prima persona plurale	**se**	ci
Seconda persona plurale	**se**	vi
Terza persona plurale	**se**	si (se, preceduto da: lo, la, li, le, ne

Tali pronomi sono:

- **proclitici**, nei modi finiti del verbo

  *Gi **me** viste* = Io **mi** vesto — *Ti **te** viste* = Tu **ti** vesti

  *Íje **se** viste* = Egli **si** veste — *Jíglje **se** viste* = Ella **si** veste

  *Nusse **se** vestúnne* = Noi **ci** vestiamo — *Vusse **se** vestíje* = Voi **vi** vestite

  *Ise **se** vestúnte* = Essi **si** vestono — *Ise **se** lu fescerúnte pa reppéte 'n'ata vàje* = Essi non **se** lo fecero ripetere un'altra volta

- **enclitici**, nei modi dell'imperativo e dell'infinito

  Assèttete icchí = Siedi qua — *Assettàse* = Sedetevi

  Pàrleme = Parla**mi**

Possono assumere funzione riflessiva, a volte, anche le forme forti:

*Te pénze sule **a ti** stésse* = Pensi solo **a te** stesso

*Avíje defenní sule **vusse*** = Avete difeso solo **voi**

*Ge tire sule **gi*** = Tiro solo **io**

*Te uó binne sule **a ti*** = Vuoi bene solo **a te** stesso

Si ha il riflessivo anche con soggetto implicito non precisato:

(Il pronome *se* usato con il verbo alla terza persona singolare può riferirsi anche ad un soggetto indeterminato e, quindi, avere forma impersonale)

A-étte fàcele a se sbaglíje = È facile sbagliar**si**

Decchírre se atte la ulentà de fatijà = Quando **si** ha la volontà di lavorare

Se puó cuórre pe tutte la vite! = **Si** può correre per sempre!

A lò matremmónje se piàure é a lò murtòrje se ríje = Ai matrimoni **si** piange e ai funerali **si** ride

Scansionato con CamScanner

Bijàte a chi se vàje! = Beato chi **si** vede!

Chi i cemminne i-allicce é chi se fèrme i sécce = Chi cammina lecca e chi **si** ferma secca

Su che se fa pa, se sa pa = Ciò che non **si** fa, non **si** sa

Se tire devànne! = **Si** tira avanti!

Jòre se scurnúnte = Ora **si** scornano

Chi se fa pa lò uàje sinne, i muóre pa denghjé lu líje = Chi non **si** fa i fatti propri, non muore nel letto

A volte *se* conferisce al verbo valore riflessivo reciproco

Se spartúnte lu suónne = **Si** dividono il sonno

Se sunte màje d'accòrde = **Si** sono messi d'accordo

Le pécure se sunte ammurrà = Le pecore **si** sono raggruppate

Lò cinne s'addurúnte u chíje = I cani **si** odorano al sedere (similes cum similibus)

Ciúcce é ciúcce se rascúnte = Asini e asini **si** grattano

Lòs anemà méje i stunte 'nzènne é méje s'affiatúnte; lò crestiànne méje i stunte 'nzènne é méje se scurnúnte = Gli animali più stanno insieme e più **si** affiatano; le persone più stanno insieme e più **si** scornano

Attenzione a non confondere i pronomi ***lu***, ***la***, ***lò***, ***le*** con gli articoli ***lu***, ***la***, ***lò***, ***le***.
Ricordiamo che essi sono:

- **pronomi** quando accompagnano un verbo

  Lu vàje = **Lo** vede — *La chiàme* = **La** chiama

  Lò vàje = **Li** vede

- **articoli** quando accompagnano un nome

  Lu cinne = **Il** cane — *Lò quattrà* = **I** ragazzi

  La fénne = **La** donna

Il pronome personale soggetto primario viene a volte rafforzato da: ***stésse*** e da ***própete***.

Scansionato con CamScanner

II 7.2. PRONOMI POSSESSIVI

I pronomi possessivi sono quelli che indicano a chi appartiene la persona, l'animale o la cosa di cui si parla. Corrispondono agli aggettivi possessivi. Però, mentre questi ultimi accompagnano il nome, i pronomi sono usati da soli. Essi sostituiscono il nome per evitare la ripetizione ed indicano nel contempo i possessori di ciò di cui si parla.

I pronomi possessivi sono di prima, seconda, terza persona singolare e plurale ed hanno le forme del maschile e del femminile.

Essi sono sempre preceduti dall'articolo determinativo o dalla preposizione articolata.

Sono:

	Maschile		**Femminile**	
	Singolare	Plurale	Singolare	Plurale
Prima pers. sing.	*lu* ***minne*** = il **mio**	*lò* ***minne*** = i **miei**	*la* ***mjà*** = la **mia**	*le* ***míje*** = le mie
Seconda pers. sing.	*lu* ***tinne*** = il **tuo**	*lò* ***tinne*** = i **tuoi**	*la* ***tjà*** = la **tua**	*le* ***tíje*** = le tue
Terza pers. sing.	*lu* ***sinne*** = il **suo**	*lò* ***sinne*** = i **suoi**	*la* ***sjà*** = la **sua**	*le* ***síje*** = le sue
Prima pers. plur.	*lu* ***nóte*** = il **nostro**	*lò* ***nóte*** = i **nostri**	*la* ***nóte*** = la **nostra**	*le* ***nóte*** = le nostre
Seconda pers. plur.	*lu* ***vóte*** = il **vostro**	*lò* ***vóte*** = i **vostri**	*la* ***vóte*** = la **vostra**	*le* ***vóte*** = le vostre
Terza pers. plur.	*lu* ***làue*** = il **loro**	*lò* ***làue*** = i **loro**	*la* ***làue*** = la **loro**	*le* ***làue*** = le loro

Lu cinne minne gli-é béje, ***lu tinne*** *nu* = Il mio cane è bello, il **tuo** no

La màchena mjà gli-é nóue, ***la tjà*** *viéglje* = La mia macchina è nuova, la **tua** vecchia

Lò fiàue vóte i sunte róue, ***lò nóte*** *peccerille* = I vostri figli sono grandi, i **nostri** piccoli

Le pécure nóte i sunte sta carusà, ***le làue*** *angóre nu* = Le nostre pecore sono state tosate, le **loro** ancora no

Le scàrepe tíje i sunte àute, ***le míje*** *base* = Le tue scarpe sono alte, le **mie** basse

Come si vede *minne, mjà, vóte, nóte, tíje* accompagnano rispettivamente i nomi: *cinne, màchena, fiàue, pécure, scàrepe* e, quindi, sono aggettivi possessivi. Invece, ***tinne***, ***tjà***, ***nóte***, ***làue***, ***míje***, preceduti dall'articolo, sono usati da soli; essi fanno le veci del nome e, quindi, sono pronomi possessivi.

Dallo specchietto sopra riportato puoi notare che i pronomi possessivi:

- hanno un'unica forma sia al maschile singolare che al maschile plurale
- variano al femminile singolare e plurale solo la prima, seconda e terza persona singolare
- sono invariabili alla prima, seconda e terza persona plurale sia nel genere che nel numero

Per definirli maschili, femminili, singolari e plurali bisogna ricorrere agli articoli o preposizioni articolate che li precedono.

Scansionato con CamScanner

I pronomi possessivi di terza persona ***sinne, sjà, sîje*** si riferiscono a una sola persona singolare; ***làue*** a più persone. Questi pronomi possono essere sostituiti da ***próprje:***

*Gi ge pénze a la sannà mjà, îje a la **próprje*** = Io penso alla mia salute, lui alla **propria** (sua)

*I cure lò fiàue dés ate é nu lò **próprje*** = Cura i figli degli altri e non i **propri** (suoi)

*I-ante fèje le case dò lò sòlde du tarrammúte, Mechéle é Necòle 'nvéce dò lò **próprje*** = Hanno costruito le case con i soldi del terremoto, Michele e Nicola invece con i **propri** (loro soldi)

Altro pronome possessivo di terza persona è ***ate***:

*I pénze a la famíglja sjà é nu a les **ate*** = Pensa alla sua famiglia e non alle **altrui**

*I fattije lò terrín sinne é i trascúre lòs **ate*** = Lavora i suoi terreni e trascura gli **altrui**

*Se fa lò cunte sinne, se 'nterèsse pa de lòs **ate*** = Si fa gli affari suoi, non s'interessa degli **altrui**

II 7.3. PRONOMI DIMOSTRATIVI (o INDICATIVI o anche IDENTIFICATIVI)

I **pronomi dimostrativi** fanno le veci di un nome di persona, di animale, di cosa di cui si parla e servono ad indicare una relazione di vicinanza o di lontananza rispetto a chi parla od ascolta, oppure una relazione di identità. (Perciò si chiamano anche **indicativi** o **identificativi**).

I pronomi dimostrativi sono:

	Singolare	**Plurale**
Masch.	***sétte*** = questo, questi, codesto, costui	***stóue, stó*** = questi, codesti, costoro
	sélle = quello, quegli, colui	***sellóue, selló*** = quelli, coloro
Femm.	***sétte*** = questa, codesta, costei	***stéje, sté*** = queste, codeste, costoro
	sélle = quella, colei	***selléje, sellé*** = quelle, coloro

I pronomi ***sétte, stóue, stó, stéje*** e ***sté*** indicano qualcuno o qualcosa vicino a chi parla, oppure determinano qualcosa che appartiene al tempo presente, o anche richiamano l'ultimo argomento del quale si è parlato. Invece, ***sélle, sellóue, selló, selléje, sellé*** indicano qualcuno o qualcosa lontano sia da chi parla che da chi ascolta:

Sélle muénne a-étte (o *é) mun pàje, **sétte** a-étte (*o *é) mu marí* = Quell'uomo è mio padre, **questi** è mio marito

***Sétte** a-étte lu maéstre minne* = **Questi** è il mio maestro

*Sellé pécure i sunte le tíje, **sté** le míje* = Quelle pecore sono le tue, **queste** le mie

Scansionato con CamScanner

Stó quattrà i sunte de Castellícce, ***sellóue*** *de Cèlle* = Questi ragazzi sono di Castelluccio, **quelli** di Celle

Sétte *i disce le buscíje* = **Questi** dice le bugie

Sélle *se i'nfije pe la pàue* = **Quegli** scappa per la paura

Sétte *me cunvínge pa* = **Costui** non mi convince

Chi a-étte ***sétte****, la figlje de Mechéle?* = Chi è **costei**, la figlia di Michele?

Chi a-étte ***sétte****?* = Chi è **questo** (costui, codesto, questa, costei, codesta)?

Chi a-étte ***sélle****?* = Chi è **quello** (quegli, colui, quella, colei)?

Stó dò ó sunte lò frare 'Nduníne é Peppíne: ***sélle*** *gli-é bunne,* ***sétte*** *gli-é pabbúnne* = Questi due sono i fratelli Antonio e Giuseppe: **quegli** è buono, **questi** è cattivo

Tra le díje bececlètte me piàte ***sétte*** = Tra le due biciclette mi piace **codesta**

Sénze l'ajúte de ***stóue*** *ne seràmne pa arrevà* = Senza l'aiuto di **costoro** non saremmo arrivati

Sono pronomi dimostrativi anche:

- ***stésse*** = stesso, stessa, stessi, stesse

  Sti vinne me pjà pa, a-étte lu ***stésse*** *d'ajére* = Questo vino non mi piace, è lo **stesso** (il medesimo) di ieri

  Ó sunte vení 'na muórre de muénne, lò ***stésse*** *de demménge* = Sono venuti molti uomini, gli **stessi** di domenica

- ***tale*** = tale, tali (se preceduto dall'articolo determinativo o da un aggettivo dimostrativo)

  Sélle ***tale*** *gli-é sta vijàue a Fògge* = Quel **tale** è stato visto a Foggia

  A-étte vení lu ***tale*** *che t'allàve truuànne* = È venuto il **tale** che ti cercava

- ***su*** = ciò (= questa cosa, quella cosa). Riferito solo a cose o a una frase intera

  Su *me preòccupe pa* = **Ciò** non mi preoccupa

  Su *me pjà pa* = **Ciò** non mi piace

  Ge ulíre savajére ***su*** *che te pénze* = Desidererei sapere **ciò** che pensi

  Talvolta questo pronome è sostituito dalle particelle dimostrative:

  - ***lu*** = lo (= ciò), in funzione di complemento oggetto o come predicato

    Ge ***lu*** *sé pa* = Non **lo** so (non so ciò)

    I pénze d'étre furbe, ma ***lu*** *é pa* = Pensa di essere furbo, ma non **lo** è (non è ciò)

    Ge te ***lu*** *disce demmànne* = Te **lo** dico domani (ciò)

  - ***ne, gne*** = ne (= di ciò), in funzione di complemento di specificazione o d'argomento

    Pettócche t'allúcche? Ge ***ne*** *vàje pa lu mutíve* = Perché gridi? Non **ne** vedo il motivo (di ciò)

Scansionato con CamScanner

*Me **gne** i 'mpénte* = Me **ne** pento (di ciò)

*Ge **gne** s'é pa rénne* = Non **ne** so nulla (di ciò)

Stàttene seije = Stat**tene** tranquillo (di ciò)

*Me te **ne** dénne un púue* = Me **ne** dai un po' (di ciò)

I pronomi dimostrativi possono essere rafforzati dagli avverbi di luogo ***icchí, illé***:

*Sti cinne gli-é da cacce, **sélle illé** de massciàte* = Questo cane è da caccia, **quello là** da guardia

*Selló livere i sunte viàje, **stó icchí** nóue* = Quei libri sono vecchi, **questi qua** nuovi

Tra i pronomi dimostrativi ci sono molti che presentano le stesse forme degli aggettivi dimostrativi. Per non confondere i pronomi con gli aggettivi ricordiamo che:

- sono **aggettivi** quando accompagnano un nome:

  ***Sétte** pallúnne gli-é russe* = **Questo** pallone è rosso

  *Ne tenúnne le **stésse** scàrepe* = Teniamo le **stesse** scarpe

- sono **pronomi** quando fanno le veci del nome:

  *Cale gelàte te piàte? **sétte ó sélle?*** = Quale gelato ti piace? **questo** o **quello**?

  *T'é màje lu stésse vestíte de demménge? – Nu, é pa **lu stésse*** = Hai lo stesso vestito di domenica? – No, non è **lo stesso**

  *Sellé figlje ó sunte **le stésse** che n'avúnne quanescí anecallà* = Quelle ragazze sono **le stesse** che abbiamo conosciuto ieri sera

II 7.4. PRONOMI INDEFINITI

I **pronomi indefiniti**, come gli aggettivi indefiniti, indicano in modo vago, impreciso, indefinito la quantità o la qualità degli esseri o cose di cui si parla.

Essi sono:

- ***vunne, unne*** = uno, una, un tale

  *A-étte vení **vunne** che i ulíve parlà dò ti* = È venuto **uno** (una, un tale) che desiderava parlare con te

- ***cèrte*** = certi, certe, certuni, certune

  ***Cérte** i savúnte pa manche parlà* = **Certi** non sanno neanche parlare

  *A-gn-ante 'na muórre de studénne, **cèrte** i studejúnte púue* = Ci sono molti studenti, **certuni** studiano poco

- ***cacúnne*** = qualcuno, qualcuna

Scansionato con CamScanner

Ge tinne un fische a la uréglja dràjete, ***cacúnne*** *me nòmene* = Ho un fischio all'orecchio destro, **qualcuno** mi nomina

- ***tanne*** = tanto, tanta, tanti, tante

  Aví, ge tinne ***tanne*** *da fa!* = Oggi, ho **tanto** da fare!

- ***natéttànne, altréttànne*** = altrettanto, altrettanta, altrettanti, altrettante

  Ge uóglje ***natéttànne*** = Voglio **altrettanto**

  Ge te féje tante auúrje. ***Altréttànte*** *a ti* = Ti faccio tanti auguri. **Altrettanti** a te

- ***cachecciuóse*** = qualcosa

  A-gn-à ***cachecciuóse*** *pe mi?* = C'è **qualcosa** per me?

- ***púue*** = poco, poca, pochi, poche

  Demménjga passà ó venerúnte 'na muórre de frustíje; ***aví púue*** = Domenica scorsa vennero molti forestieri; oggi **pochi**

- ***paríccchje*** = parecchio, parecchi

  G'é 'metà lò cumpagnúnne a la féta mjà; ***paríccchje****, però, se sunte pa presentà* = Ho invitato i compagni alla mia festa; **parecchi**, però, non si sono presentati

  G'é perdí ***paríccchje*** = Ho perso **parecchio**

- ***parécchje*** = parecchia, parecchie

  G'é 'metà les ammíche a danzeíje, ***parécchje*** *i sun pa vení* = Ho invitato le amiche a ballare, **parecchie** non sono venute

- ***trí, tríje*** = troppo, troppa, troppi, troppe, assai

  Chi gli-étte pu bèlle é chi ***tríje*** = Chi è poco bella e chi **troppo**

- ***'na muórre*** = molto, molta, molti, molte

  'Na muórre *i studiúnte pa* = **Molti** non studiano

- ***trí 'na muórre*** = moltissimo, moltissima, moltissimi, moltissime

  Ti t'anne bijàue púue de vinne, gi ***trí 'na muórre*** = Tu hai bevuto poco vino, io **moltissimo**

- ***ciacúnne*** = ciascuno, ciascuna, ognuno, ognuna

  Ciacúnne *la pénze a la maniéra sjà* = **Ciascuno** la pensa a modo suo

  Ciacúnne *i-a fa lu duàje sinne* = **Ognuno** deve fare il proprio dovere

- ***chiúnque*** = chiunque

  Chiúnque *i puó sbaglíje* = **Chiunque** può sbagliare

  Chiúnque *me uótte, me tróue a ciannú* = **Chiunque** mi cerca, mi trova a casa

- ***tutte*** = tutto, tutta, tutti, tutte

  G'é venní ***tutte*** *(ciàche cióuse)* = Ho venduto **tutto** (ogni cosa)

  Tutte *me ulúnte binne, ti nu* = **Tutti** mi vogliono bene, tu no

  Tutte *i danzejevànte* = **Tutti** ballavano

- ***mancúnne*** = nessuno, nessuna

  Mancúnne *i-averiàve bucce* = **Nessuno** apriva bocca

  I parle pa dò ***mancúnne*** = Non parla con **nessuno**

Scansionato con CamScanner

- ***rénne*** = niente, nulla

  *T'a pa cappí **rénne*** = Non hai compreso **niente** (nessuna cosa)

  *G'é pàue de **rénne*** = Non ho paura di **niente** (nessuna cosa)

  *T'a pa accettà **rénne?*** = Non hai comperato **nulla** (nessuna cosa)?

- ***se*** = si

  *Tócche **se** fate?* = Che cosa **si** fa?

  *Icchí ó **se** vénghe ó **se** père* = Qui o **si** vince o **si** perde

  *A-étte fàcele a **se** sbaglíje* = È facile sbagliar**si**

- ***ate*** = altro, altra, altri, altre, altrui

  *Ge sé pa tócche i-are féje **'n'ate** u pòste minne* = Non so cosa avrebbe fatto un **altro** al mio posto

  *Lòs **ate** l'aránte pa féje* = Gli **altri** non l'avrebbero fatto

Come vedi, i pronomi indefiniti corrispondono in gran parte agli aggettivi indefiniti. Vi sono quelli che hanno la duplice funzione di aggettivi e di pronomi, altri solo quella di aggettivi o di pronomi.
Non possono diventare pronomi gli aggettivi indefiniti ***cache*** e ***ciàche***. Al loro posto invece si usano ***vunne***, ***unne***, ***cacúnne***, ***ciacúnne***, ***mancúnne*** che hanno solo la funzione di pronomi indefiniti.

Ricordiamo che gli aggettivi indefiniti accompagnano un nome, i pronomi ne fanno le veci:

Aggettivi	Pronomi
***Cèrte** giuóre ge tinne la ulentà de fatijà*	*Cérte giuóre ge tinne la ulentà de fatijà, **cèrte** nu*
Certi giorni ho la volontà di lavorare	Certi giorni ho la volontà di lavorare, **certi** no
***Cache** crestiànne i tòzzele a la pòrete*	***Cacúnne** i tòzzele a la pòrete*
Qualche persona bussa alla porta	**Qualcuno** bussa alla porta
*G'é féje **parícchje** servíje*	*Cante servíje t'a féje? – **Parícchje***
Ho fatto **parecchi** servizi	Quanti servizi hai fatto? – **Parecchi**
*Te uó lòs **ate** sòlde?*	*Ti tinne lò sòlde ó te uó lòs **ate**?*
Vuoi gli **altri** soldi?	Hai i soldi o ne vuoi **altri**?
*I-atte mengjà **'na muórre** de maccarúnne*	*I-atte mengjà púue de maccarunne, gi **'na muórre***
Ha mangiato **molti** maccheroni	Ha mangiato pochi maccheroni, io **molti**
***Ciàche** sculàre i-a fa le recérche*	***Ciacúnne** i-a fa le recérche*
Ogni scolaro dovrà fare le ricerche	**Ognuno** deve fare le ricerche
***Cache** quattrà i stúdje pa*	***Cacúnne** i stúdje pa*
Qualche ragazzo non studia	**Qualcuno** non studia

Attenzione a non confondere ***vunne***, ***unne*** pronome con ***un***, ***'n'***, ***'na***, ***vunne***, ***unne*** articolo o aggettivo:

- **articolo indeterminativo**

  *T'é **un** bé quattrà* = Sei **un** bel ragazzo

Scansionato con CamScanner

T'é 'na bèlla figlje = Sei **una** bella ragazza

- **aggettivo numerale cardinale**

  G'é perdí 'n' èure = Ho perso **un** euro

  G'é bijàue 'na buttíglje de vinne = Ho bevuto **una** bottiglia di vino

- **aggettivo numerale distributivo**

  Venije vunne a la vàje = Venite **uno** alla volta

  A vunne a vunne = Ad **uno** ad **uno**

- **pronome indefinito**

  A-étte vení vunne a te truuà = È venuto **uno** a cercarti

  I-atte chiammà vunne u tèlèfene = Ha chiamato **uno** (un tale) al telefono

  S'étte spusà dò vunne de Castellícce = Si è sposato con **una** di Castelluccio

Il pronome ***vunne, unne*** può essere usato anche in forma impersonale:

Vunne i sa pa cumme s'a cumpurtà = **Uno** non sa come comportarsi

Decchirre vunne i piàure se sfóche = Quando **uno** piange, si sfoga

Usato in correlazione con l'altro pronome indefinito ***ate*** prendono tutte e due l'articolo determinativo. Altre volte ***ate*** viene rafforzato da ***tutte*** o preceduto da un pronome dimostrativo:

G'é mengjà l'unne é l'ate = Ho mangiato **l'uno** e **l'altro**

Vunne i piaràve, tutte lòs ate i rescevànte = **Uno** piangeva, **tutti gli altri** ridevano

Vunne a ti, si ate a mi = **Uno** a te, **quest'altro** a me

Le locuzioni correlative: ***vunne dò l'ate, vunne dò lòs ate*** = uno con l'altro, gli uni con gli altri esprimono reciprocità:

Se scurnevànte l'unne dò l'ate = Si scornavano **l'un l'altro**

Se caciuppelejevànte vunne de lòs ate = Si azzuffavano **gli uni con gli altri**

Il pronome ***rénne*** e ***mancúnne*** rifiutano l'avverbio di negazione ***pa*** quando precedono il verbo che ad essi si riferisce, mentre di regola lo richiedono quando lo seguono:

G'é pa mengjà rénne = **Non** ho mangiato **nulla**

G'é pa savì rénne = **Non** ho saputo **niente**

Ge uóglje pa savàjere rénne = **Non** voglio sapere **nulla**

M'atte pa quanescí mancúnne = **Non** mi ha conosciuto **nessuno**

Rénne ge uóglje savàjere = **Nulla** voglio sapere

Rénne g'é mengjà = **Niente** ho mangiato

Mancúnne m'atte quanescí = **Nessuno** mi ha conosciuto

Molte volte al posto di ***'na muórre*** e di ***trí, tríje*** usiamo l'espressione ***'na frèche*** = molti, una gran quantità:

I tinte 'na frèche de sòlde = Ha **molti** (una gran quantità di) soldi

G'é mengjà 'na frèche de maccarúnne = Ho mangiato **molti** (troppi, una gran quantità di) maccheroni

Scansionato con CamScanner

Il pronome ***tale*** preceduto dall'articolo indeterminativo significa un tale, una certa persona; preceduto dal dimostrativo ***sélle*** indica una persona già nota o già nominata:

A-étte ***un tale*** *muénne curiàue...* = È **un tale** uomo curioso...

Sélle tale *muénne tócche i fate?* = **Quel tale** uomo cosa fa?

Tanne, ***natéttànne*** e ***altréttànne*** sono spessi usati in correlazione:

Tanne *a ti,* ***natéttànne*** *a mi* = **Tanto** a te, **altrettanto** a me

Attenzione a non confondere il pronome indefinito ***se*** = si (che significa le persone, la gente e simili) con la particella pronominale ***se*** (che si trova nei verbi riflessivi).

Se è pronome indefinito quando non è sostituibile da altre particelle; invece, è particella pronominale quando è sostituibile con altre particelle:

A lò matremmónje ***se*** *piàure é a lò murtòrje* ***se*** *ríje* = Ai matrimoni **si** piange e ai funerali **si** ride (il ***se*** è pronome indefinito ed è insostituibile)

Tutte ***se*** *fermúnte a remeríje* = Tutti **si** fermano a guardare (il ***se*** è particella pronominale perché possiamo avere *gi* ***me*** *férme...*; *ti* ***te*** *férme...* ecc...)

II 7.5. PRONOMI RELATIVI o CONGIUNTIVI

Si chiamano **relativi** quei **pronomi** che oltre alla funzione di sostituire il nome hanno anche quella di mettere in relazione tra di loro, cioè di congiungere, due proposizioni. Perciò sono detti anche congiuntivi:

Sélla figlje ***che*** *i spassejàje 'nghiòcche u Bélvédére a-étte la 'nammuràta mjà* = Quella ragazza **che** passeggia sul Belvedere è la mia fidanzata

In questa frase vi sono due proposizioni:

sélla figlje a-étte la 'nammuràta mjà ***che*** *i spassejàje 'nghiocche u Bélvédére*

Che è un pronome relativo perché sta al posto del nome *figlje* e stabilisce contemporaneamente una relazione, ossia congiunge, le due proposizioni.

I pronomi relativi o congiuntivi più usati sono: ***che***, ***chi***, ***chíje***

Il pronome relativo ***che*** può riferirsi indifferentemente a persona, a animale o a cosa di qualunque genere e di qualunque numero. Esso significa che, il quale, la quale, i quali, le quali, cui. Può essere adoperato in funzione di soggetto e di complemento oggetto.

Che in funzione di soggetto:

Lu sculàre	***che***	*i stúdje i seràtte pròmòsse*
Lo scolaro	**che**	studia sarà promosso
La sculàre	***che***	*i stúdje i seràtte pròmòsse*

Scansionato con CamScanner

La scolara	**che**	studia sarà promossa
Lò sculàre	***che***	*i studejúnte i seránte* pròmòsse
Gli scolari	**che**	studiano saranno promossi
Le sculàre	***che***	*i studejúnte i seránte pròmòsse*
Le scolare	**che**	studiano saranno promosse

Che in funzione di complemento oggetto:

Lu sculàre	***che***	*ge preferàje*
Lo scolaro	**che**	preferisco
La sculàre	***che***	*ge preferàje*
La scolara	**che**	preferisco
Lò sculàre	***che***	*ge preferàje*
Gli scolari	**che**	preferisco
Le sculàre	***che***	*ge preferàje*
Le scolare	**che**	preferisco

Per i complementi indiretti (cioè quei complementi che richiedono in italiano una preposizione) usiamo lo stesso ***che*** = cui, il quale, nelle sue variabili, oppure ricorriamo agli avverbi ***andó***, ***d'andó*** che acquistano valore relativo:

Da lu mumènte ***che*** *ge t'é sentí parlà...* = Dal momento **che** (nel quale) ti ho sentito parlare...
A-étte a la scóle ***che*** *se 'mpare 'na muórre* = È a scuola **che** (nella quale) si apprende molto
Pròspe a-étte un crestiànne ***che*** *te puó pa fedà* = Prospero è una persona (che) **di cui** non ti puoi fidare
Cumme se chiàme sélla figlje ***che*** *te spassejàve anecallà* = Come si chiama quella ragazza (che) **con cui** (con la quale) passeggiavi ieri sera
G'é vijàue lu filme ***che*** *me t'ave di* = Ho visto il film (che) **di cui** (del quale) mi avevi parlato
A-étte un cumpagnúnne ***che*** *ge tinne rénne da dirre* = È un compagno (che) **su cui** (sul quale) non ho nulla da dire
Lu paíje (che) ***andó*** *m'é nescí, a-étte Faíte* = Il paese **dove** (in cui) sono nato, è Faeto
La casa (che) andó ge àbbete gli-é róse = La casa **dove** (in cui) abito è grande
Lu paíje (che) ***andó*** *ne campúnne i tinte l'àrja fine* = Il paese **dove** (in cui, nel quale) viviamo ha l'aria salubre

A volte ***canne*** con il significato di ***tutte su che, tutte selló che, tutte sellóue che*** può fungere da pronome relativo:

Scansionato con CamScanner

Tutte selló che (canne) i ulúnte venije che i venessiànte = **Tutti quelli che** (quanti) vogliono venire che vengano

Tutte su che (canne) g'é pràje, g'é pajà = **Tutto quello che** (quanto) ho preso, ho pagato

Tutte selló che (canne) i tenúnte lò cinne i-anta fa la denúnzje = **Tutti quelli che** (quanti) posseggono i cani dovranno fare la denuncia

Tutte sellé che i tenúnte sinche fiàue, i-allessiànte u cumúne a prénne lu buóne = **Tutte quelle** che hanno cinque figli, andassero al comune a prendere il buono

*T'a fa **tutte su** che ge te disce* = Devi fare **quanto** (tutto ciò che) ti dico

Spesso l'uso di ***che*** può risultare ambiguo, anche se normalmente dovrebbe riferirsi al nome che gli è più vicino:

*Lu fiàue de la maéstre, **che** i-àbbete a Fògge...* = Il figlio della maestra, **che** abita a Foggia...

In questa frase il ***che*** può intendersi riferito sia a *la maéstre*, sia *a lu fiàue*.

Per evitare tale ambiguità, in italiano ricorriamo al pronome relativo "quale" preceduto dall'articolo che conferisce la marca del genere e del numero. Nel nostro francoprovenzale ciò non è possibile.

Attenzione a non confondere il ***che*** pronome relativo con il ***che*** congiunzione.

Il ***che*** pronome può essere mutato nella forma il quale, la quale, ecc.:

*G'é vijàue lò frustije **che** i sunte vení a Faite* = Ho visto i forestieri **che** (i quali) sono venuti a Faeto

Il ***che*** congiunzione non può subire cambiamenti:

*Ge cràje **che** ne stunne fesciànne tarde* = Credo **che** stiamo facendo tardi

Ma è ancora più facile ricordare che:

- il pronome ***che*** è preceduto da un nome:
  *Lu filme **che** ge vàje* = Il film **che** vedo
- la congiunzione **che** è preceduta da un verbo
  *Sbrijànze **che** ó pióue* = Sbrighiamoci **che** piove

Il pronome relativo ***chi/chíje*** si riferisce sempre ad esseri animati e mai a cose. Significa colui il quale, colei la quale, coloro che. Sostituisce quindi due pronomi: il dimostrativo ***sélle*** o ***selló***, ***sellóue*** e il relativo ***che***. Proprio perché può avere sia valore di pronome dimostrativo sia quello di pronome relativo è chiamato **pronome relativo misto.**

I due pronomi possono:

- corrispondere entrambi a uno stesso complemento:
  *Demmànne, **chi** i uótte i puó parlà* = Domani, **chi** (colui il quale) vuole può parlare (colui e il quale sono entrambi soggetti)
- corrispondere a due complementi diversi:

Scansionato con CamScanner

*Descije a **chi** se presénte che i stasse citte* = Dite a **chi** (a colui il quale) si presenta che zittisse (colui è complemento di termine, il quale è soggetto)

*Ge respètte **chi** i fate lu próprje duàje* = Rispetto **chi** (colui il quale) compie il proprio dovere (colui è complemento oggetto, il quale è soggetto)

Il pronome ***chi/chíje***, quindi, può adempiere la funzione di soggetto o di complemento oggetto, ma può esprime anche altri complementi, quando è preceduto dalle opportune preposizioni:

Chi (sélle che) i stùdje gli-é brave = **Chi** (colui il quale) studia è bravo

Chi (sélle che) i-avísse truuà 'na chjà...a-gn-à lu riàle! = **Chi** (colui il quale) avesse trovato una chiave... vi è il regalo!

Chi (sélle che) i disce su, i sbàglje = **Chi** (colui il quale) dice questo, sbaglia

*Cràje a pa a **chíje** te prummétte 'na muórre de ciuóse* = Non credere a **chi** (a colui che) ti promette troppe cose

*Statte a sentije lò cunsíglje de **chi** te uótte binne* = Ascolta i consigli di **chi** (di colui che) ti vuole bene

Chi te uótte binne ó sunte lò genettàue = **Chi** (coloro che) ti vuole bene sono i genitori

NOTA

Attenzione a non confondere il ***chi*** con il ***chi*** pronome interrogativo o indefinito correlativo:

Chi i rumpe, i pàje = **Chi** (colui il quale) rompe, paga (chi = **pronome relativo**)

Chi t'atte denà sti pallúnne? = **Chi** ti ha dato questo pallone? (chi = **pronome interrogativo**)

Chi i piàure é chi i ríje = **Chi** piange e **chi** ride (chi = **pronome indefinito correlativo**)

II 7.6. PRONOMI INTERROGATIVI

Si chiamano **pronomi interrogativi** quelli che sostituiscono un nome nelle frasi interrogative dirette o indirette.

Essi sono:

- ***chi?*** = chi, si usa solo per le persone. Significa quale persona?:

  Chi a-étte vení? = **Chi** è venuto? *Chi t'éje?* = **Chi** sei?

  Chi te manne?= **Chi** ti manda? *Chi t'a vijàue?* = **Chi** hai visto?

  Qualche volta può avere valore di plurale e in tal caso vuole il verbo al numero corrispondente:

  Chi ó sunte stóue? = **Chi** sono costoro? *Chi ne uótte binne?* = **Chi** ci vuole bene?

- ***tócche?*** = che? che cosa? cosa? cosa cerchi? che cosa cerchi? Designa solo cose:

  Tócche te uó? = **Che cosa** vuoi? *Tócche t'a di?* = **Cosa** hai detto?

Scansionato con CamScanner

Tócche a-étte succedí? = **Cosa** è successo? *Tócche te fa demmànne?* = **Cosa** farai domani?

- ***cale?*** = quale? quali? Designa cose ed anche persone quando si voglia specificarne la qualità o determinarle fra molte:

  *A-gn-à lu vinne biànche é lu russe. **Cale** te uó?* = C'è il vino bianco e il rosso. **Quale** vuoi?

  *T'é accettà lu vestíte? **Cale** t'é praje?* = Hai comperato il vestito? **Quale** hai preso?

  Cale te piàte? = Quale ti piace?

- ***can, canne?*** = quanto? quanti? quante? Designa cose (al singolare) ed anche persone (al plurale) quando si voglia determinarne la quantità:

  ***Can** t'a spennì?* = **Quanto** hai speso? ***Canne** t'étte custà?* = **Quanto** ti è costato?

  ***A canne** t'a scrì?* = A **quanti** hai scritto? *Ó sunte vení 'na muórre de figlje? **Canne** a-gn-evànte?* = Sono venute molte ragazze? **Quante** ve n'erano?

I pronomi ***chi***, ***tócche*** e ***canne*** preceduti dalle opportune preposizioni assumono il valore non più di soggetto, ma di vari complementi:

***Dò chi** te va a la féte?* = **Con chi** vai alla festa? (complemento di compagnia)

***A chi** te scríje?* = **A chi** scrivi? (complemento di termine)

***Pe chi** te vóte?* = **Per chi** voti? (complemento di vantaggio o svantaggio; di favore o sfavore)

***De chi** gli-étte sta màchene?* = **Di chi** è questa macchina (complemento di specificazione con valore possessivo)

***A canne** t'anne scrì?* = **A quanti** hai scritto? (compl. di termine)

***Dò tócche** t'anne denà?* = **Con che cosa** hai dato? (compl. di mezzo)

*Gi m'é arrevà dò un quàrte d'àure de retàrde. Ti **dò canne?*** = Io sono arrivato con un quarto d'ora di ritardo. Tu **con quanto**? (compl. di tempo)

*Gi ge vénne le ceràse a dò èure lu chile. Ti **a canne?*** = Io vendo le ciliegie a due euro il chilo. Tu **a quanto**? (compl. di prezzo)

L'interrogazione diretta si ha quando la domanda viene riferita con le parole stesse di chi la rivolge (spesso è racchiusa tra virgolette ed è sempre seguita dal punto interrogativo); mentre l'interrogazione indiretta si ha quando la domanda è riferita a senso, con parole nostre, omettendo le virgolette e il punto interrogativo:

Mun pàje m'addumannàtte:«Uagljó, t'étte passà lu mà de còcce?» = Mio padre mi domandò: «Ragazzo, ti è passato il mal di testa?» (interrogativa diretta)

Mun pàje m'addumannàtte se me fisse passà lu mà de téte = Mio padre mi chiese se mi fosse passato il mal di testa (interrogativa indiretta).

Scansionato con CamScanner

II 7.7. PRONOMI ESCLAMATIVI

I pronomi interrogativi sopra riportati: ***chi, tócche, cale, canne*** se usati in frasi **esclamative** diventano **pronomi esclamativi**:

Canne t'a duuí fa pe lu fa capàce! = **Quanto** hai dovuto fare per capacitarlo!

Canne i stunte m'é péje de nusse! = **Quanti** stanno peggio di noi!

Tócche te disce, uagljó! = **Cosa** dici, ragazzo!

Ma tócche te uó! = Ma **che** vuoi!

Cale a-étte a-étte! = **Qual** è! (qualsiasi)

Chi me l'ava dirre! = **Chi** me lo doveva dire!

Chi me l'a fé fa! = **Chi** me l'ha fatto fare!

NOTA

Attenzione a non confondere i pronomi interrogativi ed esclamativi con gli aggettivi interrogativi ed esclamativi:

- Sono **aggettivi** quando accompagnano un nome:

  Ché gelàte te uó? = **Che gelato** vuoi?

  Cala màchene te piàte? = **Quale macchina** ti piace?

  Cante sòlde te servúnte? = **Quanti soldi** ti servono?

  Cale vestíte t'anne accettà? = **Quale vestito** hai comperato?

  Cante crestiànne ó murúnte de fanne! = **Quante persone** muoiono di fame!

  Cante puriélle a-gn-ante 'nghiòcche u munne! = **Quanti poveri** ci sono al mondo!

- Sono **pronomi** quando stanno da soli e fanno le veci del nome:

  Tócche te uó? = **Cosa** vuoi?

  Cale te preferàje? = **Quale** preferisci?

  Chi ó vinte? = **Chi** viene?

  Chi ó sóne? = **Chi** suona?

  É tócche a-étte! = E **cosa** è!

  Canne me te còste! = **Quanto** mi costi!

Ricorda che ***chi*** è sempre e soltanto pronome.

Scansionato con CamScanner

II 7.8. PRONOMI NUMERALI

Se diciamo:

Gi g'é féje tràje viàce de bóue, ti ***catte*** = Io ho effettuato tre viaggi di legna, tu **quattro**

Ti t'a bijàue tràje bucchíje de vinne, gi ***dò*** = Tu hai bevuto tre bicchieri di vino, io **due**

Gi m'éste assettà a la premmiéra file, ti a la ***tèrze*** = Io sto seduto in prima fila, tu alla **terza**

A-étte lu mé àute de lò ***tràje*** = È il più alto dei **tre**

Me t'anne denà duse càrete é nu ***dise*** = Mi hai dato dodici carte e non **dieci**

catte, ***dò***, ***tèrze***, ***traje***, ***dise***, sono **pronomi numerali** e non aggettivi in quanto sottintendono un nome.

Per i pronomi numerali puoi confrontare gli aggettivi numerali, tenendo sempre presente che sono aggettivi quando accompagnano un nome; sono pronomi quando lo sottintendono.

Scansionato con CamScanner

II 7.9. PROSPETTO PRONOMI

Personali	*gi*	*(ge, mi, me)*
	ti	*(te, ti)*
	ije	*(i, lu)*
	jiglje	*(i, la)*
	nusse	*ne*
	vusse	*ve*
	ise	*(i, lò/le,se)*
Dimostrativi (o indicativi)	m.s. : *sétte*	
	f.s. : *sétte, sta*	
	m.p. : *stóue, stó*	
	f.p. : *stéje, sté*	
	stésse, su, tale	
Possessivi	*minne, tinne sinne, nóte, vóte, làue, próprje/própete, ate* *mjà, tjà, sjà, nóte, vóte, làue*	
	míje, tíje, síje, nóte, vóte, làue	
Relativi	*che, chi, chíje*	
Interrogativi	*chi? tócche? cale? canne?*	
Esclamativi	*chi? tócche? cale? canne?*	
Indefiniti	*vunne, cèrte, cacúnne, tanne, púue, paricchje, parécchje, tríje, ciacúnne, tutte* *mancúnne, rénne, se, ate*	
Numerali	*catte, dò, tèrze, trése, vintaccàtte*	

Scansionato con CamScanner

II 8. L'AVVERBIO

L'avverbio (dal latino *ad* = vicino e *verbum* = parola, verbo) è una parola che si pone vicino a un verbo, a un aggettivo o a un altro avverbio per precisarne, modificarne o completarne il significato:

*I cemmínne **svélte*** = Cammina **svelto**

(*svélte* è un avverbio e completa il significato del verbo: *cemmínne*);

*I-a parte **súbbete*** = Deve partire **subito**

(*súbbete* è un avverbio e serve a precisare il significato del verbo: *parte*);

*I uadàgne **púue*** = Guadagna **poco**

(*púue* è un avverbio e precisa il significato del verbo: *uadàgne*);

*Gli-é **'na muórre** béje* = È **molto** bello

('*na muórre* è un avverbio e modifica il senso dell'aggettivo: *béje*);

*Te 'ngujéte **trí** facelménne* = Ti inquieti **troppo** facilmente

(*trí* è un avverbio e modifica il senso dell'altro avverbio: *facelménne*).

Gli avverbi sono parole **invariabili**, cioè non hanno né genere né numero.
La caratteristica più frequente è quella di stare accanto al verbo. Tuttavia spesso essi assumono un tale grado di autonomia da poter essere spostati in un punto o in un altro della frase conservandone il senso:

***Ajére** Necòle gli-é vení a ciannú*	=	**Ieri** Nicola è venuto a casa mia
*Necòle **ajére** gli-é vení a ciannú*	=	Nicola **ieri** è venuto a casa mia
*Necòle gli-é vení **ajére** a ciannú*	=	Nicola è venuto **ieri** a casa mia
*Necòle gli-é vení a ciannú **ajére***	=	Nicola è venuto a casa mia **ieri**

Proprio perché stanno accanto al verbo la maggior parte degli avverbi possono ben definirsi "aggettivi del verbo" o meglio del predicato, che coinvolge sempre l'intera frase:

*Necòle i vinte **ulentíje** a ciannú* = Nicola viene **volentieri** a casa mia

È evidente che *"ulentíje"* non determina solo *"i vinte"*, ma tutta la frase: *Necòle i vinte a ciannú.*
Ciò non toglie che l'avverbio possa figurare riferito esclusivamente a un aggettivo o a un altro avverbio.

La posizione più comune dell'avverbio è dopo il verbo:

*Gli-é **turnà** tarde* = È **tornato** tardi

*Gli-é **vení** prèste* = È **venuto** presto

Se lo si mette prima del verbo si ha un risultato espressivo:

***Prèste** me t'a denà resúnne* = **Presto** mi dovrai dare ragione

Scansionato con CamScanner

Demmànne me te lu fa savàjere = **Domani** me lo farai sapere

In relazione alla forma gli avverbi si distinguono in **semplici, composti, derivati , locuzioni avverbiali.**

- Gli **avverbi semplici**, detti anche **primitivi**, sono quelli hanno un proprio significato e non derivano da altre parole. Sono molto frequenti e hanno significati più disparati:

andó = dove	***fòrse*** = forse	***bunne*** = bene
chjú = più	***gjà*** = già	***màje*** = mai
avì = oggi	***spisse*** = spesso	***súbbete*** = subito
trí, tríje = troppo	***mé, méje*** = più	***tuttuàje*** = sempre
magàre = magari	***ulentíje*** = volentieri	***púue*** = poco
illé = lì, là	***icchí*** = qui, qua	

- Gli **avverbi composti** sono quelli formati dalla fusione di due o più parole (in genere una preposizione + un nome o un aggettivo):

alméne = almeno	***abbastànze*** = abbastanza
'nfatte = infatti	***demmànne*** = domani
dappójedemmànne = dopodomani	***prèssappúue*** = pressappoco
demamattínne = domattina	

- Gli **avverbi derivati** sono quelli che derivano da altre parole e cioè:
  - da **aggettivi,** con l'aggiunta del suffisso ***-méne*** = **-mente**

stràne	*stranamméne* = stranamente
cuntínue	*cuntinuamméne* = continuamente
luntàne	*luntanamméne* = lontanamente
inútele	*inutelméne* = inutilmente
casuàle	*casualméne* = casualmente
defficele	*defficelméne* = difficilmente
facele	*facelméne* = facilmente
alliégre	*alliegramméne* = allegramente
úmele	*umelméne* = umilmente
stúpede	*stupedamméne* = stupidamente
pussíbbele	*pussibbelméne* = possibilmente
prubbàbbele	*prubbabbelméne* = probabilmente
tranquílle	*tranquillamméne* = tranquillamente
unèste	*unestamméne* = onestamente
decíse	*decisamméne* = decisamente
prufumà	*prufumatamméne* = profumatamente

Scansionato con CamScanner

- da **verbi** o da **nomi**, con l'aggiunta del suffisso *-únne* = **-oni**

tentà	*tantúnne* = ten**toni**, a tastoni
sguóbbe	*sgubbúnne* = gobb**oni**, a guisa di gobbo
sbatte	*sbattúnne* = di qua e di là, in modo dibattuto
scunne	*scunnúnne* = celatamente
scustà	*scustúnne* = più o meno lontano, separato
zómpe	*zumpettúnne* = saltell**oni**

Le **locuzioni avverbiali** sono quelle formate da due o più parole che hanno valore di avverbio.
Esse possono essere formate da:

- **preposizioni** (*a, de, dò, a lòs, é,* ecc...) + **nome** o **aggettivo** o **avverbio**:

de bòtte = di colpo, all'improvviso	***a stènte*** = a stento
pe case = per caso	***sénze dúbbje*** = senza dubbio
a purtàte de manne = a portata di mano	***a uócchje*** = a occhio
a uócchje é cróce = ad occhio e croce	***de bunàure*** = di buon'ora
a cattes íje = a quattr'occhi	***as íje barrà*** = ad occhi chiusi
de piétte = di petto, ecc...	

- **nome** o **aggettivo** o **avverbio ripetuto con** o **senza** preposizione:

a mane a mane = a mano a mano	***mane mane*** = man mano
tèrra tèrre = terra terra	***a ócce a ócce*** = a goccia a goccia
bèlle bèlle = piano piano	***a púue a púue*** = a poco a poco
a piétte a piétte = a petto a petto	***citte citte*** = zitto zitto
a fòreze a fòreze = a forza a forza	***giste giste*** = giusto giusto
sule sule = solo solo	***de prèssce de prèssce*** = di fretta di fretta

- **frasi intere**

'nghjé a catte é catte vitte = in quattro e quattro otto
denghjé a sélle mumènte = in quel preciso momento
da ché munne é munne = da che mondo e mondo
pe tutte lu munne = per tutto il mondo
u cartíje de dessò = dalla parte di sotto, ecc...

Scansionato con CamScanner

II 8.1. TIPI DI AVVERBI

A seconda del significato che esprimono, si distinguono in avverbi di:

- **modo** o **maniera**
- **luogo**
- **tempo**
- **quantità**
- **affermazione**
- **negazione**
- **dubbio**

II 8.2. AVVERBI DI MODO O MANIERA

Gli avverbi di modo o **maniera** aggiungono un elemento qualificativo alla parola cui si riferiscono o indicano il modo in cui avviene un'azione.

Rispondono alla domanda:

cumme? = come? ***in ché mòde?*** = in che modo? ***in ché maniére?*** = in che maniera?

La maggior parte di essi deriva da aggettivi qualificativi. Si formano aggiungendo all'aggettivo il suffisso -***ménne***:

lentamménne = lenta**mente**	*casualménne* = casual**mente**
facelménne = facil**mente**	*precisamménne* = precisa**mente**
atténtamménne = attenta**mente**	*stranamménne* = strana**mente**
inutelménne = inutil**mente**	*reularménne* = regolar**mente**
seriamménne = seria**mente**	*tranquillamménne* = tranquilla**mente**
delecatamménne = delicata**mente**	ecc...

Te l'a prénne delecatamménne = Devi prenderlo delicata**mente**
Te puó allà tranquillamménne = Puoi andare tranquilla**mente**
Gli-é prufussiunalménne preparà = È professional**mente** preparato
I fate le ciuóse facelménne = Fa le cose facil**mente**
Stranamménne ge lu sentí ciantà = Strana**mente** lo sentii cantare
Ge parle seriamménne = Parlo seria**mente**

Per la loro affinità con l'aggettivo, numerosi avverbi possono avere un **comparativo** ed un **superlativo**

prèste	*mé prèste*	*trí prèste* (*'na muórre prèste*)
chiàne	*mé chiàne*	*trí chiàne* (*'na muórre chiàne, chiàne chiàne*)

I stúdje ***mé facelménne*** *la stórje* = Studia **più** facilmente la storia
I parle ***trí seriamménne*** = Parla **troppo** seriamente

Scansionato con CamScanner

*Gli-étte arrevà **trí** tarde* = È arrivato **troppo** tardi

*Ge pénze de arrevà **lu mé prèste** pussíbbele* = Penso di arrivare **il più presto** possibile

*Te l'a prénne **lu mé delecatamméne** pussíbbele* = Lo devi prendere **il più delicatamente possibile**

*Gli-éste **descretamménne bunne*** = Sta **discretamente bene**

*M'é pa **'na muórre cunténne*** = Non sono **molto contento**

Vi sono alcuni avverbi di modo o maniera che hanno una forma propria:

bunne = bene	***pabbúnne*** = male
megliàue = migliore, meglio	***adàgge*** = adagio
appòste = apposta	***ulentíje*** = volentieri
'nzènne = insieme	***cumme*** = come
accussí = così	***sule*** = solo
'nvéce = invece	***'mpalà*** = in piedi, innalzato
alérte = in piedi	***maulentíje*** = malvolentieri
'nfacce = in faccia	***affúnne*** = profondo
chiàne = piano	

***Cumme** t'éste a sòlde?* = **Come** stai in moneta?

*T'a fé **bunne!*** = Hai fatto **bene!**

*Adòcchje de allà **chiàne!*** = Cerca di andare **piano!**

*T'a fatijà **megliàue!*** = Devi lavorare **meglio!**

*Te dòrme **'mpalà!*** = Dormi in **piedi!**

*I còste **sule** tràje èure* = Costa **solo** tre euro

***'Nzènne** ne sun allà a Nappe* = **Insieme** siamo andati a Napoli

*Mechéle, **'nvéce**, gli-étte allà u bóue* = Michele, **invece**, è andato al bosco

Alcuni avverbi hanno la stessa forma degli aggettivi:

bunne = bene	***férme*** = fermo, forte
chiàne = piano	***púue*** = poco
chiàre = chiaro	***giste*** = giusto

*Allà **chiàne*** = Andate **piano**

*I parle **chiàre*** = Parla **chiaro**

***É trí pùue**, i-abbàste pa* = È **troppo poco**, non basta

*A-étte tuttuàje **bunne** a savàjere le ciuóse* = È sempre **bene** sapere le cose

*I bitte **mé férme*** = Spinge **più forte**

Scansionato con CamScanner

II 8.2.1. LOCUZIONI AVVERBIALI DI MODO O MANIERA

Le locuzioni avverbiali di modo o maniera si possono formare in vari modi:

- **con gli aggettivi** *bèlle* = bello e *bunne* = bene, buono

É sta avója bunne che t'é vení = È stato anche bene che tu sia venuto
Ó va bunne accussí = Va bene così
A bèlle é buóne = Ad un tratto, improvvisamente
De bèllugènje = Di proposito
De bunàure (bunóre) = Di buonora
Va bunne, ge véje a la scóle! = Va bene, vado alla scuola!

- **con il raddoppiamento di alcuni aggettivi e avverbi** (è la maniera più usata nel nostro francoprovenzale)

chiàne chiàne = piano piano
accussí accussí = così così
cazze cazze = "fresco fresco"
velóce velóce = veloce veloce
súbbete súbbete = subito subito
lòcche lòcche = piano piano
chiàre chiàre = chiaro chiaro
dóleche dóleche = piano piano
fí fije = filo filo
pién piénne = pieno pieno
zicche zicche = giusto giusto
derrí derríje = dietro dietro
zéppa zéppe = zeppo zeppo
sule sule = solo solo
liéce liéce = leggero leggero
fésse fésse = fesso fesso

giste giste = giusto giusto
citte citte = zitto zitto
bèlle bèlle = bello bello
cjà cjà = caldo caldo
zuppa zuppe = fradicio fradicio
dí díje = duro duro
sciulé sciulé = superficialmente, all'acqua di rose
'nganne 'nganne = all'ultimo momento
pímpela pímpele = con leggerezza
prèsscja prèssce = frettolosamente
russe russe = rosso rosso
sóte sóte = fermo fermo
mí míje = muro muro
ulènne ulènne = veloce veloce
rènza rènze = rasente rasente
scòtela scòtele = a mani vuote, con leggerezza

Scansionato con CamScanner

II 8.2.2. PARTICOLARI LOCUZIONI AVVERBIALI DI MODO O MANIERA

de bòtte = di colpo
pe case = per caso
a la cecúme = alla cieca
a la dràjete = alla dritta
a la mupégne = in maniera silenziosa
pe uóre culà = per oro colato
a cattes íje = a quattr'occhi
a la mèglje = alla meglio
parapàtte é pace = in parità
dò la téta calà = con la testa in giù
a chi n'èssce = a sproposito
a piétte a piétte = a petto a petto
a la svélte = alla svelta
de prèssce = di fretta
a la carlóne = alla carlona
a la deggiúnne = a digiuno
a la menúte = al dettaglio
a núzzele a núzzele = poco alla volta
mòre de fanne = morto di fame
'nghjé a catte é catte vitte = in quattro e quattr'otto
denghjé a rénne = in un nonnulla
'na é bucce = naso e bocca
a pétte de ciúcce = a vanvera
a la bunàte = alla buona
a quàjesce avère = a gambe aperte, in gran fretta

I parle ***a la carlóne*** = Parla **alla carlona**
Pe càse *m'é turnà a passà* = **Per caso** sono tornato a passare
De bòtte *la pòrete s'averiàtte* = **Di colpo** la porta s'aprì
Te prénne tutte ***pe uóre culà*** = Prendi tutto **per oro colato**
Ge t'a parlà ***a cattes íje*** = Ti devo parlare (ho da parlarti) **a quattr'occhi**
A-étte un muénne ***a la bunàte*** = È un uomo **alla buona**
I parle ***a pétte de ciúcce*** = Parla **a vanvera**
I vénne ***a la menúte*** = Vende **al dettaglio**

II 8.3. AVVERBI DI LUOGO

Gli **avverbi di luogo** indicano il luogo in cui avviene un'azione o in cui si trova qualcuno o qualcosa. Rispondono alla domanda:

andó? = **dove?**

Essi sono

icchí = qua, qui
illé = là, lì
prillé = per di lì, per di là
illénghiòcche = là, lì sopra
luntàne = lontano
dessò = sotto
iscí, iscé = costì, costà
prichí = per di qui, per di qua
'nghiòcche = sopra
devànne = davanti
'mpuènte = in, alla punta
fuóre, deffuóre = fuori

Scansionato con CamScanner

derríje = dietro
illédessò = là, lì sotto
acchiére = vicino, allato
'nzine = in grembo
andó = dove
avà = giù
'ndaràsse = lontano
'ntère = a terra
icchidessò = qui, qua sotto
'nghjé, denghjé, denghiénne = dentro
deccànne, deccànte = vicino, daccanto
dandó = da dove
attuórne = intorno
accartíje = di lato

*Ge fattíje **icchí*** = Lavoro **qui**
*N'avúnna purtà lu bóue **illé*** = Dobbiamo portare la legna **lì**
***Andó** i uótte allà?* = **Dove** vuole andare?
*'**Nghiòcche** ge sinte remmàue* = **Sopra** sento rumore
***Deffuóre** ó fa fràje* = **Fuori** fa freddo
*Jéntre **denghjé*** = Entra **dentro**

Gli avverbi:

- ***icchí, icchidessò, icchinghiòcche*** indicano vicinanza a chi parla
- ***iscí*** e ***iscé*** indicano vicinanza a chi ascolta
- ***illé, illédessò, illénghiòcche*** indicano lontananza da chi parla e da chi ascolta.

Questi avverbi, il più delle volte sono preceduti dalle preposizioni ***de, da*** e dall'avverbio ***méje***:

*Jòre m'i véje **d'icchí*** = Ora vado via **di qua**
*Fatte **méje icchí*** = Fatti **più qua**
*Lévete **d'iscí*** = Togliti **da costì**
*Astàcce lu cinne **méje illé*** = Lega il cane **più in là**

Essi vengono usati

- per rafforzare gli aggettivi e i pronomi dimostrativi:

sétte, sélle, só, stó, stóue, sté, stéje, selló, sellóue, sellé vanno sempre dopo l'aggettivo o il pronome:

sétte icchí = questo qui
selló illé = quelli la
sellé illé = quelle lì
sélle illé = quello là
stó icchí = questi qui
stèje icchí = queste qui

- per rafforzare gli avverbi ***'nghiòcche, dessò***. In questo caso precedono quasi sempre l'avverbio:

icchí 'nghiòcche = qui sopra
icchí dessò = qua sotto
illé 'nghiòcche = là sopra
illé dessò = là sotto

Scansionato con CamScanner

Gli avverbi *devànne*, *derríje*, *deccànne*, *deccànte*, *luntàne*, *denghiénne*, *fuóre* e *deffuóre* possono essere preceduti da *de*, *da*, *pe*, *mé*, *méje*:

*Lévete **de (da, pe) devànne*** = Togliti **davanti**
*Méttete **mé deccànte*** a mi = Mettiti **più vicino** a me
*Ge vàje sule **(de) da luntàne*** = Vedo solo **da lontano**
Pe devànne é pe derríje = **Per davanti e per fuori**
*Ficce **mé denghiénne***! = Ficca **più dentro**!

Gli stessi, ad eccezione di ***luntàne***, possono essere preceduti dagli avverbi ***icchí***, ***iscí***, ***iscé***, ***illé***

***Icchí devànne** é frische* = **Qui davanti** è fresco
***Illé derríje** a-gn-à lu quàjefe* = **Là dietro** vi è la scopa
***Icchí denghiénne** ó fa cjà* = **Qui dentro** fa caldo

Gli avverbi ***andó*** e ***dandó*** acquistano valore di pronome relativo quando uniscono due proposizioni

*Me 'mbunte **andó** me trattúnte megliàue* = Mi fermo **dove** mi trattano meglio
*M'é affezziunà a lu paíje **andó** m'é nescí* = Sono affezionato al paese **dove** sono nato
*Ge quanàje pa lu paíje **dandó** i vinte* = Non conosco il paese donde (dal quale) viene
*La ciàmbre **andó** ge dòrme gli-é 'na muórre fràjete* = La camera **dove** dormo è molto fredda

Gli stessi avverbi possono introdurre anche proposizioni interrogative dirette o indirette

***Andó** t'é sta tutte se ténne?* = **Dove** sei stato tutto questo tempo?
***Dandó** te vínne?* = **Donde** vieni?
*Ge sé pa **dandó** te vinne* = Non so **donde** tu venga
*Ge lu vàje russe russe 'nfacce, ge sé pa **andó** gli-é sta* = Lo vedo rosso rosso in viso, non so **dove** sia stato

II 8.3.1. PARTICOLARI LOCUZIONI AVVERBIALI DI LUOGO

pe l'àrje = per l'aria
illé dessò = là, lì sotto
u cartíje de dessò = dalla parte di sotto
pe stó cartíje = per questi luoghi
pe tutte le banne = da tutte le parti
a da dessò = da sotto
a da 'nghiòcche = da sopra
pe denghiénne = per dentro
'nghiòcche é dessò = sopra e sotto
prichí é prillé = di qua e di là
u cartíje de 'nghiòcche = dalla parte di sopra
a mancínne = a sinistra
a 'n'àte cartíje = da un'altra parte
illé 'nghiòcche = là, lì sopra
pe devànne é pe derríje = per avanti e per dietro
a si lòcche = in questo luogo
u miéce = nel mezzo
icchí avà = quaggiù

Scansionato con CamScanner

pe deffuóre = per fuori
da ciàche cartíje = da ogni parte
da tutte le banne = da tutte le parti
devànne é derríje = avanti e dietro
da tutte lò cartíje = da tutte le parti
de frunne = di fronte

II 8.3.2. PARTICELLE AVVERBIALI DI LUOGO

Hanno valore avverbiale anche le particelle:

ne, gne, gn-i (***gne + i***), ***i*** = **ne** che indicano allontanamento da un luogo in senso proprio o figurato;

dicchí = di qui, di qua;

dillé = di lì, di là;

se, ó, a-gn- = **ci, vi** che significano ***icchí*** = qui, qua, in questo luogo;

illé = lì, là, in quel luogo:

M'i véje = Me **ne** vado (vado via da qui)

Me ne véje = Me **ne** vado (vado via da qui)

Me gn-i véje = Me **ne** vado (vado via da qui)

Me gne véje = Me **ne** vado (vado via da qui)

Ve ne (***gn-i, gne***) *síje allà súbbete* = Ve **ne** siete andati subito (siete andati via di qui, di là)

Se gni (***gne***) *allàve chiàne chiàne* = Se **ne** andava piano piano

Se ne (***gni, gne***) *avúnne allà* = Ce **ne** dobbiamo andare

Me ne vinne = Me **ne** vengo

Vatténne, vattignénne dicchí = Vatte**ne** di qui (con alcuni verbi quali: *veníje, allà, sta* il *ne* è una semplice componente fraseologica)

Venisignénne = Venitevene

Allénsignénne = Andiamocene

Icchí a-gn-à pa rénne da vedàjere = Qui non (**vi**) **c'**è nulla da vedere (spesso ***a-gn-*** si unisce alla forma del verbo essere nel significato di *sta, truuà*)

A-gn-à cache crestiànne = **Vi** è qualcuno

A-gn-à mancúnne = Non **c'**è nessuno

A-gn-à pa da dirre = Non **c'**è che dire

A-gn-ave 'na vàje a Faíte = **Vi** era una volta a Faeto

Ó uótte un púue de sa = **Ci** vuole un po' di sale (con valore indeterminativo)

Icchí ó uótte un púue de lisse = Qui **ci** vuole un po' di luce

N'arreverúnne é s'assetterúnne = Arrivammo e **ci** sedemmo

Icchí se puótte pa sta pe la cjà = Qui non **ci** si può stare per il caldo

Icchí a-gn-à trí de cjà = Qui **vi** è troppo calore

Scansionato con CamScanner

II 8.4. AVVERBI DI TEMPO

Gli avverbi di tempo indicano il tempo, il momento in cui avviene un'azione o si realizza una condizione.
Rispondono alla domanda: ***decchírre?***
Si possono distinguere in avverbi **semplici** e **composti** e possono indicare il tempo **presente, passato** o **futuro.**

- gli **avverbi semplici** che indicano il **tempo presente** sono:

  avì = oggi — ***ancóre*** = ancora — ***màje*** = mai
  jòre = ora — ***súbbete*** = subito — ***prèste*** = presto
  spisse = spesso — ***gjà*** = già — ***appéne*** = appena
  tuttuàje = sempre

- gli **avverbi semplici** che indicano il **tempo passato** sono:

  jére e ***ajére*** = ieri — ***addúnghe*** = allora
  decchírre = quando — ***premmíje*** e ***appremmíje*** = prima

- gli **avverbi semplici** che indicano il **tempo futuro** sono:

  demmànne = domani — ***dappóje*** = dopo
  póue = poi

- gli **avverbi composti** che indicano il **tempo presente** sono:

  anemattínne = questa mattina, stamattina
  anéje, ané, annéje = questa sera, stanotte (***a+néje*** = *ad noctem*; il lemma è ***néje,*** infatti diciamo: ***é féje néje*** = è fatto notte; ***ne sunne arrevà anéje, annéje*** = siamo arrivati questa sera, a notte)
  anepassà (***ané+passà***) = questa notte, sta notte
  ujànne o ***sétt'anne*** = quest'anno

- gli **avverbi composti** che indicano il tempo passato sono:

  anecallà (***ané*** + ***allà***; la "***c***" è un epentesi) = ieri sera (letteralmente la notte andata)
  l'atannéje, l'atrannéje (*l'ata* + *néje*) = l'altra sera, l'altra notte
  jérematttínne, ajerematttínne (*jére* + *mattínne*) = ieri mattino
  ujànpassà (*ujànne+passà*) = l'anno scorso (letteralmente quest'anno passato)
  l'atànne, l'atránne (*l'ate* + *anne*) = l'altro anno, ecc…
  l'atriére (*l'ate* + *jére*) = l'altro iéri

- gli **avverbi composti** che indicano il tempo futuro sono:

  demànne, demmànne (*de* + *mane* = di mattina) = domani, dimane/i

Scansionato con CamScanner

demamattíne, demamattínne (*dema* + *mattíne*) = domani mattina

dappójedemmàne, dappójedemmànne = dopodomani

Alcuni avverbi si raddoppiano, cioè si ripetono:

mò mò = or ora, adesso adesso

jòre jòre = ora ora

spisse spisse = spesso spesso

prèste prèste = presto presto

subbete subbete = subito subito

tarde tarde = tardi tardi

addùnghe addùnghe = allora allora

tuttuàje tuttuàje = sempre sempre

demmànne demmànne = domani domani

L'avverbio ***avì*** lo usiamo nelle espressioni:

Avì vitte me 'nzure = **Oggi** ad otto mi sposo

Avì un màje che ge fattíje = **Oggi** un mese che lavoro

Avì duse è san Pròspe = **Oggi** a dodici è san Prospero

Avì è 'n'anne che é mòre mammóue = **Oggi** è un anno che è morta mia madre

Gli avverbi ***póue, pó*** e ***dappóje, dappó*** se usati insieme rafforzano il significato:

Pó dappóje ge te l'accúnte = **Poi dopo** te lo racconterò

Pó dappóje ne vijúnne = **Poi dopo** vedremo

Dappóje póue se pénze = **Dopo poi** si pensa

Póue dappóje ge lu vijí = **Poi dopo** lo vedi

Dappóje póue n'allúnne = **Dopo poi** andremo

I sostantivi ***àure, giuóre, anne, màje, summàne*** se preceduti da ***'ngàpe de*** = in capo di, dopo, formano una locuzione avverbiale:

'ngàpe de 'n'àure = dopo un'ora

'ngàpe de 'n'anne = dopo un anno

'ngàpe d'un giuore = dopo un giorno

I sostantivi ***anne, màje, summàne*** possono essere seguiti dalle espressioni ***che ó éntre, có éntre, che ó jéntre*** = che entra, entrante; ***che ó vinte, có vinte*** = che viene:

lu màje che ó (có) éntre = il mese che entra

la summàne che ó(có) vinte = la settimana prossima

ujànchevínne = ujànne che ó (có) vinne = l'anno prossimo (letteralmente l'anno che viene)

Gli stessi sostantivi formano una locuzione avverbiale se preceduti da:

da + articolo indeterminativo (***un, 'na, 'n'***) e seguiti dall'espressione: ***a sti, a sétte cartíje*** = a questa parte, a oggi:

Da un màje a sti (sétte) cartíje ge lu vàje pa = **Da un mese (a questa parte, ad oggi)** non lo vedo

Scansionato con CamScanner

Da 'na summàne a sétte cartíje i vinte a ciannú = **Da una settimana a questa parte** viene a casa

Me sinte pa dò íje ***da 'n'anne a sti cartíje*** = Non mi sento con lui **da un anno (a questa parte)**

L'avverbio ***màje*** ha vari usi e significati:

- può assumere un valore interamente negativo con il significato di ***manche 'na vàje*** = mai, in nessun tempo:

  T'é allà cache vàje u mare?– ***manche 'na vàje*** *(**màje**)* = Sei andato **qualche volta** al mare? – **MAI**

  Te bàje lu vinne? – ***manche 'na vàje*** *(**màje**)* = Bevi il vino? – **mai**

- rafforza la negazione (cioè, le congiunzioni negative: ***pa***, ***né***):

  Ge l'é ***pa màje*** *di* = **Non** l'ho **mai** detto

  Ge l'é ***pa màje*** *vijàue* ***né*** *ge lu uóglje* ***màje*** *vedàjere* = **Non** l'ho **mai** visto né voglio **mai** vederlo

  Ge lu sinte ***pa màje*** *parlà* = **Non** lo sento **mai** parlare

- ha valore positivo nelle interrogative:

  Chi l'are ***màje*** *di?* = Chi l'avrebbe **mai** detto?

  Chi l'are ***màje*** *féje?* = Chi l'avrebbe **mai** fatto?

- usato nella locuzione ***sé màje*** = se mai, semmai, ha valore correttivo di preferenza, con il significato di "eventualmente" :

  Tócche te uó bàje, un bucchíje de vinne? – Nu, ***sé màje*** *'na tazze de cafè* = Cosa vuoi bere, un bicchiere di vino? – No, **se mai** (semmai) una tazza di caffè

  Ge s'é pa se ge puóglje veníje; ***sé màje*** *ge te tèlèfene* = Non so se io posso (possa) venire; **se mai** (semmai, eventualmente) ti telefonerò

L'avverbio ***gjà***, può:

- significare: ***'na vàje*** = una volta; ***un ténne*** = un tempo

  La meglíje de Cucciόne, ***(gjà)*** ***'na vàje*** *síneche de Faíte, i giuccàve a zecchenètte* = La moglie di Cuccione, **già** (un tempo) sindaco di Faeto, giocava a zecchinetto

  La ciarriére du miéce, ***(gjà)*** ***'na vàje*** *ví de lu Plebbesscíte, i pòrde u Bélvédére* = La strada "di mezzo", **già** (una volta) via del Plebiscito, conduce al Belvedere

- sottolineare l'aspetto verbale compiuto:

  Te l'a ***gjà*** *di 'na vàje* = L'hai **già** detto una volta

  Gli-é ***gjà*** *arrevà* = È **già** arrivato

  Le ciuóse i sunte sta ***gjà*** *féje* = Le cose sono **già** state fatte

- avere significato affermativo di: ***seíje*** = *sicuro*; ***gljó*** = si; ***certamménne*** = certamente

  La viéglje i descítte: "É ***gjà****, vusse me cunsederà pa!"* = La vecchia disse: "E **già** (sicuro), voi non mi considerate!"

  T'é allà a danzeíje, ***gjà*** *te piàte!* =Sei andato a ballare, **già** (si) ti piace!

  É ***gjà*** *sule sétte te sa fa!* = E **già** (sicuro) solo questo sai fare!

Scansionato con CamScanner

II 8.4.1. PARTICOLARI LOCUZIONI AVVERBIALI DI TEMPO

premmíje de jòre = prima di adesso
decchírre màje = quando mai
tutte lò mumènte = tutti i momenti
pú de tén fa = poco tempo fa
a ténne antíche = nel tempo passato
stó capeténne = tempo fa
a sélle mumènte = a quel momento
jòre ó va = da tempo
giste jòre = giusto ora
a prima matíne = di buon mattino
tra púue = tra poco
da aví in pòje = da oggi in poi
pú dappóje = poco dopo
ciàche mumènte = ogni momento
àure é mumènte = continuamente
é ténne antíche = nei tempi passati
tra lume é lustre = all'alba
tan tén fa = tanto tempo fa
denghjé a sélle mumènte = in quel momento
spisse é ulentíje = spesso e volentieri
u fratténne = nel frattempo
a ténne de néje = di notte
dappóje demmànne = dopo domani
da ché munne é munne = da che mondo e mondo

II 8.5. AVVERBI DI QUANTITÀ E DI GRADO

Gli avverbi di quantità e di grado indicano una quantità o una misura, cioè aggiungono una determinazione di quantità a un verbo, a un aggettivo, a un altro avverbio.
Rispondono alla domanda ***canne?*** = **quanto, in che misura?**
I più comuni sono:

tríje, trí = assai, troppo	***púue*** = poco	***rénne*** = niente, nulla
tutte = tutto	***tanne*** = tanto	***méje*** = più
appéne = appena	***paríccchje*** = parecchio	***quàse*** = quasi
canne = quanto	***chjú*** = più	***abbastànze*** = abbastanza
paremménne = parimenti	***'na muórre*** = molto	***cumpletamménne*** = completamente

*I minge **rénne*** = Non mangia **nulla**
*Ge l'é **appéne** assaggjà* = L'ho **appena** assaggiato
*Ge ne uóglje **chjú: a-étte abbastànze*** = Non ne voglio **più: è abbastanza**
*Ge uóglje **tanne** de vinne* = Voglio **tanto** di vino
*A-étte **quàse** un litre d'éje* = È **quasi** un litro d'acqua

L'avverbio ***púue***:

- quando viene preceduto da ***mé*** = più, prende il significato di **meno**

*Ó sunte dò giuóre che i minge **mé púue*** = Sono due giorni che mangia **di meno**
*Mechéle i-atte aví **mé púue*** = Michele ha avuto **di meno**
***Mé púue** te minge é mé t'addebbulàje* = **Meno** mangi e più t'indebolisci

Scansionato con CamScanner

- può raddoppiarsi in modo semplice o accompagnato dalla preposizione *a*

  *Ge uóglje **pú púue*** = Voglio **poco poco**

  *Ge l'é bijàue **a púue a púue*** = L'ho bevuto **a poco a poco**

  ***A púue a púue** i- arreverúnte a le manne* = **A poco a poco** arrivarono alle mani

II 8.5.1. PARTICOLARI LOCUZIONI AVVERBIALI DI QUANTITA'

púue é rénne = poco e niente
pe púue = per poco
mé 'na muórre = di più
'n'ate púue = un altro poco
un púue a la vàje = un poco alla volta
a púue a púue = a poco a poco
un pezzariélle = un pezzettino
'na ciuóse de rénne = una cosa da niente
é ciuóse de rénne = è cosa da nulla
pjú ó méne = più o meno
de méje = di più
de méne = di meno
pe rénne = per nulla, affatto
tutte quànte = tutto
'na ziche = un po'
'na muórre = molto
tri 'na muórre = moltissimo
giste giste = giusto giusto
un pinne = un pugno
'na giummèlle = una giumella
a l'incírche = all'incirca, pressappoco
é púue = è poco
'na stizze = una goccia
'n'àcene = un chicco, un granello
'na puènne, 'na puènte = una punta
'na fòglie = una foglia
a ócce a ócce = a goccia a goccia
a palà = a palate
a bezzéffe = a bizzeffe
né de méje né mancànte = né di più né di meno
un scricce = uno "scricciolo", una piccola quantità

La locuzione avverbiale ***pe rénne*** è spesso usata come rafforzativa di una negazione:

*Tun pàje gli-é pa **pe rénne** cunténne* = Tuo padre **non è affatto** contento

*G'é **pa** mengjà **pe rénne*** = **Non** ho mangiato **affatto**

*Gli-é **pa pe rénne** capàce* = **Non è affatto** (per nulla) capace

II 8.5.2. AVVERBI AGGIUNTIVI

Rientrano tra gli avverbi di quantità i cosiddetti **avverbi aggiuntivi**, cioè quelli che indicano o sottolineano un'aggiunta: ***avóje, pure, manche, ancóre, peffije, affije***

Avóje sétte te uó! = **Anche** questo vuoi!

Scansionato con CamScanner

Pure sétte ge t'a denà! = **Pure** questo ti devo dare!

Manche sétte me te uó denà! = **Neanche** questo mi vuoi dare!

*Mètte **ancóre** da bàje* = Versa **ancora** da bere

*M'é arrevà **peffíje** 'nghiòcche é Piàne* = Sono arrivato **perfino** sui Piani

II 8.6. AVVERBI DI AFFERMAZIONE

Gli avverbi di affermazione indicano un'affermazione, una determinazione affermativa.

I più comuni sono ***gljó, glióue, veramménne, precisamménne, certamménne, seíje, già, própete, cèrte, addavére, addavéramménne***

***Gljó**, ge l'é savì avóje gi* = **Sì**, l'ho saputo anch'io

*T'é allà a paije la lisse? – **Cérte** che m'é allà!* = sei andato a pagare la luce? – **Certo** che sono andato!

*T'anne accappí cumme t'a fa? – **Certamménne!*** = hai capito come devi fare? – **Certamente**!

***Veramménne**, m'é pa putí allà* = **Veramente**, non sono potuto andare

*M'é addervertí **addavére*** = Mi sono divertito **veramente**

***É già**, te presénte sule a scenà!* = **E già**, ti presenti solo a cenare!

L'avverbio ***glióue*** si usa al posto di ***gljó*** quando si vuole rafforzare l'affermazione

*T'a féje lu servije? – **Glióue!*** = Hai fatto il servizio? – **Sì sì**!

*Cumme t'a di, te vínne anéje? – **Glióue**, cante vàje ge te la dirre!*

Come hai detto, vieni questa sera? – **Sì sì**, quante volte te lo devo dire!

A sua volta, ***gljó, glióue*** si rafforzano con ***certamménne***; ***seíje***; ***própete*** e anche con ***che***:

*T'anne accappí bunne? – **Glióue, seíje!*** = Hai capito bene? – **Sì sì, sicuro**!

*É sta íje? – **Gljó, própete** íje!* = È stato lui? – **Sì, proprio** lui!

***Gljó, própete** accussì!* = **Sì si, proprio** così!

*T'é allà deffuóre? – **Glióue che** m'é allà!* = Sei andato in campagna? – **Sì che** sono andato!

*T'a féje lò cartellè? – **Glióue che** ge s'é féje!* = Hai fatto i piatti? – **Sì che** li ho fatti!

Infine, ***glióue*** e ***già*** assumono un tono ironico se vengono preceduti dalla congiunzione ***é***:

***É glióue**, me te uó pré pe fésse!* = **E sì**, mi vuoi prendere per il naso!

***É glióue**... 'n'ata vàje sètte!* = **E sì**... un'altra volta sette (bussare a denari; ritornare sullo stesso argomento)

***É già**... gi ge cappàje pa!* = **E già**... io non capisco!

***É già** ... i-a féje cumme l'é piascí!* = **E già**... si è comportato a suo piacimento!

Scansionato con CamScanner

II 8.6.1. LOCUZIONI AVVERBIALI DI AFFERMAZIONE

gljó gljó = sì sì

é luàje = è vero

sénz'ate = senz'altro

sénze dúbbje = senza dubbio

seíje seíje = sicuro sicuro

a-étte luàje = è vero

ma gljó, ma gljó = ma sì, ma sì

II 8.7. AVVERBI DI NEGAZIONE

Gli avverbi di negazione sono quelli che indicano una determinazione negativa, una negazione.

I più importanti sono ***nu, pa, nune, manghe, ré, rénne, màje; miche, né, néppúre, némméne, nun***, ecc...

*Te piàte lu vinne?– **Nu*** = Ti piace il vino? – **No**

Manche Cuncettíne me piàte! = **Neanche** Concettina mi piace!

*T'é **pa** vení!* = **Non** sei venuto!

*Né te bàje **né** te minge!* = **Né** bevi **né** mangi!

*M'é **pa miche** fésse!* = **Non** sono **mica** fesso!

*I vale **rénne*** = Non vale **nulla**

*Ge l'é di de **nun** s'i-allà* = Le ho detto di **non** andaresene

Per rafforzare la negazione si usa: ***nu nu*** o anche ***nune***:

*Te uó un púue de cafè? – **Nu nu!*** = Vuoi un po' di caffè? – **No no!**

*'Na zica ziche, 'na stizze? – **Nune!*** = Un poco poco, una goccia? – **No!**

Gli stessi avverbi se preceduti dalla congiunzione ***é*** assumono un tono ironico:

***É nu nu**, accussí se fa pa!* = **E no no**, così non si fa!

***É nune** Prò, 'nziste a pa!* = **E no** Prospero, non insistere!

II 8.7.1. LOCUZIONI AVVERBIALI DI NEGAZIONE

pe rénne = per niente

própete nu = proprio no

rén própete = niente proprio

pe rén própete = per niente proprio

màje é pó màje = mai e poi mai

nu é póue nu = non e poi no

própete rénne = proprio niente

ma tóccche te disce! = ma cosa dici!

cemmínne vatténne = vattene

Scansionato con CamScanner

II 8.8. AVVERBI DI DUBBIO

Gli avverbi di dubbio sono quelli che indicano un dubbio, cioè quelli che apportano, a quanto è espresso, un elemento di dubbio.

I principali sono:

quàse = quasi	***cirche*** = circa	***prubbabbelménne*** = probabilmente
appéne = appena	***événtualménne*** = eventualmente	***pussibbelménne*** = possibilmente
semmàje = semmai	***macàre, ammacàre*** = magari	***fòrtòlèsse*** = probabilmente
ma! = mah!	***casòmàje*** = probabilmente	***póddàrse, fòrse*** = può darsi, forse

chessécce, chiósà = chissà

Póddàrse demmànne n'allúnne a giuccà a Cèlle = **Forse** domani andremo a giocare a Celle

Pe arrevà u Santille ó uótte ***quàse*** *'n'àure* = Per raggiungere il monte Cornacchia ci vuole **quasi** un'ora

Prubbabbelménne *(m'i) me gn(e) i véje de Faite* = **Probabilmente** me ne andrò da Faeto

Événtualménne *se sentúnne demmànne* = **Eventualmente** ci sentiamo domani

Gli avverbi ***quàse, fòrse, appéne*** si usano il più delle volte raddoppiati:

Quàse quàse *ge véje avóje gi* = **Quasi quasi** vado anch'io

G'é fèje ***appéne appéne*** *a ténne a pré lu trène* = Ho fatto **appena appena** in tempo a prendere il treno

Fòrse fòrse *m'accètte 'na màchene* = **Forse forse** mi comprerò una macchina

II 8.8.1. LOCUZIONI AVVERBIALI DI DUBBIO

ó puó avóje étre = può anch'essere	***sé màje*** = se mai
quàse quàse = quasi quasi	***chi l'a di*** = chi l'ha detto
fòrse fòrse = forse forse	***pe case*** = per caso
fòrse che glióue = forse che sì	***fòrse che nu*** = forse che no

II 8.9. GRADI DI ALTERAZIONE DELL'AVVERBIO

La qualità dell'azione espressa dall'avverbio può essere enunciata attraverso gradi di intensità diversi. Come gli aggettivi, infatti, anche gli avverbi, soprattutto quelli di modo, oltre al grado positivo possono avere il **comparativo** di maggioranza, uguaglianza e minoranza, nonché il **superlativo** assoluto e quello relativo.

Scansionato con CamScanner

Grado positivo	*Ge parte **prèste*** = Parto **presto**
Grado comparativo di maggioranza	*Ge parte **mé prèste*** = Parto **più presto**
Grado comparativo di minoranza	*Ge parte **méne prèste*** = Parto **meno presto**
Grado comparativo di uguaglianza	*Ge parte **prèste cumme** ajére* = Parto **presto come** ieri
Grado superlativo assoluto	*Ge parte **'na muórre** (**trì**) **prèste*** = Parto **prestissimo**
Grado superlativo realtivo	*Ge parte **lu mé prèste** pussìbbele* = Parto **il più presto** possibile

Hanno il **comparativo e superlativo**:

- gli avverbi di modo che derivano da aggettivi:

  méje = più — ***tanne*** = tanto

  méne = meno — ***velóce*** = veloce

- gli avverbi di luogo che conservano la forma dell'aggettivo

  luntàne = lontano — ***deccànte*** = vicino

- gli avverbi di tempo

  prèste = presto — ***tarde*** = tardi

  spisse = spesso — ecc...

- gli avverbi di quantità

  púue = poco — ***'na muórre*** = molto

- gli avverbi di dubbio

  prubbabbelmènne = probabilmente

Scansionato con CamScanner

II 8.10. PROSPETTO AVVERBIO

Modo (*cumme?*)	-	quelli che terminano in *-ménne* (*certaménne,...*)
	-	quelli formati da un aggettivo (*férme,...*)
	-	quelli che hanno una forma propria (*bunne ...*)
	-	quelli derivati da forme verbali o da nomi col suffisso *-unne* (*tentúnne,...*)
Locuzioni di modo		*chiàne chiàne, de bòtte, a la bunàte,...*
Tempo (*decchirre?*)		*jòre, appremmíje, demmànne, anéje, anecallà, demamattínne, jòre jòre,...*
Locuzioni di tempo		*pú dappóje, é ténne antiche, spisse é ulentíje,...*
Luogo (*andó? D'andó?*)		*icchí, illé, prichí, 'nghiòcche devànne, luntàne....*
Locuzioni di luogo		*u cartíje de 'nghiòcche, pe tutte le banne, da tutte lò cartíje,...*
Particelle avverbiali di luogo		*ne, gne, i, ...*
Quantità (*canne?*)		*tríje/trí, púue, rénne, méje, paricchje, chjú,...*
Locuzioni di quantità		*pe púue, 'na ciuóse de rénne, de méje,...*
Affermazione		*gljóue, veramménne, gjà, própete, cèrte,...*
Locuzioni di affermazione **Negazione**		*gljó gljó,seíje seíje, sénze dúbbje,...* *nu, pa, rénne, màje, né, néppúre, miche,...*
Locuzioni avverbiali di negazione		*pe rénne, própete nu, ma tócche te disce!,...*
Dubbio		*quàse, cirche, appéne, sémmàje,...*
Locuzioni di dubbio		*ó puó avóje étre, sé màje, puó darse,...*
Aggiuntivi		*avóje, pure, manche, ancóre,...*

Scansionato con CamScanner

II 9. PREPOSIZIONI

La **preposizione** (dal latino *praeponere* = porre avanti) è una parola invariabile che si mette davanti a nomi, aggettivi, pronomi, verbi (all'infinito) e avverbi per collegare i vari elementi di una frase:

Ge pregní lu ciúcce de Mechéle = Presi l'asino **di** Michele

*Ge véje **a** Cèlle* = Vado **a** Celle

*Ge vinne **dò** ti* = Vengo **con** te

*Se vijúnne **tra** 'na summàne* = Ci vediamo **tra** una settimana

In questi esempi se eliminiamo le parole in neretto, cioè le preposizioni, abbiamo delle frasi senza significato:

Ge pregní lu ciúcce Mechéle = Presi l'asino Michele

Ge véje Cèlle = Vado Celle

Ge vinne ti = Vengo te

Se vijúnne 'na summàne = Ci vediamo una settimana, ecc…

Queste parole, quindi, sono indispensabili perché servono a legare tra loro le varie parti di una frase.

In pratica, le preposizioni introducono i vari complementi indiretti (specificazione, luogo, tempo, compagnia, argomento ecc…):

*Lu ciúcce **de** Mechéle* = L'asino di Michele (***de*** indica un possesso)

*Ge véje **a** Cèlle* = Vado a Celle (***a*** indica un moto a luogo)

*Ge vinne **dò** ti* = Vengo con te (***dò*** indica compagnia)

*Se vijúnne **tra** 'na summàne* = Ci vediamo tra una settimana (***tra*** stabilisce una relazione di tempo).

In relazione alla forma si distinguono tre categorie di preposizioni: **proprie, improprie** e **locuzioni prepositive**.

*Lu giaccúnne **de** Necòle gli-é russe* = Il giaccone **di** Nicola è rosso

***Derríje** la case a-gn-à l'òre* = **Dietro** la casa vi è l'orto

***Sénze de** ti ge fé rénne* = **Senza di** te non faccio nulla

De, derríje, sénze de uniscono tra loro le varie parti di ogni frase, ma ***de*** è una preposizione (**propria**); ***derríje*** è un avverbio, ma precede un nome (la casa) ed è pertanto usato come preposizione (**impropria**); ***sénze de*** è un insieme di due parole con valore di preposizione (**locuzione prepositiva**).

Scansionato con CamScanner

II 9.1. PREPOSIZIONI PROPRIE

Le **preposizioni proprie** sono quelle parole che svolgono unicamente la funzione di preposizione. Esse possono essere **semplici** o **articolate.**

II 9.1.1. PREPOSIZIONI SEMPLICI

Le preposizioni semplici sono:

de = di	*Lu livere **de** stórje* = Il libro **di** storia
a = a	*I vate **a** giuccà* = Va **a** giocare
da / de / ce = da	*I vate **da** Marije* = Va **da** Maria
	*I vinte **de** Fògge* = Viene **da** Foggia
	*I vate **ce** Necòle* = Va **da** Nicola
ci = da (presso)	*Se vijúnne **ci** Màrje* = Ci vediamo **da** Mario
'n / in / u = in	*Gli-éste **'n**case* = Sta **in** casa
	*Gli-éste **in** peggiàne* = Sta **in** pigiama
	*I tinte **u** cóue lu pastràne* = Tiene **in** collo (addosso) il pastrano
	*I venerúnte **in** ajúte de ije* = Vennero **in** aiuto di lui
dò = con	*I gióche **dò** mi* = Gioca **con** me
'nghiòcche = su	*Gli-éste assettà **'nghiòcche** 'na sègge* = Sta seduto **su** una sedia
pe = per	*Ne passúnne **pe** Tróje* = Passiamo **per** Troia
tra = tra	*Lu bóue **tra** Faite é Cèlle* = Il bosco **tra** Feto e Celle
fra = fra	*Me spuse **fra** 'na summàne* = Mi sposo **fra** una settimana

La preposizione semplice ***'n - in - u*** , il più delle volte, è tradotta nel nostro francoprovenzale con le preposizioni: ***'nghjé, denghjé / dinghjé, denghiénne / dinghiénne*** = in, dentro. Tali preposizioni sono di chiara derivazione patois. Infatti: in = dans (francese) = dyé (patois); dentro = dedans (francese) = didyé e dedyé e, in alcune zone dell'Ain, diguyé e deguyé (patois). Considerato che il gu (patois) davanti alle vocali [i / e] acquista un suono di [ghi / ghe] abbiamo nel nostro francoprovenzale ***dinghjé / denghjé***.

In alcune frasi usiamo frequentemente le preposizioni ***de, ce*** e ***ci*** al posto della preposizione ***da***:

*I vinte **de** ciannú* = Viene **da** casa

*Un begliètte **de** sént'èure* = Un biglietto **da** cento euro

*I vinte **de** Cèlle* = Viene **da** Celle

*Lò fére **de** cauzètte* = I ferri **da** calza

*M'é allà **ce (ci)** mun frare*= Sono andato **da** mio fratello

*Se vijúnne **ci (ce)** ta seràue* = Ci vediamo **da** tua sorella

La preposizione **su** viene tradotta unicamente con la preposizione: ***'nghiòcche*** = sopra

Scansionato con CamScanner

'Nghiàne 'nghiòcche = Sali **su**

Prénne lu panne 'nghiòcche la buffètte = Prendi il pane **sul** tavolo

Le preposizioni ***tra*** e ***fra*** si eguivalgono. Si usa l'una al posto dell'altra per evitare suoni sgradevoli.
È da preferire:

tra frare = **tra** fratelli	a	***fra frare*** = **fra** fratelli
tra franciàje = **tra** francesi	a	***fra franciàje*** = **fra** francesi
fra tràje = **fra** tre	a	***tra tràje*** = **tra** tre
fra tradettàue = **fra** traditori	a	***tra tradettàue*** = **tra** traditori

Quando una preposizione è riferita a più elementi di una frase, è opportuno ripeterla solo se essi sono uniti da congiunzione coordinativa:

*M'é allà **a** Tróje é **a** Fògge* = Sono andato a Troia e a Foggia

Non si ripete se manca la congiunzione:

*M'é alla **a** Tróje, Fògge, Nucére* = Sono andato **a** Troia, Foggia, Lucera

È meglio, comunque, ripetere la preposizione quando si vuole dare risalto ad ogni elemento:

*La decesiúnne i-a étre pràje **da** mi, **da** ti, **da** íje* =

La decisione deve essere presa **da** me, **da** te, **da** lui.

*Ge auàrde la respòste **da** jíglje, **da** sa mare, **da** sun pàje* =

Aspetto la risposta **da** lei, **da** sua madre, **da** suo padre.

Nota La preposizione **al** può essere tradotta da ***lu:*** *'na vàje **lu** giuóre* = una volta **al** giorno

II 9.1.2. PREPOSIZIONI ARTICOLATE

Le preposizioni semplici seguite dagli articoli determinativi formano le **preposizioni articolate**. Vi è, però, una particolarità. A differenza dell'italiano, nel nostro francoprovenzale le preposizioni semplici non sempre si fondono con l'articolo per cui abbiamo:

di + articolo = ***de*** + articolo

in italiano	in francoprovenzale
di + il = del, di + lo = dello	***de l', de lu, du***
di + i = dei, di + gli = degli	***de lò, dé, de lòs, dés***
di + la = della	***de la***
di + le = delle	***de le, de les***

*La puènte **de l'**àrbele gli-é seccjà* = La punta **dell'**albero si è seccata

*Le liévre **de lu** (o **du**) bóue i sunte mé róse* = Le lepri **del** bosco sono più grosse

Scansionato con CamScanner

La múseche ***de lò*** *(o* ***dé****) sunattàue* = La musica **dei** suonatori

La céje ***de lòs*** *(o* ***dés****) anemà de deffuóre gli-é mé sapurite* = La carne **degli** animali di campagna è più saporita

Lu cinne ***de la*** *cumpagnéssa mjà se chiàme fifi* = Il cane **della** mia amica si chiama Fifì

Le scàrepe ***de le*** *fènne i tenúnte lò tacche àute* = Le scarpe **delle** donne hanno il tacco alto.

I stave a sentije ***de les*** *auréglje crécche* = Stava a sentire **con le** orecchie tese.

a + articolo = *a* + articolo

a + il = al, a + lo = allo	***a lu, a l', u***
a + i = ai, a + gli = agli	***a lò, é, a lòs, és***
a + la = alla	***a la***
a + le = alle	***a le, a les***

Dénne lu pallúnne ***a lu*** *(o* ***u****) quattrà* = Dai il pallone **al** ragazzo

Appénne la giacchètte ***a l'****àrbele* = Appendi la giacca **all'**albero

Dénne le caramèlle ***a lò*** *(o* ***é****) quattrà* = Dai le caramelle **ai** ragazzi

Métte lu mengije ***a lòs*** *(o* ***és****) anemà* = Metti il mangiare **agli** animali

Ge véje ***a la*** *fète* = Vado **alla** festa

Lò 'nammuràte i sunte allà ***a le*** *giòstre* = Gli innamorati sono andati **alle** giostre

S'é fé fa lò caúte ***a les*** *auréglje* = Si è fatto fare i buchi **alle** orecchie

de, da **+ articolo = da + articolo**

da + il = dal, da + lo = dallo	***de lu/da lu, de l'/da l', du, ce(cí) lu, cjú***
da + i = dai, da + gli = dagli	***de lò/da lò, de lòs/da lòs, dé, dés, ce (cí) lò, ce (cí) lòs***
da + la = dalla	***de la/da la***
da + le = dalle	***de le/da le, de les/da les***

T'éste luntàne ***du*** *(****de lu, da lu****) munne* = Stai lontano **dal** mondo

I tòrne ***du*** *(****de lu, da lu****) bóue* = Torna **dal** bosco

Gli-é ciàje ***de l'****àrbele* (ma anche ***da l'****àrbele*) = È caduto **dall'**albero

Ge véje ***ce*** *(****cí****)* ***lu*** (ma anche ***cjú***) *barbije* = Vado **dal** barbiere

Mantinnete luntàne ***da lò*** *(****de lò, dé****) cinne!* = Mantieniti lontano **dai** cani!

Le fòglje i cesúnte ***dés*** *(****da lòs, de lòs****) àrbele* = Le foglie cadono **dagli** alberi

Scansionato con CamScanner

Ge véje ce (*ci*) *lò parènne* = Vado **dai** parenti

Me te tróue ce (*ci*) *lòs ammíche minne* = Mi trovi **dai** miei amici

I turnàve da la (*de la*) *férje* = Tornava **dalla** fiera

M'éste luntàne da le (*de le*) *seràue* = Sto lontano **dalle** sorelle

I turnúnte da les àjere = Tornano **dalle** aie

con + articolo = ***dò*** + articolo

con + il = col, con + lo = collo	***dò l'***, ***dò lu***
con + i = coi, con + gli = cogli	***dò lò***, ***dò lòs***
con + la = colla	***dò la***
con + le = colle	***dò le***, ***dò les***

S'étte abbrassejà dò l'ammíche = Si è abbracciato **con l'**amico

I-a féje un caúte dò lu cuttéje = Ha effettuato un buco **con il** coltello

Gli-é vení dò lò cauzúnne arrepezzà = È venuto **con i** pantaloni rattoppati

I-atte sciarejà dò lòs 'nfanne = Ha litigato con i bambini

Gli-é vení dò la fràje = È venuto **con il** freddo

Un viàje dò la barbe = Un vecchio **con la** barba

I sunte turnà dò le sappe u cóue = Sono rientrati **con le** zappe sul collo

Gli-é vení dò le manne vaccànne = È venuto **con le** (a) mani vuote

Dò les *èrepe prufumà se fante lò prufúme* = **Con le** erbe profumate si ricavano i profumi

per + articolo = ***pe*** + articolo

per + il = per il (pel), per + lo = per lo	***pe l'/pe lu***, ***pu***
per + i = per i (pei), per + gli = per gli	***pe lò***, ***pe lòs***, ***pé***, ***pés***
per + la = per la	***pe la***
per + le = per le	***pe le***, ***pe les***

Pe l'ammíche se fate su é ate = **Per l'**amico si fa questo ed altro

Ge lu pregní ***pe lu (pu)*** *cóue*= Lo presi **per il** collo

Se fate tutte ***pe lò*** *fiàue* = Si fa tutto **per i (pei)** figli

Ge lu terjà ***pé*** *pàje* = Lo tirai **per i** capelli

Ge l'a fa allà ***pé*** *fuóre* = Lo devo fare andare **per i** forni

T'a faucejà lu fènne ***pe lòs (pés)*** *anemà* = Devi falciare il fieno **per gli** animali

Ge l'é 'ncuntrà ***pe la*** *vi* = L'ho incontrato **per la** strada

Scansionato con CamScanner

Pe le fessarí che i disce gli-é pa crejí = **Per le** fesserie che racconta non è creduto

Lu 'remmite de Sant'Uite i geriàve pe les àjere = L'eremita di San Vito girava **per le** aie

su + articolo = ***'nghiòcche*** + articolo

su + il = sul, su + lo = sullo	***'nghiòcche l'/'nghiòcche lu, 'nghiòcche u***
su + i = sui, su + gli = sugli	***'nghiòcche lò, 'nghiòcche lòs,***
	'nghiòcche é, 'nghiòcche és
su + la = sulla	***'nghiòcche la***
su + le = sulle	***'nghiòcche le, 'nghiòcche les***

'Nghiòcche l'*àrbele a-gn-à lu nitte* = **Sull'**albero vi è il nido

Lu cartellè gli-éste ***'nghiòcche la*** *buffètte* = Il piatto sta **sul** tavolo

Lò sòlde i stunte ***'nghiòcche u*** *cumò* = I soldi stanno **sul** comò

Lu marcjà se fate ***'nghiòcche u*** *punte* = Il mercato si tiene **sul** ponte

'Nghiòcche lò (é) *tàje ó cemenúnte lò pecciúnne* = **Sui** tetti camminano i colombi

'Nghiòcche lòs (és) *àrbele t'a manteníje* = **Sugli** alberi ti devi mantenere

'Nghiòcche é *Prazzúnne a-gn-à la jòcche* = **Sui** Perazzoni vi è la neve

I campe ***'nghiòcche le*** *spalle de sa mare* = Campa **sulle** spalle della madre

Lu denatte ***'nghiòcche les*** *aurélje* = Lo colpì **sulle** orecchie

in + articolo = ***'nghjé/denghjé/denghiénne*** + articolo

in + il = nel, in + lo = nello	***'nghjé / denghjé / denghiénne l', lu, u***
in + i = nei, in + gli = negli	" " " ***lò, lòs, è, és***
in + la = nella	" " " ***la***
in + le = nelle	" " " ***le, les***

Métte 'mpùue de sa ***'nghjé l'****ijà* = Metti un po' di sale **nell'**uovo

'Nghjé lu (u) *bjà a-gn-à lu giéglje* = **Nel** grano vi è il loglio

I ressàglje pa a sta ***denghjé lò (é)*** *dra* = Non riesce a stare **nei** panni

A-étte allà la pàuse ***denghiénne lòs (és)*** *íje* = È entrata la polvere **negli** occhi

Lò fasúle se mettúnte a quàje ***denghiénne la*** *pegnàte* = I fagioli si mettono a cuocere **nella** pignatta

Denghiénne le *stalle a-gn-à la mangiattàure* = **Nelle** stalle vi è la mangiatoia

Scansionato con CamScanner

Me suffiàtte denghjè les aurèglje = Mi soffiò **nelle** orecchie

Le preposizioni proprie (semplici e articolate) hanno, come abbiamo visto, una funzione di relazione, servono cioè a formare i complementi indiretti.

Infatti:

- **la preposizione semplice *de*** regge i seguenti complementi:

▪ **Specificazione**	*Lu livere de stórje* = Il libro **di** storia
▪ **Denominazione**	*Lu giuóre de Cialénne* = Il giorno **di** Natale
▪ **Partitivo** (quando *de* può essere sostituito con *tra/fra*)	*Chi de vusse i-a parlà?* = Chi **di** voi ha parlato?
	Chi tra (de) vusse i-a parlà? = Chi **tra** voi ha parlato?
▪ **Qualità**	*A-étte un muénne de fattije* = È un uomo **di** fatica
▪ **Origine** o **Provenienza**	*Gli-é de famiglja nòbbele* = È **di** famiglia nobile
	Gli-é de Rusíte = È **di** Roseto
▪ **Materia**	*Gli-é fèje de fére* = È fatto **di** ferro
▪ **Argomento**	*Parlànne de puliteche* = Parliamo **di** politica
▪ **Moto da luogo**	*Sàglje a pa de ciavú* = Non uscire **di** casa
▪ **Stato in luogo**	*Gli-éste de case a Cèlle* = Sta **di** casa a Celle
▪ **Appartenenza**	*La case de Marije gli-é bèlle* = La casa **di** Maria è bella
▪ **Causa**	*Gli-é móre de fanne* = È morto **di** fame
▪ **Colpa**	*Gli-é sta 'nculpà de 'mecídje* = È stato accusato **di** omicidio
▪ **Mezzo**	*I-a tagljà l'àrbele dò la cètte* = Ha tagliato l'albero **con l'**accetta
▪ **Modo**	*I arrevàtte de prèssce* = Arrivò **di** fretta
▪ **Paragone**	*Gi m'é megliàue de ti* = Io sono migliore **di** te
▪ **Tempo**	*De néje se bare la pòrete* = **Di** notte si chiude la porta
▪ **Abbondanza** o **Quantità**	*I tinte 'na stalla piàjene de vacce* = Ha una stalla piena **di** vacche
	S'é bijàue 'na dameggiàne de vinne = Ha bevuto una damigiana **di** vino
▪ **Privazione**	*T'a cunghije de fumà* = Devi smettere **di** fumare
▪ **Età**	*Un muénne de sént'anne* = Un uomo **di** cento anni
▪ **Stima** o **Prezzo**	*'Na màchene de disemmíla èure* = Una macchina **di** diecimila euro
	Lò terrínne i sunte de scarse valàue = I terreni sono **di** scarso valore
▪ **Pena**	*I-atte aví catte giuóre de càrcere* = Ha avuto quattro giorni **di** carcere
▪ **Misura**	*Lu staccàtte de sénta mètre* = Lo distaccò **di** cento metri
▪ **Limitazione**	*Gli-é chiére de servèlle* = È corto **di** cervello

La preposizione *de* seguita da un verbo all'infinito può introdurre:

- **una proposizione soggettiva**

Me paràje de lu quanàjere = Mi sembra **di** conoscerlo

Scansionato con CamScanner

Me paràje de suammà = Mi sembra **di** sognare

- **una proposizione oggettiva**

Ge pénze de arrevà demmànne = Penso **di** arrivare domani

- **una proposizione finale**

Ge te reppéte de sta férme = Ti ripeto **di** stare fermo (affinché tu stia fermo)

- **la preposizione semplice *a*** deriva dal latino *ad*. Essa è usata prevalentemente per indicare stato in luogo o moto a luogo. Nel nostro francoprovenzale la ***a*** conserva questo duplice valore:

*I sunte allà **a** Tróje* = Sono andati **a** Troia (**Moto a luogo**)

*Ge tinne la case **a** Faite* = Ho la casa **a** Faeto (**Stato in luogo**)

Regge poi i seguenti complementi indiretti:

- **Termine** *Ge dénne lu lívere **a** Vetúcce* = Do il libro **a** Vito
- **Tempo** *A premavére ó scuppúnte lò fiúre* = **A** primavera sbocciano i fiori
  *Remmànne a pa **a** demmànne su che te puó fa aví* = Non rimandare **a** domani ciò che puoi fare oggi
- **Prezzo** *I vénne le fiche **a** 'n'èure lu chile* = Vende i fichi **a** un euro il chilo
- **Causa** *Se ruugliàtte **a** la premmiéra bòtte*= Si svegliò **al** primo colpo
- **Limitazione** *A giudízje minne, ó va bunne accussí* = **A** mio giudizio, va bene così
- **Modo** *I-arrumagnítte **a** búccja avèrete* = Rimase **a** bocca aperta
  *I-atte accettà la màchene **a** cambiàle* = Ha comperato l'auto **a** cambiali
- **Qualità** *I-atte accettà 'na màchene **a** sètte pòste* = Ha comprato una macchina **a** sette posti
  *I tinte lu na **a** cuppelúnne* = Ha il naso **a** "patata" **a** "peperone" (grande)
- **Paragone** *Gli-é àute cumme **a** ti* = È alto come (**a**) te
- **Pena** *Gli-é sta cunnannà **a** chiénz'anne de càrcere* = È stato condannato **a** quindici anni di carcere
- **Mezzo** *La màchene i cemmínne **a** gasse* = La macchina cammina **a** gas
  *I bare la pòrete **a** chjà* = Chiude la porta **a** chiave

  Anche qui è possibile notare che quanto più il mezzo è caratterizzato, tanto più si aggiunge una sfumatura di qualità o di modo: *A-étte un lume **a** petròlje* = È un lume **a** petrolio; *I biangeàje **a** càuce* = Biancheggia **a** calce
- **Vantaggio** *L'àrja fine i fa binne **a** lò permúnne* = L'aria salubre fa bene **ai** polmoni
- **Distributivo** *Lò fescítte assettà **a** dò **a** dò* = Li fece sedere **a** due **a** due
- **Distanza o Misura** *I-àbbete **a** dise mètre de ciannú* = Abita **a** dieci metri da casa
- **Età** *S'étte accasà **a** carantànne* = Si è accasato **a** quarantanni
  *Gli-étte spatrijà **a** decevítt'anne* = È emigrato **a** diciotto anni

Scansionato con CamScanner

La preposizione ***a*** seguita da un verbo all'infinito può introdurre:

- **una proposizione causale**

  *I-a fé bunne **a** s'i allà* = Ha fatto bene **ad** andarsene

  *I-a fé mà **a** mengíje 'na muórre* = Ha fatto male **a** mangiare molto

- **una proposizione condizionale**

  A dirre la vertà, le ciuóse i stunte pa accussí = **A** dire il vero, le cose non stanno così

- **una proposizione finale**

  *Jànne **a** mengíje* = Vieni **a** mangiare

  *M'ante 'metà **a** mengíje* = Mi hanno invitato **a** mangiare

- **la preposizione semplice *da*** ha anch'essa una duplice derivazione dal latino: *de + ab* che indica punto di partenza; *de + ad* che significa trasferimento a. Le due forme latine sono sfociate in una forma unica.

Regge i seguenti complementi:

- **Luogo** (moto da luogo, moto a luogo, moto per luogo, stato in luogo).

  *Ge tòrne jòre **da** Castellícce* = Torno ora **da** Castelluccio

  *Ge vinne **da** ti a le sètte* = Vengo **da** te alle sette

  *Ge t'auàrde **da lu (cjú)** barbíje* = Ti aspetto **dal** barbiere

  *M'é sagli **da lu (du)** barcúnne* = Sono uscito **dal** balcone

- **Agente** *A-étte un muénne apprezzà **da lò** faitàre* = È un uomo apprezzato **dai** faetani

  *I-atte aví un pinne **da** Mechéle* = Ha avuto un pugno **da** Michele

- **Causa** *I tremejàve **da la** fràje* = Tremava **dal** freddo

- **Tempo** *Ge fattíje **da** vint'anne* = Lavoro **da** vent'anni

  *Ge lu vàje pa **da** 'na summàne* = Non lo vedo **da** una settimana

- **Stima** o **Prezzo** *A-étte ròbbe **da** catte sòlde* = È roba **da** quattro soldi

  *G'é accettà 'na case **da** settantammíla èure* = Ho comperato una casa **da** settantamila euro

- **Qualità** *A-éve 'na figlje **da lò** pàje russe* = Era una ragazza **dai** capelli rossi

  *I tenive 'na facce **da (de)** schiàffe* = Aveva una faccia **da** schiaffi

  Spesso ci troviamo di fronte a delle espansioni non "pure", ma piuttosto "miste", in quanto non rappresentano una sola funzione, ma la confluenza di più funzioni. È il caso del secondo esempio *"facce **de** schiàffe"* in cui la destinazione (= **fine**) dichiarata ed evidenziata in maniera così categorica, viene a significare una **qualità**. Allo stesso modo una particolare **origine** o **provenienza** sfocia facilmente nella **qualità**:

  *Ó sunte melúnne **d'**Aprecéne* = Sono meloni **di** Apricena

  *Ó sunte saulíve **de** Castellícce* = Sono olive **di** Castelluccio

- **Fine** *A-étte un cinne **da** cacce* = È un cane **da** caccia

  *I stúdje **da** miédeche* = Studia **da** medico

- **Limitazione** ***Da lu** cartíje dràje me puóglje pa gerije* = **Dalla** parte destra non mi posso girare

Scansionato con CamScanner

- **Origine o Provenienza** — *Lu Celóne i nète **da la** funtàne de Sant'Uite* = Il Celone nasce **dalla** fontana di San Vito
  *I vinte **da** 'na famiglja nòbbele* = Discende **da** una famiglia nobile
- **Separazione o Allontanamento** — *S'étte alluntàna **da la** famíglje* = Si è allontanato **dalla** famiglia
  *T'a separà lu beffünne **da lu** bjà* = Devi separare il carbonchio **dal** grano
- **Mezzo** — *Da la culàue se cappàje se la frutte gli-é matúre* = **Dal** colore si capisce se la frutta è matura
- **Modo** — *S'étte cumpurtà **da** alantóme* = Si è comportato **da** galantuomo
- **Distanza** — *La fermàte gli-éste a dò pà **da** ciannú* = La fermata è a due passi **da** casa

- **La preposizione semplice *'n, 'm, in, u, ('nghjé, denghjé/dinghjé, denghiénne/dinghiénne)*** = in.
  Essa può introdurre sia lo stato in luogo che la direzione reale o figurata, con naturale estensione, oltre che nel tempo, anche nel modo.
  Regge, infatti, i seguenti complementi indiretti:

- **Stato in luogo** — *M'éste **'n**case* = Sto **in** casa
  *M'éste **denghjé** lò uàje* = Sto **nei** guai
- **Moto a luogo** — *Ge véje a métte lu fênne **'nghjé** la stalle* = Vado a mettere il fieno **nella** stalla
  *Gli-étte allà **'m**paravíje* = È andato **in** paradiso
- **Moto per luogo** — *I spassejàve **denghjé** la ville* = Passeggiava **nella** villa
- **Tempo** — ***Denghjé** la premavére* = **In** primavera
  *Gli-éste **in** óràrje* = Sta **in** orario
  ***'Nghjé** 'na giurnà ge tagljà lu bóue pe la vernàte* = **In** una giornata tagliai la legna per l'inverno
- **Modo** — *G'é mengjà rise **in** biànche* = Ho mangiato riso **in** bianco
  *M'éste **'n**dúbbje* = Sto **in** dubbio
- **Fine o scopo** — *Gli-étte vení **in** ajúte* = È venuto **in** aiuto
- **Limitazione** — *Gli-éve brave **in** matémàteche* = Era bravo **in** matematica

- **La preposizione semplice *dò.*** Indica essenzialmente un rapporto di unione (reale o figurata) che si specifica mediante compagnia, mezzo, modo, qualità, ecc…

Regge, quindi, i seguenti complementi

- **Compagnia o Unione** — *Ge vinne **dò** ti* = Vengo **con** te
  ***Dò** sté scàrepe rutte ge ressàglje pa a cemenà* = **Con** queste scarpe rotte non riesco a camminare.
- **Tempo** — ***Dò le** premmiére gelàte ó ammaturúnte le trignele* = **Con le** prime gelate maturano i prugnoli
- **Qualità** — *G'é vijàue 'na fénne **dò lò** pàje biànghe* = Ho visto una donna **con i** capelli bianchi

Scansionato con CamScanner

- **Mezzo**
  *Ge parte **dò la** córrière de le scîje* = Parto **con la** corriera delle sei
  *G'é fèje lò suórche **dò la** sappe* = Ho fatto i solchi **con la** zappa
  *Ge scrîje **dò lu** làppese* = Scrivo **con la** matita
- **Modo**
  *Se trattúnne **dò** amecizje* = Ci trattiamo **con** amicizia.
  *I fate le ciuóse **dò** calme*= Fa le cose **con** calma
- **Causa**
  Dò sti mà de rine me puóglje pa calà =
  Con questo mal di reni non mi posso abbassare
  Dò sta fràje se puó pa satre = **Con** questo freddo non si può uscire
- **Limitazione** o **Concessione**
  Dò lò deffètte che i tinte gli-é pa pabbúnne =
  Con i difetti che ha non è cattivo
  Dò su che g'é aví ge fé rénne =
  Con ciò che ho avuto non faccio nulla
- **Relazione**
  *S'étte 'nzurà **dò** 'na frustiére* = Si è sposato **con** una forestiera
- **Circostanza**
  *I sunte partí **dò** lu maténne* = Sono partiti **con il** maltempo

- **La preposizione semplice *'nghiòcche***. Questa preposizione dalla indicazione locale di sovrapposizione (reale o figurata) o di movimento approssimato passa facilmente alla indicazione figurata di approssimazione, argomento, proporzionalità.

  Regge i seguenti complementi:

- **Stato in luogo**
  *Le curnàcchje s'appuserúnte **'nghiòcche és** àrbele* =
  Le cornacchie si posarono **sugli** alberi
  ***'Nghiòcche u** móre se ciànte la ròlje* = **Sul** morto si canta il gloria
- **Moto a luogo**
  *Dò 'merecàne i sunte allà **'nghiòcche la** linne* =
  Due americani sono andati **sulla** luna
  *I-allàtte a funge **'nghiòcche** le tòppe de Riéce* =
  Andò a funghi **sulle** montagne di Greci
- **Età**
  *A-étte un muénne **'nghiòcche a la** sessantajéne* =
  È un uomo **sulla** sessantina
  *I stave **'nghiòcche é** nuuànte* = Stava **sui** novanta (anni)
- **Tempo**
  *Se vijúnne **'nghiòcche** Cialénne* = Ci vediamo **su** (per, verso) Natale
  *Se vijúnne **'nghiòcche u** tarde* = Ci vediamo **sul** tardi
  ***'Nghiòcche** a sti muménte ge te s'é pa respúnne* =
  Sul momento non so risponderti
- **Misura** o **Quantità**
  *I pàise **'nghiòcche lò** nuuànta chile* = Pesa **sui** novanta chili
  *Ó ulúnte **'nghiòcche a** séntevínta pa pe fa sénta mètre* =
  Ci vogliono **sui** (all'incirca) centoventi passi per cento metri
- **Argomento**
  *I-a tení un cumízje **'nghiòcche a** Faite* =

Scansionato con CamScanner

Ha tenuto un comizio **su** Facto

G'é li lu lívere ***'nghiòcche lò*** *cunte de Falte* =

Ho letto il libro **sui** fatti di Facto

- **Proporzione o Distributivo**

I fatijúnte catte giuóre ***'nghiòcche a*** *sètte* =

Lavorano quattro giorni **su** sette

I paserúnte la vísete sule duse ***'nghiòcche a*** *trénte* =

Superarono la visita solo dodici **su** trenta

- **Prezzo**

I-a vennì la case ***'nghiòcche a*** *vintammíla èure* =

Ha venduto la casa **sui** ventimila euro

Lu begliètte i còste ***'nghiòcche a*** *dis'èure* =

Il biglietto costa **sui** dieci euro

- **La preposizione semplice *pe*.** La preposizione ***pe*** (dal latino per) indica fondamentalmente un "passaggio attraverso" nella sua espansione o una durata reale (estensione, tempo) e figurata (fine, mezzo, modo, limitazione).

Regge, quindi, i complementi indiretti

- **Moto per luogo**

Ne passúnne ***pe*** *Nappe* = Passiamo **per** Napoli

- **Moto a luogo**

Ne pregnerúnne la vi ***pe*** *Cèlle* = Prendemmo la strada **per** Celle

A le catte ne partúnne ***pe*** *Fògge* = Alle quattro partiamo **per** Foggia

- **Stato in luogo**

Gli-éste assettà ***pe*** *'ntère* = Sta seduto **per** terra

- **Tempo**

Se vijúnne ***pe*** *Cialénne* = Ci vediamo **per** Natale

G'é fatijà ***pe*** *catte giuóre* = Ho lavorato **per** quattro giorni

La vísete gli-é sta fessà ***pe*** *delúnne* =

La visita è stata fissata **per** lunedì

- **Mezzo**

Se sentúnne ***pe*** *tèlèfene* = Ci sentiamo **per** telefono

Ge mannà lò sòlde ***pe*** *pòste* = Inviai i soldi **per** posta

- **Modo**

I-accuntàtte lu cunte ***pe*** *'nghiòcche* ***pe*** *'nghiòcche* =

Raccontò il fatto in modo superficiale (**per** sopra)

I-accuntàtte ***pe*** *fije é* ***pe*** *ségne su che i-ave fèje* =

Raccontò **per** filo e **per** segno (tutto) ciò che aveva fatto

- **Limitazione**

Pe *mi, t'a tòre* = **Per** me, hai torto

Pe *sta vàje te la pase lissce!* = **Per** questa volta (te) la passi liscia!

Pe *lòs anne che i tinte gli-é angóre àbbele* =

Per gli anni che ha, è ancora abile

- **Estensione**

Lu telúnne s'allàrge ***pe*** *vinta mètre* =

Il telone si allarga **per** venti metri

Pe *dò chelòmetre a-éve tutte 'na pianà* =

Scansionato con CamScanner

Per due chilometri era tutta una pianura

- **Colpa o Pena**
  I fitte cunnannà pe trademménne = Fu condannato **per** tradimento
  I fitte arrestà pe cuntrabbànne = Fu arrestato **per** contrabbando
- **Prezzo**
  L'atte accettà pe púue de sòlde = L'ha comperato **per** pochi soldi
  L'atte vennì pe catte sòlde = L'ha venduto **per** quattro soldi
- **Distributivo**
  Lu tràje pe sénte = Il tre **per** cento
  Dò pe banne = Due **per** parte
- **Favore o Vantaggio**
  Ge l'é féje pe ti = L'ho fatto **per** te
  G'é vutà pe ije = Ho votato **per** lui
  Megliàue pe ti = Meglio **per** te
- **Sostituzione**
  I-a pràje l'accíte pe vinne = Ha scambiato l'aceto **per** vino
  I-atte cangjà lòs íje pe la cuà = Ha cambiato gli occhi **per la** coda
- **Causa**
  I piaràve pe le delàue = Piangeva **per i** dolori
  I pregnitte la tusse pe la fràje = Prese la tosse **per il** freddo
- **Fine**
  Ge l'é féje pe despiétte = L'ho fatto **per** dispetto
  Ge fattije pe mengíje = Lavoro **per** mangiare

- **La preposizione semplice *tra*, *fra*.** La preposizione ***tra*** (dal latino *intra*) indica punto o spazio intermedio (reale o figurato) tra due termini. ***Fra*** è una variante eufonica per evitare un suono cacofonico.
  Regge i complementi indiretti

- **Stato in luogo**
  *Lu bóue **tra** Faíte é Cèlle* = Il bosco **tra** Faeto e Celle
  *M'éste **tra** Castellícce é Faíte* = Sto **tra** Castelluccio e Faeto
- **Moto a luogo**
  *Gli-é vení **tra** de nusse* = È venuto **tra** di noi
- **Moto per luogo**
  *Lu Pape i passàtte **tra** la fòlle* = Il Papa passò **tra** la folla
- **Tempo**
  *Se vijúnne **fra** tràje giuóre* = Ci vediamo **fra** tre giorni
  *I vinte **tra** dise menúte* = Viene **tra** dieci minuti
- **Distanza**
  Tra sénta mètre a-gn-à lu bívje = **Tra** cento metri vi è il bivio
- **Età**
  *I putíve avàjere **tra** lò sencànte é lò sessànt'ànne* =
  Poteva avere **tra** i cinquanta e i sessat'anni
- **Relazione**
  *I parlevànte **tra** de ise* = Parlavano **tra** di loro
- **Compagnia**
  *É béje a sta **tra** lòs ammíche* = È bello stare **tra** gli amici
- **Partitivo**
  *Chi **tra** de vusse se la sinte de fa su?* =
  Chi **tra** di voi se la sente di fare ciò?
- **Causa**
  Tra 'na chiacchiére é 'n'ate a-étte fé tarde =
  Tra una chiacchiera e l'altra è fatto tardi
- **Quantità**
  Tra sénta mètre a-gn-à ciannú = **Tra** cento metri vi è casa mia

Scansionato con CamScanner

Questi hanno valore di aggettivo quando si uniscono ad un nome per determinarlo:

I-atte venghí lu secónde prèmje = Ha vinto il **secondo** premio

Ge salúte tutte lò paisàne luntàne é deccànte = Saluto tutti i compaesani **lontani** e **vicini**

A-étte un rumànze lunghe = È un romanzo **lungo**

Pe lu penzije de lu fiàue luntàne i durmíve pa = Per il pensiero del figlio **lontano** non dormiva

Sono preposizioni quando, uniti ad un nome, formano un complemento

Secónde mé, t'éste sbagliànne = **Secondo** me, stai sbagliando

Ge vijí 'na sarpénne lunghe la vi = Vidi un serpente **lungo** la strada

Ne sunne arrevà premmíje de vusse = Siamo arrivati **prima** di voi

II 9.3. LOCUZIONI PREPOSITIVE

Le **locuzioni prepositive** sono quelle espressioni formate da più parole che hanno, tutte insieme, il valore di una preposizione.

Se ne possono avere due tipi:

- quelle formate dall'unione di una preposizione propria con una impropria

devànne a/a lu/u = davanti a	***deccànne/deccànte a*** = vicino a
'nzènne dò/a = insieme con/a	***luntàne de/da*** = lontano da
dessò de/pe = sotto di/per	***'ndaràsse de/da*** = lontano da
dappóje de = dopo di	***'nghiòcche de*** = sopra di
sénze de = senza di	***fuóre de*** = fuori di
derempètte a = dirimpetto a	***derríje a/de*** = dietro a / di
anzíje/anfíje a = fino a	***respètte a*** = rispetto a
pe case = per caso	***pe tuttuàje*** = per sempre
pe púue = per poco	***pe jòre*** = per ora
pe 'nghiòcche = per sopra	***pe dessò*** = per sotto
da dessò = da sotto	***da deccànte*** = da vicino
da 'nghiòcche = da sopra	***da luntàne*** = da lontano

Devànne u fuà = **Davanti al** fuoco

Luntàne de Faíte = **Lontano da** Faeto

'Nzènne dò lo/a lò/é cumpagnúnne = **Insieme con gli / agli** amici

Premmíje de la schiérte = **Prima del** buio

Scansionato con CamScanner

Le preposizioni *'nghiòcche*, *dessò* , *dappóje*, *cóntre*, *sénze* vogliono il *de* quando sono seguite da un pronome personale:

Dappóje de ti = **Dopo di** te — *Dessò de nusse* = **Sotto di** noi

Cóntre de vusse = **Contro di** voi — *Sénze de íje* = **Senza di** lui

Negli altri casi rifiutano normalmente il *de* = **di**

'Nghiòcche lu líje = **Sopra il** letto — *Dessò lu líje* = **Sotto il** letto

Spesso usiamo, impropriamente, la [*a*] anche con i pronomi personali

'Nghiòcche a lu (u) líje = **Sopra** il letto

Dessò a lu líje = **Sotto** il letto

'Nghiòcche a ti = **Sopra** di te

Dessò a nusse = **Sotto** di noi

- quelle formate dall'unione di una preposizione con avverbi o sostantivi:

a càuse de... = a causa di...

u cartíje de... = dalla parte di...

a sèguete de... = a seguito di...

a faàue de... = a favore di...

pe ópre de... = per opera di...

de facce a... = di faccia a...

u miéce a... = in mezzo a...

d'illé a... = di là a...

a da 'nghiòcche... = al di sopra...

u pòste de... = al posto di...

a despiétte de... = a dispetto di...

a pare de... = a pari di...

u pòste de... = al posto di...

a metà de... = a metà di...

u cóue a... = a dosso/addosso a...

de frunne a... = di fronte a...

d'icchí a... = di qui a...

a da dessò... = al di sotto, di sotto...

pe cunte de... = per conto di...

II 9.4. PREPOSIZIONE, AGGETTIVO O AVVERBIO?

I cemmínne ***lunghe*** *lu trattàue* = Cammina lungo il tratturo

I stave ***devànne*** *la case* = Stava davanti la casa

Se truuàve ***luntàne*** *da la vi* = Si trovava lontano dalla strada

I custatàtte che a-éve un trattàue ***lunghe*** = Constatò che era un tratturo lungo

I tinte le dénne ***devànne*** *cautà* = Ha i denti anteriori bucati

I-a scri a l'ammíche ***luntàne*** = Ha scritto all'amico lontano

La scuppètta mjà i tire ***lunghe*** = Il mio fucile tira lungo

Lò cauzúnne strazzà ***devànne*** = I pantaloni strappati davanti

Se scunnítte ***luntàne*** = Si nascose lontano

Scansionato con CamScanner

In ognuno dei tre gruppi di esempi sopra riportati troviamo le parole ***lunghe***, ***devànne*** e ***luntàne***.

Nel primo gruppo, però, ***lunghe***, ***devànne*** e ***luntàne*** sono usati come **preposizioni improprie** perché mettono in relazione rispettivamente le parole *cemmínne* e *trattàue*, *stave* e *case*, *truuàve* e *vi*;

nel secondo gruppo di esempi, ***lunghe***, ***devànne*** e ***luntàne*** hanno valore di **aggettivo**, perché aggiungono una specificazione alle parole *trattàue*, *dénne* e *ammíche*, ma non hanno relazioni con le altre parti delle frasi; nel terzo gruppo, infine, ***lunghe***, ***devànne*** e ***luntàne*** hanno funzione di **avverbio**, perché si limitano a modificare e a precisare il senso del verbo e non stabiliscono alcuna relazione con altre parole, come fa invece la preposizione.

In pratica: le **preposizioni** reggono sempre **un nome** o **un pronome**; gli **aggettivi** accompagnano **il nome** per qualificarlo o determinarlo; gli **avverbi** modificano il significato dei **verbi**.

II 9.5. PREPOSIZIONI ARTICOLATE

preposizione	+	*lu, l'*		*la*	*lò/lòs*		*le/les*
de		*de lu/l'/du*		*de la*	*de lò/lòs/dé/dés*		*de le/les*
a		*a lu/l'*		*a la*	*a lò/lòs*		*a le/les*
da		*da lu/l'/du*		*da la*	*da lò/lòs/dé/dés*		*da le/les*
'nghjé		*'nghjé lu/l'/u*		*'nghjé la*	*'nghjé lò/lòs*		*'nghjé le/les*
dò		*dò lu/l'*		*dò la*	*dò lò/lòs*		*dò le/les*
'nghiòcche		*'nghiòcche lu/l'*		*'nghiòcche la*	*'nghiòcche lò/lòs*		*'nghiòcche le/les*
pe		*pe lu/l'/pu*		-	*pé*		-

PREPOSIZIONI	
Preposizioni proprie	*de, a, da, 'n (in, u, 'nghjé, denghjé, denghiénne), dò, 'nghiòcche, pe, tra, fra*
Preposizioni improprie	*devànne, derrije, deffuóre, premmije, dappóje, lunghe, deccànne, luntàne...*
Locuzioni prepositive	*devànne a, deccànne a, 'nzènne dò, luntàne de, a càuse de, u cartíje de, u pòste de, u miéce a*

Scansionato con CamScanner

II 10. LA CONGIUNZIONE

La **congiunzione** è quella parte invariabile del discorso che serve ad unire (a congiungere) due o più parole o frasi.

Mechéle é Dumíneche i giuccúnte = Michele **e** Domenico giocano

Ge te vàje stanche ***ma*** *sudesféje* = Ti vedo stanco **ma** soddisfatto

M'é ciàje da l'àrbele ***ménne*** *ge cheglíve le ceràse* = Sono caduto dall'albero **mentre** coglievo le ciliegie

Te uó lu vinne ***ó*** *la birre?* = Vuoi il vino **o** la birra?

Nella prima frase la ***é*** congiunge due nomi *(Mechéle* ***é*** *Dumíneche)*

nella seconda il ***ma*** contrappone due aggettivi (*stanche* ***ma*** *sudesféje*)

nella terza ***ménne*** congiunge due proposizioni (*m'é ciàje* ***ménne*** *ge cheglíve*)

nella quarta la ***ó*** unisce due elementi (*vinne* ***ó*** *birre*).

Le parole ***é, ma, ménne, ó*** sono **congiunzioni**, perché hanno la funzione di collegare logicamente tra loro due parole o due proposizioni.

A seconda della loro forma, possono essere:

- II 10.1. **semplici** o **proprie**, se costituite da una sola parola:

é = e	***ó*** = o	***ma*** = ma	***se*** = se
che = che	***pure*** = pure	***avóje*** = anche	***pèrò*** = però
cumme = come	***dunghe*** = dunque	***né*** = né	***sénze*** = senza
decchírre = quando	***canne*** = quanto		ecc…

Ge minge panne ***é*** *ceppúlle* = Mangio pane **e** cipolla

Te uó la céje ***ó*** *lu pesciúnne?* = Vuoi la carne **o** il pesce?

I sunte bunne ***ma*** *i custúnte* = Sono buoni **ma** costano

M'é vení sule gi ***sénze*** *de ma meglíje* = Sono venuto solo io **senza** mia moglie

A-étte vení ***avóje*** *Maríje* = È venuta **anche** Maria

Me piàte lu vinne ***pèrò*** *ge lu puóglje pa bàje* = Mi piace il vino **però** non lo posso bere

Decchírre *te pase pe ciannú, chiàmeme* = **Quando** passi per casa, chiamami

- II 10.2. **composte** o **improprie**, se formate dalla fusione di due o più parole:

pessú (***pe*** + ***su***) = perciò (per ciò)

seccúmme (***se*** + ***cumme***) = siccome (si + come)

óppúre (***ó*** + ***pure***) = oppure (o + pure)

secché (***se*** + ***che***) = sicché (si + che)

dappójedecché (***dappóje*** + ***de*** + ***ché***) = dopodiché (dopo + di+ che)

némméne (***né*** + ***méne***) = nemmeno (né + meno)

manche (***ma*** + ***anche***) = neanche (né + anche)

Scansionato con CamScanner

Te uó venije a Fògge ***óppúre*** *te uó sta icchí* =
Vuoi venire a Foggia **oppure** vuoi rimanere qui
Ge t'é dì che t'a sta sóte ***pessú*** *statte assettà!* =
Ti ho detto di stare fermo **perciò** stai seduto!
Seccúmme *ije gli-é veni, gi m'i 'nzàglje* =
Siccome lui è venuto, io me ne esco
G'é mengjà ***manche*** *'na mullíche de panne* =
Non ho mangiato **neanche** una mollica di pane
Tì te disce accussí, ***éppúre*** *te sbàglje!* =
Tu dici così, **eppure** sbagli!

- II 10.3. **locuzioni congiuntive,** se costituite da due o più parole staccate e quasi sempre completate dalla congiunzione **che**:

ciàche vàje che = ogni qual volta che
viste che = visto che
a lu cuntràrje = al contrario
a patte che = a patto che
nunustànte che = nonostante che
tanne che = tanto che
da lu mumènte che = dal momento che
appéne che = appena che
a méne che = a meno che

Ciàche vàje che ge lu salúte, i respun pa = **Ogni volta che** lo saluto, non mi risponde
Da lu mumènte che *ge t'é quanescí, me t'é sta sempàteche* =
Dal momento che ti ho conosciuto, mi sei stato simpatico
Ge l'é rembruurà ***tanne che*** *se mettítte a piarà* =
L'ho rimproverato **tanto che** si mise a piangere

Rispetto alla funzione che svolgono nella proposizione o nel periodo **le congiunzioni semplici** e **composte** si dividono in due gruppi: **coordinative** e **subordinative.**

- II 10.4. **Le congiunzioni coordinative** sono quelle che uniscono, in una proposizione, due elementi simili (due soggetti, due attributi, due complementi oggetti, ecc:..) (***Mechéle – Dumíneche*** = Michele – Domenico) oppure due proposizioni indipendenti l'una dall'altra all'interno di un periodo (***gi ge minge – ti te bàje*** = io mangio – tu bevi).

  Esse si suddividono in:

  - II 10.4.1. **copulative,** quando collegano in una frase o in un periodo due o più elementi simili (più soggetti, più oggetti, più complementi della stessa qualità, più predicati, più proposizioni di uguale grado e qualità).

    Possono essere:

    - affermative ***é*** = e; ***avóje*** = anche; ***pure*** = pure

Scansionato con CamScanner

Ge minge é ge bàje = Mangio e bevo

*A-gn-ave **avúje** ta seràue* = Vi era **anche** tua sorella

- negative ***né/nécche*** = né; ***manche*** = neanche; ***néppúre*** = neppure

*Ge tinne pa ténne **né** ulentà* = Non ho tempo **né** volontà

*Ge vúglje **né** parlà **nécche** sentije parlà* = Non voglio **né** parlare **né** sentir parlare

- Il 10.4.2. **disgiuntive**, quando uniscono due elementi o concetti e li mettono in alternativa, escludendone uno:

ó = o; ***óppúre*** = oppure

*Se vijúnne a le sètte **ó** a le vitte?* = Ci vediamo alle sette **o** alle otto?

*Te parte demménge **óppúre** delúnne?* = Parti domenica **oppure** lunedì?

- Il 10.4.3. **avversative**, quando uniscono due termini contrapposti o due concetti diversi tra loro:

ma = ma

u cuntràrje = al contrario

éppúre = eppure

ménne = mentre

'nvéce de = invece di

nunustànte su = nonostante ciò

anze = anzi

pèrò = però

*I-ave decedì de venije, **ma** se fescitte 'nderrije* =
Aveva deciso di venire, **ma** si tirò indietro

*Gi ge descive de glióve **ménne** ije i descive de nu* =
Io dicevo di sì **mentre** lui diceva di no

*Sun pàje i fatijàve **ménne** ije i-allàve a giuccà* =
Il padre lavorava **mentre** lui andava a giocare

*L'ante uperà de prèssce **pèrò** s'é pa salvà* =
L'hanno operato di corsa, **però** non si è salvato

*Gli-é ricce **éppúre** ó paràje un pezzène* =
È ricco **eppure** sembra un pezzente

- Il 10.4.4. **dichiarative** o **dimostrative**, quando aggiungono una chiarificazione o dimostrazione a un'idea, a un fatto. Sono quelle che congiungono due termini della stessa frase o due proposizioni dello stesso periodo di cui una chiarisce il significato dell'altra:

'nfatte = infatti

defàtte = difatti

cumme = come

pe megliàue dirre = cioè

ó vale a dirre = vale a dire, ossia

ciòè = cioè

*N'ave 'nzegnà bunne la vi, **defàtte** ne truurúnne súbbete la massarí* =
Ci aveva indicato bene la strada, **difatti** trovammo subito la masseria

*I parte tra singhe giuóre **ó vale a dirre** demménge* =
Parte tra cinque giorni, **cioè** domenica

Scansionato con CamScanner

*Marije, **ciòè** la figlje de Mechéle* =

Maria, **cioè** la figlia di Michele

*I penzúnte d'avàjere resúnne, gi ge demustrerà **cumme** ise i-ante tòre* =

Pensano di aver ragione, io dimostrerò **come** essi hanno torto

- II 10.4.5. **conclusive**, quando introducono la conclusione di ciò che si è già detto:

pessú = perciò	***dunghe*** = dunque
allóre = allora	***ma pèrò*** = ma però
'ngunglusiúnne = in conclusione, quindi	***secché*** = sicché
pe sétte = per questo	***pettànne*** = pertanto
accussí = così	***'nzómme*** = insomma

*G'é savi che te stave rén bunne, **pessú** m'é vení a te truuà* =

Ho saputo che non stavi bene, **perciò** sono venuto a farti visita

*I parle i parle, **'ngunglusiúnne** i-acquaquàglje rénne* =

Parla parla, **in conclusione** non conclude niente

*I giuccúnte bunne u pallúnne, **secché** i putúnte vénghe* =

Giocano bene a pallone, **sicché** possono vincere

*T'anne perdí, **allóre** t'a paíje da bàje* =

Hai perso, **allora** devi pagare da bere

*T'a mengjà trí 'na muórre, **pessú** te puó pa deggeríje* =

Hai mangiato moltissimo, **perciò** non puoi digerire

- II 10.4.6. **correlative**, quando mettono in relazione due o più elementi di una proposizione o di un periodo. Possono essere congiunzioni copulative o disgiuntive usate in coppia:

é... é = e... e	***ó... ó*** = o...o
né... né = né... né	***accussí... cumme*** = così... come
tanne... canne = tanto... quanto	***nun sule... ma avóje*** = non solo... ma anche
síje che... síje che = sia che... sia che	***cumme... accussí*** = come... così

***Ó** te cale la còcce **ó** te vàje tócche t'a fa* = **O** pieghi la testa **o** vedi cosa devi fare

*Me pjà pa **né** sétte **né** sélle* = Non mi piace **né** questo **né** quello

***Cumme** me te pàje **accussí** ge te sèrve* = **Come** mi paghi **così** ti servo

Nun sule** me fate arraggíje **ma** me sfutte **avóje =

Non solo mi fa arrabbiare **ma** mi sfotte **anche**

- II 10.5. **Le congiunzioni subordinative** sono quelle che uniscono tra loro due o più proposizioni una delle quali dipende dall'altra, cioè subordinata ad essa:

*Aví ge vinne a ciavú **pettócche** ge uóglje parlà dò tun pàje* =

Oggi vengo a casa tua **perché** desidero parlare con tuo padre

Scansionato con CamScanner

I disce **che** *avì i vinte a ciannù* ***pettócche*** *i uótte parlà dò mun pàje* =

Dice **che** oggi viene a casa mia **perché** desidera parlare con mio padre

Nel primo esempio la congiunzione ***pettócche*** crea un legame di dipendenza fra la proposizione *ge uóglje parlà dò tun pàje* e l'altra *avì ge vinne a ciavú*, che è la proposizione principale o reggente.

Nel secondo esempio le congiunzioni ***che*** e ***pettócche*** creano un legame di dipendenza fra le proposizioni *avì i vinte a ciannú* e *i uótte parlà dò mun pàje* con la principale o reggente *i disce*.

A seconda della funzione che esplicano, le **congiunzioni subordinative** si suddividono in

- II 10.5.1. **causali**, quando introducono una proposizione che indica la causa di ciò che avviene nella reggente:

  pettócche = perché
  che = che
  da lu mumènte che = dal mommento che
  seccúmme = siccome
  giacché = giacché

  M'é stanche ***pettócche*** *avì g'é fatijà 'na muórre* =
  Sono stanco **perché** oggi ho lavorato molto
  Statte citte ***che*** *me fa mà la téte* = Stai zitto **ché** mi fa male la testa

- II 10.5.2. **finali**, quando introducono una proposizione che indica il fine, lo scopo per cui avviene ciò che è detto nella reggente:

  pe = per
  dò lu scòpe de = con lo scopo di
  pettócche = perché
  a lu fine de = al fine di
  che = che
  giacché = giacché, ecc…

  Ge parle a uàja àute ***pe*** *me fa sentíje* = Parlo ad alta voce **per** farmi sentire
  Pe *lu fa cemenà ó ulúnte lò càuce u chíje* =
  Per farlo camminare ci vogliono i calci nel sedere
  I vinte a ciannú ***dò lu scòpe d'****avàjere cache ciuóse* =
  Frequenta casa mia **con lo scopo di** aver qualcosa

- II 10.5.3. **temporali**, quando esprimono una relazione di tempo tra l'azione indicata nella reggente e un altro fatto:

  ménne = mentre
  premmíje/appremmí che = prima che
  appéne che = appena che
  cumme = come
  decchírre = quando
  ciàche vàje che = ogni volta che
  da decchírre = da quando
  allórché = allorché

  Decchírre *ge parle gi, stase citte!* = **Quando** parlo io, state zitti!
  Da decchírre *t'é partí, ta mare gli-éste 'ngòrle* = **Da quando** sei partito tua madre è afflitta

Scansionato con CamScanner

Cumme ge te 'ncuntrà, m'arrecurdà che ge t'ava telefunà =

Come ti incontrai, mi ricordai he ti dovevo telefonare

Appéne se sbrijúnne, n'allúnne a mengíje = **Appena** ci sbrighiamo, andiamo a mangiare

- II 10.5.4. **dichiarative**, quando introducono una proposizione che fa da soggetto o da complemento oggetto oppure una proposizione che serve a spiegare o a dichiarare qualcosa:

  che = che ***cumme*** = come

  Esse sono usate prevalentemente in dipendenza dei verbi:

  savàjere = sapere, *dirre* = dire, *accuntà* = raccontare, *penzà* = pensare, ecc…

  *Jòre ge t'accúnte **cumme** ó allàtte a cunghíje* = Ora ti racconto **come** andò a finire

  *Ge pénze **che** t'éste bunne* = Penso **che** stai (tu stia) bene

  *Mechéle m'atte di **che** i sàglje dò Maríje* = Michele mi ha detto **che** esce con Maria

  *Ge séje **che** t'é sta pròmòsse* = So **che** sei stato promosso

- II 10.5.5. **consecutive**, quando introducono una proposizione che indica la conseguenza di quanto è detto nella principale:

  che = che ***accussí… che*** = così… che

  tanne… che = tanto… che ***demòdòcché*** = di modo che

  talménne… che = talmente… che ***tanne… da (de)*** = tanto… da, ecc…

  *Gli-éve **accussí** agetà **che** i resaglíve pa a parlà* = Era **così** agitato **che** non riusciva a parlare

  *I parlàtte **talménne** a lunghe **che** se stancherúnne de lu sentíje* =

  Parlò **talmente** a lungo **che** ci stancammo di ascoltarlo

- II 10.5.6. **modali**, quando introducono una proposizione che esprime il modo in cui si svolge un'azione:

  cumme = come ***accussí*** = così

  quàse = quasi ***seccúmme*** = siccome

  sénze = senza ***sénze che*** = senza che

  *Me trattàve **cumme** se me fisse sta lu sèrve sinne* =

  Mi trattava **come** se fossi stato il suo servo

  *M'atte lescjà **sénze** me dirre 'na paróle* = Mi ha lasciato **senza** dirmi una parola

- II 10.5.7. **concessive**, quando introducono una proposizione che esprime un fatto nonostante il quale si realizza ciò che si è detto nella proposizione principale:

  avóje se = anche se ***dò tutte che*** = nonostante

  pe canne = per quanto ***pure se*** = pure se, ecc…

  ***Avóje se** m'é stanche, ge t'accumpàgne* = **Anche se** sono stanco, ti accompagno

Scansionato con CamScanner

Pe canne gli-é niche, i-a màje bé sòlde pe la fête =

Per quanto sia tirchio, ha elargito bei soldi per la festa

***Dò tutte che** i tinte la patènte, i sa pa purtà la màchene* =

Nonostante abbia la patente, non sa guidare l'auto

- II 10.5.8. **comparative,** quando introducono una proposizione che attua un confronto con quanto è detto nella principale:

accussí... cumme = così... come	***che*** = che
cumme = come	***méje (mé) de*** = più di
méne de = meno di	***tanne...che*** = tanto...che
mé...che = più... che	***canne*** = quanto
méne = meno	

*Ge tinne mé suónne **che** (**ca**) fanne* = Ho **più** sonno **che** fame

*G'é durmì **tanne che** m'étte venì la debbulézze* =

Ho dormito **tanto che** mi è venuta la debolezza

Méne te dòrme é megliàue a-étte = **Meno** dormi e meglio è

- II 10.5.9. **interrogative** e **dubitative,** quando introducono una proposizione che esprime una domanda in forma indiretta o una proposizione che esprime dubbio o timore:

che = che	***pettócche*** = perché
se = se	***decchírre*** = quando
cumme = come	

*Dísceme **pettócche** te parle pa* = Dimmi **perché** non parli

*Ge s'é pa **se** t'a di la vertà* = Non so **se** tu abbia (hai) detto la verità

*Dísceme **se** te vinne* = Dimmi **se** vieni

*Ge s'é pa **decchírre** i vinte* = Non so **quando** verrà (viene)

- II 10.5.10. **eccettuative** e **limitative,** quando introducono una proposizione per mezzo della quale si esclude o si limita una parte dell'azione indicata dalla proposizione principale:

tranne che = tranne che	***pe sélle che*** = per quello che
salve che = salvo che	***fuóre che*** = fuori che
senónché = senonché	***pe su che*** = per ciò che
a méne che = a meno che	

*Te puó prénne tutte lòs anemà, **tranne che** la giumménte* =

Puoi prendere tutti gli animali, **tranne che** la giumenta

*Tutte m'ante féje lu riàle **fuóre che** íje* = Tutti mi hanno fatto il regalo **fuori che** lui

Scansionato con CamScanner

*Pe su **che** ge séje, i vin pa* = **Per ciò che** so, non verrà (viene)

- **II** 10.5.11. **condizionali,** quando introducono una proposizione che pone una condizione alla realizzazione di quanto indicato nella proposizione principale:

  se = se ***a patte che*** = a patto che

  a cundezziúnne che = a condizione che

  ***Se** ge avísse giuccà, g'ére féje trése* = **Se** avessi giocato, avrei fatto tredici

  *Ge vinne **a cundezziúnne che** me te 'mite* = Vengo **a condizione che** m'inviti

  ***Se** ó pió pa ge véje deffuóre* = **Se** non piove vado in campagna

La più comune delle congiunzioni subordinanti è ***che***. Bisogna fare attenzione, però, a non confondere il ***che*** congiunzione con il ***che*** pronome. È pronome solo quando ha il significato di "il quale, la quale, i quali, le quali"; in caso contrario è congiunzione:

*I tinte un cinne **che** i múzzeche lò crestiànne* = Ha un cane **che** morde le persone

(Il ***che*** è pronome perché lo si puo sostituire con "il quale").

*Me t'ave 'mbrummàje **che** te sare vení* = Mi avevi promesso **che** saresti venuto

(Il ***che*** è congiunzione perché non è possibile sostituirlo con "il quale").

Scansionato con CamScanner

II 10.5.12. REGGENZE PIÙ IMPORTANTI DELLE CONGIUNZIONI SUBORDINATIVE

che	può essere	**dichiarativo:**	*Ge sèje* **che** *me te uó binne*
che			So **che** mi vuoi bene
		finale:	*I cuórre* **che** *i-a prènne lu trène*
			Corre **che** deve prendere il treno
		causale:	*I sàglje pa* **che** *ó fa fràje*
			Non esce **che** fa freddo
		consecutivo:	*Me prejàtte tanne* **che** *ge desci de glióue*
			Mi pregò tanto **che** dissi di sì
		temporale:	*Ó sunte dò giuóre* **che** *s 'arrettire pa*
			Sono due giorni che non rincasa
		comparativo:	*I sóne megliàue lu mandulline* **che** *la chetàrre*
			Suona meglio il mandolino **che** la chitarra
		desiderativo:	***Che*** *te puóssce prénne un tòcche!*
			Che tu possa prendere un malanno!
		dubitativo:	***Che*** *se fisse sperdi 'nghjé u bóue?*
			Che si fosse sperduto nel bosco?
cumme	"	**interrogativo:**	***Cumme*** *ó va la sannà?*
come			**Come** va la salute?
		comparativo:	*I minge* ***cumme*** *un làue*
			Mangia **come** un lupo
		temporale:	***Cumme*** *i-arrevàtte, ó venitte a piótre*
			Come arrivò, venne a piovere
pettócche	"	**causale:**	*Ge parte pa* ***pettócche*** *ge tinne la fiévere*
perché			Non parto **perché** ho la febbre
		finale:	*I spénne pa* ***pettócche*** *s 'accettà la case*
			Non spende **perché** deve comperarsi la casa
		interrogativo:	***Pettócche*** *te minge pa?*
			Perché non mangi?
se	"	**condizionale:**	*Se i tinte curàgge, se fescisse devànne!*
se			Se ha coraggio, si facesse avanti!
		dubitativo:	*Ge sé pa* ***se*** *ge la fèje pe demmànne*
			Non so **se** ce la faccio per domani
		causale:	*Se ó pióue, ge sàglje pa*

Scansionato con CamScanner

		Se piove, non esco
	desiderativo:	*Che cuntantézze **se** ge venghísse!*
		Che gioia **se** vincessi!
decchírre **quando**	**temporale:**	*Decchírre a-gn-à la jòcche, ó fa fràje*
		Quando c'è la neve, fa freddo
ménne **mentre**	**temporale:**	*I cesítte **ménne** i currive*
		Cadde **mentre** correva
'nvéce **invece**	**avversativo:**	*I gióche, **'nvéce** de studeije*
		Gioca, **invece** di studiare

II 10.5.13 PROSPETTO CONGIUNZIONI		
Coordinative	-copulative	*é, avóje, pure, né, nécche, manche...*
	-disgiuntive	*ó, óppúre*
	-avversative	*ma, pèrò, éppúre, ménne...*
	-dimostrative	*'nfatte, cumme, ó vale a dirre...*
	-conclusive	*pessú, dunghe, allóre, accussí...*
	-correlative	*é... é, ó... ó, né... né, accussí... cumme...*
Subordinative	-dichiarative	*che, cumme*
	-temporali	*decchírre, cumme, premmíje che, ménne, ciàche vàje che...*
	-causali	*pettócche, seccúmme, che, viste che, da lu mumènte che...*
	-finali	*affenché, a lu fine de, pe, dò lu scòpe de, che, pettócche...*
	-condizionali	*se, qualóre, a cundezziúnne che...*
	-concessive	*avóje, dò tutte che, pe canne, nunustànte che...*
	-modali	*cumme, accussí, seccúmme, quàse, sénze...*
	-consecutive	*che, accussí... che, tanne... che*
	-eccettuative	*tranne che, pe sélle che, salve che, pe su che, sule, se nu...*
	-interrogative	*che, pettócche, se, decchírre, cumme...*
	-comparative	*ché, cumme, canne, tanne... che*

Scansionato con CamScanner

II 11. L'INTERIEZIONE

L'**interiezione** (dal latino *interiectus*, part. pass. di *intericere* = frapporre, composto di *inter* = tra e *iacere* = scagliare, gettare in mezzo), detta anche **esclamazione**, è quella parte invariabile del discorso che serve ad esprimere un moto improvviso dell'animo (gioia, dolore, meraviglia, incoraggiamento, impazienza, disprezzo, preghiera, entusiasmo, dubbio, saluto, fastidio, minaccia, sdegno, incredulità, ecc.) oppure suoni e rumori.

È caratterizzata dal punto esclamativo.

La maggior parte delle interiezioni non ha un significato preciso: questo lo si comprende solo dal tono della voce, dai gesti e, in genere, dal contesto in cui si inseriscono quando sono pronunciate.

Infatti:

Ah, ché delàue! = **Ah**, che dolore!	esprime dolore
Ah, ché cuntantèzze! = **Ah**, che contentezza!	esprime gioia
Ah, jòre ge lu sestème! = **Ah**, ora lo sistemo!	esprime rabbia
Ah, a-ètte accussì! = **Ah**, è così!	esprime sorpresa
Ah, jòre m'é stancà! = **Ah**, ora mi sono stancato!	esprime impazienza
Ah, ché bèje! = **Ah**, che bello!	esprime meraviglia

ecc...

Per questo motivo, le interiezioni sono più frequenti nell'uso vivo e parlato.

Esse non costituiscono una vera e propria categoria grammaticale, perché non sono legate, per la loro funzione, né al sostantivo (come l'articolo, l'aggettivo, la preposizione), né al verbo (come l'avverbio). Servono, come dicevamo, soltanto a dare tono a tutta la proposizione presa nel suo insieme.

Secondo la forma le interiezioni si dividono in:

- **proprie**
- **improprie**
- **locuzioni esclamative**

II 11.1. INTERIEZIONI PROPRIE

Le interiezioni proprie sono quelle costituite da parole che hanno solo la funzione di interiezione:

óh!	***óhje!***	***ah!***	***éh!***	***uh!***
úhje!	***àhje!***	***éhje!***	***uffe!***	***bah!***
buh!	***magàre!***	***càsspete!***	***jà!***	***jàmme***
màjene!	***ué!***	***uéilà!***	***puàh!***	***scjò!***
blècche!	***tòh!***	***ólé!***		

Scansionato con CamScanner

Jà, énzénne! = **Su**, andiamocene!

Aúffe, ché cjà! = **Àuff**, che caldo!

Buh, ge sé pa! = **Buh**, non so!

Tòh, chi se vàje! = **Toh**, chi si vede!

Uéilà, a ché ve sta! = **Oilà**, a che punto state!

Uhje, fiàue minne! = **Ohi**, figlio mio!

Uh, ché uàje! = **Uh**, che guaio!

II 11.2. INTERIEZIONI IMPROPRIE

Le interiezioni improprie sono quelle formate da nomi, aggettivi, avverbi, verbi usati come esclamazione:

diàule! = diavolo!	***curàgge!*** = coraggio!	***brave!*** = bravo!
bunne! = buono!	***peccjà!*** = peccato!	***giste!*** = giusto!
súbbete! = subito!	***salúte!*** = salute!	***citte!*** = zitto!
dénne! = dai!	***cuórre!*** = corri!	***baste!*** = basta!
màjene! = orsù!	***ajúte!*** = aiuto!	***jàmme!*** = dai!, forza!, suvvia!
madònne! = madonna!	***sinte!*** = senti!	***chiàne!*** = piano!
vatténne! = vattene!	***pasiénze!*** = pazienza!	***cajúnne!*** = maiale!
vèrme! = verme!	***ciúcce!*** = asino!	***baccalà!*** = baccalà!
piattà! = pietà!	***schise!*** = scusa!	***asàtte!*** = esatto!
vergògne! = vergogna!	***ècche!*** = ecco!	***crétíne!*** = cretino!
scème! = scemo!	***stúpede!*** = stupido!	***cjà!, ciàue!*** = ciao!

Baste, m'é stanche de te sentíje! = **Basta**, sono stanco di sentirti!

Curàgge, strénne le dénne! = **Coraggio**, stringi i denti!

Jàmme, che ne su arrevà! = **Forza**, che siamo arrivati!

Chiàne, che me te fa ma! = **Piano**, che mi fai male!

Pasiénze, i descítte lu móneche! = **Pazienza**, disse il monaco!

Baccalà, smuóvete! = **Baccalà**, muoviti!

Scansionato con CamScanner

II 11.3.LOCUZIONI ESCLAMATIVE

Le **locuzioni esclamative** sono quelle formate da più parole o da frasi con valore di esclamazione:

bun viàgge! = buon viaggio!
fiàue minne! = figlio mio!
pe l'amóre de dije! = per l'amor di Dio!
ché peccjà! = che peccato!
manche é cinne! = neanche ai cani!
ó fisse lu siére! = fosse il cielo!
crissce sante! = cresci santo!
ché uàje! = che guaio!
ché desgràsje! = che disgrazia!
mamma míje! = mamma mia!
a la sannà! = alla salute!
ché dannazziúnne! = che dannazione!
vatténne capecífre! = vattene diavolo!
còre de mamme! = cuore di mamma!
brutta bèstje! = brutta bestia!
bri anemà! = brutto animale!

pòre a mi! = povero me!
figlja mjà! = figlia mia!
a la fàccja mjà! = alla faccia mia!
Debbenàje minne! = Dio mio!
Madònna mjà! = Madonna mia!
bijàte a vusse! = beati voi!
a-étte 'na paróle! = è una parola!
santa Lucíje! = santa Lucia!
ché bellézze! = che bellezza!
ché scante! = che spavento!
ché ciuóse! = che cosa!
ché 'ngemènte! = che importuno!
còre de sciòsce! = cuore di sorella!
squàglje demmuàjene! = sparisci diavolo!
va a sélle paíje! = vai a quel paese!
va lu prénne a Cèlle! = vai a prenderlo a Celle!

Fiàue minne, *tócche t'a passà!* = **Figlio mio,** cosa hai passato!
Debbenàje minne, *fescíje allà bunne le ciuóse!* = **Dio mio,** fate andare bene le cose!
Bijàte a vusse, *che ve sta u mare!* = **Beati voi,** che state al mare!
Santa Lucíje, *te vàje pa andó i stunte!* = **Santa Lucia,** non vedi dove stanno!
I mengjà é i bijàue, ***a la fàccja mjà!*** = Avete mangiato e bevuto, **alla faccia mia!**
Ché scante *ge pregní l'ata néje!* = **Che spavento** presi l'altra sera!
Gli-éste tuttuàje pe devànne, ***sti bri anemà!*** = Sta sempre per davanti, questo **brutto animale!**

A volte l'interiezione ha una semplice funzione "fàtica", cioè di mantenere il contatto, per esempio telefonico, con l'altra persona. Così chi ascolta all'apparecchio ripete di continuo ***éh... éh...***, ***gljó... gljó***, ***glióue... glióue***, ecc... in segno di presenza e di assenso.

Scansionato con CamScanner

II 11.4.LOCUZIONI IMITATIVE O ONOMATOPEE

Tra le interiezioni sono da includere anche quelle voci cosiddette "parole-rumore" che riproducono, in forma scritta, suoni, rumori o voci di animali.
Da queste voci sono derivate molte parole che vengono chiamate **onomatopee** o **locuzioni imitative**:

bla bla = discorso futile
tu-tu-tu = telefono occupato
glu-glu = bere
din-don = suono della campana,
bum = colpo di cannone
bau-bau = abbaiare del cane
cri-cri = verso del grillo
brrr = brivido
cra-cra = verso della cornacchia
zacche = ***zac*** = taglio netto
tòcche-tòcche = ***tòc-tòc*** = bussare
cip-cip = cinguettio degli uccelli
ticche-tacche = battito dell'orologio
bam = colpo di pistola
còccòdè = verso della gallina
miàò, ***miàò*** = miagolio del gatto
sst = zittire

II 11.5. PROSPETTO INTERIEZIONI	
proprie	*óh!, óhje!, ah!, éh!, uh!, éhje!, uffe!, jàmme!,...*
improprie	*curàgge!, brave!, bunne!, peccjà!, cuórre, súbbete!,...*
locuzioni esclamative	*bun viàgge!, fiàue minne!, crissce sante!, ché desgràse!,...*

Scansionato con CamScanner

II 12. IL VERBO

Il vocabolo **verbo** (dal latino *verbum*) significa **parola per eccellenza**, perché il verbo è la parola che esprime le idee dell'**essere** e dell'**agire**, ossia le idee fondamentali e necessarie di ogni cosa.

Se diciamo ***lu Santille*** e ***lu cinne***, rappresentiamo solamente le idee la cui realtà può esistere o non esistere, e, se esiste, può esistere in un modo oppure in un altro.

Se invece diciamo ***lu Santille gli-éste a Tré Cunfine***, affermiamo l'**esistenza** del Monte Cornacchia; se diciamo ***lu cinne i cuórre***, affermiamo l'**esistenza** ed insieme l'**azione** del cane.

Dunque, senza il verbo nulla si afferma e nulla si nega, ossia nulla **è** e nulla **agisce**, per cui a buon diritto il verbo è detto l'**anima del linguaggio**:

> *Cartecciélle* ***i-abbettàve*** *'nghjé un pagliàre che i* ***stave*** *a la cuntràde La Ciúcce, luntàne, luntàne de Faite, mé deccànte a Ursàre. Lu pagliàre gli-éve de piére a sécche sénze càuce. L'****ave féje*** *dò le man sije* ***fatijànne*** *avóje de néje, a la lisse de la linne. I* ***passàve*** *lò giuóre cunténne 'nzènne a lu ciúcce Néróne, a lu cinne Saétte, a la ciévere de nunne Scustemmà é a catte, sinche gelínne. Un giuóre, fòrse pettócche i-****ave requanescí*** *lò mariuóle che s'****arreterievànte*** *da un masféje, i* ***fitte truuà*** *strangulà. D'addúnghe se* ***disce*** *a chi i* ***spreffetejàje*** *lò cunte dés ate:"Ge t'****a fa fa*** *la fine de Cartecciélle".*
>
> *Cartecciélle* **abitava** in un pagliaio dislocato in contrada *La Ciuccia*, lontano, lontano da Faeto, più vicino ad Orsara. Il pagliaio **era stato realizzato** con pietre a secco senza calce. **L'aveva costruito** con le proprie mani **lavorando** anche di notte, al chiarore della luna. **Trascorreva** i giorni contento insieme all'asino *Nerone*, al cane *Saetta*, alla capra *Scostumata* e a quattro, cinque galline. Un giorno, forse perché **aveva riconosciuto** i ladri che **rientravano** da un furto, **fu trovato strangolato.** D'allora **si dice** a chi **spiffera** i fatti altrui: "Ti **devo far fare** la fine di *Cartecciélle*".
>
> Le parole ***abbettàve, stave, éve, ave féje, fatijànne, passàve, ave quanescí, arreterievànte, fitte truuà, disce, spreffetejàje*** e a ***fa fa*** esprimono uno stato, un'esistenza, un modo di essere, un'azione. Queste parole sono dei verbi e costituiscono la parte più importante del testo. Senza il verbo il discorso non reggerebbe, avremmo cioè una serie di parole senza alcun senso.

Possiamo allora dire che il **verbo è la parte fondamentale del discorso** e indica un'**esistenza**, un'**azione**, uno **stato**, un **modo di essere** delle persone, degli animali, delle cose:

Debbenàje gli-éste é i vàje = Dio c'**è** e **vede**

La spinne, l'iglje é la savíglje i ***puagnúnte*** = La spina, l'ago e l'ape **pungono**

Lu ruóspe, lu rille é la cavallètte i ***zumpúnte*** = Il rospo, il grillo e la cavalletta **saltano**

Aví se ***minge*** *pa* = Oggi non si **mangia**

Te ***parle*** *trí 'na muórre* = **Parli** troppo

*S'****éste*** *bunne icchí* = Si **sta** bene qui

Scansionato con CamScanner

In alcune frasi, chiamate **proposizioni nominali**, il verbo, indispensabile in ogni espressione, non appare, ma è sottinteso:

Sénte de stó giuóre = Cento di questi giorni

Cante remmàue pe rénne! = Quanto rumore per niente!

La capuzzèlla d'àjene dò le patàte = La testolina d'agnello con le patate

Anéje rénne de vinne = Questa sera niente vino

A san Pròspe, féta róse = A san Prospero, festa grande

Illé, lu bagne pe le fénne = Lì, il bagno per le donne

II 12.1. VERBI PREDICATIVI e VERBI COPULATIVI

In relazione al significato e alla funzione che hanno nella frase, i verbi possono essere **predicativi** e **copulativi**.

- **I verbi predicativi**, molto più numerosi dei copulativi, sono quelli che hanno un senso compiuto e, quindi, in grado di predicare, cioè di dire chiaramente in che cosa consiste l'azione. Essi possono essere usati anche da soli:

  *Nardíne i **dòrme*** = Leonardo **dorme**

  *Lò scéje i **vulúnte*** = Gli uccelli **volano**

  *Lu maéstre i **spiéghe*** = Il maestro **spiega**

  *Veciénze i **líje*** = Vincenzo **legge**

  *La tòppanàre i **ciàve*** = La talpa **scava**

  *Lu purtíje i **pare*** = Il portiere **para**

- **I verbi copulativi** (dal latino *copula* = unione, legame) sono quelli che uniscono il soggetto ad un nome o a un aggettivo o ad altra parola che indica il modo di essere.

  Il verbo copulativo che più frequentemente usiamo nei nostri discorsi è ***étre***, ma ci sono altri come ***deventà***, ***addeventà*** = diventare; ***parescíje*** = sembrare; ***fa*** = fare; ***nétre*** = nascere; ***rumagníje***, ***arrumagníje*** = rimanere; ***resaglíje*** = riuscire; ***cambà*** = campare; ***muríje*** = morire; ecc... che possono fungere da copula:

  Maríje gli-é bèlle = Maria **è** bella

  *Le vípere **i sunte** velenóse* = Le vipere **sono** velenose

  *Nardíne decchírre i bàje **i-addevénte** russe* = Leonardo quando beve **diventa** rosso

  *Peppíne ó **paràje** un bé gióne* = Giuseppe **sembra** un bel giovane

  *Flumène **i-arrumagnítte** a búccja avèrete* = Filomena **rimase** a bocca aperta

Scansionato con CamScanner

II 12.2. IL NUMERO E LE PERSONE DEL VERBO

Il verbo può essere di **due numeri**, il singolare e il plurale, ciascuno con **tre persone** corrispondenti ai pronomi di prima, seconda e terza persona singolare e plurale:

	Singolare	**Plurale**
Prima persona	*gi ge bàje* = **io** bevo	*nusse ne bijúnne* = **noi** beviamo
Seconda persona	*ti te bàje* = **tu** bevi	*vusse ve bilje* = **voi** bevete
Terza persona	*ije i bàje* = **egli** beve	*ise i bijúnte* = **essi/esse, loro** bevono
	jiglje i bàje = **ella** beve	

Gi ge e ***nusse ne*** (prima persona) si usano quando è il soggetto che parla, cioè quando l'azione espressa dal verbo è fatta dalla persona che parla:

Gi ge fattije = **Io** lavoro *Nusse ne cemenúnne* = **Noi** camminiamo

Ti te e ***vusse ve*** (seconda persona) sono riferiti a chi ascolta, si usano cioè quando l'azione espressa dal verbo è fatta dalla persona alla quale si parla:

Ti te fattije = **Tu** lavori *Vusse ve remerije* = **Voi** guardate

Íje i, jiglje i e ***ise i*** (terza persona) indicano una persona diversa da chi parla e da chi ascolta, si usano cioè quando l'azione espressa dal verbo è fatta dalla persona, animale o cosa di cui si parla:

Íje i fattije = **Egli** lavora *Jíglje i reccàme* = **Ella** ricama

Ise i giuccúnte = **Essi** giocano

Quando in una proposizione le persone sono più di una, il verbo si esprime:

- sempre alla **prima persona plurale**, se tra i soggetti c'è una prima persona:

  Gi, ti é Dumíneche ***ne partúnne*** = **Io**, tu e Domenico **partiamo**

  Ti, nusse é ise ***ne fatijúnne*** = Tu, **noi** e loro **lavoriamo**

- prevalentemente alla **seconda persona plurale**, se tra i soggetti non è presente una prima persona:

  Ti é Dumíneche ***ve fatijà*** = Tu e Domenico **lavorate**

  Vusse é ise ***ve giuccà*** = Voi e loro **giocate**

Scansionato con CamScanner

II 12.3. LA CONIUGAZIONE DEL VERBO

Parl-e = parl-o ***parl-evànne*** = parl-avamo ***parl-àsse*** = parl-assi ***parl-à*** = parl-are

Le parole riportate sono voci del verbo ***parlà*** = parlare.

Ogni voce verbale è costituita da una parta fissa invariabile che si chiama **tema** o **radice** e da una parte variabile che si chiama **desinenza** o **terminazione**.

- La **radice** esprime l'azione del verbo
- La **desinenza**, invece, indica:
  - il modo in cui l'azione si svolge
  - il tempo in cui l'azione avviene
  - la persona che agisce (prima, seconda o terza)
  - il numero (singolare o plurale)

Possiamo allora dire che la **coniugazione** è l'insieme di tutte le modificazioni che un verbo subisce nel modo, nel tempo, nella persona e nel numero.

La coniugazione dei verbi è **regolare** quando la radice rimane inalterata in tutti i modi e in tutti i tempi (***parl-à*** = parlare).

È invece **irregolare** quando la radice cambia del tutto o soltanto in parte.

Vi sono, inoltre, verbi irregolari che variano non solo nella radice, ma anche nella desinenza (***all-à*** = andare; ***v-éje*** = vado; ***v-a*** = vai; ***all-únne*** = andiamo).

Alle coniugazioni irregolari bisogna aggiungere, poi, quelle dei verbi **ausiliari** ***étre*** e ***avàjere***, che hanno forme proprie e che tratteremo in un successivo paragrafo.

Premesso che quasi tutti i verbi sono da considerarsi irregolari, essi sono stati distinti, secondo la terminazione dell'**infinito presente**.

- verbi con terminazione in ***-à***

devacc-à = svuotare	***destacc-à*** = distaccare
spacc-à = spaccare	***ciaf-à*** = riscaldare
salv-à = salvare	***chiamm-à*** = chiamare
suamm-à = sognare	***spian-à*** = spianare
ciant-à = cantare	***piant-à*** = piantare
mang-à = mancare	***segn-à*** = segnare
tuzzel-à = bussare	***spell-à*** = spellare
rebbell-à = ribellare	***semen-à*** = seminare
sterr-à = sterrare	***aves-à*** = avvisare
rest-à = restare	***addestr-à*** = addestrare
abbett-à = abitare	***spezz-à*** = spezzare

Scansionato con CamScanner

struzz-à = strozzare
giucc-à = giocare
raggiun-à = ragionare
addur-à = odorare
sfuss-à = sfossare
arrubb-à = rubare
sun-à = suonare
affunn-à = affondare
giur-à = giurare
sfrutt-à = sfruttare

- verbi con terminazione in ***-ije*** e participio passato in ***-í***

abbul-ije = abolire
addulc-ije = addolcire
deper-ije = deperire
fer-ije = ferire
'ngelus-ije = ingelosire
screv-ije = scoprire
tuss-ije = tossire
aggred-ije = aggredire
capp-ije = capire
fall-ije = fallire
'mbed-ije = impedire
refer-ije = riferire
spar-ije = sparire
ven-ije = venire

- verbi con terminazione in ***-ije*** e participio passato in ***-à***

abbesc-ije = abbassare
allung-ije = allungare
astacc-ije = legare
ger-ije =girare
zurl-ije = saltellare
aver-ije = aprire
'nger-ije = ingiuriare
reter-ije = ritirare
accurc-ije = accorciare
appu-ije = appoggiare
cacc-ije = cacciare
scaraugl-ije = rovistare
assegn-ije = assegnare
'mbrugl-ije = imbrogliare
pessc-ije = orinare
tucc-ije = toccare

- verbi con terminazione in ***-eije*** e participio passato in ***-ejà***

allen-eije = allineare
batt-eije = battezzare
malez-eije = maliziare
'ntrubb-eije = intorbidire
spuzzel-eije = piluccare
anf-eije = gonfiare
danz-eije = ballare
musch-eije = gironzolare
rutel-eije = bighellonare
schiaff-eije = schiaffeggiare

- verbi con terminazione in ***-àjere*** e participio passato in ***-í***

av-àjere = avere
cr-àjere = credere
patt-àjere = patire
qu-àjere = cuocere
ben-àjere = benedire
ciav-àjere = entrare
put-àjere = potere
quan-àjere = conoscere

Scansionato con CamScanner

ved-àjere = vedere
sav-àjere = sapere
requan-àjere = riconoscere
ul-àjere = volere

- verbi con terminazione in ***-íre*** e participio passato in ***-í***

sfr-ire = friggere
l-ire = leggere
asc-íre = asciugare
r-ire = ridere
sóttóscr-íre = sottoscrivere

- verbi con terminazione in ***-énne***, ***-ènne***, ***-únne*** e participio passato in ***-í***

app-énne = appendere
appr-énne = apprendere
arrén-ne = arrendersi
deff-énne = difendere
depp-énne = dipendere
desc-énne = scendere
reppr-énne = riprendere
pr-énne = prendere
respl-énne = risplendere
sp-énne = spendere
st-énne = stendere
uff-énne = offendere
v-énne = vendere
sc-unne = nascondere
reff-únne = rifondere
resp-únne = rispondere
pu-ènne pungere
p-énne = pendere
str-ènne = stringere
custr-ènne = costringere

- verbi con terminazione in ***-tre***, ***-t***(e)***re***,***-dre*** e participio passato in ***-í***

cu-tre, cú-t(e)re = cucire
descú-tre, descú-t(e)re = discutere
sa-tre, sa-t(e)re = uscire
pià-tre = piacere
pi-tre = puzzare
recchí-tre = raccogliere
chi-tre = cogliere
scu-tre = scucire
fi-tre = fuggire
despià-tre = dispiacere
né-tre = nascere
renné-tre = rinascere
affi-tre = sopportare
ressà-tre = riuscire
stèn-dre = stendere
puèn-dre = pungere
pió-t(e)re, pió-tre = piovere

- verbi con terminazione in ***-te*** e participio passato in ***-í***

spar-te = spartire
par-te = partire
bat-te = battere
sbat-te = sbattere
abbàt-te = abbattere
cummàt-te = combattere
rebbàt-te = ribattere
ammét-te = ammettere
demmét-te = dimettere/si
scummét-te = scommettere

Scansionato con CamScanner

reflèt-te = riflettere ***stru-te*** = distruggere (pp. anche *stru)*

Hanno invece il participio passato in ***-àje: métte, remmétte, suttemmétte.***

- verbi con terminazione in ***-(e)re*** e participio passato in ***-í***:

accé-re = addirsi ***cé-re*** = cadere

tré-re = mungere ***pè-re*** = perdere

spè-re = smarrire ***decíd-ere*** = decidere

despè-re = disperdere

- verbi con terminazione ***-e*** (muta) e participio passato in ***-í***:

rump-e = rompere ***véngh-e*** = vincere

smuóv-e = smuovere ***cuórr-e*** = correre

reccuórr-e = ricorrere ***scuórr-e*** = scorrere

seccuórr-e = soccorrere ***céd-e*** = cedere

pruuéd-e = provvedere ***succéd-e*** = succedere

prutègg-e = proteggere ***prém-e*** = premere

sprém-e = spremere ***ressév-e*** = ricevere

Molti verbi risultano avere due desinenze per l'infinito:

tusse e ***tussíje*** = tossire ***parte*** e ***pàrtere*** = partire ***accére*** e ***accesíje*** = addirsi

père e ***pèrdre*** = perdere ***pecchíje*** e ***pecchjà*** = chiedere ***pattàjere*** e ***patescíje*** = patire

rire e ***rídere*** = ridere ***preíje*** e ***prejà*** = pregare ***satre*** e ***saglíje*** = uscire

ressàtre e ***resaglíje*** = riuscire ***sare*** e ***sardíje*** = bruciare ***tijà*** e ***teíje*** = uccidere

I verbi

piótre = piovere ***juccà*** = nevicare ***delluvíje*** = diluviare

juscheleíje = nevischiare ***preveneíje*** = nevicare con vento ***slampeíje*** = lampeggiare

ed altri, sono impersonali, cioè usati solo alla terza persona singolare:

ó pióte = piove ***ó juscheleàje*** = nevica ***ó slampejàje*** = lampeggia

Sono impersonali anche alcune espressioni verbali come:

ó paràje che... = sembra che... ***ó succedítte che...*** = successe che...

se disce che... = si dice che... ***se sa che...*** = si sa che...

s'accúnte che... = si narra che...

Scansionato con CamScanner

II 12.4. I MODI DEL VERBO

Il modo di un verbo è la condizione in cui viene espresso un fatto e indica un diverso punto di vista, un diverso atteggiamento psicologico (certezza, possibilità, desiderio, comando, ecc...) verso chi ascolta.
Se analizziamo le frasi:

Veciénze i cambe a Faite = Vincenzo vive a Faeto

Campà a Faite = Vivere a Faeto

notiamo che la prima ha senso compiuto e si regge da sola, in quanto il verbo ci fa capire precisamente chi fa l'azione; la seconda, invece, ha bisogno di un'altra frase per avere un senso, poiché il verbo non determina con chiarezza.
La prima forma verbale è di modo **definito** o **finito** perché definisce chiaramente sia la persona, cioè chi compie l'azione *Veciénze*, sia il momento in cui l'azione si compie *i cambe* (tempo presente).
La seconda forma verbale, invece, è di modo **indefinito** o **infinito** perché non precisa la persona che compie l'azione.
Possiamo allora dire che i modi del verbo si dividono in: **definiti** (o **finiti**), **indefiniti** (o **infiniti**).

- Sono **definiti** quei modi che, in ognuna delle loro voci, indicano chiaramente tre cose: tempo, persona e numero. Essi sono: l'**indicativo**, il **congiuntivo**, il **condizionale**, l'**imperativo**
- Sono **indefiniti**, invece, quei modi che esprimono un'azione indeterminata cioè, senza indicazione di tempo, di persona e di numero. Essi sono: l'**infinito**, il **participio**, il **gerundio**.

II 12.4.1. MODI DEFINITI (o FINITI)

- **Indicativo**

  È il modo che indica la realtà, cioè presenta l'azione come certa, sicura:

  *Gi ge **líje** lu giurnàle* = Io **leggo** il giornale

  *Ti te **bàje** lu vinne* = Tu **bevi** il vino

  *Ne **giuchevànne** u pallúnne* = **Giocavamo** a pallone

  Ha **otto** tempi: Presente - Imperfetto - Passato remoto - Futuro semplice - Passato prossimo - Trapassato prossimo - Passato remoto - Futuro anteriore

- **Congiuntivo**

  È il modo che presenta l'azione come possibile, desiderabile, non certa, dubbia:

  *Ge penzàve che te **fisse vení*** = Pensavo che **fossi venuto**

  *M'éve seíje che te **fisse sta pròmòsse*** = Ero sicuro che **fossi stato promosso**

  Ha **quattro** tempi: Presente - Imperfetto - Passato - Trapassato

Scansionato con CamScanner

- **Condizionale**

  È il modo che presenta l'azione come desiderabile, come subordinata ad una condizione espressa o sottintesa. Si trova solitamente usato in dipendenza del congiuntivo:

  Se me fisse sta seíje ge l'ére féje = Se fossi stato sicuro l'**avrei fatto**

  *Ge **ulíre** un béje gelàte dò la panne* = **Vorrei** un bel gelato con la panna

  *Ge **mengiàre** un cartellè de maccarúnne* = **Mangerei** un piatto di maccheroni

  Ha **due** tempi: Presente - Passato

- **Imperativo**

  Ha solo il tempo presente e ha forme proprie soltanto per la 2ª persona singolare e plurale.

  Esprime un comando (imperativo viene dal latino *imperare* = comandare, dare ordini) anche se questo può essere dato con toni molto diversi; può essere bonario o confidenziale e in tal caso sarà piuttosto un'esortazione:

  ***Sàglje** deffuóre!* = **Esci** fuori!

  Vattígnénne! = **Vattene!**

  Allavesegnénne!/Allasignénne! = **Andatevene!**

  Vatténne! = **Vai via!**

Si può anche usare per rivolgere un invito, per fornire indicazioni, nelle preghiere, nella propaganda, nella pubblicità:

Pregníje = **Prendete**

Geríje a dràje = **Girate** a destra

*Debbenàje, **ajúteme!*** = Dio, **aiutami!**

***Vutà é fescíje** vutà a...* = **Votate** e **fate** votare a...

Quando il comando è rivolto a un prima persona plurale o ad una terza persona singolare o plurale, si ricorre al **congiuntivo esortativo:**

Sagliànne = **Usciamo**

Telefunallú = **Telefonategli**

***I repetessiànte** la lezziúnne* = **Ripassassero** la lezione

Il comando negativo, per la seconda persona singolare e plurale dell'imperativo, si esprime con la forma positiva del presente indicativo del verbo seguito da ***a*** + la negazione ***pa***:

Minge a pa = **Non mangiare**

Cuórre a pa = **Non correre**

Bàje a pa = **Non bere**

Fatijànne a pa = **Non lavoriamo**

Parlànne a pa = **Non parliamo**

I respunnessiànte pa = **Non rispondessero**

Scansionato con CamScanner

II 12.4.2. MODI INDEFINITI o INFINITI

- **Infinito**

  È il modo che esprime semplicemente il significato del verbo senza riferimento a chi e a quanti compiono l'azione:

  mengíje = mangiare *durmíje* = dormire *bàje* = bere

A volte l'infinito può essere usato anche:

- come sostantivo

  I speràve de aríje = Sperava di **guarire**

  A-étte pruibbí fumà = È proibito **fumare**

  Lu sbatte de la vetríne i fescí rumpe lu brite = Lo **sbattere** della vetrina fece rompere il vetro

- con valore verbale per formare frasi dipendenti (soggettive, oggettive, finali, consecutive, temporali ecc… preceduto o no da preposizioni)

  Me salutàtte premmíje de parte = Mi salutò prima **di partire** (frase temporale)

  G'é mengjà da crepà = Ho mangiato **da crepare** (frase consecutiva)

  Ge scríje pe te mannà lò augúrje = Scrivo **per mandarti** gli auguri (frase finale)

  Gli-éve stanche da muríje = Era stanco **da morire** (frase consecutiva)

- con funzione di imperativo:

  Manteníje la dràjete = **Mantenere** la destra

  Rallentà 'nghjé le curve = **Rallentare** nelle curve

  Barrà la pòrete = **Chiudere** la porta

Ha **due** tempi: Presente - Passato

- **Participio**

  È il modo che svolge funzione di verbo e di aggettivo:

  Ha **due** tempi: Presente - Passato

Il presente è rarissimamente, se non mai, usato con valore propriamente verbale:

ubbediénne = ubbidiente (che ubbidisce)

Il passato viene normalmente usato con gli ausiliari *étre* ed *avàjere* nella formazione dei tempi composti:

gli-é sta ludà = è stato **lodato** *i sunte partí* = sono **partiti**

i-ante mengjà = hanno **mangiato** *g'é scri* = ho **scritto**

In alcuni casi il participio passato assume il valore di aggettivo o di sostantivo:

La vióle a-étte un fiúre prufumà = La viola è un fiore **profumato**

Sétte a-étte un cinne abbandunà = Questo è un cane **abbandonato**

Nusse ne partúnne dò lu ràpede, vusse dò l'accellerà = Noi partiamo con il rapido, voi con l'**accelerato**

Scansionato con CamScanner

- **Gerundio**

  È il modo che indica la circostanza attraverso la quale si verifica l'azione principale; dipende perciò spesso da un altro verbo:

  Giuccànne i cesitte da lò descialije = **Giocando** cadde dalle scale

  Sbagliànne se 'mpare = **Sbagliando** s'impara

  S'étte arrecci fatijànne = Si è arricchito **lavorando**

Ha **due** tempi: Presente - Passato. Quest'ultimo poco usato.

A volte il gerundio lo usiamo con una costruzione perifrastica, cioè preceduto dai verbi: ***sta*** o ***allà*** per indicare un'azione nel suo svolgimento:

Gli-éste allànne a mengije = **Sta andando** a mangiare

Te va ciantànne a la fattije = **Vai cantando** al lavoro

Ó éste cunghiànne de piótre = **Sta finendo** di piovere

Come hai potuto notare, il verbo è una parola che cambia moltissimo. La sua forma base è l'infinito. Partendo dall'infinito, che troverai sul Dizionario Francoprovenzale, si ottengono quasi sempre tutte le altre forme del verbo:

parlànne
parlando

parlàre
parlerei

parle
parlo

parlàsse
parlassi

parlà
parlare

parlàve
parlavo

parle
parli

parlà
parlai

parlerà
parlerò

II 12.5. I TEMPI DEL VERBO

Gi ge ***parl-e*** = io parlo *gi ge* ***parl-àve*** = io parlavo *gi ge* ***parl-erà*** = io parlerò

In queste voci verbali troviamo la stessa radice ***parl***; cambiano però le desinenze: ***-e, -àve, -erà.***

Tali desinenze ci permettono di capire che le azioni si svolgono in momenti diversi.

Infatti ***parle*** esprime un'azione che si svolge nel presente, ***parlàve*** un'azione che si svolge nel passato e ***parlerà*** un'azione che avverrà nel futuro.

I momenti fondamentali in cui si può collocare un'azione sono, quindi, tre: **presente, passato e futuro.** A seconda del momento diverso in cui essa si colloca, si distinguono vari **tempi** del verbo.

Scansionato con CamScanner

- Il momento **presente** ha solo il **tempo presente**:

  gi ge bàje = io bevo — *te minge* = tu mangi

  ve fatijà = voi lavorate — *ne giuccúnne* = noi giochiamo

- Il momento **passato** ha **quattro tempi**:
  - **Imperfetto**:

    *Gi ge **bijíve*** = Io **bevevo** — *Ti te **mengiàve*** = Tu **mangiavi**

    *Vusse ve **fatijevà*** = Voi **lavoravate** — *Nusse ne **giuchevànne*** = Noi **giocavamo**
  - **Passato prossimo**:

    *Gi g'é **bijàue*** = Io **ho bevuto** — *Ti t'a **mengjà*** = Tu **hai mangiato**

    *Vusse v'**avíje fatijà*** = Voi **avete lavorato** — *Nusse n'**avúnne li*** = Noi **abbiamo letto**
  - **Passato remoto**:

    *gi ge **bijí*** = Io **bevvi** — *ti te **mengjà*** = Tu **mangiasti**

    *Vusse ve **fatijàste(ve)*** = Voi **lavoraste** — *Nusse ne **giucherúnne*** = Noi **giocammo**
  - **Trapassato prossimo**:

    *Gi g'éve **bijàue*** = Io **avevo bevuto** — *Ti t'ave **mengjà*** = Tu **avevi mangiato**

    *Vusse v'**avevà fatijà*** = Voi **avevate lavorato** — *Nusse n'**avevànne li*** = Noi **avevamo letto**

Nella lingua italiana vi è anche il **Trapassato remoto**:

Io ebbi bevuto — Tu avesti mangiato

Voi aveste lavorato — Noi avemmo giocato

Tale tempo nella nostra parlata viene sostituito dalla perifrasi: *dappóje che ge cunghjí de..., decchírre ge cunghjí de...*

Dappóje che ge cunghjí... de bàje, m'auzà = Dopo che (finii) ebbi finito... di bere, mi alzai

Decchírre ge cunghjí... de bàje, m'àuzà = Quando (finii) ebbi finito... di bere, mi alzai

- Il momento **futuro** ha **due tempi**:
  - **Futuro semplice**:

    *Gi ge **bijerà*** = Io **berrò** — *Ti te **mengerà*** = Tu **mangerai**

    *Vusse ve **fatijerà*** = Voi **lavorerete** — *Nusse ne **giucheránne*** = Noi **giocheremo**
  - **Futuro anteriore**:

    *Gi ge **averà bijàue*** = Io **avrò bevuto** — *Ti t'**averà mengjà*** = Tu **avrai mangiato**

    *Vusse v'**averà fatijà*** = Voi **avrete lavorato** — *Nusse n'**averànne li*** = Noi **avremo letto**

Questi tempi sono poco usati.

Scansionato con CamScanner

I tempi del verbo si distinguono in **semplici** e **composti**.

- I **tempi semplici** sono: Presente, Imperfetto, Passato remoto, Futuro semplice

  Sono detti semplici perché formati da una sola parola: tema + desinenza

  parl-à = parl-are ***b-àje*** = b-ere

  l-ire = legg-ere ***part-e*** = part-ire

- I **tempi composti** sono: Passato prossimo, Trapassato prossimo, Trapassato remoto, Futuro anteriore.

  Sono detti composti perché formati da due parole: dall'ausiliare ***étre*** o ***avàjere*** più il participio passato del verbo che si coniuga:

  M'é vení = Sono venuto *M'é allà* = Sono andato

  G'é mengjà = Ho mangiato *M'é turnà* = Sono tornato

II 12.5.1. I TEMPI DEL MODO INDICATIVO

TEMPI SEMPLICI

- **Presente**

  Il presente viene usato:

  - per indicare un'azione che avviene nel momento in cui si parla

    Gi ge vàje la partite de pallúnne = Io **vedo** la partita di pallone

    Gi ge minge lò maccarúnne = Io **mangio** i maccheroni

  - per indicare uno stato permanente e immutabile nel tempo

    Lò làue i scannúnte le pécure = I lupi **sgozzano** le pecore

    Lò pecciúnne i vulúnte = I piccioni **volano**

  - nelle affermazioni generiche

    Lu zúcchere gli-é dàue = Lo zucchero è dolce

    Lu seruàje i 'ngiàte la tère = Il sole **riscalda** la terra

  - per indicare azioni che si ripetono abitualmente

    Ciàche giuóre ge vàje la televesiúnne = Ogni giorno **vedo** la televisione

    Ciàche demménge ge minge le recchietèlle = Ogni domenica **mangio** le orecchiette

  - nelle citazioni

    Lu vangèle i disce tante cunte = Il vangelo **narra** tante cose

  - per indicare, nel linguaggio familiare, un'azione futura purché considerata certa

    Demmànne ge parte pe Nappe = Domani **parto** per Napoli

    Demménge n'allúnne a Cèlle a giuccà = Domenica **andiamo** a Celle a giocare

Scansionato con CamScanner

- nei proverbi e nelle barzellette

  Chi i va chiàne, i vate luntàne = Chi **va** piano, **va** lontano

- **Imperfetto**

  Indica un'azione:

  - che si svolge nel passato con una certa continuità e durata

    I-abbettàve a Faite = **Abitava** a Faeto

  - che si ripete nel passato con una certa frequenza

    I-allàve a le cantine ciàche giuóre = **Andava** alle cantine ogni giorno

  - che si svolge in contemporaneità con un'altra azione passata

    Gi ge sappàve é ije i durmíve = Io **zappavo** e lui **dormiva**

  - nelle descrizioni e nelle favole

    A-éve 'na giurnà trí ciàte = **Era** una giornata troppo calda

    A-gn-ave un muénne che... = Vi **era** un uomo che…

- **Passato remoto**

  Indica un'azione interamente compiuta nel passato senza alcuna relazione con il presente. È il tempo che si usa nella narrazione:

  Dise màje fa ge allà a la Svízzere = Dieci mesi fa **andai** in Svizzera

  Tatóne da peccerílle i-allàtte a la 'Mèreche = Mio nonno da piccolo **andò** in America

  Ge bijí un litre de vinne = **Bevvi** un litro di vino

  La viéglje i descítte... = La vecchia **disse**…

- **Futuro semplice**

  Indica un'azione che si realizzerà in un tempo futuro o lontano:

  Gi ge mengerà = Io **mangerò** *Ise i mengeránte* = Essi **mangeranno**

Il più delle volte, però, al posto del futuro semplice, usiamo le perifrasi:

- ***avàjere*** + ***a*** + infinito presente del verbo (***avàjere a*** = avere a, ho (a) avere, l'azione deve ancora avvenire);
- ***demmànne ge …*** = domani vado = andrò
- ***duàjere*** + infinito:

  Gi ge a (ge-a) mengíje = Io ho a mangiare = Io mangerò

  Ti t'a (te a) mengíje = Tu hai a mangiare = Tu mangerai

  Íje i-a (a) mengíje = Egli ha a mangiare = Egli mangerà

  Nusse n'anna (ne anne-a) mengíje = Noi abbiamo a mangiare = Noi mangeremo

Scansionato con CamScanner

Vusse v'avita (ve avíte-a) mengíje = Voi avete a mangiare = Voi mangerete

Ise i-anta (i-ante-a) mengíje = Essi hanno a mangiare = Essi mangeranno

TEMPI COMPOSTI

- **Passato prossimo**

  Il passato prossimo indica un'azione già passata, ma non da molto tempo, oppure un'azione avvenuta nel passato i cui effetti durano ancora nel presente:

  *Avi g'é **fatijà*** = Oggi **ho lavorato**

  *Avi m'é pa **allà** a la scóle* = Oggi non **sono andato** a scuola

  *Lu Bélvédére gli-é **sta féje** 'nghjé lu 1927* = Il Belvedere **è stato costruito** nel 1927

  *Guglièlme Marcóne **i-atte 'nventà** la ràdje* = Guglielmo Marconi **ha inventato** la radio

- **Trapassato prossimo**

  Il trapassato prossimo indica un'azione compiuta poco prima del sopraggiungere di un'altra, pure passata. Non si trova in frasi autonome con verbi a sé stanti:

  *M'éve **allà** a checíje, decchírre i-arrevàtte* = **Ero andato** a letto, quando arrivò

  *G'éve **scenà**, pessú ge allà pa dò ise* = **Avevo cenato**, perciò non andai con loro

- **Trapassato remoto**

  Indica un'azione compiuta nel passato, ancor prima di quella indicata dal passato remoto.

  Tale tempo è poco usato nella nostra coniugazione. Viene sostituito dalle perifrasi: *dappóje che ge cunghjí de..., decchírre ge cunghjí de...* = dopo che finii (ebbi finito) di..., quando finii (ebbi finito) di...:

  *Dappóje che gi ge **cunghjí** de parlà...* = Dopo che **finii** di parlare... = Dopo che **ebbi finito** di parlare...

  *Decchírre ge **cunghjí** de scrire, m'auzà da la ségge* = Quando **finii** di scrivere, mi alzai dalla sedia = Quando **ebbi finito** di scrivere, mi alzai dalla sedia

- **Futuro anteriore**

  Indica un'azione che avverrà nel futuro prima di un'altra pure futura:

  *Decchírre me **serà arrevà** a ciannú, ge te chiamerà u tèlèfene* =

  Quando **sarò arrivato** a casa, ti chiamerò a telefono

  *Te **serà pajà** bunne dappóje che te averà cunghjí de fatijà* =

  Sarai pagato bene dopo che avrai finito di lavorare

  *Sule decchírre ne **averànne barrà** la pòrete, ne puteránne étre seíje* =

Scansionato con CamScanner

Solo quando **avremo chiuso** la porta, potremo essere sicuri

Cosi, dovremmo dire se usassimo il futuro anteriore.

In realtà, anche questo tempo è poco comune. Al suo posto usiamo, per l'azione che viene prima, una delle seguenti perifrasi: ***decchírre, dappóje che, appéne*** + il **presente indicativo** o il **passato prossimo;** per l'azione successiva, invece, usiamo il presente indicativo.

Quindi:

***Decchírre** ge **arríve** a ciannú, ge te chiàme u tèlèfene* =

Quando arrivo a casa, ti chiamo al telefono

***Decchírre** m'é **arrevà** a ciannú, ge te chiàme u tèlèfene* =

Quando sono arrivato a casa, ti chiamo a telefono

***Dappóje che** ge **arríve** a ciannú, ge te chiàme u tèlèfene* =

Dopo che arrivo a casa, ti chiamo a telefono

***Dappóje che** m'é **arreva** a ciannú, ge te chiàme a tèlèfene* =

Dopo che sono arrivato a casa, ti chiamo a telefono

***Appéne** ge **arríve** a ciannú, ge te chiàme u tèlèfene* =

Appena arrivo a casa, ti chiamo a telefono

***Appéne** m'é **arrevà** a ciannú, ge te chiàme u tèlèfene* =

Appena sono arrivato a casa, ti chiamo a telefono

II 12.5.2. I TEMPI DEL MODO CONGIUNTIVO

- **Presente**

Esprime un'azione non vera, ma che potrebbe compiersi.

Nella nostra lingua viene poco usato; al suo posto utilizziamo il presente indicativo:

*Ge pénze che i **vinte** demmànne* = Penso che **venga** domani

Solo in alcune frasi, soprattutto in quelle augurali o imprecative, con l'utilizzo del verbo ***putàjere*** = potere, si riscontra il presente congiuntivo:

***Che te puóssce** crepà!* = **Che tu possa** crepare!

***I puóssce** étre benàje!* = **Che possa** essere benedetto!

***Te puóssce** murije tijà!* = **Che tu possa** morire ammazzato!

***Che lu pussciànte** 'mpénne!* = **Che lo possano** impiccare!

***Te puóssce** allà pé fuóre!* = **Che tu possa** andare per i forni! (ad elemosinare un po' di pane)

Il congiuntivo presente viene anche usato per sostituire le persone mancanti dell'imperativo (congiuntivo esortativo):

Allénsignénne! = **Andiamocene!**

*Tutte i **venessiànte** u Cumúne* = Tutti **venissero** al Comune!

Scansionato con CamScanner

- **Passato**

  Esprime un'azione incerta o possibile riferita al passato.

  Nella nostra lingua manca. Viene sostituito con il passato prossimo:

  Ge pènze ***che i-atte venghí*** = Penso **che egli abbia vinto**

  Te pènze ***che t'é sta pròmòsse?***= Pensi **che tu sia stato promosso**?

- **Imperfetto**

  L'imperfetto congiuntivo esprime un'azione con riferimento al presente.

  A volte al posto del ***che*** usiamo il ***se***:

  Se gi ge ***parlàsse*** = **Che io parlassi** *Se ti te* ***sentísse*** = **Che tu sentissi**

- **Trapassato**

  Il trapassato esprime un'azione con riferimento al passato:

  Se gi ge ***avísse parlà*** = **Che io avessi parlato**

  *Se ti t'****avísse sentí*** = **Se tu avessi sentito**

II 12.5.3. I TEMPI DEL MODO CONDIZIONALE

- **Presente**

  Indica un fatto che potrebbe verificarsi nel momento in cui si parla o successivamente:

  Ge ***ulíre*** *'na bèlla bececlètte* = **Vorrei** una bella bicicletta

  I ***mengiàre*** *se i-avísse fanne* = **Mangerebbe** se avesse fame

  I ***cemenàre*** *se i-avísse le quàjesce bunne* = **Camminerebbe** se avesse le gambe buone

  I ***partíre*** *se i-avísse lò sòlde* = **Partirebbe** se avesse i soldi

- **Passato**

  Indica un fatto che avrebbe potuto verificarsi prima del momento in cui si parla, ma che non si è realizzato:

  I sare partí *se i-avísse aví lò sòlde* = **Sarebbe partito** se avesse avuto i soldi

  I-are mengjà *se i-avísse aví fanne* = **Avrebbe mangiato** se avesse avuto fame

  I-are cemenà *se i-avísse aví le quàjesce bunne* = **Avrebbe camminato** se avesse avuto le gambe buone

  Spesso nel linguaggio corrente il congiuntivo e il condizionale vengono invertiti o usati erroneamente:

  I sare partí ***se i are*** *aví lò sòlde* = Sarebbe partito **se avrebbe** (avesse) avuto i soldi

  Se i-are aví *l'ajúte se sare salvà* = **Se avrebbe** (avesse) avuto l'aiuto si sarebbe salvato

Scansionato con CamScanner

I tempi del condizionale vengono usati per indicare:

- **richiesta** *Ge putíre...* = Potrei…
- **desiderio** *I-are uli fa...*= Avrebbe voluto fare…
- **dubbio** *Ge savíre pa fa...*= Non saprei fare…
- **probabilità, ipotesi** *Ó sare sta megliàue...* = Sarebbe stato meglio…
- **opinione personale** *Ge descíre che ó sare megliàue...* = Direi che sarebbe meglio…
- **realtà condizionata** *M'accettàre 'na case se ge avísse lò sòlde* = Comprerei una casa se avessi i soldi

II 12.5.4. I TEMPI DEL MODO IMPERATIVO

Ha soltanto la seconda persona singolare e la seconda plurale. Per le altre persone si usano le corrispondenti forme del congiuntivo presente (congiuntivo esortativo).
È piu o meno uguale all'indicativo presente:

Minge! = Mangia!	*Minge ti* = Mangia tu	*Mengiànne*! = Mangiamo!
Mengíje! = Mangiate!	*Mengíje vusse* = Mangiate voi	*Jànne icchí* = Vieni qui
Statte illé = Stai lì	*Vinne icchí* = Vieni qui	*Prénne lu cuttéje* = Prendi il coltello

II 12.5.5. I TEMPI DEL MODO INFINITO

- **Presente.** Indica un'azione contemporanea o successiva rispetto a quella della proposizione reggente.
  *Ge pénze de **parlà*** = Penso di **parlare**
  *Ge cràje de **scrire*** = Credo di **scrivere**
  *Lu mà lu fa **patescíje*** = La malattia lo fa **soffrire**

- **Passato.** Serve ad indicare un'azione precedente a quella della reggente. È usato raramente:
  *M'é cunténne **d'étre allà*** = Sono contento di **essere andato**
  *M'é cunténne **d'avàjere féje accussì*** = Sono contento di **aver fatto** così
  Tale tempo è più usato preceduto preceduto dall'avverbio ***dappóje*** + passato prossimo:
  ***Dappóje** che **g'é féje**...* = **Dopo** che **ho fatto**… (dopo aver fatto)

Scansionato con CamScanner

II 12.5.6. I TEMPI DEL MODO PARTICIPIO

- **Presente** (manca)

- **Passato.** Indica un'azione passata.

  Mengjà = Mangiato *Scri* = Scritto *Giuccà* = Giocato

II 12.5.7. I TEMPI DEL MODO GERUNDIO

- **Presente.** Indica un'azione che si svolge nello stesso tempo di quello da cui dipende e quindi può riferirsi al presente, al passato o al futuro.

  *Se calme **giuccànne** (decchirre i gióche)* = Si calma **giocando** (quando gioca)

  *Ne ceserúnne **curránne*** = Cademmo **correndo**

- **Passato.** È usato raramente. Indica un fatto avvenuto anteriormente rispetto ad un altro.

  ***Avènne giuccà** ge perdì lò sòlde*= **Avendo giocato** persi i soldi

  ***Éssènne arrevà** a ténne, ne puterúnne prénne lu trène* =

  Essendo arrivati in tempo, potemmo prendere il treno

  A volte il gerundio lo usiamo con una costruzione perifrastica, cioè preceduto dai verbi ***sta*** o ***allà*** per indicare un'azione nel suo svolgimento oppure un'azione che si compie gradualmente:

  *Gli-éste **allànne** deffuóre* = **Sta andando** in campagna

  *Gli-éste **partànne*** = **Sta partendo**

  *Ó éste **juccànne*** = **Sta nevicando**

Come avrai notato, molti tempi verbali futuro semplice ed anteriore, trapassato remoto, congiuntivo presente e passato, participio presente, infinito passato, gerundio passato, mancano o vengono poco usati.

Scansionato con CamScanner

II 12.6 GLI ASPETTI DEL VERBO

VERBI TRANSITIVI E VERBI INTRANSITIVI

I verbi, rispetto all'azione che esprimono, possono essere **transitivi** e **intransitivi**.

- II 12.6.1. I **verbi transitivi** sono quelli che esprimono un'azione che passa (che transita) direttamente dal soggetto che la compie al complemento oggetto (o diretto), che la riceve. In pratica, sono quei verbi che possono rispondere alle domande ***chi?***, ***tócche?***:

  Lu prufessàue i líje un lívere = Il professore **legge** un libro

  *Ne **curúnne** lò cinne abbandunà* = **Curiamo** i cani abbandonati

  *Ne **mengiúnne** lò maccarúnne* = **Mangiamo** i maccheroni

  *Ge **respètte** lòs anemà* = **Rispetto** gli animali

  Contrariamente all'italiano, dopo alcuni verbi transitivi usiamo molto spesso la preposizione semplice ***a***:

  *G'é salutà **a** Peppíne* = Ho salutato (**a**) Peppino

  *G'é 'ncuntrà **a** mun únghje* = Ho incontrato (**a**) mio zio

  *G'é vijàue **a** ta seràue* = Ho visto (**a**) tua sorella

- II 12.6.2. I **verbi intransitivi** sono quelli che esprimono un'azione che non passa (non transita) su un complemento direttamente, ma rimane sul soggetto stesso o giunge al complemento indiretto tramite preposizione, dando luogo ad un complemento indiretto. In pratica, sono quei verbi che possono avere soltanto complementi indiretti, che rispondono alle domande: ***andó?***, ***cumme?***, ***pettócche?***, ecc...:

  *La pécure **i scame*** = La pecora **bela**

  (Il verbo ***scammà*** non ha bisogno del complemento oggetto per essere completato. Esprime già un'azione compiuta che non passa sul complemento oggetto, ma resta sul soggetto)

  *Ge **véje** a Fògge* = **Vado** a Foggia (*andó?* compl. indiretto)

  *Te **dòrme** dò la búccja avèrete* = **Dormi** con la bocca aperta (*cumme?* compl. indiretto)

  *I **cuórre** pe la pàue* = **Corre** per la paura (*pettócche?* compl. indiretto)

  *I **cemmínne** dò le quàjesce stòrete* = **Cammina** con le gambe storte (*cumme?*, *pettócche?* compl. indiretto)

  L'azione espressa dai verbi: ***véje***, ***dòrme***, ***cuórre*** e ***cemmínne*** rimane sul soggetto stesso che la fa, non vi è un complemento oggetto, ma solo complementi indiretti.

Ricordiamo che si dicono indiretti i complementi sui quali cade indirettamente (cioè per mezzo delle preposizioni) l'azione espressa dal verbo, o quelli che per mezzo delle preposizioni, completano il senso di un nome. I complementi indiretti sono parecchi, di varie specie, e possono indicare circostanze varie di modo, di tempo, di luogo, di causa, ecc...

Scansionato con CamScanner

Riassumendo: per capire facilmente se un verbo è transitivo o intransitivo bisogna far seguire immediatamente al verbo il pronome indefinito ***tóccche***. Se la frase ha senso compiuto il verbo è transitivo. Se non lo ha, il verbo è intransitivo.

II 12.6.3. VERBI TRANSITIVI USATI INTRANSITIVAMENTE E VICEVERSA

Ci sono alcuni verbi che possono essere usati sia in funzione **transitiva** (e sono perciò seguiti da un complemento oggetto) che in funzione **intransitiva** (e in questo caso non sono seguiti da complemento oggetto):

*I **ciànte** la ninna nanne* = **Canta** la ninna nanna
(***tóccche?***; *la ninna nanna*, compl.oggetto; il verbo ***i ciànte*** ha quindi valore transitivo)
*I **ciànte** dò la uàja stunà* = **Canta** con la voce stonata
(***cumme?***; non possiamo dire ***tóccche***; non vi è complemento oggetto; allora ***i ciànte*** ha valore intransitivo)
*G'é pa **perdí** la speránze* = Non **ho perso** la speranza (valore transitivo)
*I-atte **perdí** de degnettà a lòs íje minne* = **Ha perso** di dignità ai miei occhi (valore intransitivo)
*Tatà i-atte **abbijà** lu presútte* = Papà **ha iniziato** il prosciutto (valore transitivo)
*Lu filme gli-étte **abbijà*** = Il film **è iniziato** (valore intransitivo)
*Lu spèrchje i **reflètte** la lisse* = Lo specchio **riflette** la luce (valore transitivo)
*G'é **reflettí** 'nghiòcche a sélle cunte* = **Ho riflettuto** (pensato) su quel fatto (valore intransitivo)

Altri verbi **transitivi** diventano **intransitivi**, mutando però significato:

*Nardíne i **cedítte** la case* = Leonardo **cedette** (nel senso di concedere) la casa (valore transitivo)
*Nardíne i **cedítte** a le fòreze* = Leonardo **cedette** alle forze (valore intransitivo)
*I **sbatte** le dénne pe la fràje* = **Batte** i denti per il freddo (valore transitivo)
*L'éje i **sbatte** 'nfacce* = L'acqua **sbatte** (cade) in faccia (valore intransitivo)
*G'é **strènne** 'n'amecízje dò tun frare* = **Ho stretto** un'amicizia con tuo fratello (valore transitivo)
***Stregníse** u miéce la ciàmbre* = **Stringetevi** al centro della camera (valore intransitivo)

Alcuni verbi **intransitivi** possono diventare **transitivi** con un complemento oggetto formato da un sostantivo che possiede la stessa base del verbo o con un complemento oggetto interno

La fiévere i 'nghiàne = La febbre sale (valore intransitivo)
Ge 'nghiàne lò descialíje = Salgo le scale (valore transitivo)
Lu cinne i dòrme = Il cane dorme (valore intransitivo)
Durmíje suónne tranquílle = Dormire sonni tranquilli (valore transitivo)
I piàure pe la mòre de sun pàje = Piange per la morte del padre (valore intransitivo)
Ge piàure pe desperazziúnne = Piango per disperazione (valore intransitivo)

Scansionato con CamScanner

Piarà làcreme ammàre = Piangere lacrime amare (valore transitivo)

I piàure lò peccjà = Piange i peccati (valore transitivo)

II 12.7. LE FORME DEL VERBO

FORMA ATTIVA, FORMA PASSIVA E FORMA RIFLESSIVA

- **II** 12.7.1. La **forma attiva** si ha quando il soggetto della frase agisce, cioè compie l'azione:

  Giuuànne i spòste la piére = Giovanni (sogg.) sposta (azione) la pietra (compl. ogg.)

  L'urtelàne i sciòppe le ceppúlle = L'ortolano (sogg.) estirpa (azione) le cipolle (compl. ogg.)

  La gelínne i-a féje l'ijà = La gallina (sogg.) ha fatto (azione) l'uovo (compl. ogg.)

  Lu fúlmene i-atte abbattí lu chiúppe = Il fulmine (sogg.) ha abbattuto (azione) il pioppo (compl. ogg)

  La lame i-a crevère la vi = La frana (sogg.) ha coperto (azione) la strada (compl. ogg.)

  La forma attiva si ha anche quando il verbo esprime uno stato o un modo di essere del soggetto:

  Le vacce i stunte 'nghjé la stalle = Le vacche (sogg.) stanno nella stalla (stato in luogo)

  Luígge i parescíve 'mbriàche = Luigi (sogg.) sembrava ubriaco (modo di essere)

Tutti i verbi, transitivi e intransitivi, hanno la forma attiva.

- **II** 12.7.2. La **forma passiva**, invece, si ha quando il soggetto non agisce, ma subisce l'azione. Solo i **verbi transitivi** possono avere la forma passiva che si ottiene premettendo al participio passato del verbo le voci dell'ausiliare ***étre*** = essere:

  La piére gli-é spustà da Giuuànne = La pietra (sogg.) è spostata (azione) da Giovanni (compl d'agente)

  Le ceppúlle i sunte sciuppà da l'urtelàne = Le cipolle (sogg.) sono estirpate (azione) dall'ortolano (compl. d'agente)

  L'ijà gli-é sta féje da la gelínne = L'uovo (sogg.) è stato fatto (azione) dalla gallina (compl. d'agente)

  Lu chiúppe gli-é sta abbattí da lu fúlmene = Il pioppo (sogg.) è stato abbattuto (azione) dal fulmine (compl. di causa efficiente)

  La viannóue gli-é sta crevère da la lame = La strada rotabile (sogg.) è stata coperta (azione) dalla frana (compl. di causa efficiente)

  L'azione, come vedi, non transita sul complemento oggetto, ma è il soggetto che la patisce. Chi compie l'azione è indicato con il complemento d'agente (o di causa efficiente, se l'azione è compiuta da un essere inanimato), introdotto dalla preposizione ***da***.

Scansionato con CamScanner

Possono diventare passivi solo i verbi transitivi con il complemento oggetto espresso, che diventa appunto il soggetto. Se la frase, quindi, non ha il complemento oggetto espresso, anche se il verbo è transitivo, non può essere trasformata in passiva:

G'é ***mengjà*** *a mièceggiuórc* = Ho mangiato a mezzogiorno

La frase anche se ha il verbo ***mengíje*** transitivo, non può essere trasformata in forma passiva perché non ha il complemento oggetto espresso.

Nei tempi composti della forma transitiva attiva si usa l'ausiliare ***avàjere***:

Marije ***i-atte*** *scrì la léttere* = Maria **ha** scritto la lettera

Necòle ***i-atte*** *sparà la liévre* = Nicola **ha** sparato la lepre

Nei tempi composti della forma transitiva passiva si usa invece l'ausiliare ***étre***:

La léttere ***gli-é sta scrì*** *da Marije* = La lettera **è stata scritta** da Maria

La liévre ***gli-é sta sparà*** *da Necòle* = La lepre **è stata sparata** da Nicola

Si può costruire la forma passiva anche ricorrendo al verbo ***veníje***, che è usato come sinonimo del verbo ***étre*** nella forma passiva dei verbi transitivi solo nei tempi semplici presente, imperfetto, passato remoto, futuro semplice:

Mun frare i ***averiàtte*** *la léttere* = Mio fratello **aprì** la lettera (forma attiva)

La léttere i ***venítte*** *avère da mun frare* = La lettera **venne (fu) aperta** da mio fratello (forma passiva)

Lò carbuníje ***i-arresterúnte*** *lò mariuóle* = I carabinieri **arrestarono** i ladri

Lò mariuóle i ***venerúnte arrestà*** *da lò carbuníje* = I ladri **vennero (furono) arrestati** dai carabinieri (forma passiva)

Per non confondere la forma passiva di un verbo transitivo con un tempo composto di un verbo intransitivo basta sostituire il verbo ***étre*** con il verbo ***veníje***. Se il significato non cambia è forma passiva; se la frase non ha senso è un tempo composto di un verbo intransitivo:

me fi schevère = fui scoperto (forma passiva di verbo transitivo)

i fitte arrestà = fu arrestato (idem)

ge vení schevère = venni scoperto

i venítte arrestà = venne arrestato

m'é turnà = sono tornato (tempo composto di verbo intransitivo)

m'éve resaglí = ero riuscito (idem)

ge vinne turnà = vengo tornato (non ha senso)

ge veníje resaglí = venivo riuscito (idem)

Inoltre, la forma passiva si può costruire ricorrendo alla particella passivante ***se*** nella terza persona singolare e plurale

Se taglierúnte *'na muórre des àrbele* = **Si** tagliarono molti alberi

Scansionato con CamScanner

Equivale a

'Na muórre des àrbele i ferúnte tagljà = Molti alberi furono tagliati

***Se** fatijúnte 'na muórre de terrínne* = **Si** lavorano molti terreni

Equivale a:

'Na muórre de terrínne ó sunte sta fatijà = Molti terreni sono stati lavorati

- **II** 12.7.3. La **forma riflessiva** si ha quando l'azione compiuta dal soggetto ricade sul soggetto stesso. Tale forma è sempre ed unicamente costituita da un verbo transitivo preceduto o talvolta seguito dalle particelle pronominali ***me*** = mi; ***te*** = ti; ***se*** = ci, vi, si che assumono la funzione di complemento oggetto:

  *Gi **me lave** (= gi ge lave mi stésse)* = Io **mi lavo** (= io lavo me stesso)

  *Ti **te lave** (= ti te lave ti stésse)* = Tu **ti lavi** (= tu lavi te stesso)

  *Íje **se lave** (= íje i lava i stésse)* = Egli **si lava** (= egli lava se stesso)

  *Nusse **se** lavúnne (= nusse ne lavúnne nusse stésse)* = Noi **ci laviamo** (= noi laviamo noi stessi)

Le particelle pronominali sono:

Prima persona sing.	***me***	=	***mi stésse***	=	mi	=	me stesso
Seconda persona sing.	***te***	=	***ti stésse***	=	ti	=	te stesso
Terza persona sing.	***se***	=	***íje, jíglje stésse***	=	si	=	egli, ella stesso/a
Prima persona pl.	***se***	=	***nusse stésse***	=	ci	=	noi stessi
Seconda persona pl.	***se***	=	***vusse stésse***	=	vi	=	voi stessi
Terza persona pl.	***se***	=	***ise stésse***	=	si	=	essi stessi

I verbi riflessivi seguono la coniugazione dei verbi attivi; nei tempi composti al posto di ***avàjere*** hanno sempre l'ausiliare ***étre***:

	Tempi semplici		**Tempi composti**
Presente	*gi me lave* = io mi lavo	**Pass. pross.**	*gi m'é lavà* = io mi **sono** lavato
Imperfetto	*gi me lavàve* = io mi lavavo	**Trap. pross.**	*gi m'éve lavà* = io mi **ero** lavato
Pass. rem.	*gi me lavà* = io mi lavai	**Trap. rem.**	*gi me fi lavà* = io mi **fui** lavato
Fut. sempl.	*gi me laverà* = io mi laverò	**Fut. anter.**	*gi me serà lavà* = io mi **sarò** lavato

Le forme riflessive si dividono in **proprie** e **improprie**.

- Le **forme riflessive proprie** si hanno quando le particelle pronominali ***me, te, se*** sono complemento oggetto, cioè quando valgono per ***mi stésse; ti stésse; íje/jíglje stésse; nusse stésse; vusse stésse; ise stésse***:

  Mammóue se lave (= jíglje stésse) = Mia madre si lava (= ella stessa)

  Nusse se lavúnne (= nusse stésse) = Noi ci laviamo (= noi stessi)

Scansionato con CamScanner

Lavàseve (= vusse stésse) = Lavatevi (= voi stessi)

- Le **forme riflessive improprie** si distinguono in **apparenti, reciproche** e **pronominali.**
  - **apparenti**, quando le particelle pronominali non sono complemento oggetto, ma complemento di termine (a volte anche di specificazione); cioè, quando le particelle ***me, te, se,*** non significano mi, ti, ci, vi, si, ma valgono per: ***a mi*** ; ***a ti***; ***a ije/jlglje***:

    *Gi **me** bagne lu frunne (= a mi stésse)* = Io **mi** bagno la fronte (= a me stesso)

    *Mechéle **se** lave la facce (= a ije stésse)* = Michele **si** lava il viso (= a se stesso)

    *Necòle **se** minge les ugne (= sije)* = Nicola **si** mangia le unghie (= di se stesso)
  - **reciproche**, quando la particella pronominale *se* indica un'azione scambievole tra due o più persone; quando cioè ha il significato di: ***tra de nusse/vusse/ise; l'unne dò l'ate; l'unne dò lòs ate***:

    *Lò cumpagnúnne **se** ajutúnte(= l'unne dò l'ate)* = Gli amici **si** aiutano (= l'un l'altro)

    Se deneriúnte la manne (= l'unne dò l'ate) = **Si** diedero la mano (= l'un l'altro)

    *Nusse **se** ulúnne binne (= l'unne dò lòs ate)* = Noi **Ci** vogliamo bene (= gli uni con gli altri)

    Se suppurtúnte da 'na vite (l'unne dò lòs ate) = **Si** sopportano da una vita (= gli uni con gli altri)

    Se scuntreriúnte u Fèude (tra de ise) = **Si** scontrarono al Feudo (tra di loro)
  - **pronominali**, quando la particella *se* non è un complemento ma fa parte integrante del verbo che senza di essa non si può usare:

    *Mechéle **s'i-avesàtte** che lu remerievànte* = Michele **si** accorse che lo guardavano

II 12.8. VERBI INTRANSITIVI

I verbi **intransitivi** hanno **solo** la **forma attiva**:

*Giuuànne **i vate** a la scóle* = Giovanni **va** a scuola

*Mechèle **i parte** a le catte* = Michele **parte** alle quattro

*Lu ciúcce **i-arràglje*** = L'asino **raglia**

Nei tempi composti alcuni verbi intransitivi vogliono l'ausiliare ***étre***, altri ***avàjere***, altri ***étre*** o ***avàjere*** secondo il significato.

Vogliono l'ausiliare ***étre*** i verbi: ***allà, nétre, muríje, parte, satre*** o ***saglíje***, ecc...

*M'**é** allà u marcjà* = **Sono** andato al mercato

*Lu quattrà **gli-é** nescí u dòmmíle* = Il ragazzo **è** nato nel duemila

*Lò parénne **i sunte** partí delúnne* = I parenti **sono** partiti lunedì

*Mun pàje **gli-éve** saglí dò mammóue* = Mio padre **era** uscito con mia madre

Scansionato con CamScanner

Vogliono l'ausiliare ***avàjere*** i verbi: ***cemenà, durmije, parlà, suffrije, viaggije***, ecc...

G'é *cemenà tutte la giurnà* = **Ho** camminato tutta la giornata

I-ante *durmí tutte lu giuóre* = **Hanno** dormito tutto il giorno

T'a *parlà 'na muórre* = **Hai** parlato molto

V'avije *suffrí parícchje* = **Avete** sofferto parecchio

N'avúnne *viaggjà tríje* = **Abbiamo** viaggiato troppo

I verbi ***campà, scampà***, ecc..., possono essere usati sia con l'ausiliare ***étre*** che con l'ausiliare ***avàjere*** i verbi

G'é *cambà 'na vite* = **Ho** campato una vita

M'é *campà 'na muórre* = **Sono** campato molto

I sunte *campà dò giuóre* = **Sono** campati due giorni

I-ante *campà bunne* = **Hanno** campato bene

M'é *scambà fi fije* = **Sono** scampato filo filo

G'é *scambà lu perícule* = **Ho** scampato il pericolo

I sunte *scambà da lu maténne* = **Sono** scampati dal maltempo

I-ante *scambà lu maténne* = **Hanno** evitato il maltempo

II 12.9. VERBI AUSILIARI

I verbi ausiliari sono ***étre*** ed ***avàjere***. Sono detti così (dal latino *auxilium* = aiuto) perché aiutano a formare i tempi composti degli altri verbi.

Questi due verbi hanno una **coniugazione propria**, irregolare, e sono anche ausiliari di se stessi, perché, con le proprie voci, formano i loro tempi composti.

Sono verbi come tutti gli altri quando ***étre*** è usato nel significato di esistere, essere, stare, giungere, vivere, pesare, trovare, diventare, e ***avàjere*** nel significato di possedere, sentire, indossare, ecc...

Gi ***m'éste*** = Io **esisto** (sto)

M'éve *a ciannú* = **Ero** (stavo) a casa

Can ***gli-é*** *lu cajúnne?* = Quanto **è** (pesa) il maiale?

Gli-éste *a Faíte* = **È** (sta, vive) a Faeto

Fra 'n'àure ne ***sunne*** *(ne seránne) a Fògge* = Fra un'ora **saremo** (arriveremo) a Foggia

Gli-étte *allesení* = **È** sciupato (diventato magro)

I-atte *dise vacce* = **Ha** (possiede) dieci vacche

I-atte *fanne* = **Ha** (sente) fame

T'a *un béje vestíte* = **Hai** (indossi) un bel vestito

Scansionato con CamScanner

Être, inoltre, può avere la funzione di copula per formare, insieme con un nome o con un aggettivo, il predicato nominale:

Faite ***a-étte*** *un paije* = Faeto **è** un paese

Gi ***m'é*** *àute* = Io **sono** alto

Scansionato con CamScanner

II 12.10.Coniugazione del verbo

ÉTRE

TEMPI SEMPLICI TEMPI COMPOSTI

MODO INDICATIVO

PRESENTE		PASSATO PROSSIMO	
gi m'é/m'éje	io sono	***gi m'é sta***	io sono stato
ti t'é/t'éje	tu sei	***ti t'é sta***	tu sei stato
íje/jíglje gli-é/gli-étte	egli/ella è	***íje/jíglje gli-é/gli-étte sta***	egli/ella è stato/a
nusse ne sun/ sunne	noi siamo	***nusse ne sun/sunne sta***	noi siamo stati
vusse ve sí/síje	voi siete	***vusse ve sí sta***	voi siete stati
ise i su/sunte	essi sono	***ise i su/sunte sta***	essi sono stati

IMPERFETTO		TRAPASSATO PROSSIMO	
gi m'éve	io ero	***gi m'éve sta***	io ero stato
ti t'éve	tu eri	***ti t'éve sta***	tu eri stato
íje/jíglje gli-éve	egli/ella era	***íje/jíglje gli-éve sta***	egli/ella era stato/a
nusse ne sevà/sevànne	noi eravamo	***nusse ne sevà/sevànne sta***	noi eravamo stati
vusse ve sevà/sevàte	voi eravate	***vusse ve sevà/sevàte sta***	voi eravate stati
ise i sevànte	essi erano	***ise i sevànte sta***	essi erano stati

PASSATO REMOTO		TRAPASSATO REMOTO	
gi me fi	io fui	***gi me fi sta***	io fui stato
ti te fi	tu fosti	***ti te fi sta***	tu fosti stato
íje/jíglje i fi/fitte	egli/ella fu	***íje/jíglje i fi/fitte sta***	egli/ella fu stato/a
nusse ne ferúnne	noi fummo	***nusse ne ferúnne sta***	noi fummo stati
vusse ve fiste(ve)	voi foste	***vusse ve fiste(ve) sta***	voi foste stati
ise i ferúnte	essi fossero	***ise i ferúnte sta***	essi furono stati

Scansionato con CamScanner

FUTURO SEMPLICE		FUTURO ANTERIORE	
gi me serà (sarà)	io sarò	***gi me serà (sarà) sta***	io sarò stato
ti te serà (sarà)	tu sarai	***ti te serà (sarà) sta***	tu sarai stato
ije/jiglje i seràtte (saràtte)	egli/ella sarà	***ije/jiglje i seràtte (saràtte)sta***	egli/ella sarà stato/a
nusse ne seràmne (saràmne)	noi saremo	***nusse ne seràmne (saràmne) sta***	noi saremo stati
vusse ve serà (sarà)	voi sarete	***vusse ve serà (sarà) sta***	voi sarete stati
ise i seràmte (saràmte)	essi saranno	***ise i seràmte (saràmte) sta***	essi saranno stati

Nel linguaggio corrente il futuro semplice viene formato con la perifrasi ***avàjere*** all'indicativo presente + ***a*** l'infinito presente.

Si ha

Gi ge a étre = Io ho a essere = devo, essere in futuro = Io sarò

Ti t'a étre = Tu hai a essere = devi, essere in futuro = Tu sarai

Ije i-a étre = Egli ha a essere = deve, essere in futuro = Egli sarà

Nusse n'avúnne a étre = Noi abbiamo a essere = Dobbiamo = Noi saremo

Vusse v'avíte a étre = Voi avete a essere = Dovete = Voi sarete

Ise i-ante a étre = Essi hanno a essere = Devono = Essi saranno

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE		PASSATO	
che gi m'é/éje	che io sia	***che gi m'é/éje sta***	che io sia stato
che ti t'é/éje	che tu sia	***che ti t'é/éje sta***	che tu sia stato
che ije/jiglje gli-é/étte	che egli/ella sia	***che ije/jiglje gli-é/étte sta***	che egli/ella sia stato/a
che nusse ne sun/sunne	che noi siamo	***che nusse ne sun/sunne sta***	che noi siamo stati
che vusse ve sí/síje	che voi siate	***che vusse ve sí/síje sta***	che voi siate stati
che ise i su/sunte	che essi siano	***che ise i su/sunte sta***	che essi siano stati

IMPERFETTO		TRAPASSATO	
che gi me fisse	che io fossi	***che gi me fisse sta***	che io fossi stato
che ti te fisse	che tu fossi	***che ti te fisse sta***	che tu fossi stato

Scansionato con CamScanner

che íje/jíglje i fisse	che egli/ella fosse	*che íje/jíglje i fisse sta*	che egli/ella fosse stato/a
che nusse ne fessiànne	che noi fossimo	*che nusse ne fessiànne sta*	che noi fossimo stati
che vusse ve fessjà	che voi foste	*che vusse ve fessjà sta*	che voi foste stati
che ise i fessiànte	che essi fossero	*che ise i fessiànte sta*	che essi fossero stati

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE		PASSATO	
gi me sare/sére	io sarei	*gi me sare/sére sta*	io sarei stato
ti te sare/sére	tu saresti	*ti te sare/sére sta*	tu saresti stato
íje/jíglje i sare/saràtte/sére	egli/ella sarebbe	*íje/jíglje i sare/saràtte/sére sta*	egli/ella sarebbe stato/a
nusse ne saránne/seránne	noi saremmo	*nusse ne saràn/seránne sta*	noi saremmo stati
vusse ve sarà/serà	voi sareste	*vusse ve sarà/serà sta*	voi sareste stati
ise i saránte/seránte	essi sarebbero	*ise i saránte/seránte sta*	essi sarebbero stati

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

síje/sí ti	*t'é ti*	sii tu
ve sí vusse		siate voi

Solitamente si usano le forme del verbo *sta* = stare

statte ti

stanze nusse

stase vusse (stàseve, stíseve)

Non ha tempi composti

Scansionato con CamScanner

MODO INFINITO

	PRESENTE		PASSATO
étre	essere	***étre sta***	essere stato

MODO GERUNDIO

	PRESENTE		PASSATO
éssènne	essendo	***éssènde sta*** (raro)	essendo stato

MODO PARTICIPIO

	PRESENTE		PASSATO
(manca)		***sta***	stato

Il verbo ***étre*** si usa:

- nella forma passiva dei verbi transitivi

  Giuuànne é Maríje ***i sunte sta*** *'metà a la féte da Pròspe*

  Giovanni e Maria **sono stati invitati** alla festa da Prospero

- nei tempi composti di molti verbi intransitivi

  Giuuànne é Maríje ***i sunte vení*** *a la féte*

  Giovanni e Maria **sono venuti** alla festa

- nei tempi composti della forma riflessiva o pronominale

  Giuuànne é Maríje ***se remerijúnte*** *u spèrchje*

  Giovanni e Maria **si guardano** allo specchio

- con i verbi impersonali

  A-étte juccà — *A-étte succedí*

  È nevicato — È accaduto

- come ausiliare di sé stesso nei tempi composti, prendendo dal verbo ***sta*** il participio passato

  T'é ***sta*** *brave* — ***I sunte sta*** *bunne*

  Sei stato bravo — **Sono stati** buoni

Scansionato con CamScanner

- con i verbi ***allà, veníje, jentrà, satre, parte, nétre, addeventà, spuantà, muríje, parescíje, 'nvecchíje***

Gli-étte allà = È andato — *Gli-é vení* = È venuto

M'é jentrà = Sono entrato — *Gli-é nescí* = È nato

Gli-étte addeventà róue = È diventato grande — *Gli-é mòre* = È morto

II 12.11. Coniugazione del verbo
AVÀJERE

TEMPI SEMPLICI

MODO INDICATIVO

PRESENTE

gi g'é/ éje/ ge a	io ho
ti t'a/anne	tu hai
íje/jíglje i-a/atte	egli/ella ha
nusse n'avúnne	noi abbiamo
vusse v'aví/avíje	voi avete
ise i-ante/avúnte	essi hanno

IMPERFETTO

gi g'éve/ge avíve	io avevo
ti t'ave/avíve	tu avevi
íje/jíglje i-ave/avíve	egli/ella aveva
nusse n'avevànne	noi avevamo
vusse v'avevà	voi avevate
ise i-avevànte	essi avevano

PASSATO REMOTO

gi ge aví	io ebbi
ti t'aví	tu avesti
íje/jíglje i-avítte	egli/ella ebbe
nusse n'averúnne	noi avemmo

TEMPI COMPOSTI

PASSATO PROSSIMO

gi g'é/éje/ge a aví	io ho avuto
ti t'a/tanne aví	tu hai avuto
íje/jíglje i-a/atte aví	egli/ella ha avuto
nusse n'avúnne aví	noi abbiamo avuto
vusse v'aví/avíje aví	voi avete avuto
ise i-ante/avúnte aví	essi hanno avuto

TRAPASSATO PROSSIMO

gi g'éve/ge avíve aví	io avevo avuto
ti t'ave/avíve aví	tu avevi avuto
íje/jíglje i-ave/avíve aví	egli/ella aveva avuto
nusse n'avevànne aví	noi avevamo avuto
vusse v'avevà aví	voi avevate avuto
ise i-avevànte aví	essi avevano avuto

TRAPASSATO REMOTO

(manca. Viene sostituito con il trapassato prossimo)

Scansionato con CamScanner

vusse v'avíste(ve)	voi aveste
ise i-averúnte	essi ebbero

FUTURO SEMPLICE		FUTURO ANTERIORE	
gi ge averà/avrà	io avrò	***gi ge avrà aví***	io avrò avuto
ti t'averà/avrà	tu avrai	***ti t' avrà aví***	tu avrai avuto
íje/jíglje i-averàtte avràtte (arà/aràtte)	egli/ella avrà	***íje/jíglje i-averàtte aví/ avràtte aví (arà/aràtte aví)***	egli/ella avrà avuto
nusse n'averànne/ avrànne	noi avremo	***nusse n'averànne aví avrànne aví***	noi avremo avuto
vusse v'averà/avrà	voi avrete	***vusse v' averà/avrà aví***	voi avrete avuto
ise i averànte/avrànte (aránte)	essi avranno	***ise i-averànte/avrànte aví (aránte aví)***	essi avranno avuto

Nel linguaggio corrente il futuro semplice viene formato con la perifrasi ***avàjere*** (all'indicativo presente) + l'infinito presente.

Si ha:

gi ge (a) avàjere = io **ho a avere** = devo avere in futuro = io avrò

ti t'(a) avàjere = tu **hai a avere** = tu avrai

íje/jíglje i-(a) avàjere = egli/ella **ha a avere** = egli/ella avrà

Oppure

gi ge are (a) avàjere = io dovrò avere

ti t'are (a) avàjere = tu dovrai avere

íje i are (a) avàjere = egli dovrà avere

nusse n'aránne (a) avàjere = noi dovremo avere

vusse v'aráte (a) avàjere = voi dovreste avere

ise i aránte (a) avàjere = essi dovranno avere

La (*a*) iniziale di ***avàjere*** non viene pronunciata perché assorbita dalla ***a*** precedente.

Scansionato con CamScanner

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE		PASSATO	
che gi g'é/éje/ge a	io ho	***che gi g'é/éje/ge a aví***	io ho avuto
che ti t'a/anne	tu hai	***che ti t'a/t'anne aví***	tu hai avuto
che íje/jíglje i-a	egli/ella ha	***che íje/jíglje i-a aví***	egli/ella ha avuto
che nusse n'avúnne	noi abbiamo	***che nusse n'avúnne aví***	noi abbiamo avuto
che vusse v'aví/avíje	voi avete	***che vusse v'aví/avíje aví***	voi avete avuto
che ise i-ante/avúnte	essi hanno	***che ise i-ante/avúnte aví***	essi hanno avuto

Il congiuntivo differisce dall'indicativo solo per la mancanza della *-t* alla terza persona singolare.

IMPERFETTO		TRAPASSATO	
che gi ge avísse	che io avessi	***che gi ge avísse aví***	che io avessi avuto
che ti t'avísse		***che ti t'avísse aví***	
che íje/jíglje i-avísse		***che íje/jíglje i-avísse aví***	
che nusse n'avessiànne		***che nusse n'avessiànne aví***	
che vusse v'avessjà		***che vusse v'avessjà aví***	
che ise i-avessiànte		***che ise i-avessiànte aví***	

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE		PASSATO	
gi ge avíre	io avrei	***gi ge avíre aví***	io avrei avuto
ti te avíre	tu avresti	***ti te avíre aví***	
íje/jíglje i-avíre	egli/ella avrebbe	***íje/jíglje i-avíre aví***	
nusse n'averànne/avrànne	noi avremmo	***nusse n'averànne/avrànne aví***	
vusse v'averà/avrà	voi avreste	***vusse v'averà/avrà aví***	
ise i-averànte/avrànte	essi avrebbero	***ise i-averànte/avrànte aví***	

Nel linguaggio corrente il presente condizionale viene sostituito con **l'imperfetto congiuntivo + a + l'infinito**

gi ge avísse (a) avàjere	io dovrei avere
ti t'avísse (a) avàjere	tu dovresti avere
íje/jíglje i-avísse (a) avàjere	egli/ella dovrebbe avere
nusse n'avessiànne (a) avàjere	noi dovremmo avere
vusse v'avessjà (a) avàjere	voi dovreste avere
ise i-avessiànte (a) avàjere	essi dovrebbero avere

Scansionato con CamScanner

Mentre il condizionale passato viene costruito con **l'imperfetto indicativo + a + l'infinito**:

ge ge avíve (a) avàjere	io avrei dovuto avere (avevo a avere)
ti t'avíve (a) avàjere	tu avresti dovuto avere
ìje/jìglje i-avíve (a) avàjere	egli/ella avrebbe dovuto avere
nusse n'avevànne (a) avàjere	noi avremmo dovuto avere
vusse v'avevà (a) avàjere	voi avreste dovuto avere
ise i-avevànte (a) avàjere	essi avrebbero dovuto avere

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

t'a ti	abbi tu
v'aví vusse	abbiate voi

Solitamente si usano le forme del verbo ***teníje*** = tenere:

tinne ti/ tínnete	tieni tu/ tieniti
teníje vusse/tení	tenete voi/tenete

MODO INFINITO

PRESENTE		PASSATO	
avàjere	avere	***avàjere aví***	avere avuto

MODO PARTICIPIO

PRESENTE		PASSATO	
(manca)		***aví***	avuto

MODO GERUNDIO

PRESENTE		PASSATO	
avànne	avendo	***avànne aví***	avendo avuto

Scansionato con CamScanner

Il verbo ***avàjere*** si usa:

- nei tempi composti di verbi transitivi attivi

  I-atte accettà 'na case = **Ha comperato** una casa

- con alcuni verbi intransitivi

  I-atte durmí pe tutte lu giuóre = **Ha dormito** per tutto il giorno

- come ausiliare di sé stesso nei tempi composti

  I-ave aví lu cumplemménne = **Aveva avuto** il regalo

- con i verbi che indicano azione volontaria o istintiva ***durmíje, parlà, abbettà, rire, piarà***

  Gi g'é durmì = Io ho dormito *I-atte parlà* = Ha parlato

- con i verbi di moto ***cemenà, spasseíje, viaggíje***

  N'avúnne cemenà =**Abbiamo camminato**

  Ise i-ante spassejà = Loro **hanno passeggiato**

Per i tempi composti dei verbi intransitivi non si possono stabilire delle regole ben precise perché ci sono alcuni verbi che richiedono l'ausiliare ***avàjere***, altri l'ausiliare ***étre***, altri ancora possono avere sia l'uno che l'altro:

M'é currí ce lu miédeche = Sono corso dal medico

G'é currí pe tutte lu giuóre = Ho corso per tutto il giorno

Scansionato con CamScanner

II 12.12. LA CONIUGAZIONE DEI VERBI

Verbi con l'infinito in *-à*

Verbo *Ciant-à* = Cantare

FORMA ATTIVA

MODO INDICATIVO

PRESENTE

gi ge ciànt-e	io canto
ti te ciànt-e	tu canti
íje/jíglje i ciànt-e	egli/ella canta
nusse ne ciant-únne	noi cantiamo
vusse ve ciant-à	voi cantate
ise i ciant-únte	essi cantano

PASSATO PROSSIMO

gi g'é ciant-à	io ho cantato
ti t'a ciant-à	tu hai cantato
íje/jíglje i-a/atte ciant-à	egli/ella ha cantato
nusse n'avúnne ciant-à	noi abbiamo cantato
vusse v'avíje/ avi ciant-à	voi avete cantato
ise i-ante ciant-à	essi hanno cantato

IMPERFETTO

gi ge ciant-àve	io cantavo
ti te ciant-àve	tu cantavi
íje/jíglje i ciant-àve	egli/ella cantava
nusse ne ciant-evànne	noi cantavamo
vusse ve ciant-evà	voi cantavate
ise i ciant-evànte	essi cantavano

TRAPASSATO PROSSIMO

gi ge avíve ciant-à	io avevo cantato
ti te avíve ciant-à	tu avevi cantato
íje/jíglje i-avíve ciant-à	egli/ella aveva cantato
nusse n'avevànne ciant-à	noi avevamo cantato

Scansionato con CamScanner

vusse v'avevà ciant-à	voi avevate cantato
ise i-avevànte ciant-à	essi avevano cantato

PASSATO REMOTO

gi ge ciant-à	io cantai
ti te ciant-à	tu cantasti
ije/jiglje i ciant-àtte	egli/ella cantò
nusse ne ciant-erúnne	noi cantammo
vusse ve ciant-àste(ve)	voi cantaste
ise i ciant-erúnte	essi cantarono

TRAPASSATO REMOTO

gi ge aví ciant-à	io ebbi cantato
ti te aví ciant-à	tu avesti cantato
ije/jiglje i-avítte ciant-à	egli/ella ebbe cantato
nusse n'averúnne ciant-à	noi avemmo cantato
vusse v'avíste(ve) ciant-à	voi aveste cantato
ise i-averúnte ciant-à	essi ebbero cantato

Viene sostituito dalla perifrasi ***dappóje che ge cunghji, decchirre ge cunghjí*** + *de* + infinito del verbo.

FUTURO SEMPLICE

gi ge ciant-erà	io canterò
ti te ciant-erà	tu canterai
ije/jiglje i ciant-eràtte	egli/ella canterà
nusse ne ciant-eránne	noi canteremo
vusse ve ciant-erà	voi canterete
ise i ciant-eránte	essi canteranno

FUTURO ANTERIORE

gi ge averà ciant-à	io avrò cantato
ti t'averà ciant-à	tu avrai cantato
ije/jiglje i-averàtte ciant-à	egli/ella avrà cantato
nusse n'averánne ciant-à	noi avremo cantato
vusse v'averà ciant-à	voi avrete cantato
ise i-averánte ciant-à	essi avranno cantato

Scansionato con CamScanner

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

(Manca. Viene sostituito dal presente indicativo)

che gi ge ciànt-e	che io canti
che ti te ciànt-e	che tu canti
che ije/jiglje i ciant-e	che egli/ella canti
che nusse ne ciant-únne	che noi cantiamo
che vusse ve ciant-à	che voi cantiate
che ise i ciant-únte	che essi cantino

PASSATO

(Manca. Viene sostituito con il passato prossimo)

che gi g'é ciant-à	che io abbia cantato
che ti t'a ciant-à	che tu abbia cantato
che ije/jiglje i-atte ciant-à	che egli/ella abbia cantato
che nusse n'avúnne ciant-à	che noi abbiamo cantato
che vusse v'aví ciant-à	che voi abbiate cantato
che ise i-ante ciant-à	che essi abbiano cantato

IMPERFETTO

che gi ge ciant-àsse	che io cantassi
che ti te ciant-àsse	che tu cantassi
che ije/jiglje i ciant-àsse	che egli/ella cantasse
che nusse ne ciant-essiànne	che noi cantassimo
che vusse ve ciant-essjà	che voi cantaste
che ise i ciant-essiànte	che essi cantassero

TRAPASSATO

che gi ge avísse ciant-à	che io avessi cantato
che ti t'avísse ciant-à	che tu avessi cantato
che ije/jiglje i-avísse ciant-à	che egli/ella avesse cantato
che nusse n'avessiànne ciant-à	che noi avessimo cantato
che vusse v'avessjà ciant-à	che voi aveste cantato
che ise i-avessiànte ciant-à	che essi avessero cantato

Scansionato con CamScanner

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

gi ge ciant-àre	io canterei
ti te ciant-àre	tu canteresti
ije/jiglje i ciant-àre	egli/ella canterebbe
nusse ne ciant-eránne	noi canteremmo
vusse ve ciant-erà	voi cantereste
ise i ciant-eránte	essi canterebbero

Molto spesso, nel linguaggio corrente il presente condizionale viene sostituito con l'imperfetto congiuntivo oppure costruito con l'imperfetto congiuntivo del verbo ***avàjere*** + ***a*** + l'infinito del verbo da coniugare

Ge mengiàsse *un ciarúnne de maccarúnne* = **Mangerei** una caldaia di maccheroni

PASSATO

gi ge avíre ciant-à	io avrei cantato
ti t'avíre ciant-à	tu avresti cantato
ije/jiglje i-avíre ciant-à	egli/ella avrebbe cantato
nusse n'averánne ciant-à	noi avremmo cantato
vusse v'averà ciant-à	voi avreste cantato
ise i-aránte ciant-à	essi avrebbero cantato

Nel linguaggio corrente il condizionale passato viene sostituito con il trapassato congiuntivo oppure con l'imperfetto indicativo del verbo ***avàjere*** + ***a*** + l'infinito del verbo da coniugare

Gi ge avív(e) a ciantà = *Gi ge avíva ciantà* = Io avrei dovuto cantare

Ti t'avív(e) a ciantà = *Ti t'avíva ciantà* = Tu avresti dovuto cantare

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

ciànt-e ti	canta tu
ciant-àvusse	cantate voi

Scansionato con CamScanner

MODO INFINITO

PRESENTE		PASSATO	
Ciant-à	cantare	*Avàjere ciant-à*	Aver cantato

MODO PARTICIPIO

PRESENTE		PASSATO	
(manca)		*ciant-à*	cantato

MODO GERUNDIO

PRESENTE		PASSATO (Raro)	
ciant-ànne	*cantando*	*avànne ciant-à*	avendo cantato

Scansionato con CamScanner

FORMA PASSIVA

Verbo ***Chiamm-à*** = Chiamare

MODO INDICATIVO

PRESENTE

gi m'é chiamm-à	io sono chiamato
ti t'é chiamm-à	tu sei chiamato
íje/jíglje gli-é/étte chiamm-à	egli/ella è chiamato/a
nusse ne sunne chiamm-à	noi siamo chiamati
vusse ve síje chiamm-à	voi siete chiamati
ise i su/sunte chiamm-à	essi sono chiamati

PASSATO PROSSIMO

gi m'é sta chiamm-à	io sono stato chiamato
ti t'é sta chiamm-à	tu sei stato chiamato
íje/jíglje gli-é sta chiamm-à	egli/ella è stato chiamato/a
nusse ne sunne sta chiamm-à	noi siamo stati chiamati
vusse ve síje sta chiamm-à	voi siete stati chiamati
ise i su/sunte sta chiamm-à	essi sono stati chiamati

IMPERFETTO

gi m'éve chiamm-à	io ero chiamato
ti t'éve chiamm-à	tu eri chiamato
íje/jíglje gli-éve chiamm-à	egli/ella era chiamato/a
nusse ne sevànne chiamm-à	noi eravamo chiamati
vusse ve sevà chiamm-à	voi eravate chiamati
ise i sevànte chiamm-à	essi erano chiamati

TRAPASSATO PROSSIMO

gi m'éve sta chiamm-à	io ero stato chiamato
ti t'éve sta chiamm-à	tu eri stato chiamato
íje/jíglje gli-éve sta chiamm-à	egli/ella era stato chiamato/a
nusse ne sevànne sta chiamm-à	noi eravamo stati chiamati
vusse ve sevà sta chiamm-à	voi eravate stati chiamati
ise i sevànte sta chiamm-à	essi erano stati chiamati

Scansionato con CamScanner

PASSATO REMOTO

gi me fi chiamm-à	io fui chiamato
ti te fi chiamm-à	tu fosti chiamato
ije/jiglje i fitte chiamm-à	egli/ella fu chiamato/a
nusse ne ferúnne chiamm-à	noi fummo chiamati
vusse ve fiste chiamm-à	voi foste chiamati
ise i ferúnte chiamm-à	essi furono chiamati

TRAPASSATO REMOTO

(manca)

FUTURO SEMPLICE

gi me serà chiamm-à	io sarò chiamato
ti te serà chiamm-à	tu sarai chiamato
ije/jiglje i seràtte chiamm-à	egli/ella sarà chiamato
nusse ne seránne chiamm-à	noi saremo chiamati
vusse ve serà chiamm-à	voi sarete chiamati
ise i seránte chiamm-à	essi saranno chiamati

FUTURO ANTERIORE

gi me serà sta chiamm-à	io sarò stato chiamato
ti te serà sta chiamm-à	tu sarai stato chiamato
ije/jiglje i seràtte sta chiamm-à	egli/ella sarà stato chiamato
nusse ne seránne sta chiamm-à	noi saremo stati chiamati
vusse ve serà sta chiamm-à	voi sarete stati chiamati
ise i seránte sta chiamm-à	essi saranno stati chiamati

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

(Manca. Viene sostituito dal presente indicativo)

che gi m'é chiammà	che io sia chiamato

PASSATO

(Manca. Viene sostituito con il passato prossimo)

che gi m'é sta chiammà	che io sia stato chiamato

Scansionato con CamScanner

IMPERFETTO

che gi me fisse chiamm-à	che io fossi chiamato
che ti te fisse chiamm-à	che tu fossi chiamato
che ije/jiglje i fisse chiamm-à	che egli/ella fosse chiamato/a
che nusse ne fessiànne chiamm-à	che noi fossimo chiamati
che vusse ve fessjà chiamm-à	che voi foste chiamati
che ise i fessiànte chiamm-à	che essi fossero chiamati

TRAPASSATO

che gi me fisse sta chiamm-à	che io fossi stato chiamato
che ti te fisse sta chiamm-à	che tu fossi stato chiamato
che ije/jiglje i fisse sta chiamm-à	che egli/ella fosse stato chiamato/a
che nusse ne fessiànne sta chiamm-à	che noi fossimo stati chiamati
che vusse ve fessjà sta chiamm-à	che voi foste stati chiamati
che ise i fessiànte sta chiamm-à	che essi fossero stati chiamati

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

gi me sare (sére) chiamm-à	io sarei chiamato
ti te sare (sére) chiamm-à	tu saresti chiamato
ije/jiglje i sare (sére) chiamm-à	egli/ella sarebbe chiamato/a
nusse ne seranne (saranne) chiamm-à	noi saremmo chiamati
vusse ve serà (sarà) chiamm-à	voi sareste chiamati
ise i seránte (saránte) chiamm-à	essi sarebbero chiamati

PASSATO

gi me sare (sére) sta chiamm-à	io sarei stato chiamato
ti te sare (sére) sta chiamm-à	tu saresti stato chiamato
ije/jiglje i sare (sére) sta chiamm-à	egli/ella sarebbe stato chiamato/a
nusse ne seranne (saranne) sta chiamm-à	noi saremmo stati chiamati
vusse ve serà (sarà) sta chiamm-à	voi sareste stati chiamati
ise i seránte (saránte) sta chiamm-à	essi sarebbero stati chiamati

Scansionato con CamScanner

MODO IMPERATIVO

(manca)

MODO INFINITO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
Ètre chiamm-à	essere chiamato	*Ètre sta chiamm-à*	essere stato chiamato

MODO PARTICIPIO

PRESENTE		PASSATO	
(manca)		*Chiamm-à*	chiamato

MODO GERUNDIO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
Éssènne chiamm-à	essendo chiamato	*Éssènne sta chiamm-à*	essendo stato chiamato

Scansionato con CamScanner

Verbi con l'infinito in *-íje*

Capp-íje = Capire ***Durm-íje*** = Dormire

MODO INDICATIVO

PRESENTE

*gi ge capp-**àje***	io capisco
*ti te capp-**àje***	tu capisci
*íje/jíglje i capp-**àje***	egli/ella capisce
*nusse ne capp-**únne***	noi capiamo
*vusse ve capp-**íje***	voi capite
*ise i capp-**únte***	essi capiscono

PASSATO PROSSIMO

*gi g'é capp-**í***	io ho capito
*ti t'anne capp-**í***	
*íje/jíglje i-atte capp-**í***	
*nusse n'anne/n'avúnne capp-**í***	
*vusse v'aví/v'avíje capp-**í***	
*ise i-ante capp-**í***	

IMPERFETTO

*gi ge capp-**íve***	io capivo
*ti te capp-**íve***	
*íje/jíglje i capp-**íve***	
*nusse ne capp-**evànne***	
*vusse ve capp-**evà***	
*ise i capp-**evànte***	

TRAPASSATO PROSSIMO

*gi g'éve/ avíve capp-**í***	io avevo capito
*ti t'ave capp-**í***	
*íje/jíglje i-ave capp-**í***	
*nusse n'avànne capp-**í***	
*vusse v'avevà capp-**í***	
*ise i-avànte capp-**í***	

Scansionato con CamScanner

PASSATO REMOTO

gi ge capp-í io capii

ti te capp-í

ije/jiglje i capp-itte

nusse ne capp-erúnne

vusse ve capp-íste(ve)

ise i capp-erúnte

TRAPASSATO REMOTO

Viene sostituito dalla perifrasi ***dappóje che ge cunghjí, decchírre ge cunghjí*** + *de* + infinito del verbo.

FUTURO SEMPLICE

gi ge capp-erà io capirò

ti te capp-erà

ije/jiglje i capp-eràtte

nusse ne capp-eránne

vusse ve capp-erà

ise i capp-eránte

FUTURO ANTERIORE

gi ge averà capp-í io avrò capito

ti t'averà capp-í

ije/jiglje i-averàtte capp-í

nusse n'averánne capp-í

vusse v'averà capp-í

ise i-averánte capp-í

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

che gi ge capp-àje che io capisca

che ti te capp-àje

che ije/jiglje i capp-àje

che nusse ne capp-únne

che vusse ve capp-íje

che ise i capp-únte

(È uguale al presente indicativo)

Scansionato con CamScanner

PASSATO

che gi g'é cappí	che io abbia capito
che ti t'a cappí	
che íje/jíglje i-atte cappí	
che nusse n'avúnne cappí	
che vusse v'avíje cappí	
che ise i-ante cappí	

(È uguale al passato prossimo)

IMPERFETTO

che gi ge capp-ísse	che io capissi
che ti te capp-ísse	
che íje/jíglje i capp-ísse	
che nusse ne capp-essiànne	
che vusse ve capp-essjà	
che ise i capp-essiànte	

TRAPASSATO

che gi ge avísse capp-í	che io avessi capito
che ti te avísse capp-í	
che íje/jíglje i-avísse capp-í	
che nusse ne avessiànne capp-í	
che vusse ve avessjà capp-í	
che ise i-avessiànte capp-í	

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

gi ge capp-íre	io capirei
ti te capp-íre	
íje/jíglje i capp-íre	
nusse ne capp-eránne	
vusse ve capp-erà	
ise i capp-eránte	

Scansionato con CamScanner

PASSATO

gi g'ére capp-í io avrei capito

ti t'are capp-í

ije/jiglje i-are capp-í

nusse n'aránne capp-í

vusse v'aráte capp-í

ise i-aránte capp-í

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

capp-àje ti capisci tu

capp-ije vusse

MODO INFINITO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
capp-ije	capire	*avàjere capp-í*	aver capito

MODO PARTICIPIO

PRESENTE		PASSATO	
(manca)		*capp-í*	capito

MODO GERUNDIO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
capp-ánne	capendo	*avánne capp-í*	avendo capito

Scansionato con CamScanner

Verbo ***Durmíje*** = Dormire

MODO INDICATIVO

PRESENTE

gi ge dòrm-e	io dormo
ti te dòrm-e	
íje/jíglje i dòrm-e	
nusse ne durm-únne	
vusse ve durm-íje	
ise i durm-únte	

PASSATO PROSSIMO

gi g'é durm-í	io ho dormito
ti t'a/anne durm-í	
íje/jíglje i-atte durm-í	
nusse n'anne/avúnne durm-í	
vusse v'aví/avíje durm-í	
ise i-ante durm-í	

IMPERFETTO

gi ge durm-íve	io dormivo
ti te durm-íve	
íje/jíglje i durm-íve	
nusse ne durm-evànne	
vusse ve durm-evà	
ise i durm-evànte	

TRAPASSATO PROSSIMO

gi g'éve durm-í	io avevo dormito
ti t'ave durm-í	
íje/jíglje i-ave durm-í	
nusse n'avevànne durm-í	
vusse v'avevà(te) durm-í	
ise i-avevànte durm-í	

Scansionato con CamScanner

PASSATO REMOTO

*gi ge durm-**í*** io dormii

*ti te durm-**í***

*ije/jiglje i durm-**itte***

*nusse ne durm-**erúnne***

*vusse ve durm-**iste(ve)***

*ise i durm-**erúnte***

TRAPASSATO REMOTO

Viene sostituito dalla perifrasi ***dappóje che ge cunghjí, decchírre ge cunghjí*** + *de* + infinito del verbo.

FUTURO SEMPLICE

*gi ge durm-**erà*** io dormirò

*ti te durm-**erà***

*ije/jiglje i durm-**eràtte***

*nusse ne durm-**eránne***

*vusse ve durm-**erà***

*ise i durm-**eránte***

FUTURO ANTERIORE

*gi ge averà durm-**í*** io avrò dormito

*ti t'averà durm-**í***

*ije/jiglje i-averàtte durm-**í***

*nusse n'averánne durm-**í***

*vusse v'averà durm-**í***

*ise i-averánte durm-**í***

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

*che gi ge dòrm-**e*** che io dorma

*che ti te dòrm-**e***

*che ije/jiglje i dòrm-**e***

*che nusse ne durm-**únne***

*che vusse ve durm-**íje***

*che ise i durm-**únte***

(È uguale al presente indicativo)

Scansionato con CamScanner

PASSATO

che gi g'é durm-í	che io abbia dormito
che ti t'a durm-í	
che íje/jiglje i-atte durm-í	
che nusse n'avúnne durm-í	
che vusse ve avìje durm-í	
che ise i-ante durm-í	

(Viene sostituito con il passato prossimo)

IMPERFETTO

che gi ge durm-ísse	che io dormissi
che ti te durm-ísse	
che íje/jiglje i durm-ísse	
che nusse ne durm-essiànne	
che vusse ve durm-essjà	
che ise i durm-essiànte	

TRAPASSATO

che gi ge avísse durm-í	che io avessi dormito
che ti te avísse durm-í	
che íje/jiglje i-avísse durm-í	
che nusse ne avessiànne durm-í	
che vusse ve avessjà durm-í	
che ise i-avessiànte durm-í	

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

gi ge durm-íre	io dormirei
ti te durm-íre	
íje/jiglje i durm-íre	
nusse ne durm-eránne	
vusse ve durm-erà	
ise i durm-eránte	

Scansionato con CamScanner

PASSATO

gi g'ére durm-í io avrei dormito

ti t'are durm-í

íje/jiglje i-are durm-í

nusse n'aránne durm-í

vusse v'arà(te) durm-í

ise i-aránte durm-í

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

dòrm-e ti dormi tu

durm-íje vusse

MODO INFINITO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
durm-íje	dormire	*avàjere durm-í*	aver dormito

MODO PARTICIPIO

PRESENTE	PASSATO	
(manca)	*durm-í*	dormito

MODO GERUNDIO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
durm-ánne	dormendo	*avánne durm-í*	avendo dormito

Scansionato con CamScanner

FORMA PASSIVA

Verbo *Ud-íje* = Odiare

MODO INDICATIVO

PRESENTE

gi m'é ud-jà	io sono odiato
ti t'é ud-jà	
íje/jíglje gli-é/étte ud-jà	
nusse ne sunne ud-jà	
vusse ve síje ud-jà	
ise i sunte ud-jà	

PASSATO PROSSIMO

gi m'é sta ud-jà	io sono stato odiato
ti t'é sta ud-jà	
íje/jíglje gli-é/étte sta ud-jà	
nusse ne sunne sta ud-jà	
vusse ve síje sta ud-jà	
ise i sunte sta ud-jà	

IMPERFETTO

gi m'éve ud-jà	io ero odiato
ti t'éve ud-jà	
íje/jíglje gli-é/ve ud-jà	
nusse ne sevànne ud-jà	
vusse ve sevà ud-jà	
ise i sevànte ud-jà	

TRAPASSATO PROSSIMO

gi m'éve sta ud-jà	io ero stato odiato
ti t'éve sta ud-jà	
íje/jíglje gli-é/éve sta ud-jà	
nusse ne sevànne sta ud-jà	
vusse ve sevà sta ud-jà	
ise i sevànte sta ud-jà	

Scansionato con CamScanner

PASSATO REMOTO

gi me fi ud-jà io fui odiato
ti te fi ud-jà
ije/jiglje i fitte ud-jà
nusse ne ferùnne ud-jà
vusse ve fiste ud-jà
ise i ferùnte ud-jà

TRAPASSATO REMOTO

(Manca)

FUTURO SEMPLICE

gi me serà ud-jà io sarò odiato
ti te serà ud-jà
ije/jiglje i seràtte ud-jà
nusse ne serànne ud-jà
vusse ve serà ud-jà
ise i serànte ud-jà

FUTURO ANTERIORE

gi me serà sta ud-jà io sarò stato odiato
ti te serà sta ud-jà
ije/jiglje i seràtte sta ud-jà
nusse ne serànne sta ud-jà
vusse ve serà sta ud-jà
ise i serànte sta ud-jà

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

che gi m'é ud-jà che io sono odiato
che ti t'é ud-jà
che ije/jiglje gli-é/étte ud-jà
che nusse ne sunne ud-jà
che vusse ve síje ud-jà
che ise i sunte ud-jà
(È uguale al presente indicativo)

Scansionato con CamScanner

PASSATO

che gi m'é sta ud-jà	che io sono stato odiato
che ti t'é sta ud-jà	
che íje/jíglje gli-é/étte sta ud-jà	
che nusse ne sunne sta ud-jà	
che vusse ve síje sta ud-jà	
che ise i sunte sta ud-jà	

(Viene sostituito con il passato prossimo)

IMPERFETTO

che gi me fisse ud-jà	che io fossi odiato
che ti te fisse ud-jà	
che íje/jíglje i fisse ud-jà	
che nusse ne fessiànne ud-jà	
che vusse ve fessjà ud-jà	
che ise i fessiànte ud-jà	

TRAPASSATO

che gi me fisse sta ud-jà	che io fossi stato odiato
che ti te fisse sta ud-jà	
che íje/jíglje i fisse sta ud-jà	
che nusse ne fessiànne sta ud-jà	
che vusse ve fessjà sta ud-jà	
che ise i fessiànte sta ud-jà	

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

gi me sare(sére) ud-jà	io sarei odiato
ti te sare (sére) ud-jà	
íje/jíglje i sare (sére) ud-jà	
nusse ne seránne(saránne) ud-jà	
vusse ve serà (saráte) ud-jà	
ise i seránte (saránte) ud-jà	

PASSATO

gi me sare(sére) sta ud-jà	io sarei stato odiato

Scansionato con CamScanner

ti te sare (sére)sta ud-jà
ije/jiglje i sare (sére) sta ud-jà
nusse ne seránne(saránne) ud-jà
vusse ve serà (saráte) ud-jà
ise i seránte (saránte) sta ud-jà

MODO IMPERATIVO

(manca)

MODO INFINITO

PRESENTE

étre ud-jà essere odiato

PASSATO (raro)

étre sta ud-jà essere stato odiato

MODO PARTICIPIO

PRESENTE

(manca)

PASSATO

ud-jà odiato

MODO GERUNDIO

PRESENTE

éssènne ud-jà essendo odiato

PASSATO (raro)

éssènne sta ud-jà essendo stato odiato

Scansionato con CamScanner

Verbo ***Fer-íje*** = Ferire

MODO INDICATIVO

PRESENTE

gi m'é fer-í	io sono ferito
ti t'é fer-í	
íje/jíglje gli-é/gli-étte fer-í	
nusse ne sunne fer-í	
vusse ve síje fer-í	
ise i sunte fér-í	

PASSATO PROSSIMO

gi m'é sta fer-í	io sono stato ferito
ti t'é sta fer-í	
íje/jíglje gli-é/gli-étte sta fer-í	
nusse ne sunne sta fér-í	
vusse ve síje sta fer-í	
ise i sunte sta fer-í	

IMPERFETTO

gi m'éve fer-í	io ero ferito
ti t'éve fer-í	
íje/jíglje gli-éve fer-í	
nusse ne sevànne fer-í	
vusse ve sevà(te) fer-í	
ise i sevànte fer-í	

TRAPASSATO PROSSIMO

gi m'éve sta fer-í	io ero stato ferito
ti t'éve sta fer-í	
íje/jíglje gli-éve sta fer-í	
nusse ne sevànne sta fer-í	
vusse ve sevà(te) sta fer-í	
ise i sevànte sta fer-í	

Scansionato con CamScanner

PASSATO REMOTO

gi me fi fer-í — io fui ferito
ti te fi fer-í
ije/jíglje i fi/fitte fer-í
nusse ne ferùnne fer-í
vusse ve fiste fer-í
ise i ferùnte fer-í

TRAPASSATO REMOTO

(manca)

FUTURO SEMPLICE

gi me serà fer-í — io sarò ferito
ti te serà fer-í
ije/jíglje i seràtte fer-í
nusse ne serànne fer-í
vusse ve serà fer-í
ise i serànte fer-í

FUTURO ANTERIORE

gi me serà sta fer-í — io sarò stato ferito
ti te serà sta fer-í
ije/jíglje i seràtte sta fer-í
nusse ne serànne sta fer-í
vusse ve serà(te) sta fer-í
ise i serànte sta fer-í

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

che gi m'é fer-í — che io sia ferito
che ti t'é fer-í
che ije/jíglje gli-é/gli-étte fer-í
che nusse ne sunne fer-í
che vusse ve síje fer-í
che ise i sunte fér-í
(È uguale al presente indicativo)

Scansionato con CamScanner

PASSATO

che gi m'é sta fer-í — che io sia stato ferito

che ti t'é sta fer-í

che ije/jiglje gli-é/gli-étte sta fer-í

che nusse ne sunne sta fer-í

che vusse ve síje sta fer-í

che ise i sunte sta fer-í

(Viene sostituito con il passato prossimo)

IMPERFETTO

che gi me fisse fer-í — che io fossi ferito

che ti te fisse fer-í

che ije/jiglje i fisse fer-í

che nusse ne fessiànne fer-í

che vusse ve fessjà fer-í

che ise i fessiànte fer-í

TRAPASSATO

che gi me fisse sta fer-í — che io fossi stato ferito

che ti te fisse sta fer-í

che ije/jiglje i fisse sta fer-í

che nusse ne fessiànne sta fer-í

che vusse ve fessjà(te) sta fer-í

che ise i fessiànte sta fer-í

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

gi me sare (sére) fer-í — io sarei ferito

ti te sare (sére) fer-í

ije/jiglje i sare (sére) fer-í

nusse ne seránne (saránne) fer-í

vusse ve serà (saráte) fer-í

ise i seránte (saránte) fer-í

PASSATO

gi me sare (sére) sta fer-í — io sarei stato ferito

Scansionato con CamScanner

ti te sare (sére)sta fer-í

ije/jiglje i sare (sére) sta fer-í

nusse ne seránne(saránne) fer-í

vusse ve serà (saràte) fer-í

ise i seránte (saránte) sta fer-í

MODO IMPERATIVO

(manca)

MODO INFINITO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
étre fer-í	essere ferito	*étre sta fer-í*	essere stato ferito

MODO PARTICIPIO

PRESENTE		PASSATO	
(manca)		*fer-í*	ferito

MODO GERUNDIO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
éssènne fer-í	essendo ferito	*éssènne sta fer-í*	essendo stato ferito

Scansionato con CamScanner

Verbi con l'infinito in *-àjere*

sav-àjere = sapere
ul-àjere = volere
ved-àjere = vedere
patt-àjere = patire
quan-àjere = conoscere
put-àjere = potere
ciav-àjere = contenere

Verbo ***Savàjere*** = Sapere

MODO **INDICATIVO**

PRESENTE

gi ge s-éje — io so
ti te s-a
íje/jíglje i sat-e
nusse ne sav-únne
vusse ve sav-íje
ise i sav-únte (san-te)

PASSATO PROSSIMO

gi g'é sav-í — io ho saputo
ti t'a/anne sav-í
íje/jíglje i-atte sav-í
nusse n'avúnne/anne sav-í
vusse v'aví/avíje sav-í
ise i-ante/avúnte sav-í

IMPERFETTO

gi ge sav-íve — io sapevo
ti te sav-íve
íje/jíglje i sav-íve
nusse ne sav-evànne
vusse ve sav-evà
ise i sav-evànte

TRAPASSATO PROSSIMO

gi g'éve sav-í — io avevo saputo
ti t'ave sav-í
íje/jíglje i-ave sav-í
nusse n'avevànne/avànne sav-í
vusse v'avevà(te)/avàte sav-í
ise i-avevànte/avànte sav-í

Scansionato con CamScanner

PASSATO REMOTO

gi ge sav-í io seppi

ti te sav-í

ije/jiglje i sav-ítte

nusse ne sav-erúnne

vusse ve sav-íste(ve)

ise i sav-erúnte

TRAPASSATO REMOTO

Viene sostituito dalla perifrasi ***dappóje che ge cunghji, decchirre ge cunghjí*** + *de* + infinito del verbo.

FUTURO SEMPLICE

gi ge sav-erà io saprò

ti te sav-erà

ije/jiglje i sav-eràtte

nusse ne sav-eránne

vusse ve sav-erà

ise i sav-erànte

FUTURO ANTERIORE

gi ge averà sav-í io avrò saputo

ti t'averà sav-í

ije/jiglje i-averàtte sav-í

nusse n'averánne sav-í

vusse v'averà sav-í

ise i-averànte sav-í

Scansionato con CamScanner

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

che gi ge s-éje — che io sappia
che ti te s-a
che ije/jiglje i sat-e
che nusse ne sav-únne
che vusse ve sav-íje
che ise i sav-únte
(È uguale al presente indicativo)

PASSATO

che gi g'é sav-í — che io abbia saputo
che ti t'a/anne sav-í
che ije/jiglje i-atte sav-í
che nusse n'avúnne/anne sav-í
che vusse v'aví/avíje sav-í
che ise i-ante/avúnte sav-í
(Viene sostituito con il passato prossimo)

IMPERFETTO

che gi ge sav-ísse — che io sapessi
che ti te sav-ísse
che ije/jiglje i sav-ísse
che nusse ne sav-essiànne
che vusse ve sav-essjà
che ise i sav-essiànte

TRAPASSATO

che gi ge avísse sav-í — che io avessi saputo
che ti te avísse sav-í
che ije/jiglje i-avísse sav-í
che nusse ne avessiànne sav-í
che vusse ve avessjà sav-í
che ise i-avessiànte sav-í

Scansionato con CamScanner

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

gi ge sav-íre	io saprei
ti te sav-íre	
íje/jiglje i sav-íre	
nusse ne sav-eránne	
vusse ve sav-erà	
ise i sav-eránte	

PASSATO

gi g'ére sav-í	io avrei saputo
ti t'are sav-í	
íje/jiglje i-are sav-í	
nusse n'aránne sav-í	
vusse v'aráte sav-í	
ise i-aránte sav-í	

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

s-a/sacc-e ti	sappi tu
sav-íje vusse	

MODO INFINITO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
sav-ájere	sapere	*avájere sav-í*	aver saputo

MODO PARTICIPIO

PRESENTE		PASSATO	
(manca)		*sav-í*	saputo

Scansionato con CamScanner

MODO GERUNDIO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
sav-ànne	sapendo	*avànne sav-í*	avendo saputo

Scansionato con CamScanner

Verbo ***Pattàjere*** = Patire

MODO INDICATIVO

PRESENTE

*gi ge patt-**àje***	io patisco
*ti te patt-**àje***	
*íje/jíglje i patt-**àje***	
*nusse ne patesci-**únne***	
*vusse ve patesc-**íje***	
*ise i patesci-**únte***	

PASSATO PROSSIMO

*gi g'é patesc-**í***	io ho patito
*ti t'a patesc-**í***	
*íje/jíglje i-atte patesc-**í***	
*nusse n'anne/avúnne patesc-**í***	
*vusse v'aví/avíje patesc-**í***	
*ise i-ante/avúnte patesc-**í***	

IMPERFETTO

*gi ge patesc-**íve***	io pativo
*ti te patesc-**íve***	
*íje/jíglje i patesc-**íve***	
*nusse ne patesc-**evànne***	
*vusse ve patesc-**evà***	
*ise i patesc-**evànte***	

TRAPASSATO PROSSIMO

*gi g'éve patesc-**í***	io avevo patito
*ti t'ave patesc-**í***	
*íje/jíglje i-ave patesc-**í***	
*nusse n'avevànne/avànne patesc-**í***	
*vusse v'avevà/avàte patesc-**í***	
*ise i-avevànte/avànte patesc-**í***	

Scansionato con CamScanner

PASSATO REMOTO

gi ge patesc-í io patii
ti te patesc-í
íje/jíglje i patesc-ítte
nusse ne patesc-erúnne
vusse ve patesc-íste(ve)
ise i patesc-erúnte

TRAPASSATO REMOTO

Viene sostituito dalla perifrasi ***dappóje che ge cunghjí, decchírre ge cunghjí*** + *de* + infinito del verbo.

FUTURO SEMPLICE

gi ge patesc-erà io patirò
ti te patesc-erà
íje/jíglje i patesc-eràtte
nusse ne patesc-eránne
vusse ve patesc-erà
ise i patesc-eránte

FUTURO ANTERIORE

gi ge averà patesc-í io avrò patito
ti t'averà patesc-í
íje/jíglje i-averàtte patesc-í
nusse n'averánne patesc-í
vusse v'averà patesc-í
ise i-averánte patesc-í

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

che gi ge patt-àje che io patisca
che ti te patt-àje
che íje/jíglje i patt-àje
che nusse ne patesci-únne
che vusse ve patesc-íje
che ise i patesci-únte
(È uguale al presente indicativo)

Scansionato con CamScanner

PASSATO

che gi g'é patesc-í	che io abbia patito
che ti t'a patesc-í	
che íje/jíglje i-atte patesc-í	
che nusse n'anne/avúnne patesc-í	
che vusse v'avi/avije patesc-í	
che ise i-ante patesc-í	

(È uguale al passato prossimo)

IMPERFETTO

*che gi ge patesc-**ísse***	che io patissi
*che ti te patesc-**ísse***	
*che íje/jíglje i patesc-**ísse***	
*che nusse ne patesc-**essiànne***	
*che vusse ve patesc-**essjà***	
*che ise i patesc-**essiànte***	

TRAPASSATO

che gi ge avísse patesc-í	che io avessi patito
che ti te avísse patesc-í	
che íje/jíglje i-avísse patesc-í	
che nusse ne avessiànne patesc-í	
che vusse ve avessjà patesc-í	
che ise i-avessiànte patesc-í	

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

*gi ge patesc-**íre***	io patirei
*ti te patesc-**íre***	
*íje/jíglje i patesc-**íre***	
*nusse ne patesc-**eránne***	
*vusse ve patesc-**erà***	
*ise i patesc-**eránte***	

Scansionato con CamScanner

PASSATO

gi g'ére patesc-í io avrei patito

ti t'are patesc-í

íje/jíglje i-are patesc-í

nusse n'aránne patesc-í

vusse v'aráte patesc-í

ise i-aránte patesc-í

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

patt-àje ti patisci tu

patesc-íje vusse

MODO INFINITO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
patt-àjere	patire	*avàjere patesc-í*	aver patito

MODO PARTICIPIO

PRESENTE	PASSATO	
(manca)	*patesc-í*	patito

MODO GERUNDIO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
patesci-ànne	patendo	*avànne patesc-í*	avendo patito

Scansionato con CamScanner

Verbi ***Put-àjere*** = potere ***Ul-àjere*** = volere

MODO INDICATIVO

PRESENTE

gì ge pu-ó/pu-óglje	io posso
tì te pu-ó	
íje/jíglje i puótt-e	
nusse ne put-únne	
vusse ve put-íje	
ise i put-únte	
gì ge u-ó/ uó-glje	io voglio
ti te u-ó	
íje/jíglje i uótt-e	
nusse ne ul-únne	
vusse ve ul-íje	
ise i ul-únte	

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

che gi ge puóssc-e	che io possa
che ti te puóssc-e	
che íje/jíglje i puóssc-e	
che nusse ne pussc-iànne	
che vusse ve pussc-iàte	
che ise i pussc-iànte	

Per il resto della coniugazione vedi il verbo ***savàjere***

Scansionato con CamScanner

Verbi con l'infinito in *-ire*

Verbo ***L-ire*** = Leggere

MODO INDICATIVO

PRESENTE

gi ge l-íje	io leggo
ti te l-íje	
íje/jíglje i l-íje	
nusse ne lesci-únne	
vusse ve lesc-íje	
ise i lesci-únte	

PASSATO PROSSIMO

gi g'é l-i	io ho letto
ti t'anne l-i	
íje/jíglje i-atte l-i	
nusse n'avúnne l-i	
vusse v'aví/avíje l-i	
ise i-ante l-i	

IMPERFETTO

gi ge lesc-íve	io leggevo
ti te lesc-íve	
íje/jíglje i lesc-íve	
nusse ne lesc-evànne	
vusse ve lesc-evà	
ise i lesc-evànte	

TRAPASSATO PROSSIMO

gi g'éve l-i	io avevo letto
ti t'ave l-i	
íje/jíglje i-ave l-i	
nusse n'avevànne l-i	
vusse v'avevà l-i	
ise i-avevànte l-i	

Scansionato con CamScanner

PASSATO REMOTO

gì ge lesc-í	io lessi
tì te lesc-í	
ije/jíglje i lesc-ítte	
nusse ne lesc-erúnne	
vusse ve lesc-íste(ve)	
ise i lescer-únte	

TRAPASSATO REMOTO

Viene sostituito dalla perifrasi ***dappóje che ge cunghjí, decchírre ge cunghjí*** + *de* + infinito del verbo.

FUTURO SEMPLICE

gì ge lesc-erà	io leggerò
tì te lesc-erà	
ije/jíglje i lesc-eràtte	
nusse ne lesc-eránne	
vusse ve lesc-erà	
ise i lesc-eránte	

FUTURO ANTERIORE

gì ge averà l-i	io avrò letto
tì t'averà l-i	
ije/jíglje i-averàtte l-i	
nusse n'averánne l-i	
vusse v'averà l-i	
ise i-averánte l-i	

Scansionato con CamScanner

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

*che gi ge l-**íje***	che io legga
*che ti te l-**íje***	
*che íje/jíglje i l-**íje***	
*che nusse ne lesc-**iúnne***	
*che vusse ve lesc-**íje***	
*che ise i lesc-**iúnte***	

(È uguale al presente indicativo)

PASSATO

*che gi g'é l-**i***	che io abbia letto
*che ti t'anne l-**i***	
*che íje/jíglje i-atte l-**i***	
*che nusse n'avúnne/anne l-**i***	
*che vusse v'aví/avíje l-**i***	
*che ise i-ante l-**i***	

(È uguale al passato prossimo)

IMPERFETTO

*che gi ge lesc-**ísse***	che io leggessi
*che ti te lesc-**ísse***	
*che íje/jíglje i lesc-**ísse***	
*che nusse ne lesc-**essiànne***	
*che vusse ve lesc-**essjà***	
*che ise i lesc-**essiànte***	

TRAPASSATO

*che gi ge avísse l-**i***	che io avessi letto
*che ti te avísse l-**i***	
*che íje/jíglje i-avísse l-**i***	
*che nusse ne avessiànne l-**i***	
*che vusse ve avessjà l-**i***	
*che ise i-avessiànte l-**i***	

Scansionato con CamScanner

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

gi ge lesc-íre	io leggerei
ti te lesc-íre	
ije/jiglje i lesc-íre	
nusse ne lesc-eránne	
vussè ve lesc-erà	
ise i lesc-eránte	

PASSATO

gi g'ére l-i	io avrei letto
ti t'are l-i	
ije/jiglje i-are l-i	
nusse n'aránne l-i	
vusse v'arà l-i	
ise i-aránte l-i	

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

l-íje ti	leggi tu
lesc-íje vusse	

MODO INFINITO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
l-ire	leggere	*avàjere l-i*	aver letto

MODO PARTICIPIO

PRESENTE		PASSATO	
(manca)		*l-i*	letto

Scansionato con CamScanner

MODO GERUNDIO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
*lesci-**ànne***	leggendo	*avànne l-**i***	avendo letto

Verbi con l'infinito che termina in ***-énne***; ***-ènne***; ***-únne***

v-énne = vendere	***st-énne*** = stendere	***pr-énne*** = prendere
sc-unne = nascondere	***resp-únne*** = rispondere	***pu-ènne*** = pungere

Scansionato con CamScanner

Verbo ***Scu-nne*** = **Nascondere**

MODO INDICATIVO

PRESENTE

*gi ge scunn-**e***	io nascondo
*ti te scunn-**e***	
*ije/jiglje i scunn-**e***	
*nusse ne scunn-**únne***	
*vusse ve scunn-**ije***	
*ise i scunn-**únte***	

PASSATO PROSSIMO

*gi g'é scunn-**í***	io ho nascosto
*ti t'a/anne scunn-**í***	
*ije/jiglje i-atte scunn-**í***	
*nusse n'avúnne/anne scunn-**í***	
*vusse v'aví/avíje scunn-**í***	
*ise i-ante scunn-**í***	

IMPERFETTO

*gi ge scunn-**íve***	io nascondevo
*ti te scunn-**íve***	
*ije/jiglje i scunn-**íve***	
*nusse ne scunn-**evànne***	
*vusse ve scunn-**evà***	
*ise i scunn-**evànte***	

TRAPASSATO PROSSIMO

*gi g'éve scunn-**í***	io avevo nascosto
*ti t'ave scunn-**í***	
*ije/jiglje i-ave scunn-**í***	
*nusse n'avànne/avevànne scunn-**í***	
*vusse v'avevà(te)/avàte scunn-**í***	
*ise i-avànte/avevànte scunn-**í***	

Scansionato con CamScanner

PASSATO REMOTO

gi ge scunn-í	io nascosi
ti te scunn-í	
ije/jiglje i scunn-ítte	
nusse ne scunn-erùnne	
vusse ve scunn-íste(ve)	
ise i scunn-erùnte	

TRAPASSATO REMOTO

Viene sostituìto dalla perifrasi ***dappòje che ge cunghjí, decchírre ge cunghjí*** + *de* + infinito del verbo.

FUTURO SEMPLICE

gi ge scunn-erà	io nasconderò
ti te scunn-erà	
ije/jiglje i scunn-eràtte	
nusse ne scunn-eránne	
vusse ve scunn-erà	
ise i scunn-eránte	

FUTURO ANTERIORE

gi ge averà scunn-í	io avrò nascosto
ti t'averà scunn-í	
ije/jiglje i-averàtte scunn-í	
nusse n'averánne scunn-í	
vusse v'averà scunn-í	
ise i-averánte scunn-í	

Scansionato con CamScanner

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

che gi ge scunn-e	che io nasconda
che ti te scunn-e	
che ije/jiglje i scunn-e	
che nusse ne scunn-únne	
che vusse ve scunn-íje	
che ise i scunn-únte	

(È uguale al presente indicativo)

PASSATO

che gi g'é scunn-í	che io abbia nascosto
che ti t'a/anne scunn-í	
che ije/jiglje i-atte scunn-í	
che nusse n'avúnne scunn-í	
che vusse v'aví/avíje scunn-í	
che ise i-ante scunn-í	

(È uguale al passato prossimo)

IMPERFETTO

che gi ge scunn-ísse	che io nascondessi
che ti te scunn-ísse	
che ije/jiglje i scunn-ísse	
che nusse ne scunn-essiànne	
che vusse ve scunn-essjà	
che ise i scunn-essiànte	

TRAPASSATO

che gi ge avísse scunn-í	che io avessi nascosto
che ti te avísse scunn-í	
che ije/jiglje i-avísse scunn-í	
che nusse ne avessiànne scunn-í	
che vusse ve avessjà scunn-í	
che ise i-avessiànte scunn-í	

Scansionato con CamScanner

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

gi ge scunn-íre	io nasconderei
ti te scunn-íre	
íje/jíglje i scunn-íre	
nusse ne scunn-eránne	
vusse ve scunn-erà	
ise i scunn-eránte	

PASSATO

gi g'ére scunn-í	io avrei nascosto
ti t'are scunn-í	
íje/jíglje i-are scunn-í	
nusse n'aránne scunn-í	
vusse v'arà scunn-í	
ise i-aránte scunn-í	

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

scunn-e/scunn-e ti	nascondi tu
scunn-íje vusse	

MODO INFINITO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
sc-unne	nascondere	*avàjere scunn-í*	avere nascosto

Scansionato con CamScanner

MODO PARTICIPIO

PRESENTE		PASSATO	
(manca)		*scunn-í*	nascosto

MODO GERUNDIO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
scunn-ànne	nascondendo	*avànne scunn-í*	avendo nascosto

Scansionato con CamScanner

FORMA RIFLESSIVA

Verbo *Se scu-nne* = Nascondersi

MODO INDICATIVO

PRESENTE

gì me scunn-e	io mi nascondo
ti te scunn-e	
ije/jiglje se scunn-e	
nusse se scunn-únne	
vusse se scunn-íje	
ise se scunn-únte	

PASSATO PROSSIMO

gi m'é scunn-í	io mi sono nascosto
ti t'é scunn-í	
ije/jiglje s'étte scunn-í	
nusse se sunne scunn-í	
vusse se síje scunn-í	
ise se sunte scunn-í	

IMPERFETTO

gi me scunn-íve	io mi nascondevo
ti te scunn-íve	
ije/jiglje se scun -íve	
nusse se scunn-evànne	
vusse se scunn-evà	
ise se scunn-evànte	

TRAPASSATO PROSSIMO

gi m'éve scunn-í	io mi ero enascosto
ti t'éve scunn-í	
ije/jiglje s'éve scunn-í	
nusse se sevànne scunn-í	
vusse se sevà scunn-í	
ise se sevànte scunn-í	

Scansionato con CamScanner

PASSATO REMOTO

gi me scunn-í — io mi nascosi

ti te scunn-í

ije/jiglje se scunn-itte

nusse se scunn-erúnne

vusse se scunn-iste(ve)

ise se scunn-erúnte

TRAPASSATO REMOTO

(manca)

FUTURO SEMPLICE

gi me scunn-erà — io mi nasconderò

ti te scunn-erà

ije/jiglje se scunn-eràtte

nusse se scunn-eránne

vusse se scunn-erà

ise se scunn-eránte

FUTURO ANTERIORE

gi me serà scunn-í — io mi sarò nascosto

ti te serà scunn-í

ije/jiglje se seràtte scunn-í

nusse se seránne scunn-í

vusse se serà scunn-í

ise se seránte scunn-í

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

che gi me scunn-e — che io mi nascondo

che ti te scunn-e

che ije/jiglje se scunn-e

che nusse se scunn-únne

che vusse se scunn-íje

che ise se scunn-únte

(È uguale al presente indicativo)

Scansionato con CamScanner

PASSATO

che gi m'é scunn-í	che io mi sono nascosto
che ti t'é scunn-í	
che ije/jiglje s'étte scunn-í	
che nusse se sunne scunn-í	
che vusse se sije scunn-í	
che ise se sunte scunn-í	

(È uguale al passato prossimo)

IMPERFETTO

che gi me scunn-ísse	che io mi nascondessi
che ti te scunn-ísse	
che ije/jiglje se scunn-ísse	
che nusse se scunn-essiànne	
che vusse se scunn-essjà	
che ise se scunn-essiànte	

TRAPASSATO

che gi me fisse scunn-í	che io mi fossi nascosto
che ti te fisse scunn-í	
che ije/jiglje se fisse scunn-í	
che nusse se fessiànne scunn-í	
che vusse se fessjà scunn-í	
che ise se fessiànte scunn-í	

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

gi me scunn-íre	io mi nasconderei
ti te scunn-íre	
ije/jiglje se scunn-íre	
nusse se scunn-eránne	
vusse se scunn-erà	
ise se scunn-eránte	

Scansionato con CamScanner

PASSATO

gi me sare scunn-í io mi sarei nascosto

ti te sare scunn-í

ije/jiglje se sare scunn-í

nusse se seràmne scunn-í

vusse se serà scunn-í

ise se seràmte scunn-í

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

scúnn-ete (ti) nasconditi

scunn-íse (vusse)

MODO INFINITO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
*se sc-**unne***	nascondersi	*étre scunn-í*	essersi nascosto

MODO PARTICIPIO

PRESENTE	PASSATO	
(manca)	*(Se) scunn-í*	nascostosi

MODO GERUNDIO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
*scunn-**ànnese***	nascondendosi	*éssènnese scunn-í*	essendosi nascosto

Scansionato con CamScanner

Verbi con l'infinito in *-tre*

cu-tre = cucire ***'nfi-tre*** = fuggire ***né-tre*** = nascere

sa-tre = uscire ***pi-tre*** = puzzare ***chi-tre*** = cogliere

recchí-tre = raccogliere

Verbo ***cutre*** = cucire

MODO INDICATIVO

PRESENTE

*gi ge cú-**ue*** io cucio

*ti te cú-**ue***

*íje/jíglje i cú-**ue***

*nusse ne cus-**únne***

*vusse ve cus-**íje***

*ise i cus-**únte***

PASSATO PROSSIMO

*gi g'é cus-**í*** io ho cucito

*ti t'a cus -**í***

*íje/jíglje i-atte cus-**í***

*nusse n'avúnne/anne cus-**í***

*vusse v'aví/avíje cus-**í***

*ise i-ante/avúnte cus-**í***

IMPERFETTO

*gi ge cus-**íve*** io cucivo

*ti te cus-**íve***

*íje/jíglje i cus-**íve***

*nusse ne cus-**evànne***

*vusse ve cus-**evà***

*ise i cus-**evànte***

Scansionato con CamScanner

TRAPASSATO PROSSIMO

gi g'éve cus-í	io avevo cucito
ti t'ave cus-í	
ije/jiglje i-ave cus-í	
nusse n'avevànne/avànne cus-í	
vusse v'avevà(te)/avàte cus-í	
ise i-avevànte/avànte cus-í	

PASSATO REMOTO

gi ge cus-í	io cucii
ti te cus-í	
ije/jiglje i cus-itte	
nusse ne cus-crúnne	
vusse ve cus-iste(ve)	
ise i cus-crúnte	

TRAPASSATO REMOTO

Viene sostituito dalla perifrasi ***dappóje che ge cunghjí, decchírre ge cunghjí*** + *de* + infinito del verbo.

FUTURO SEMPLICE

gi ge cus-erà	io cucirò
ti te cus-erà	
ije/jiglje i cus-eràtte	
nusse ne cus-eránne	
vusse ve cus-erà	
ise i cus-eránte	

FUTURO ANTERIORE

gi ge averà cus-í	io avrò cucito
ti t'averà cus-í	
ije/jiglje i-averàtte cus-í	
nusse n'averánne cus-í	
vusse v'averà cus-í	
ise i-averánte cus-í	

Scansionato con CamScanner

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

che gi ge cù-ue — che io cucia
che ti te cù-ue
che ije/jiglje i cù-ue
che nusse ne cus-ùnne
che vusse ve cus-ije
che ise i cus-ùnte
(È uguale al presente indicativo)

PASSATO

che gi g'è cus-í — che io abbia cucito
che ti t'a cus-í
che ije/jiglje i-atte cus-í
che nusse n'anne cus-í
che vusse v'avi cus-í
che ise i-ante cus-í
(È uguale al passato prossimo)

IMPERFETTO

che gi ge cus-ísse — che io cucissi
che ti te cus-ísse
che ije/jiglje i cus-ísse
che nusse ne cus-essiànne
che vusse ve cus-essjà
che ise i cus-essiànte

TRAPASSATO

che gi ge avísse cus-í — che io avessi cucito
che ti te avísse cus-í
che ije/jiglje i-avísse cus-í
che nusse ne avessiànne cus-í
che vusse ve avessjà cus-í
che ise i-avessiànte cus-í

Scansionato con CamScanner

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

gi ge cus-íre	io cucirei
ti te cus-íre	
ije/jiglje i cus-íre	
nusse ne cus-eránne	
vusse ve cus-erà	
ise i cus-eránte	

PASSATO

gi g'ére cus-í	io avrei cucito
ti t'are cus-í	
ije/jiglje i-are cus-í	
nusse n'aránne cus-í	
vusse v'arà/aráte cus-í	
ise i-aránte cus-í	

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

cú-ue/cú-ue ti	cuci tu
cus-íje vusse	

MODO INFINITO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
cu-tre	cucire	*avàjere cus-í*	aver cucito

MODO PARTICIPIO

PRESENTE		PASSATO	
(manca)		*cus-í*	cucito

Scansionato con CamScanner

MODO GERUNDIO

PRESENTE

cus-ànne — cucendo

PASSATO (raro)

avànne cus-í — avendo cucito

Scansionato con CamScanner

Verbo *'**nfi-tre*** = fuggire

MODO INDICATIVO

PRESENTE

*gi m'i 'nf-**ije***	io fuggo
*ti t'i 'nf-**ije***	
*ije/jiglje s'i nf-**ije***	
*nusse s'i 'nfesc-**iúnne***	
*vusse s'i 'nfesc-**ije***	
*ise s'i 'nfesc-**iúnte***	

Verbo ***n-étre*** = nascere

MODO INDICATIVO

PRESENTE

*gi ge n-**éte/éje***	io nasco
*ti te n-**éte/éje***	
*ije/jiglje i n-**éte/éje***	
*nusse ne nesc-**iúnne***	
*vusse ve nesc-**ije***	
*ise i nesc-**iúnte***	

Verbo ***sa-tre*** = uscire

MODO INDICATIVO

PRESENTE

*gi ge sàgl-**je***	io esco
*ti te sàgl-**je***	
*ije/jiglje i sàgl-**je***	
*nusse ne sagl-**iúnne***	
*vusse ve sagl-**ije***	
*ise i sagl-**iúnte***	

Scansionato con CamScanner

Verbo ***pi-tre*** = puzzare

MODO INDICATIVO

PRESENTE

*gi ge p-**ije***
*ti te p-**ije***
*ije/jiglje i p-**ije***
*nusse ne pesc-**iúnne***
*vusse ve pesc-**ije***
*ise i pesc-**iúnte***

io puzzo

Verbo ***affi-tre*** = sostenere

MODO INDICATIVO

PRESENTE

*gi ge aff-**jé***
*ti te aff-**jé***
*ije/jiglje i-affi-**étte***
*nusse ne affesc-**iúnne***
*vusse ve affesc-**ije***
*ise i-affesc-**iúnte***

io sostengo

Per il resto della coniugazione dei verbi sopra riportati vedere la coniugazione del verbo ***cutre.***
I verbi ***'nfitre, nétre*** e ***satre*** vogliono l'ausiliare ***étre*** nei tempi composti.

Verbi con l'infinito in ***-te***

stru-te = struggere
par-te = partire
scummét-te = scommettere
gnut-te = inghiottire
cummàt-te = combattere
sfut-te = sfottere
mét-te = mettere

Scansionato con CamScanner

Verbo *stru-te* = struggere

MODO INDICATIVO

PRESENTE

gi ge stru-ue	io distruggo
ti te stru-ue	
ije/jiglje i stru-ue	
nusse ne strut-únne	
vusse ve strut-íje	
ise i strut-únte	

PASSATO PROSSIMO

gi g'é str-u	io ho distrutto
ti t'a/anne str-u	
ije/jiglje i-atte str-u	
nusse n'avúnne/anne str-u	
vusse v'aví/avíje str-u	
ise i-ante str-u	

IMPERFETTO

gi ge strut-íve	io distruggevo
ti te strut-íve	
íje/jíglje i strut-íve	
nusse ne strut-evànne	
vusse ve strut-evà	
ise i strut-evànte	

TRAPASSATO PROSSIMO

gi g'éve str-u	io avevo distrutto
ti t'ave str-u	
íje/jíglje i-ave str-u	
nusse n'avevànne/avànne str-u	
vusse v'avevà(te)/avàte str-u	
ise i avevànte/avànte str-u	

Scansionato con CamScanner

PASSATO REMOTO

gi ge strut-í — io distrussi

ti te strut-í

íje/jíglje i strut-ítte

nusse ne strut-erúnne

vusse ve strut-íste(ve)

ise i strut-erúnte

TRAPASSATO REMOTO

Viene sostituito dalla perifrasi ***dappóje che ge cunghjí, decchírre ge cunghjí*** + *de* + infinito del verbo.

FUTURO SEMPLICE

gi ge strut-erà — io distruggerò

ti te strut-erà

íje/jíglje i strut-eràtte

nusse ne strut-eránne

vusse ve strut-erà

ise i strut-eránte

FUTURO ANTERIORE

gi ge averà str-u — io avrò distrutto

ti t'averà str-u

íje/jíglje i-averàtte str-u

nusse n'averánne str-u

vusse v'averà str-u

ise i-averánte str-u

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

che gi ge strú-ue — che io distrugga

che ti te strú-ue

che íje/jíglje i strú-ue

che nusse ne strut-únne

che vusse ve strut-íje

che ise i strut-únte

(È uguale al presente indicativo)

Scansionato con CamScanner

PASSATO

che gi g'é str-u	che io abbia distrutto
che ti t'a/anne str-u	
che ije/jiglje i-atte str-u	
che nusse n'avimne/anne str-u	
che vusse v'avi/avije str-u	
che ise i-ante str-u	

(È uguale al passato prossimo)

IMPERFETTO

che gi ge strut-isse	che io distruggessi
che ti te strut-isse	
che ije/jiglje i strut-isse	
che nusse ne strut-essiànne	
che vusse ve strut-essjà	
che ise i strut-essiànte	

TRAPASSATO

che gi ge avisse str-u	che io avessi distrutto
che ti te avisse str-u	
che ije/jiglje i-avisse str-u	
che nusse ne avessiànne str-u	
che vusse ve avessjà str-u	
che ise i-avessiànte str-u	

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

gi ge strut-ire	io distruggerei
ti te strut-ire	
ije/jiglje i strut-ire	
nusse ne strut-eranne	
vusse ve strut-erà	
ise i strut-erante	

Scansionato con CamScanner

PASSATO

gi g'ère str-u — io avrei distrutto

ti t'are str-u

ije/jiglje i-are str-u

nusse n'aránne str-u

vusse v'arà(te) str-u

ise i-aránte str-u

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

strú-ue ti — distruggi tu

strut-íje vusse

MODO INFINITO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
stru-te	distruggere	*avàjere str-u*	aver distrutto

MODO PARTICIPIO

PRESENTE		PASSATO	
(manca)			
str-u	distrutto		

MODO GERUNDIO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
strut-ánne	distruggendo	*avánne str-u*	avendo distrutto

Scansionato con CamScanner

Verbi che terminano all'infinito in *-(e)re*

Verbo *decid-ere* = decidere

MODO INDICATIVO

PRESENTE

gi ge decid-e	io decido
ti te decid-e	
ije/jiglje i decid-e	
nusse ne deced-ùnne	
vusse ve deced-ije	
ise i deced-ùnte	

PASSATO PROSSIMO

gi g'é deced-í	io ho deciso
ti t'a deced-í	
ije/jiglje i-atte deced-í	
nusse n'avùnne/anne deced-í	
vusse v'avi/avije deced-í	
ise i-ante deced-í	

IMPERFETTO

gi ge deced-íve	io decidevo
ti te deced-íve	
ije/jiglje i deced-íve	
nusse ne deced-evànne	
vusse ve deced-evà	
ise i deced-evànte	

TRAPASSATO PROSSIMO

gi g'éve deced-í	io avevo deciso
ti t'ave deced-í	
ije/jiglje i-ave deced-í	
nusse n'avevànne/avànne deced-í	
vusse v'avevà(te)/avàte deced-í	
ise i-avevànte/avànte deced-í	

Scansionato con CamScanner

PASSATO REMOTO

gi ge deced-í io decisi

ti te deced-í

ije/jiglje i deced-itte

nusse ne deced-erúnne

vusse ve deced-iste(ve)

ise i deced-erúnte

TRAPASSATO REMOTO

Viene sostituito dalla perifrasi ***dappóje che ge cunghjí, decchírre ge cunghjí*** + *de* + infinito del verbo.

FUTURO SEMPLICE

gi ge deced-erà io deciderò

ti te deced-erà

ije/jíglje i deced-eràtte

nusse ne deced-eránne

vusse ve deced-erà

ise i deced-erànte

FUTURO ANTERIORE

gi ge averà deced-í io avrò deciso

ti t'averà deced-í

ije/jíglje i-averàtte deced-í

nusse n'averànne deced-í

vusse v'averà deced-í

ise i-averànte deced-í

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

che gi ge decíd-e che io decida

che ti te decíd-e

che ije/jíglje i decíd-e

che nusse ne deced-únne

che vusse ve deced-íje

che ise i deced-únte

(È uguale al presente indicativo)

Scansionato con CamScanner

PASSATO

che gi g'é deced-í	che io abbia deciso
che ti t'a deced-í	
che íje/jíglje i-atte deced-í	
che nusse n'avúnne/anne deced-í	
che vusse v'aví/avíje deced-í	
che ise i-ante deced-í	

(È uguale al passato prossimo)

IMPERFETTO

*che gi ge deced-**ísse***	che io decidessi
*che ti te deced-**ísse***	
*che íje/jíglje i deced-**ísse***	
*che nusse ne deced-**essiànne***	
*che vusse ve deced-**essjà***	
*che ise i deced-**essiànte***	

TRAPASSATO

che gi ge avísse deced-í	che io avessi deciso
che ti te avísse deced-í	
che íje/jíglje i-avísse deced-í	
che nusse ne avessiànne deced-í	
che vusse ve avessjà deced-í	
che ise i-avessiànte deced-í	

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

*gi ge deced-**íre***	io deciderei
*ti te deced-**íre***	
*íje/jíglje i deced-**íre***	
*nusse ne deced-**eránne***	
*vusse ve deced-**erà***	
*ise i deced-**eránte***	

Scansionato con CamScanner

PASSATO

gi g'ére deced-í io avrei deciso

ti t'are deced-í

íje/jíglje i-are deced-í

nusse n'aránne deced-í

vusse v'arà(te) deced-í

ise i-aránte deced-í

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

decíd-e ti/decídete decidi tu

deced-íje vusse

MODO INFINITO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
decíd-ere	decidere	*avàjere deced-í*	aver deciso

MODO PARTICIPIO

PRESENTE		PASSATO	
(manca)		*deced-í*	deciso

MODO GERUNDIO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
deced-ánne	decidendo	*avánne deced-í*	avendo deciso

Scansionato con CamScanner

Verbi con l'infinito che termina con la *-e* (muta)

Verbo ***rump-e*** = rompere

MODO INDICATIVO

PRESENTE

gi ge rump-e	io rompo
ti te rump-e	
ije/jiglje i rump-e	
nusse ne rump-únne	
vusse ve rump-íje	
ise i rump-únte	

PASSATO PROSSIMO

gi g'é r-u	io ho rotto
ti t'a r-u	
ije/jiglje i-atte r-u	
nusse n'avúnne/anne r-u	
vusse v'aví/avije r-u	
ise i-ante r-u	

IMPERFETTO

gi ge rump-íve	io rompevo
ti te rump-íve	
ije/jiglje i rump-íve	
nusse ne rump-evànne	
vusse ve rump-evà	
ise i rump-evànte	

TRAPASSATO PROSSIMO

gi g'éve r-u	io avevo rotto
ti t'ave r-u	
ije/jiglje i-ave r-u	
nusse n'avevànne/avànne r-u	
vusse v'avevà(te)/avevà r-u	
ise i-avevànte/avànte r-u	

Scansionato con CamScanner

PASSATO REMOTO

gi ge rump-í — io ruppi

ti te rump-í

íje/jíglje i rump-ítte

nusse ne rump-erúnne

vusse ve rump-íste(ve)

ise i rump-erúnte

TRAPASSATO REMOTO

Viene sostituito dalla perifrasi ***dappóje che ge cunghjí, decchírre ge cunghjí*** + *de* + infinito del verbo.

FUTURO SEMPLICE

gi ge rump-erà — io romperò

ti te rump-erà

íje/jíglje i rump-eràtte

nusse ne rump-eránne

vusse ve rump-erà

ise i rump-eránte

FUTURO ANTERIORE

gi ge averà r-u — io avrò rotto

ti t'averà r-u

íje/jíglje i-averàtte r-u

nusse n'averánne r-u

vusse v'averà r-u

ise i-averánte r-u

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

che gi ge rump-e — che io rompa

che ti te rump-e

che íje/jíglje i rump-e

che nusse ne rump-únne

che vusse ve rump-íje

che ise i rump-únte

(È uguale al presente indicativo)

Scansionato con CamScanner

PASSATO

che gi g'é r-u	che io abbia rotto
che ti t'a r-u	
che ije/jiglje i-atte r-u	
che nusse n'avúnne/anne r-u	
che vusse v'avi/avije r-u	
che ise i-ante r-u	

(È uguale al passato prossimo)

IMPERFETTO

che gi ge rump-ísse	che io rompessi
che ti te rump-ísse	
che ije/jiglje i rump-ísse	
che nusse ne rump-essiànne	
che vusse ve rump-essjà	
che ise i rump-essiànte	

TRAPASSATO

che gi ge avísse r-u	che io avessi rotto
che ti te avísse r-u	
che ije/jiglje i-avísse r-u	
che nusse ne avessiànne r-u	
che vusse ve avessjà r-u	
che ise i-avessiànte r-u	

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

gi ge rump-íre	io romperei
ti te rump-íre	
íje/jíglje i rump-íre	
nusse ne rump-eránne	
vusse ve rump-erà	
ise i rump-eránte	

Scansionato con CamScanner

PASSATO

gi g'ére r-u

ti t'are r-u io avrei rotto

ije/jiglje i=are r-u

nusse n'aránne r-u

vusse v'aráte r-u

ise i aránte r-u

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

rump-e ti rompi tu

rump-ije vusse

MODO INFINITO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
rump-e	rompere	*avàjere r-u*	aver rotto

MODO PARTICIPIO

PRESENTE	PASSATO	
(manca)	*r-u*	rotto

MODO GERUNDIO

PRESENTE		PASSATO (raro)	
rump-ànne	rompendo	*avànne r-u*	avendo rotto

Scansionato con CamScanner

II 12.13. Verbi *duàjere* e *avàjere*

Il verbo "***duàjere***" = "dovere" in italiano è un verbo servile e si coniuga come tutti i verbi. Nella nostra lingua non esiste come verbo a sé ed è coniugato solo in alcuni tempi e modi, prendendo in prestito la struttura del verbo ***avàjere*** con qualche variante. ***Duàjere*** svolge una funzione importante perché abbinato all'infinito presente dei verbi va a sostituire i tempi che nella nostra lingua usiamo poco o non vi sono affatto, come ad esempio il futuro e il condizionale.
Forniamo uno schema di come esso viene utilizzato.

Avàjere		*Duàjere*	
INDICATIVO PRESENTE			
gi g'é/éje	io ho	***gi ge a***	io devo
ti t'a/anne	tu hai	***ti t'a***	tu devi
íje/jíglje i-a/atte	egli/ella ha	***íje/jíglje i-a***	egli deve
nusse n'avúnne/anne	noi abbiamo	***nusse n'avúnna/anna***	noi dobbiamo
vusse v'avíje/avi	voi avete	***vusse v'avíta***	voi dovete
ise i-avúnte/ante	essi hanno	***ise i-anta/avúnta***	essi devono
IMPERFETTO		**IMPERFETTO**	
gi g'éve/ge avíve	io avevo	***gi ge avíva***	io dovevo
ti t'ave/avíve	tu avevi	***ti t'avíva***	tu dovevi
íje/jíglje i-ave/avíve	egli/ella aveva	***íje/jíglje i-avíva***	egli doveva
nusse n'avevànne/avànne	noi avevamo	***nusse n'avevànna/avànne***	noi dovevamo
vusse v'avevà(te)/avàte	voi avevate	***vusse v'avevàta/avàta***	voi dovevate
ise i-avevànte/avànte	essi avevano	***ise i-avevànta/avànta***	essi dovevano
FUTURO SEMPLICE		**FUTURO SEMPLICE**	
gi ge averà/avrà	io avrò	***gi ge (a) avàjere***	io dovrò, devo avere
ti t'averà/avrà	tu avrai	***ti t'(a) avàjere***	tu dovrai, devi avere
íje/jíglje i-averàtte avràtte (arà/aràtte)	egli/ella avrà	***íje/jíglje i-(a) avàjere***	egli/ella dovrà, deve avere
nusse n'averànne/ avrànne	noi avremo	***nusse n'(a) averànna/ avrànna avàjere***	noi dovremo, dobbiamo avere
vusse v'averà/avrà	voi avrete	***vusse ve (a) averà(ta) avàjere***	voi dovrete, dovete avere
ise i-averànte/avrànte (aránte)	essi avranno	***ise i-(a) averànta/avrànta (aránta)***	essi dovranno, devono avere

Scansionato con CamScanner

MODO CONGIUNTIVO

IMPERFETTO		IMPERFETTO	
che gi ge avisse	che io avessi	*che gi ge avésa*	che io dovessi
che ti t'avisse		*che ti t'avésa*	
che ije/jiglje i-avisse		*che ije/jiglje i-avésa*	
che nusse n'avissiànne		*che nusse n'avessiànna*	
che vusse v'avessjà		*che vusse v'avessjàta*	
che ise i-avessiànte		*che ise i-avessiànta*	

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE		PRESENTE	
gi ge avire	io avrei	*gi ge ara*	io dovrei
ti te avire	tu avresti	*ti te ara*	tu dovresti
ije/jiglje i-avire	egli/ella avrebbe	*ije/jiglje i-ara*	egli dovrebbe
nusse n'averànne/avrànne	noi avremmo	*nusse n'aranna*	noi dovremmo
vusse v'avevrà/avrà	voi avreste	*vusse v'aràta*	voi dovreste
ise i-averànte/avrànte	essi avrebbero	*ise i-aranta*	essi dovrebbero

Nel linguaggio corrente il presente condizionale viene sostituito con l'imperfetto congiuntivo + a + l'infinito:

gi ge avisse (a) avàjere	Io dovrei avere
ti t'avisse (a) avàjere	Tu dovresti avere
ije/jiglje i-avisse (a) avàjere	Egli/Ella dovrebbe avere
nusse n'avessiànne (a) avàjere	Noi dovremmo avere
vusse v'avessjà (a) avàjere	Voi dovreste avere
ise i-avessiànte (a) avàjere	Essi dovrebbero avere

PASSATO		PASSATO	
gi ge avíre aví	io avrei avuto	*gi ge avíve (a) avàjere*	io avrei dovuto
ti te avíre aví	tu avresti avuto	*ti te avíve (a) avàjere*	tu avresti dovuto
ije/jiglje i-avíre aví	egli/ella avrebbe avuto	*ije/jiglje i-avíve (a) avàjere*	egli avrebbe dovuto
nusse n'averànne aví	noi avremmo avuto	*nusse n'avevànne (a) avàjere*	noi avremmo dovuto
vusse v'avevrà/avrà aví	voi avreste avuto	*vusse v'avevà (a) avàjere*	voi avreste dovuto
ise i-averànte/avrànte aví	essi avrebbero avuto	*ise i-avevànte (a) avàjere*	essi avrebbero dovuto

Scansionato con CamScanner

II 12.14.VERBI SERVILI

I verbi irregolari ***duàjere***, ***putàjere***, ***ulàjere*** seguiti dall'infinito di un altro verbo diventano **verbi servili** perché servono ad arricchire il significato:

I-ara satre = **Dovrebbe** uscire

I puótte satre = **Può** uscire

I uótte satre = **Vuole** uscire

Nei tempi composti i verbi servili hanno generalmente l'ausiliare richiesto dal verbo che accompagnano.
Se invece accompagnano verbi espressi in forma riflessiva o pronominale si usa l'ausiliare ***être*** perché la particella pronominale, nella nostra parlata, precede sempre il verbo servile:

Marije s'é duuí auzà a le sinche = Maria **si è dovuta** alzare alle cinque

Se sunte ulí binne = **Si sono voluti** bene

Se putítte pa auzà = **Non poté alzarsi**

II 12.15.VERBI FRASEOLOGICI

Alcuni verbi come ***sta***, ***abbijà***, ***truuà***, ***savàjere***, ***desederà***, ***fa***, ***lescije***, ***tentà***, ***cunghije***, ***resaglije***, ***métte***, ***allà*** e, comunque, tutti quelli che si usano generalmente uniti ad un altro verbo espresso al modo indefinito (infinito o gerundio) sono detti **fraseologici** in quanto servono a definire meglio il senso della frase.
I verbi fraseologici possono unirsi al verbo, che accompagnano, direttamente o per mezzo di una preposizione

I resaglíve pa a prénne suónne = Non **riusciva** a prendere sonno

Ciàche giuóre i-abbijétte a fa la stéssa prédeche = Ogni giorno **inizia** a fare la stessa predica

Mun fiàue i sate parlà bunne lu faitàre = Mio figlio **sa** parlare bene il faetano

I-allàve desciànne le stésse ciuóse = **Andava** dicendo le stesse cose

Se metterúnte súbbete a fatijà = Si **misero** subito a lavorare

II 12.16.VERBI IMPERSONALI

I verbi che non hanno alcun soggetto si dicono impersonali e vengono adoperati soltanto alla terza persona singolare.
Generalmente, sono impersonali i verbi che indicano fenomeni atmosferici:

Scansionato con CamScanner

Ó jòcche = Nevica *Ó pióue* = Piove *U a fa maténne* = Deve far maltempo

Tali verbi, nei tempi composti, si coniugano sia con l'ausiliare ***étre*** sia con l'ausiliare ***avàjere***.

Si preferisce l'ausiliare *avàjere* se è espressa la durata del fenomeno:

É piuuí = È piovuto *A-étte piuuí tutte la giurnà* = Ha piovuto tutta la giornata

É juccà = È nevicato *A-étte juccà tutte la nuttà* = Ha nevicato tutta la nottata

A volte questi verbi possono essere usati in senso figurato e perciò in forma personale:

Ó piuuerúnte taccarà = Piovvero mazzate *Ó tremejàtte la case* = Tremò la casa

Sono usati impersonalmente anche i verbi: ***succéde, parescíje, abbusegníje, 'mpurtà, piascíje*** e simili. Questi verbi, coniugati anche personalmente, sono usati nella forma impersonale quando reggono altre proposizioni di modo finito o infinito:

A-étte necessàrje che ti te fattíje de méje = È necessario che tu lavori di più

Ó cunvínte allà jòre = Conviene andare ora

Ó piàte mengíje lu dàue = Piace mangiare il dolce

L'ausiliare, per questi verbi, è ***étre***:

A-étte parescí béje = È sembrato bello

É succedí lu quarantòtte = È successo il quarantotto

Valore impersonale hanno anche le locuzioni:

A-étte necessàrje = È necessario *Ó fa cjà* = Fa caldo

Ó màjene vénte = Tira vento *Ó va bunne* = Va bene

Ó va pabbúnne = Va male *Ó vate accussí accussí* = Va così cosi

In pratica, qualunque verbo può assumere forma impersonale mediante l'aggiunta della particella ***se*** alla terza persona singolare:

Se *sate* = **Si** sa ***Se*** *disce* = **Si** dice ***Se*** *va* = **Si** va

S'*étte savú* = **Si** è saputo ***S'****étte mengjà bunne* = **Si** è mangiato bene

Scansionato con CamScanner

PARTE III

Scansionato con CamScanner

III SINTASSI

La sintassi (dal greco *syntaxis* = l'ordinare insieme) è quella parte della grammatica che studia le relazione tra le parole all'interno di una proposizione e i rapporti che intercorrono tra le proposizioni che formano un periodo. Con lo studio della morfologia abbiamo spiegato come effettuare l'**analisi grammaticale**, abbiamo, cioè, esaminato la *struttura delle singole parole* e le loro *caratteristiche grammaticali*, ma non abbiamo spiegato come armonizzarle fra loro. È come se noi conoscessimo le varie parti di un motore, ma non i meccanismi che, collegando le stesse, le fanno funzionare. Per conoscere questi meccanismi bisogna calarsi nello studio della **sintassi**, che non si occupa più della parola in se stessa, ma delle *relazioni che intercorrono fra più parole*, secondo schemi che riproducono quelli del nostro pensiero.

La **sintassi** della lingua è appunto il sistema di associazione razionale delle parole in elementi più grandi: la **proposizione** e il **periodo**.

Il metodo di cui ci serviamo per studiare la sintassi è detto **analisi sintattica** o, meglio conosciuta come **analisi logica**. Anche in questo caso come per l'analisi grammaticale, si procede ad una scomposizione; l'oggetto però non è più la singola parola, ma quegli insiemi di parole che sono la proposizione e il periodo. Consideriamo, ad esempio, la frase:

Lu seruàje i 'nciàte la tère = Il sole riscalda la terra

Con l'analisi grammaticale, esaminiamo le singole parole a sé stanti:

Lu = articolo determinativo maschile singolare
seruàje = nome comune di cosa maschile singolare
i = particella pronominale di terza persona singolare
'nciàte = voce del verbo *'nciatà*, modo indicativo, tempo presente, terza persona singolare
la = articolo determinativo femminile singolare
tère = nome comune di cosa femminile singolare

Con l'analisi logica, invece, esaminiamo i rapporti tra gli elementi della proposizione, individuandone la funzione:

Lu seruàje = Cerchiamo prima di tutto l'elemento principale della frase (persona, animale o cosa) che compie l'azione, cioè il **soggetto**;
i 'nciàte = poi l'elemento che esprime l'azione compiuta dal soggetto, ossia il **predicato verbale**;
la tère = infine, la persona, l'animale o la cosa su cui ricade l'azione compiuta dal soggetto, cioè il **complemento**.

Scansionato con CamScanner

III 1. ANALISI DELLA PROPOSIZIONE

III 1.1. LA PROPOSIZIONE

La **proposizione** è l'espressione mediante parole di un pensiero di senso compiuto.
Ogni proposizione è sempre caratterizzata da almeno due elementi essenziali: il **soggetto** e il **predicato**.

'Ndunine i scríje = Antonio scrive

La proposizione può essere arricchita da altri elementi, non indispensabili, che ne completano il senso e che sono perciò chiamati **complementi**.

'Ndunine i scríje 'na léttere = Antonio scrive una lettera

Proposizioni principali e proposizioni secondarie

Le proposizioni, a loro volta, si collegano in una struttura più grande detto **periodo**.
Nel periodo si distinguono: le proposizioni principali (o indipendenti) e secondarie (o dipendenti).
Una proposizione **principale** si riconosce facilmente perché contiene il significato principale del periodo e perché può stare da sola (da ciò **indipendente**).
Le proposizioni **secondarie**, invece, non possono stare da sole, ma devono necessariamente appoggiarsi ad un'altra proposizione da cui dipendono (perciò **dipendenti**).

Periodo

Proposizione indipendente	Proposizione dipendente
Lò crestiànne i saglierúnte da la ghise	*decchírre ó cunghítte la mésse*
I fedeli uscirono dalla chiesa	quando finì la messa

Nell'esempio di sopra la prima proposizione è **principale**, perché contiene il concetto più importante del periodo e può stare da sola; la seconda è **secondaria**, poiché non può stare da sola ed ha senso solo in unione con la proposizione principale.
L'analisi logica della proposizione studia le funzioni degli elementi della proposizione; **l'analisi logica del periodo**, invece, si interessa delle proposizioni che compongono il periodo.

Scansionato con CamScanner

III 1.2 IL SOGGETTO

Il **soggetto** è l'elemento centrale della proposizione, che compie l'azione, che la subisce o di cui si descrive una condizione o una qualità.

Lu cinne *i-aggiàppe* = **Il cane** abbaia
Lu malàdde *gli-é curà da lu miédeche* = **Il malato** è curato dal medico
Peppine *gli-é puriélle* = **Giuseppe** è povero

Esso è rappresentato da un sostantivo, da qualsiasi altra parte del discorso (pronome, aggettivo, avverbio ecc...) usata con funzione di sostantivo e anche da un'intera frase:

L'enfànne *i cràje* = **Il bambino** cresce (nome)
Vusse *ve sentíje* = **Voi** ascoltate (pronome)
Lu buscijàrde *gli-é pa crijí* = **Il bugiardo** non è creduto (aggettivo)
Lu tríje *i scunge* = **Il troppo** stroppia (avverbio)
Mengíje *'na muórre ó fa mà* = **Mangiare** molto fa male (verbo)
Lu pecché *te lu quanàje* = **Il perché** lo conosci (congiunzione)
Dirre la vertà *ó fa binne a tutte quànte* = **Dire la verità** giova a tutti (intera proposizione)
A-étte seíje che ***ne partúnne demmànne*** = È sicuro che **partiremo domani**
Me piàte a ***m'auzà tarde*** = Mi piace **alzarmi tardi**

Spesso il soggetto, specialmente quando è costituito da un pronome personale, è sottinteso. In questo caso si ha un proposizione ellittica (dal greco *elleipsis* = mancanza, omissione) del soggetto.

Ge vinne dò vusse = Vengo con voi (sottinteso **io**)
I-arrevúnte anéje = Arrivano stasera (sottinteso **essi**)

Esso lo si trova facilmente esaminando la **voce del verbo.**
Generalmente il soggetto viene sottinteso:

- con il modo imperativo del verbo:

Parle chiàne = Parla piano

- con i verbi impersonali:

Ó jòcche = Nevica

Scansionato con CamScanner

Quando il soggetto è un sostantivo, questo può essere introdotto dagli articoli partitivi ***de lu***, ***de la***, ***de lò***, ***de le*** ecc…, identici alle preposizioni articolate, ma che significano ***un púue***, ***cacúnne*** ecc…

Ó sunte veni ***de lò cumpagnúnne*** = Sono venuti **degli** (alcuni) **amici**
M'étte jentrà ***de la pàuse*** *'nghjé a l'iéglje* = Mi è entrata **della polvere** nell'occhio

Non sempre il soggetto precede il suo predicato; spesso lo segue, specie nelle proposizioni interrogative:

'Nghjé la ghise ó ciànte ***la Córàle*** = In chiesa canta **la Corale**

Scansionato con CamScanner

III 1.3 IL PREDICATO

Il **predicato** (il termine deriva dal latino *praedicare* che significa "dire, proclamare, annunciare") esprime l'azione compiuta o subita dal soggetto oppure una sua qualità o condizione:

Le figlje ***i fatijúnte*** = Le ragazze **lavorano** (azione compiuta dal soggetto)
Lu fuà ***gli-é sta ammurtà*** = Il fuoco **è stato spento** (azione subita dal soggetto)
Pròspe ***a-étte un demmuàjene*** = Prospero **è un demonio** (qualità o condizione del soggetto)

III 1.3.1. Predicato verbale

Il **predicato verbale** quando è costituito da un espressione verbale (attiva, passiva, riflessiva) che dia senso compiuto alla proposizione:

Lu quattrà ***i cuórre*** = Il ragazzo **corre** (attiva)
Lu megliàzze ***gli-é sta mengjà*** = La polenta **è stata mangiata** (passiva)
Mechéle ***se lave*** = Michele **si lava** (riflessiva)

I verbi servili *ulàjere*, *putàjere* e *duàjere* formano un unico predicato verbale con il verbo che accompagnano:

Tatílle ***i uótte mengíje*** = Nonno **vuole mangiare**
Ne ***putúnne pa giuccà*** = Non **possiamo giocare**
Ti ***t'ara lire*** = Tu **dovresti leggere**

III 1.3.2. Predicato nominale e complemento predicativo del soggetto

Il **predicato** si dice **nominale** quando è formato da una voce del verbo *étre* seguito da un sostantivo, da un aggettivo, da un pronome, da un avverbio ecc... o da qualsiasi altra parte del discorso usata come sostantivo.

Faíte ***a-étte un paíje*** = Faeto **è un paese**
La figlje ***gli-é bèlle*** = La ragazza **è bella**
Lu vinne ***gli-é trí bunne*** = Il vino **è troppo buono**
Lu pallúnne ***gli-é lu minne*** = Il pallone **è il mio**
Ulàjere ***a-étte putàjere*** = Volere **è potere**

Scansionato con CamScanner

Nel predicato nominale, la parte non verbale, cioè quella che indica una qualità o una condizione del soggetto, si chiama parte nominale o **nome del predicato**. Il verbo *étre*, invece, viene detto copula (= legame, unione) perché serve appunto a "unire" il soggetto alla parte non verbale.

Nota

Il verbo *étre* è **predicato verbale**, cioè non svolge la funzione di copula, quando:

- è usato con il significato di "esistere, stare, appartenere", ecc...:

  A ciannú ***a-gn-evànte*** *'na muórre de crestiànne* = A casa **vi erano** (si trovavano) molte persone
  La case ***gli-é*** *de mun pàje* = La casa **è** (appartiene a) di mio padre

- è ausiliare nei verbi intransitivi e nelle forme passive e riflessive:
  Mechéle ***gli-é parti*** = Michele **è partito**
  Lu giucattàue ***i fitte premijà*** *da lu síneche* = Il giocatore **fu premiato** dal sindaco
  Marije ***s'étte pettenà*** = Maria **si è pettinata**

Il predicato nominale si ha anche con alcuni verbi che, per avere senso compiuto, hanno bisogno di essere accompagnati da un sostantivo, da un aggettivo, ecc... Tali verbi si chiamano **copulativi**, perché al pari di *étre* svolgono la funzione di copula. La parte che li completa svolge la funzione di parte nominale e viene chiamata complemento predicativo del soggetto.
I verbi che hanno questa costruzione, cioè che svolgono la funzione di copula e reggono il complemento predicativo del soggetto possono essere:

- alcuni verbi intransitivi quando esprimono particolari condizioni del soggetto come: *nétre*, *cambà*, *muríje*, *parte*, *turnà*, *arrumagníje*, *alluntane*, *parescíje*, *addeventà* ecc...:

  Gli-étte arrumagní ***cunténne*** *de lu servíje?* = È rimasto **contento** del servizio?
  Ó paràje un ***marcàje*** = Sembra un **marchese**
  I murítte ***puriélle*** = Morì **povero**
  I nescítte ***ricce*** = Nacque **ricco**

- le forme passive, di alcuni verbi: *étre chiammà*, *étre numenà*, *étre cunsederà*, *étre giudeccà* ecc...

  Ste scàrepe ó sunte ***cunsederà le megliàuse*** = Queste scarpe sono considerate **le migliori**
  L'enfànne gli-é sta ***chiammà Marije*** = La bimba è stata chiamata **Maria**
  Gli-é sta numenà ***síneche*** = È stato eletto **sindaco**

Scansionato con CamScanner

Il complemento predicativo del soggetto, come anche la parte nominale, può essere preceduto da *cumme*, *pe*, *da*, *cale* ecc…

A-étte ***cumme*** *un frare pe mi* = È **come** un fratello per me
I muritte ***da*** *fèsse* = Morì **da** stupido

III 1.3.3 Complemento predicativo dell'oggetto

Il complemento predicativo dell'oggetto è un sostantivo, un aggettivo ecc… che si riferisce al complemento oggetto e precisa il senso del predicato verbale.
Si ha con gli stessi verbi che, in forma passiva, reggono il complemento predicativo del soggetto. E cioè: *chiammà*, *numenà*, *cunsederà*, *giudeccà* ecc…

Lò genettàue i-ante chiammà l'enfànne ***Marije*** = I genitori hanno chiamato la bimba **Maria**

III 1.4. L'ATTRIBUTO

L'attributo è un **aggettivo** che si unisce al nome per meglio qualificarlo o determinarlo.

Lu siére gli-étte ***azzúrre*** = Il cielo è **azzurro**
Rusenèlle a-étte ***'na bèlla figlje*** = Rosina è una **bella** ragazza

L'attributo può essere qualunque aggettivo: qualificativo, possessivo, dimostrativo, numerale, indefinito.

Lò quattrà ***bunne*** *i ulúnte binne é genettàue* = I ragazzi **buoni** amano i genitori
Stó *fiúre i sunte béje* = **Questi** fiori sono belli
Lò pàje ***tinne*** *i sunte nàje* = I **tuoi** capelli sono neri
G'é accettà ***tràje*** *màglje* = Ho comprato **tre** maglie
G'é li ***cache*** *lívere* = Ho letto qualche libro

L'attributo può riferirsi al soggetto, al complemento oggetto, al predicato, al complemento predicativo o a qualsiasi altro complemento.
Può essere costituito anche da un participio usato con valore di aggettivo.

Tutte i tenúnte a ménne lò ténne ***passà*** = Tutti ricordano i tempi **passati**

Scansionato con CamScanner

III 1.5. L'APPOSIZIONE

*L'**apposizione** è un sostantivo che si aggiunge ad un altro sostantivo per specificarne una qualità o una caratteristica.*

*Dòn Maurilje Dé Ròse, **prèute** de Faite, i screscitte "Il Borgo natio" =*
Don Maurilio De Rosa, **prete** di Faeto, scrisse "Il Borgo natio"
*Faite, **lu palje** de l'àrja fine, gli-é àute 866 m. =*
Faeto, **il paese** dell'aria salubre, è alto 866 m.

L'apposizione compie le stesse funzioni dell'attributo e può riferirsi al soggetto e a qualsiasi complemento. L'attributo, però, è sempre un aggettivo, mentre l'apposizione è sempre un sostantivo e come tale può a sua volta avere un attributo o più attributi.
A volte l'apposizione è preceduta dalla preposizione ***da***, dalla congiunzione ***cumme*** e da varie locuzioni avverbiali.

*Mun pàje, **da quattrà**, i fescive lu ferràre* = Mio padre, **da ragazzo**, faceva il fabbro ferraio
*Mun frare, **cumme sìneche**, i tinte 'na muórre de respunsabbelettà* =
Mio fratello, **come sindaco**, ha molte responsabilità
***Cumme giucattàue** Mechéle i vale bén púue* = **Come giocatore** Michele vale ben poco

Scansionato con CamScanner

III 1.6. I COMPLEMENTI

Come abbiamo visto, gli elementi essenziali di una proposizione sono il soggetto e il predicato. Ma non sempre riusciamo con questi due soli elementi ad esprimere compiutamente il nostro pensiero. Per meglio esprimerlo, per completarlo dobbiamo aggiungere altre parole, che si chiamano **complementi.**
Ad esempio, l'espressione:

Mechéle i gióche = Michele gioca

è molto povera, e acquista significato se arricchita di complementi

Mechéle i gióche a pallúnne dò lò cumpagnúnne sinne =
Michele gioca a pallone con i suoi amici

I complementi si dividono in: diretto, indiretto, avverbiale.

Complemento diretto è il solo complemento oggetto su cui passa direttamente l'azione espressa dal verbo transitivo. Si unisce al verbo senza l'aiuto di alcune preposizioni.

Pròspe i líje ***lu giurnàle*** = Prospero legge **il giornale**

Complementi indiretti sono numerosi ma si uniscono agli altri elementi della proposizione (verbo, nome, aggettivo, ecc...) indirettamente, mediante una preposizione semplice o articolata.

Marije i parte ***dò lu trène*** = Maria parte **con il treno**

Complementi avverbiali sono costituiti da avverbi o da locuzioni avverbiali che modificano o completano il significato del verbo.

Té auzà ***trí prèste*** = Ti sei alzato **troppo** presto
Ge vinne ***súbbete*** = Vengo **subito**
I cemenàve ***a tentúnne*** = Camminava **a tentoni**

Scansionato con CamScanner

III 1.6.1. COMPLEMENTO DIRETTO O OGGETTO

Il complemento oggetto, detto anche diretto, indica l'essere o la cosa su cui va a finire direttamente l'azione espressa da un verbo transitivo attivo.

*Lu làue i minge **la pécure*** = Il lupo mangia la pecora

Risponde alla domanda ***chi?, tócche?***
Il complemento oggetto può essere costituito da un sostantivo, da un articolo, da un aggettivo, da un pronome, ecc... o un'intera proposizione che in questo caso sarà una proposizione oggettiva

*Me piàte **durmíje*** = Mi piace **dormire**
*Ge pénze **che t'anne resúnne*** = Penso **che tu abbia ragione**
*T'a scrire **lu** é nu **la*** = Devi scrivere **il** e non **la**
*Nusse **ve** sentúnne* = Noi **vi** (voi) sentiamo

Può essere preceduto dagli articoli partitivi ***de lò, de le, de lòs...***

*G'é accettà **de lò fiúre*** = Ho comprato **dei** (alcuni) **fiori**

III 1.6.2. COMPLEMENTI INDIRETTI

Si dicono indiretti i complementi sui quali cade indirettamente l'azione espressa dal verbo o quelli che per mezzo della preposizione completano il senso di un nome.

*Paulúcce i-a scri 'na léttere **a sa tante*** = Paolo ha scritto una lettera **a sua zia**

I complementi indiretti sono parecchi, di varie specie. Essi possono indicare circostanze varie: di modo, di tempo, di causa, ecc...
Rispondono alle domande ***a chi?, a tócche?, de chi?, de tócche?, de ché ciuóse?, da chi?, andó?, cumme?, decchírre?, pettócche?,*** ecc...
Essi prendono nome diverso, secondo la domanda cui rispondono.

Scansionato con CamScanner

I principali complementi indiretti sono:

- **Complemento di specificazione**
  Specifica l'idea espressa dal nome che lo precede. È sempre introdotto dalla preposizione *de* semplice o articolata. Risponde alle domande ***de chi?, de tócche?***

  *La case **de Maríje** gli-é bèlle* = La casa **di Maria** è bella
  *Lu prufúme **de la róse*** = Il profumo **della rosa**

  Si possono avere vari tipi di specificazione:
  a) possessiva o di appartenenza: *Lu cinne de Giúlje* = Il cane **di** Giulio
  b) dichiarativa o esplicativa: *L'àrbele de sòrbe* = L'albero **di** sorbe
  c) attributiva o qualificativa: *La féte de Pache* = La festa **di** Pasqua

- **Complemento di termine**
  Indica la persona, l'animale o la cosa su cui va a terminare l'azione espressa dal verbo. Risponde alle domande ***a chi?, a tócche?***

  *Lò sòlde i servúnte **a tutte quànte*** = I soldi occorrono **a tutti**
  *Ge a denà un lívere **a Mechéle*** = Devo dare un libro **a Michele**

  Nel fare l'analisi logica delle particelle pronominali *me, te, se* bisogna fare attenzione a non confondere il complemento oggetto con quello di termine:

  ***Te** chiammúnte* = **Ti** chiamano (chiamano te, complemento oggetto)
  ***Te** piasciúnte* = **Ti** piacciono (piacciono a te, complemento di termine)

- **Complemento di compagnia**
  Indica l'essere animato a cui ci si accompagna o con cui si compie l'azione espressa dal verbo. Risponde alle domande ***dò chi?, 'nzènne a chi?, 'ngumbagní de chi?***

  *Ge vinne **dò mun fiàue*** = Verrò **con mio figlio**
  *I vate a Fògge **dò su marí*** = Andrà a Foggia **con il marito**

Scansionato con CamScanner

Se il complemento di compagnia è costituito da una cosa, si preferisce chiamarlo **complemento di unione**.

Gli-étte arrevà dò la valige = È arrivato **con la valigia**
I bàje lu vinne dò l'éje = Beve il vino **con l'acqua**

- **Complemento di modo o maniera**

  Indica il modo o la maniera in cui si compie l'azione o le condizioni in cui si verifica un fatto. Risponde alle domande ***cumme?, a cala manière?***

  I-arrevàtte de carrére = Arrivò **di corsa**
  Ge lu fé dò piascije = Lo faccio **con piacere**

  Il complemento di modo o maniera può quasi sempre essere trasformato in un avverbio di modo:

  Lu remeriàtte dò affette = Lo guardava con affetto (affettuosamente)

  Rientrano in questo complemento anche alcune espressioni avverbiali: ***a la bunàte, a la ciuccégne,*** ecc...

- **Complemento di causa**

  Indica il motivo, la causa per cui si fa o avviene un'azione. Risponde alle domande ***pettócche?, pe cale mutive?***. È preceduto dalle preposizioni ***pe, da, de, a*** o dalle locuzioni ***a câuse de, pe lu mutive de*** e simili .

  I tremejàve da la fràje = Tremava **dal freddo**
  Ché cjà! M'éste muránne de sàje = Che caldo! Sto morendo **di sete**

- **Complemento di fine o scopo**

  Indica il fine o lo scopo per cui si fa o avviene un'azione. Risponde alle domande ***pe cale mutive?, pe fa tócche?, pe cale scòpe?***. È retto da verbi, sostantivi o aggettivi. introdotto dalle preposizioni ***pe, da, a, de*** o dalle locuzioni ***a lu fine de, a lu scòpe de*** e simili.

  Ge parte pe fattije = Parto **per lavoro**
  Ge véje ce Rusenèlle pe giuccà = Vado da Rosina **per giocare**

Scansionato con CamScanner

- **Complemento di mezzo o strumento**

  Indica l'essere o la cosa per mezzo dei quali si compie l'azione. Risponde alle domande ***dò tócche?***, ***pe ópre de chi?***. È introdotto dalle preposizioni ***dò***, ***pe***, ***de***, ***a*** o dalle locuzioni ***pe ópre de...*** Quando la cosa di cui ci si serve per compiere l'azione è uno strumento, un oggetto, il complemento è definito di strumento.

  Ge scrije ***dò lu làppese*** = Scrivo **con la matita**
  I fattije ***dò lu martéje*** = Lavora **con il martello**

  Talvolta il **gerundio** ha la funzione di complemento di mezzo:

  Fatijànne *se putúnte uadagnije lò sòlde* =
  Lavorando (con il lavoro) si possono guadagnare i soldi

- **Complemento di luogo**

  Indica relazioni, circostanze varie di luogo.
  Perciò può essere:

  a) **Complemento di stato in luogo**

  Indica il luogo reale o figurato in cui qualcuno si trova o in cui avviene qualcosa. Risponde alle domande ***andó?*** È retto dalle preposizioni ***a***, ***tra***, ***fra***, ***'nghiòcche***, ***dessò***, ***denghiénne*** ecc... o da locuzioni ***deccànte a...***, ***illé dessò...***, ***u cartíje de...***, ecc...

  Ge te auàrde ***a ciannú*** = Ti aspetto **a casa**
  I stave ***'nghjé u bóue*** = Era **nel bosco**
  A cale lòcche *te tróue?* = **Dove** ti trovi?

  b) **Complemento di moto a luogo**

  Indica il luogo (la direzione, la meta reale o figurata) verso cui avviene un movimento. Risponde alle domande ***andó?***, ***a cale lòcche?***. È retto dalle preposizioni ***a***, ***da***, ***pe***, ***'nghiòcche***, ***denghiénne*** o dalle locuzioni ***a la derezziúnne de...***, ***u cartíje de...***

  Ge véje ***a Nappe*** = Vado **a Napoli**
  La atte gli-é ***'nghianà 'nghiòcche u tàje*** = Il gatto è salito **sul tetto**
  Allénne ***denghié*** *lu bóue* = Andiamo **nel** bosco

Scansionato con CamScanner

c) **Complemento di moto da luogo**

Indica il luogo dal quale si viene o il punto di partenza di un'azione. Risponde alle domande ***d'andó?***, ***da cale lòcche?***. È retto dalle preposizioni ***da*** e ***de***.

*Ge vinne **da la ghise*** = Vengo **dalla chiesa**
*Gli-é ciàje **du lije*** = È caduto **dal letto**

d) **Complemento di moto per luogo**

Indica il luogo attraverso cui avviene un'azione, un movimento. Risponde alle domande ***pe andó?***, ***pe cale lòcche?***. È retto dalle preposizioni ***pe, da, fra, tra***.

*I passàtte **pe lu bóue*** = Passò **per il bosco**
*Ge passà **da la fenéte*** = Passai **dalla finestra**

In questi complementi quando il luogo non è reale o materiale, ma figurato, si hanno i **complementi di luogo figurati**.

*Gli-éste **u munne** de la vertà* = È **nel mondo** della verità

- **Complemento di allontanamento o di separazione**

Indica il luogo, il punto o la persona da cui uno si allontana o si separa. Risponde alle domande ***da chi?, da tócche?, d'andó?***. È retto dalla preposizione ***da*** (raramente ***de***).

*Màrje gli-é sta alluntanà **da la scóle*** = Mario è stato allontanato **dalla scuola**
*Peppíne s'étte alluntanà **da lò cumpagnúnne*** = Peppino si è allontanato **dagli amici**

- **Complemento di origine o di provenienza**

Indica l'origine, la nascita o la provenienza di una persona o di una cosa. Risponde alle domande ***da chi?, da tócche?, d'andó?***. È preceduto dalle preposizioni ***da*** o ***pe***.

*Gli-é nescí da **'na famíglja ricce*** = È nato **da una famiglia ricca**
*Necòle m'atte purtà un riàle **da la 'Mèreche*** = Nicola mi ha portato un regalo **dall'America**

- **Complemento di tempo**

Indica relazioni e circostanze varie di tempo.

Si dividono in due gruppi.

Scansionato con CamScanner

a) **Complemento di tempo determinato**

Indica il tempo preciso in cui è avvenuta, avviene od avverrà un'azione. Risponde alla domanda ***decchírre?***. È introdotto dalla preposizione ***a***. Quando l'indicazione temporale è approssimativa, si ricorre alle preposizioni ***da***, ***'nghiòcche***, ***vèrse*** **oppure alle locuzioni** ***attuórne a***, ***premmije de***. A volte si trova senza preposizione.

Ge parte ***a le catte*** = Parto **alle quattro**
Se vijúnne ***tra dí summàne*** = Ci vediamo **tra due settimane**
Se vijúnne ***la summàne*** *che ó jéntre* = Ci vediamo **la settimana** prossima

b) **Complemento di tempo continuato o indeterminato**

Indica la durata di un'azione nel tempo. Risponde alla domanda ***pe cante ténne?***. È introdotto dalle preposizioni ***pe***, ***da*** o da locuzioni ***fine a…***, ***gjà da…***

N'avúnne cemmenà ***pe dís àure*** = Abbiamo camminato **per due ore**
I-atte studejà ***pe sinche anne*** = Ha studiato **per cinque anni**
M'éste a ciannú ***fine a le sètte*** = Sto a casa **fino alle sette**

Questi due complementi possono essere espressi anche dagli avverbi ***ajére***, ***demmànne***, ***tuttuàje***, ecc… o dalle locuzioni avverbiali ***'na vàje***, ***de tanne 'ntanne***. In questi casi essi vengono definiti **complementi avverbiali di tempo**.

- **Complemento d'agente**

Indica l'essere animato da cui è compiuta l'azione espressa da un verbo di forma passiva che il sogetto subisce. Risponde alla domanda ***da chi?***. È retto dalle preposizioni ***da*** e ***de*** semplici o articolate.

La pécure i fitte mengjà ***da lu làue*** = La pecora fu divorata **dal lupo**
I fitte apprezzà ***da tutte quànte*** = Fu apprezzata **da tutti**

- **Complemento di causa efficiente**

Indica l'essere inanimato da cui è compiuta l'azione. Risponde alla domanda ***da chi?***. È espresso da un verbo passivo ed è introdotto dalla preposizione ***da*** semplice o articolata.

La reccóte gli-é sta stru ***da lu maténne*** = Il raccolto è stato distrutto **dal maltempo**
Lu fènne gli-é sta 'mbezzà ***da lu fuà*** = Il fieno è stato acceso **dal fuoco**

Scansionato con CamScanner

- **Complemento di interesse, vantaggio e svantaggio**

  Indicano la persona, l'animale o la cosa a cui vantaggio a cui danno si verifica un'azione. Rispondono alle domande ***pe chi?***, ***pettócche?***, ***a vantàgge ó a danne de chi ó de tócche?***. Tali complementi sono retti dalle preposizioni ***pe***, ***a***, ***cóntre***, ***vèrse***, ***a faàue de...***, ***a sfaàue de...***, ***a danne de...***, ecc...

  Me sacrífeche ***pe ti*** = Mi sacrifico **per te**

  La fummiére i fa mà ***a lò permúnne*** = Il fumo è nocivo **per i polmoni**

- **Complemento di esclusione**

  Indica chi o ciò che rimane escluso. Risponde alle domande ***sénze chi?***, ***sénze tócche?***

  A-gn-evànte tutte quànte ***tranne che íje*** = C'erano tutti **tranne lui**

  I partítte sénze ***de sa meglíje*** = Partì **senza la moglie**

- **Complemento di sostituzione o scambio**

  Indica l'essere o la cosa che ha preso il posto di un'altra. Risponde alle domande ***u pòste de chi ó de tócche?***, ***'nvéce de chi ó de tócche?***

  Ge respúnne gi ***pe ti*** = Rispondo io **per te**

  U pòste de la córriére *ge prénne la màchene* = **Invece dell'autobus** prendo la macchina

- **Complemento di rapporto**

  Indica la persona o la causa con cui esiste un rapporto, una relazione. Risponde alle domande ***tra chi?***, ***tra cale ciuóse?***

  Tra de nusse *a-gn-ante pa seréte* = **Tra di noi** non ci sono segreti

  Tra Giggíne é sun frare *a-gn-à 'na muórre de defferénze* = **Tra Luigi e il fratello** c'è molta differenza

- **Complemento di materia**

  Indica la materia di cui è fatta una cosa. risponde alla domanda ***de tócche?***, ***de ché materjà?***. È retto dalla preposizione ***de***.

  'Na stàtue ***de marme*** = Una statua **di marmo**

  'Na 'nferiàte ***de fére*** = Un'inferriata **di ferro**

Scansionato con CamScanner

- **Complemento di qualità**

  Indica le qualità di una persona o le proprietà di una cosa. Risponde alle domande ***de chi?***, ***de tócche?***, ***di ché ualettà?***, ***cumme?***. È introdotto dalle preposizioni ***de***, ***dò***, ***da***, ***a***.

  *Ché bèlla unnèlle **a rije*** = Che bella gonna **a righe**

  *Chi a-étte sélle quattrà **dò lò pàje lunghe?*** = Chi è quel ragazzo **con i capelli lunghi**?

- **Complemento di peso**

  Specifica il peso di una persona, di un animale, di una cosa. Risponde alle domande ***de ché pése?***, ***de canne?***. È introdotto dalle preposizioni ***de***, ***'nghiòcche***.

  *Lu cajúnne i pàjese **sénta chile*** = Il maiale pesa **cento chili**

  *Màrje i pàjese **settànta chile*** = Mario pesa **settanta chili**

- **Complemento di abbondanza**

  Indica ciò che si possiede in abbondanza. Risponde alle domande ***de chi?***, ***de tócche?***. È introdotto dalla preposizione ***de***.

  *'N'àrbele ciargjà **de púmbele*** = Un albero carico **di mele**

  *'Na casa piàjene **de gióne*** = Una casa piena **di giovani**

- **Complemento di privazione**

  Indica ciò di cui si è privi. Risponde alle domande ***de chi?***, ***de tócche?***. È introdotto dalla preposizione ***de***.

  *I manche **de 'ducazziúnne*** = Manca **di educazione**

  *Gli-é partí **sénze sòlde*** = È partito **senza soldi**

- **Complemento di limitazione**

  Indica il limite entro il quale è espresso un concetto. Risponde alle domande ***pe tócche?***, ***cumme?***. È introdotto dalle preposizioni ***pe***, ***a***, ***da***, ***de*** o dalle locuzioni ***secónde mi*** (***ti***, ***ije*** ecc...), ***respètte a***, ***a giudízje de***, ecc...

  *Sélle muénne i vàje pa **da 'n'jéglje*** = Quell'uomo non vede **da un occhio**

  *Lò tédésche i sunte chiàre **de péje*** = I tedeschi sono chiari **di carnagione**

Sono da considerarsi complementi di limitazione anche le espressioni:

*Gli-é suórde **da 'na uréglje*** = È sordo **da un orecchio**

Scansionato con CamScanner

Gli-é malàdde ***de cuóre*** = È malato **di cuore**

Gli-é dégne ***de cunsederazziúnne*** = È degno **di considerazione**

- **Complemento di argomento**

Indica la persona, l'animale o la cosa intorno a cui si discute. Risponde alle domande ***de chi?, de tócche?, attuórne a chi ó a tócche?***

Parlà ***de pulíteche*** = Parlare **di politica**

Ve piàte parlà ***de múseche*** = Vi piace parlare **di musica**?

- **Complemento di denominazione**

È rappresentato da un nome proprio che determina il nome comune che lo precede. Risponde alle domande ***che se chiàme?, de chi?, de tócche?, de cale nunne?***. È introdotto dalla preposizione ***de***.

Lu cumúne ***de Faíte*** *se tróue 'nghjé la Púglje* = Il comune **di Faeto** si trova in Puglia

'Nghjé lu màje ***d'Aúste*** *a-gn-ante 'na muórre de frustíje* = Nel mese **di Agosto** ci sono molti forestieri

- **Complemento partitivo**

Indica un tutto di cui si prende in considerazione solo una parte. Risponde alle domande ***tra chi?, tra tócche?, de chi ó de tócche?***. È introdotto dalle preposizioni ***de, tra e fra***.

Chi ***de vusse*** *l'atte vijàue?* = Chi **di voi** l'ha visto?

Tra tutte lòs 'nfanne *la mé brave a-étte Flumène* = **Tra tutti i bambini** la più brava è Filomena

- **Complemento di paragone**

Indica un confronto tra un essere o un oggetto rispetto ad un altro. Il confronto può essere di maggioranza, di minoranza, di uguaglianza. Risponde alle domande ***de chi?, de tócche?, canne a chi?, canne a tócche?***. È introdotto dalle preposizioni ***de, da, cumme, canne***, ecc...

Màrje i stúdje ***canne a ti*** = Mario studia **quanto te**

La uórpe gli-é mé furbe ***de lu làue*** = La volpe è più furba **del lupo**

Complemento di quantità o misura

Indica la quantità, una misura di un essere o di una cosa. Risponde alle domande ***canne?, de canne?***

Necòle i pàjese ***sénta chile*** = Nicola pesa **cento chili**

Lu pase ***de un mètre*** = Lo supera **di un metro**

Scansionato con CamScanner

- **Complemento di distanza**

  Indica la distanza che intercorre tra due esseri o tra due cose. Risponde alle domande ***canne?, a ché distànze, luntanànze?***

  Lu Pisscere gli-éste ***a dò chelòmetre*** *da lu paíje* = Il Piscero dista **a due chilometri** dal paese

  S'étte 'mpuntà ***a un mètre*** *da lu míje* = Si è fermato **ad un metro** dal muro

  Se fermàtte ***a dò pa*** *da íje* = Si fermò **a due passi** da lui

- **Complemento di estensione**

  Indica una dimensione. Risponde alle domande ***canne?, pe canne?, de canne?***

  'Na tuórre ***de sencànta mètre*** = Una torre **di cinquanta metri**

  I scavàtte un puzze affúnne ***tràje mètre*** = Scavò un pozzo profondo **tre metri**

  Lu Celóne gli-é lunghe ***trénta chelòmetre*** = Il Celone si estende per **trenta chilometri**

- **Complemento di età**

  Indica l'età di una persona, animale o cosa. Generalmente è accompagnato da un numero cardinale unito ai sostantivi ***anne, màje, giuóre***, ecc...Risponde alle domande ***cante anne?, a cante anne?, de cante anne?***

  'N'enfànne ***de dòs anne*** = Un bambino **di due anni**

  Maríje i muritte ***a uttànte anne*** = Maria morì **a ottant'anni**

- **Complemento di stima**

  Indica quanto una persona o una cosa è stimata, valutata. Risponde alla domanda ***canne?***

  La case l'ante valutà ***sénta mila èure*** = La casa l'hanno valutata **cento mila euro**

  Ge l'apprèzze pa ***pe rénne*** = Non l'apprezzo **per niente**

- **Complemento di prezzo**

  Indica il prezzo o il costa di una cosa o di un essere. Risponde alle domande ***canne?, a canne?***

  G'é accettà le pàjere ***a dò èure*** = Ho comprato le pere **a due euro**

  La lebbertà i còste ***sanghe é fattíje*** = La libertà costa **sangue e lavoro**

Scansionato con CamScanner

- **Complemento di colpa**

  Indica la colpa o il delitto di cui una è accusata. Risponde alle domande ***de cale cuórpe?***, ***pe cale cuórpe?***. È retto dalle preposizioni ***da***, ***de***, ***pe***.

  I fitte acchesà ***de arrubbà*** = Fu accusato **di rubare**

  I fitte cunnannà ***pe trademménne*** = Fu condannato **per tradimento**

- **Complemento di pena**

  Indica la pena a cui uno è stato condannato. Risponde alle domande ***a ché pàjene?***, ***do ché pàjene?***. È introdotto dalle preposizioni ***a***, ***de***, ***pe***, ***do***.

  I fitte cunnannà ***a mòre*** = Fu condannato **a morte**

  Gli-é sta cunnannà ***a paíje*** *'na cuntravenziúnne* = È stato condannato **a pagare** una multa

- **Complemento concessivo**

  Indica la persona o la cosa nonostante cui si verifica un fatto. Risponde alla domanda ***pe tócche?*** ***nunustànte tócche?***

  Pe sélla màglje *de lane ge te denàre avóje dise èure* = **Per quella maglia** di lana ti darei anche dieci euro

  Nunustànte la jòcche *i saglítte* = **Nonostante la neve** uscì

- **Complemento di vocazione**

  Indica la persona, l'animale o la cosa che si invoca o si chiama.

  Madònne, *ajúteme!* = **Madonna,** aiutami!

  Sinte, ***Giuuà,*** *me te puó ajutà?* = Senti, **Giovanni,** mi puoi aiutare?

  Necòle, *prénne icchí!* = **Nicola,** prendi qui!

- **Complemento distributivo**

  Indica distribuzione numerica fra persona, animali o cose. Risponde alle domande ***ciàche canne?*** , ***ciàche cante?***

  Dise èure ***u mètre*** = Dieci euro **al metro**

  I vinte a ciannú catte vàje ***u giuóre*** = Viene a casa quattro volte **al giorno**

  I currive a sénte ***a l'àure*** = Correva a cento **all'ora**

Scansionato con CamScanner

PARTE IV

Scansionato con CamScanner

ALCUNI FENOMENI GENERALI

APOCOPE

L'apocope (taglio, amputazione) rappresenta la caduta di uno o più fonemi al termine della parola. Nel nostro francoprovenzale l'apocope ricorre spesso nell'infinito dei verbi. È stato indicato con l'accento:

piàuc = *pù* = poco = po' *lève* = *lè* = togli

EPITESI

L'epitesi è l'aggiunta di uno o più fonemi non etimilogici in fine di parola:

gljó = ***glióue*** = sì *nu* = ***nune*** = no

METAFORA

Consiste nell'attribuire il significato di una parola ad un altro figurato:

Veciénze a-étte 'na uórpa viéglje = Vincenzo è una vecchia volpe

Mechéle a-étte 'na uórpa sparà = Michele è una volpe sparata (scaltro, furbo)

EUFEMISMO

Consiste nel dire lo stesso concetto con una espressione meno forte. Al posto di dire:

Pròspe gli-é mòre = Prospero è morto

usiamo gli eufemismi:

Pròspe i campe chjú = Prospero non campa più

Pròspe n'atte lescjà = Prospero ci ha lasciato

Scansionato con CamScanner

Pròspe gli-éste u munne de la vertà = Prospero sta nel mondo della verità

Pròspe s'i-étte allà = Prospero se n'è andato

ANTITESI

Consiste nel contrapporre due parole o espressioni contrarie:

Se fa né cjà né fràje = Non si fa né caldo né freddo

T'a étre ó céje ó pesciúnne! = Devi essere o carne o pesce!

Né biànche né russe = Né bianco né rosso

Ge minge pe campà, ge campe pa pe mengíje = Mangio per campare, non campo per mangiare

ANTÌFRASI

Consiste nell'usare ironicamente un termine o una locuzione con significato opposto a quello proprio. Serve per rimproverare o disapprovare:

Jòre ó vinte lu béje! = Ora viene il bello!

Ché bèlla facce che te tinne! = Che bella faccia che hai!

É brave! = E bravo!

ABBREVIAZIONI

- **Denominazione dei titoli.** Le indicazioni dei titoli vengono abbreviate davanti:
  - ai nomi propri:

    Zi Vecjé = Zio Vincenzo *Cummà Marí* = Comare Maria

    Cumbà 'Nduní = Compare Antonio
  - nelle forme vocative o allocutive:

    avvucà = avvocato *pecurà* = pecoraio *bèlla fé* = bella donna

    bé gjó = bel giovane *ta* = papà *ma* = mamma

Scansionato con CamScanner

- **Abbreviazione dei nomi di persona**

Quando i nomi di persona vengono usati in forma allocutoria si abbreviano fino alla vocale tonica:

Necòle = ***Necò*** = Nicola
Mechéle = ***Meché*** = Michele
Flumène = ***Flumè*** = Filomena
Francische = ***Franci*** = Francesco
Lucije = ***Luci*** = Lucia
Pasquàle = ***Pasquà*** = Pasquale
Veciènze = ***Vecjé*** = Vincenzo
Peppíne = ***Peppí*** = Peppino
Giuuànne = ***Giuuà*** = Giovanni

- **Abbreviazione di forme verbali.** Anche certe forme verbali subiscono abbreviazioni:

Làjesce sta = ***Asce sta*** = Lascia stare
Jànne icchí = ***Anne icchí*** = Vieni qua

È frequente l'abbreviazione fino alla vocale tonica della 2ª forma dell'imperativo ripetuto:

tòcce tò = tocca tocca
vàje va = vedi vedi
gètte gè = getta getta
strènne strè = stringi stringi
minge mi = mangia mangia
prénne pré = prendi prendi

- **Abbreviazione di aggettivi dimostrativi:**

sétte = ***sti - si*** = questo
sétta = ***sta - sa*** = questa
stó = ***só*** = questi
Sti *muénne* = ***Si*** *muénne* = **Questo** uomo
Sétta *fénne* = ***Sta*** *fénne* = **Questa** donna
Stó *quattrà* = ***Só*** *quattrà* = **Questi** ragazzi

- **Abbreviazione di altre parole** (soprattutto preposizioni articolate)

a lu = ***u*** = al
da lu = ***du*** = dal
pe lò = ***pé*** = per i
pe lu = ***pu*** = per il

METATESI

È la trasformazione di suoni all'interno di una parola:

fràbbeche = fabbrica
frabbeccà = fabbricato
petresíne = prezzemolo
crapícce = capriccio
crapètte = capretta
padúle = palude

Scansionato con CamScanner

INFLUSSI GRECI E LATINI

Le lingue sono diverse e tante, perché esprimono e rispecchiano vite e culture diverse. Ogni lingua si modifica continuamente nel tempo. I cambiamenti possono avvenire nel significato delle parole e ciò avviene solo a distanza di secoli.

Il francoprovenzale, insieme all'italiano che noi parliamo comunemente, è il risultato dell'incrocio con elementi provenienti da altre lingue.

La parola *'nfanne* = fanciullo, bambino la troviamo riportata:

- in latino dal 500 a.C. al 500 d.C. con il termine *fari, fantem, infantem*;
- in italiano nei secoli XII-XIV con i significati dapprima di *infante, fante, fanticello, fancello* e soltanto da XIV al XX secolo con il termine *fanciullo*.

Ciò però non vuol dire che il termine *fanciullo* sia nato nel XIV secolo e il termine *fari, fantem, infantem* nel 500 a.C.

Non c'è, per la lingua, una data cronologica ben precisa di nascita o di morte.

La parola fanciullo è legata alla radice indo-europea *bha-*.

Nella prospettiva diacronica, cioè nel tempo (dal francese *diachronie* e dal greco *Khronos* = tempo, con il prefisso di *dia-* = attraverso) possiamo risalire alla radice delle parole, al tempo e di conseguenza alla storia.

Il nostro francoprovenzale, così come la lingua italiana, francese, provenzale, spagnola, catalana, portoghese, rumena, ladina e molti aggiungono il sardo, è una lingua neo-latina (cioè derivante dal latino).

Esse infatti hanno in comune molte caratteristiche.

Un esempio è rappresentato dai pronomi:

Francoprovenzale	*Italiano*	*Francese*	*Spagnolo*
gi (soggetto)	io	je	yo
me (oggetto)	me	me	me
ti	tu	tu	tu
nusse	noi	nous	nos
vusse	voi	vous	vos

Altre parole oltre ad vere analogia con le lingue neo-latine hanno caratteristiche comuni con le altre lingue: germanica, greca, indiana, persiana, ecc…

Ciò ci fa capire che anche le lingue neo-latine derivano a sua volta da quelle precedenti che chiamiamo lingue indoeuropee.

Per esempio, si riscontrano analogie nella nostra parola:

Scansionato con CamScanner

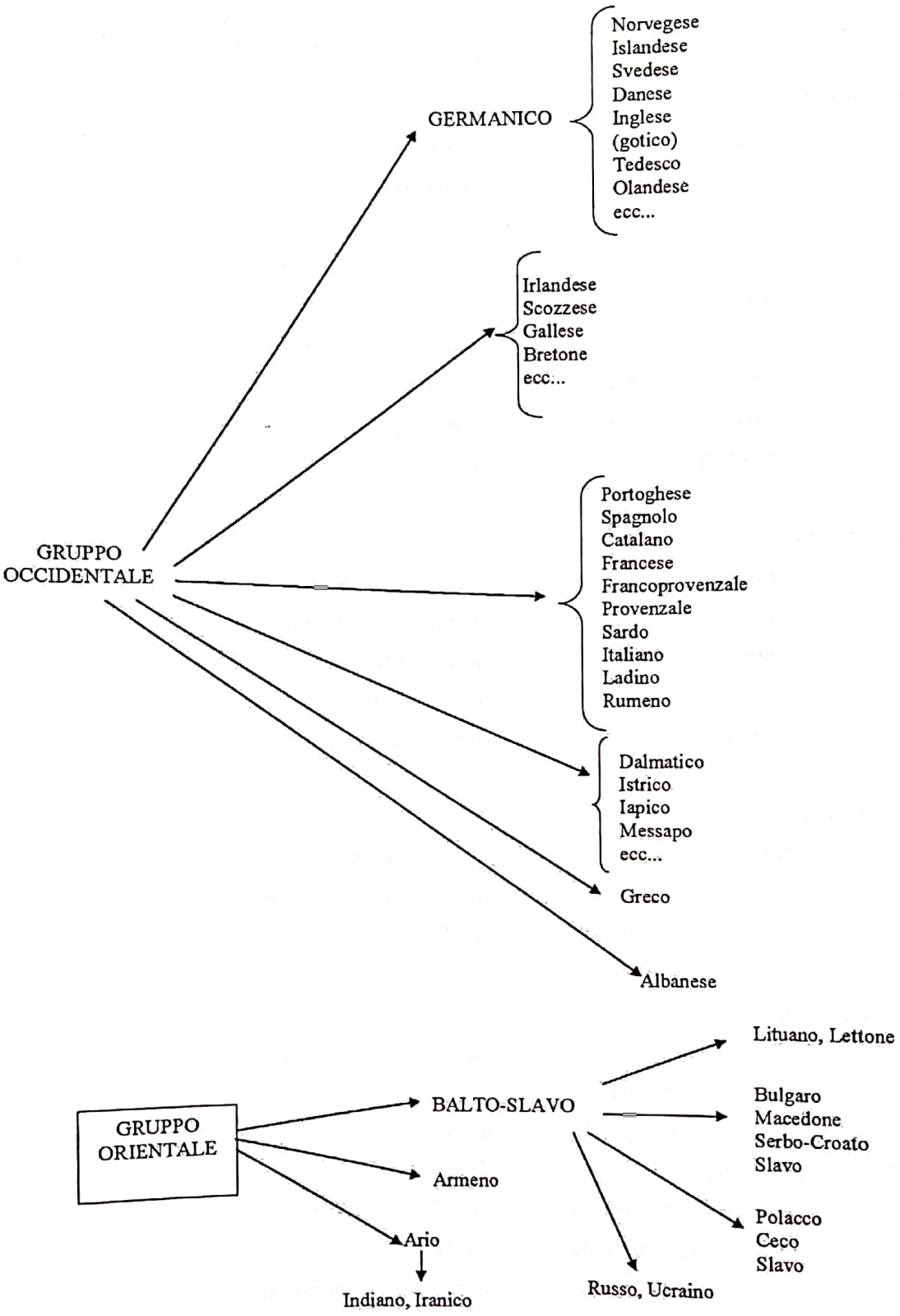
semménze

seme, semente	in italiano
semilla, semente	in spagnolo
semence	in francese
seminta	in rumeno
seed	in inglese
same	in tedesco
siemie	in polacco
sjeme	in serbo-croato
semja	in russo
semenys	in lituano
sime	in ceco

Si può quindi concludere che il nostro francoprovenzale è una lingua neo-latina del gruppo originario indoeuropeo.

Scansionato con CamScanner

LINGUE INDOEUROPEE



Scansionato con CamScanner

FORESTIERISMI

Molte parole di chiara derivazione di Paesi limitrofi, nel corso dei secoli, sono entrate a far parte del nostro linguaggio.

- Sono voci di origine gotica e longobarda e, quindi, germanismi:

albèrghe = albergo
uàrdje = guardia
banne = bando
fiàsche = fiasco
Albèrte = Alberto
Alfréde = Alfredo
Armànde = Armando
Arnàlde = Arnaldo
palle = palla
nastre = nastro
schétte = schietto
stécche = stecca
arraffà = arraffare
Érriche = Enrico
Federíche = Federico
Guíde = Guido
uèrre = guerra
ecc…

- Sono arabismi:

dugàne = dogana
fúnneche = fondaco
tariffe = tariffa
quintàle = quintale
scerúppe = sciroppo
cuttóne = cotone
scarciòffele = carciofo
lemóne = limone
cifre = cifra
zère = zero

- Sono ispanismi:

buórde = bordo
puntíglje = puntiglio
ciuculàte = cioccolato
patàte = patate
cumplemménne = complimento
tanghe = tango

- Sono francesismi:

caúte = buco
marcàje = marchese
cariàgge = carriaggio
tasse = tassa
palettò = paltò, cappotto
sciàlle = scialle, cravatta
centímetre = centimetro
defferénze = differenza
mattérje = materia, pus
flanèlle = flanella
vutazziúnne = votazione
cuntròlle = controllo
timbre = timbro
dameggiàne = damigiana
cavalíje = cavaliere
viàgge = viaggio
demessiúnne = dimissioni
chile = chilo
chelòmetre = chilometro
decíletre = decilitro

Scansionato con CamScanner

revulezziúnne = rivoluzione	*decímetre* = decimetro
gramme = grammo	*mellímetre* = millimetro
cumuníste = comunista	*raù* = sugo
cretíne = cretino	ecc…

E locuzioni come:

prénne le mesírre = prendere le misure
fa la cuórte = fare la corte
avàjere l'unàue = avere l'onore
a sanghe fràje = a sangue freddo

- E ancora:

marmellàte, purtuuàlle, banàne, ecc… dal Portogallo
giannizze, devàne, ecc… dalla Turchia
azzúrre, caruàne; ecc… dalla Persia
cachisse, ecc…dal Giappone
zasse, ecc… dall'Africa

Scansionato con CamScanner

ALCUNI FENOMENI LINGUISTICI
E CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE, SINTATTICHE, LESSICALI

Fenomeni fonetici:

Metafonesi di [a] in [*e*]

camminare = *cemenà* — gallina = *gelínne*

in [*i*]

cane = *cinne* — mangio = *minge*

in [*éje*]

acqua = *éje* — latte = *léje*
lardo = *réje* — madia = *méje*
carne = *céje* — vado = *véje*

in [*íje*]

fornaio = *furníje* — mortaio = *murtíje*
telaio = *telíje* — girare = *gerije*
figliare = *feglíje* — bagnare = *bagníje*

in [*ijà*]

battezzare = *battijà* — sudare = *sijà*
sbrigare = *sbrijà* — conservare = *stijà*
incominciare = *abbijà* — gonfiare = *anfijà*

in [*iére*]

fornaia = *furniére* — cara = *ciére*
ultima = *derriére* — pietra = *piére*

Metafonesi di [e] in [*i*]

terreno = *terrínne* — sereno = *serínne*
tengo = *tinne* — Faeto = *Faíte*

in [*àje*]

mese = *màje* — nero = *nàje*
tre = *tràje* — stretto = *stràje*
re = *ràje* — freddo = *fràje*
legge = *làje* — stella = *stàjele*
cellese = *cegliàje* — avere = *avàjere*
candela = *ciannàjele* — rete = *ràjete*

Scansionato con CamScanner

refe = *ràjefe*

quaresima = *caràjeme*

in [*ié*]

lepre = *liévre*

febbre = *fiévre*

pettine = *piénne*

pezza = *piésce*

vecchia = *viéglje*

Greci = *Riéce*

in [*éje*]

coltello = *cuttéje*

martello = *martéje*

pelle = *péje*

castello = *ciatéje*

anello = *anéje*

in [*íje*]

nipote = *né*

leggo = *líje*

due = *díje*

piede = *píje*

letto = *líje*

miele = *míje*

Metafonesi di [**o**] in [*u*]

polso = *puze*

rotto = *ru*

ponte = *punte*

mondo = *munne*

rosso = *russe*

pozzo = *puzze*

in dittongo (*au-uó-uà-ué*-ecc...)

doloroso = *duluràue*

calloso = *callàue*

nodo = *nàue*

colore = *culàue*

ora = *àure*

toro = *tàure*

olio = *uàjele*

demonio = *demmuàjene*

cotto = *quàje*

coscia = *quàjesce*

corpo = *cuórpe*

corvo = *cuórve*

sonno = *suónne*

foglio = *fuóglje*

oro = *uóre*

orso = *uórse*

forno = *fuóre*

solco = *suórche*

bove = *búue*

cuocere = *quàje*

tratturo = *trattàue*

cuoio = *quàjere*

sogno = *suàjeme*

Scansionato con CamScanner

Metafonesi di [u] in [*i*]

luna = *linne* — pugno = *pinne*

luce = *lisse* — misura = *mesírre*

brutto = *bri* — crudo = *cri*

Castelluccio = *Castellícce*

in [*àue*]

lupo = *làue*

in [*íje*]

fuso = *fíje* — duro = *díje*

muro = *míje* — sicuro = *seíje*

- [b] Inizio di parola è sempre intatta ad eccezione di borea = ***uàjere.***

Intervovalica si ha [*bb*]:

debito = *dèbbete* — subito = *súbbete*

abile = *àbbele* — ribellare = *rebbellà*

Con il nesso intervocalico [rb] si può avere [*rp*]:

barbe/barpe — *èrbe/èr(e)pe*

gèrbe/gèr(e)pe

- [ca] - in [*cia*], [*cjà*], [*cie*], [*ce*], [*ci*]:

caldo = *cjà* — carbone = *ciarbúnne*

castello = *ciatéje* — caduto = *ciàje*

capriccio = *ciànce* — cantare = *ciantà*

cardo = *ciardúnne* — calpestare = *ciappiíje*

carico = *ciàrge* — cavallo = *ciuà*

carretto = *ciarréje* — cappello = *ciappéje*

carnale = *ciarnà* — candela = *ciannàjele*

canzone = *cianziúnne* — caldaia = *ciarúnne*

castagna = *ciatàgne* — capra = *ciévere*

camminare = *cemenà* — caro = *ciére*

cadere = *cére* — cavatelli = *cecattiélle*

carne = *céje* — capraio = *ceverije*

toccare = *tuccíje* — cane = *cinne*

seccare = *seccíje* — camicia = *cemmíse*

caffettiera = *ceculatère* — camino = *cemenére*

Scansionato con CamScanner

canestro = *ciste*
bian**ca** = *biànce*
mani**ca** = *mance*

leccare = *lecclje*
bo**cca** = *bucce*

- [**ce, ci**] - in [*se*] [*si*]:

cenere = *sindre*
bra**ce** = *brase*
cento = *sénte*
cece = *sise*
ani**ce** = *anesètte*
cielo = *siére*
cinque = *sinche*
lu**ce** = *lisse*

cernitore = *sernettàue*
cerchio = *sírchje*
cervello = *servèlle*
cera = *sire*
fal**ce** = *fasíglje*
cinquanta = *sencànte*
die**ci** = *dise*

- [**ca, co**] finale in [*-che*]:

formi**ca** = *furmíche*
fi**co** = *fiche*
orti**ca** = *urdíche*

vesci**ca** = *vesscíche*
nemi**co** = *nemmíche*
molli**ca** = *mullíche*

- [*d*]
  - all'inizio di parola quasi sempre resta intatta:

domani = *demmànne*
dolore = *delàue*
danno = *danne*
debito = *dèbbete*
demolire = *demulíje*
disastro = *desàstre*
dubitare = *dubbettà*
donare = *dunà*
domanda = *dumànde*

dito = *dàje*
dolce = *dàue*
dopo = *dappóje*
decifrare = *decefrà*
digerire = *deggerije*
dimostrare = *demustrà*
dimenticare = *descurdà*
dormire = *durmíje*
dotare = *dutà*

  - tra vocali, in alcune parole scompare:

su**d**are = *sijà*
co**d**a = *cuà*
pi**d**occhio = *piàue*
chio**d**o = *chiúue*
paradi**s**o = *paravíje*

ve**d**uto = *vijàue*
no**d**o = *nàue*
ca**d**ere = *cére*
pie**d**e = *pjà*
cre**d**ere = *cràje*

Scansionato con CamScanner

- finale di sillaba cade sia dopo vocale che consonante:

nodo = *nàue*	crudo = *cri*
caldo = *cjà*	freddo = *fràje*
perdere = *père*	ecc…

- [g] iniziale di parola ma anche nel corpo seguita da [*a*] [*o*] [*u*] e [*r*], il più delle volte si ammutolisce o cade del tutto:

guerra = *uèrre*	guardia = *uàrdje*
guaio = *uàje*	augurio = *auúrje*
guadagnare = *uadagníje*	guardiano = *uardiànne*
guancia = *uànce*	guanto = *uànte*
gatto = *atte*	Greci = *Riéce*
gallo = *alle*	galantuomo = *alantóme*
grillo = *rille*	

In alcune parole, sia in posizione intervocalica sia iniziale, viene pronunciata con una occlusione talmente debole che si perde completamente dando, però, un suono di [*j*] fricativa:

gennaio = *jennàre*	giaciglio = *jazze*
pregato = *prijà*	pagato = *pajà*
borragine = *burràjene*	negare = *nijà*

- [l] in [*u*]:

calce = *càuce*	alto = *àute*
salice o salce = *sàuce*	scalzo = *scàuze*
salsiccia = *sausícchje*	alzare = *auzà*
falce = *fàuce*	calza = *cauzètte*
falso = *fàuze*	calzoni = *cauzúnne*
altare = *autà*	dolce = *dàue*
maledire = *maudíje*	maledizione = *maudezziúnne*
polvere = *pàuse*	falciare = *faucjà*

- [l] in [*r*]:

sole = *seruàje*	cielo = *siére*
palma = *parme*	olmo = *uórme*
alma = *arme*	albero = *àrbele*

- [l] che si perde sia nel corpo sia alla fine della parola, anche se doppia:

- qualcuno = *cacúnne*	coltello = *cuttéje*
- pulce = *pice*	animale = *anemà*

Scansionato con CamScanner

anello = *anéje* bello = *béje*

pelo = *pàje* scalzo = *decjà*

sale = *sa* segnale = *'nzegnà*

cavallo = *ciuà*

- [m] in [*nn*]:

fame = *fanne* insieme = *'nzènne*

nome = *nunne* rame = *aránne*

uomo = *muénne* tempo = *ténne*

- [mp] in [*mb*]:

campana = *cambàne/campàne* compare = *cumbàre/cumpàre*

impasto = *'mbaste/'mpaste* impegnato = *'mbegnà/'mpegnà*

impiccare = *'mbénne/'mpénne* rampa = *ramb /rampe*

campagna = *cambàgne /campàgne* impiccione = *'mbecciajuóle/'mpecciajuóle*

- [nc] in [*ng*]:

incastrare = *'ncastrà / 'ngastrà* ancora = *ancóre / angóre*

ingiuriare = *'ncerije / ngeríje* incatenare = *'ncatenà / 'ngatenà*

incitare = *'ncetà / 'ngetà* incerata = *'nceràte / 'ngeràte*

- [nd] in [*nn*]:

affondare = *affunnà* mandorla = *mènnele*

venditore = *vennattàue* mondo = *munne*

bando = *banne* baraonda = *baraónne*

fondo = *funne* rondine = *rennèlle*

candelora = *cannelóre* mondo = *munne*

candela = *ciannàjele* tondo = *tunne*

bando = *banne* pensando = *penzànne*

Così per tutti i gerundi.

- [ns] in [*nz*]:

consiglio = *cunziglje* insalata = *'nzalàte*

consumo = *cunzúme* consolo = *cunzuóle*

consegnare = *cunzegníje/cunsegníje*

sconsolare = *scunzelà/scunselà*

insalata = *'nzalàte/'nsalàte*

insinuare = *'nzenuà/'nsenuà*

pensare = *penzà/pensà*

Scansionato con CamScanner

- [nt] in [*nd*]:

cantare = *ciandà / ciantà* — santo = *sande / sante*

montone = *mendúnne / mentúnne*

- [*p*] quasi sempre dilegua; tra vocali seguita da [*r*] scade a [*v*]:

lupo = *làue* — tempo = *ténne*

scopa = *quàjefe* — sapere = *savàjere*

aperto = *avère* — capra = *ciévre*

- [*qua*] in [*ca*]:

qualcuno = *cacúnne* — **qua**le = *cale*

qualche = *cache* — **qua**ttro = *catte*

cin**qua**nta = *sencànte* — **qua**ranta = *caràntе*

- [r] finale tende a dileguarsi; lo stesso vale in alcuni esiti di *-tra, -stra, -stre*:

cantare = *ciantà* — mangiare = *mengíje*

bollire = *beglíje* — padre = *pàje*

nero = *nàje* — duro = *díje*

muro= *míje* — riposare = *repusà*

gine**stra** = *genéte* — fine**stra** = *fenéte*

al**tra** = *ate* — mine**stra** = *menéte*

pie**tra** = *piére* — paura = *pàue*

Doppia a volte si scempia, ma non cade mai del tutto:

terra = *tère* — ferro = *fére*

- [rn] in [*r*]:

inferno = *'nfére* — giorno = *giuóre*

forno = *fuóre*

- [s] a volte dilegua anche se doppia e finale o con [*sc*] e [*st*]:

scala = *ciéle* — mosca = *móce*

bosco = *bóue* — paese = *paíje*

fuso = *fíje* — mese = *màje*

naso = *na* — marchese = *marcàje*

messo = *màje* — grosso = *róue*

osso = *óue* — appresso = *appréje*

castagna = *ciatàgne* — festa = *féte*

Scansionato con CamScanner

finestra = *fenéte* grasso = *ra*

Davanti a una consonante sonora del tipo [**d**] alveolare, [**g**] velare ecc… si sonorizza:

sbattere = *sbatte* sbagliare = *sgarrà*

sdentato = *sdendà* svitare = *svetà*

sdegnato = *sdegnà* smaltato = *smaltà*

Nel nesso [*sc*] intervocalico il più delle volte la si sente geminata [*ssc*]:

strascico = *stràsscceche* nascita = *nàsscete*

Seguita dalle consonanti [*b, p, m, f, v, c, g*] si palatizza e si legge schiacciata alla maniera napoletana [*sc*]:

sbarbare = *sbarbà* svenuto = *sveni*

spianato = *spianà* sfilato = *sfelà*

scollato = *scullà* smarrito = *smarrí*

-[*t*] preceduta da consonante resta intatta tra vocali e finale di parola dopo le consonanti [**r**] e [**n**] spesso dilegua, anche se doppia:

dito = *dàje* sete = *sàje*

torto = *tóre* corto = *chiére*

dente = *dénne* davanti = *devànne*

contento = *cunténne* gente = *génne*

punto = *puènne*

ma

alto = *àute* altro = *àte*

quarto = *quàrte* nostro = *nóte*

- [**v**] resta invariata inizio, mediana e fine parola. A volte, però, si trasforma in vocale [*u*] il cui suono è [*w*] o si perde del tutto:

voce = *uàje* levare = *luuà*

giovedì = *deggiúue* nove = *núue*

nuovo = *nóue* volere = *ulije*

chiave = *chjà* uovo = *ijà*

Scansionato con CamScanner

Caratteristiche morfologiche

Tutte le parole del nostro francoprovenzale terminano o con una [*e*] indistinta, appena percettibile o in consonante oppure risultano tronche. Di conseguenza, non vi è quasi mai, a parte qualche eccezione, una distinzione formale tra singolare e plurale dello stesso genere e quasi nessuna tra un genere ed un altro. Per differenziare generi e numeri non si ha, perciò, altro mezzo che l'articolo.

Conservano la [*a*] del femminile: l'articolo, il pronome possessivo, il pronome dimostrativo ed il pronome indeterminativo: *mjà*, *sétta*, *sélla*, ecc…

Conservano la [*s*] originaria: i pronomi, gli aggettivi, i numerali che si trovano davanti a vocale:
stós ije, *sellés éje*, *bés ije*.

La comparazione si forma premettendo *mé, méje* all'aggettivo o all'avverbio, oppure posponendo all'aggettivo *megliàue* che già di per sé è un comparativo: *mé bunne* o *bunne megliàue*.

Per formare il superlativo, si premette *trí* all'aggettivo oppure si pospone all'aggettivo la formula avverbiale *'na muórre* (una grande quantità).

Vi è un fenomeno che è chiamato concrezione dell'articolo (concrezione vuol dire diventare parte integrante di un qualcosa) ed interessa alcune parole in cui la [*s*] dell'articolo plurale si amalgama alla parte iniziale del nome, tanto da diventare parte integrante:
sagghiàne (ghianda), *saulíve* (oliva), *saurégljе* (orecchio) ecc…

Un'altra caratteristica fondamentale del nostro francoprovenzale consiste nella diversità di trattamento che la [*a*] tonica nella coniugazione verbale riceve sotto l'influsso di un suono palatale.

Per dimostrare questo fenomeno, il prof. Graziadio Isaia Ascoli, linguista e maestro della glottologia italiana, aveva passato in rassegna sia i territori francesi di lingua occitanica, sia quelli di lingua francese, ma si era soffermato soprattutto su quello di lingua francoprovenzale, per mostrare l'entità dell'effetto della palatale.

Il nostro concittadino onorario prof. Michele Melillo aveva osservato che, mentre nel provenzale la [*a*] tonica si è conservata costantemente intatta, nel francoprovenzale la stessa vocale, sotto l'infusso di un suono palatale, si è corrotta in un suono che oscilla tra [*i*] ed [*e*]:
ciargíje (caricare), *allargíje* (allargare), *mengííje* (mangiare), *danzeíje* (ballare) ecc…, proprie dell'infinito, della seconda persona plurale del presente indicativo e congiuntivo nonché dell'imperativo presente, che si palatalizzano.

Dall'altra, invece, le forme verbali che restano inalterate (non palatizzate):
participi passati (masch. e femm., sing. e plur.): *ciargjà*, *allargjà*, *mengjà*, *danzejà*;
imperfetto (1^, 2^ e 3^ pers. sing.):*ciargiàve*, *allargiàve*, *mengiàve*, *danzejàve*;
perfetto (1^ e 2^ sing., omofone del part.pass.): *ciargjà*, *allargjà*, *mengjà*, *danzejà*;
perfetto (3^ pers. sing.): *ciargiàtte*, *allargiàtte*, *mengiàtte, danzejàtte*;
imperfetto cong. (1^, 2^ e 3^ pers. sing.): *ciargiàsse*, *allargiàsse*, *mengiàsse*, *danzejàsse*;
presente condiz. (1^, 2^ e 3^ pers. sing.): *ciargiàre*, *allargiàre*, *mengiàre*, *danzejàre*;
gerundio presente: *ciargiànne*, *allargiànne*, *mengiànne*, *danzejànne*.

Scansionato con CamScanner

Grazie a questi attenti e scrupolosi studi effettuati dal Melillo sulle forme verbali, in particolare del participio passato e dell'imperfetto, gli hanno consentito di dividere la lingua francoprovenzale in ben quattro distinte varietà: la prima, con tutte e due le forme verbali palatalizzate; la seconda, con il participio non palatalizzato e l'imperfetto palatalizzato; la terza, con il participio palatalizzato e l'imperfetto intatto; la quarta, con ambedue le forme verbali
non palatalizzate.
Quest'ultima, che ha le stesse condizioni di Faeto e Celle, è stata circoscritta nella zona di terra
che, partendo dalla linea Grenoble-Le Grand Serre, si estende fino all'altezza di Coligny-Reploge, racchiudendo quasi tutta l'Isère, il limite orientale del Rodano e quasi tutto l'Ain,
fatta eccezione della sezione orientale.
E' in questo rettangolo di territorio che potrebbe essere indicata una delle più probabili regioni originarie della nostra colonia ed è qui che bisognerebbe effettuare un incontro con i nostri fratelli, eredi di una stessa civiltà.
Un'altra caratteristica che riguarda i verbi consiste nella conservazione del nesso [*-nt*] della terza persona plurale del verbo: *ciargiúnte*, *allargiúnte*, *mengiúnte*, *danzejúnte*.
Unitamente a questo fenomeno, va anche preso in considerazione la [*-t*] (come desinenza verbale della latinità <<venit>>) della terza persona singolare. Essa, però, si avverte con una certa instabilità: *i vate* e *i va*, *i fate* e *i fa*, ecc…
Da notare anche che il congiuntivo presente è uguale all'indicativo presente e che il futuro indicativo è poco usato; al suo posto si preferisce la perifrasi con il verbo *avàjere*:
gi ge (a) avàjere (io ho a avere).

Caratteristiche sintattiche

Un fenomeno sintattico riguarda il rafforzamento del soggetto con una forma pronominale, anche quando esso è espresso da un pronome personale: *gi ge bàje*, *ti te vàje*, *íje i ciànte*...
Gi, *ti*, *íje*…rappresentano il soggetto primario, mentre *ge*, *te*, *i*…, che rafforzano il soggetto, non sono altro che la ripetizione della stessa forma in posizione atona.
Tra gli altri fenomeni sintattici vi è la presenza di [*a*] come pronome pleonastico della 3^ persona singolare: *a-i-étte íje/a-jétte íje* (è lui); *chi a-i-étte / chi a-jétte* (chi è) e la presenza di [*ó*] come pronome neutro che accompagna i verbi intransitivi: *ó jòcche*, *ó fa fràje*.

Caratteristiche lessicali

La maggior parte delle parole che compongono il nostro lessico è presa a prestito dai dialetti pugliesi e irpini (sia per i rapporti commerciali, sia per la posizione geografica di confine con la Campania) nonché molisani (per via della transumanza).

Scansionato con CamScanner

Il più delle volte, tali parole prese a prestito restano intatte e solo in pochi casi si assimilano parzialmente al nostro francoprovenzale.

A parole come *acciaffà*, *'ngappà*, *murícule*, *fràule*, *cuóppe*, *affruntà*, *aggarbà*, *burdèlle*, *brudàglje*, *muzzúnne*, *turchiàle*, *arpúnne*, *quàglje*, *cuccuàje*, *trígnele*... le cui origini sono inequivocabilmente pugliesi-napoletane, si oppongono parole di origine francoprovenzale: *pàje* (padre), *mare* (madre), *frare* (fratello), *seràue* (sorella), *piaràmne* (nonno), *únghje* (zio), *marí* (marito), *meglíje* (moglie), *ciarbúnne* (carbone), *martéje* (martello), *chiúue* (chiodo), *mulínne* (mulino), *farínne* (farina), *anne* (anno), *màrese* (marzo), *avríje* (aprile), *summàne* (settimana), *delúnne* (lunedì), *devèndre* (venerdì), *mattínne* (mattino), *néje* (sera), *linne* (luna), *rélle* (grandine), *gèle* (gelo), *làue* (lupo), *uórpe* (volpe), *ra* (topo), *parpagliúnne* (falena), *liévre* (lepre), *cinne* (cane), *ciévre* (capra), *vacce* (mucca), *bóue* (bosco), *uórme* (olmo), *runce* (rovo), *ciatàgne* (castagno), *nuàje* (noce), *savellàne* (nocciola), *saulíve* (oliva), *rescínne* (uva), *giàue* (giogo), *féte* (festa), *danzeíje* (ballare), *marcjà* (mercato), *caràjeme* (quaresima), *Pache* (Pasqua), *Cialénne* (Natale), *ghise* (chiesa), *cruàje* (croce), *paravíje* (paradiso), *'nfére* (inferno), *baccjà* (truogolo), *àrece* (armadio), *ciavéje* (aspo), *féje* (fascina), *cartellè* (piatto), *casse* (padella), *làjene* (lesina), *luànne* (lievito), *steppúnne* (turacciolo), *tagliànne* (forbici), *taravéje* (succhiello), *martenètte* (biancospino e rondone), *liòrde* (vitalbina), *cuccummèlle* (primula), *schiaravò* (equiseto), *resscegnuóle* (usignolo), *rennèlle* (rondine), *teretílle* (scricciolo), *fasíglje* (falce), *culénne* (conocchia), *belléttele* (donnola), *niévele* (nebbia), *quàjefe* (scopa), *cúnfje* (vescica), *jòre* (ora), *icchí* (qui), *stóicchí* (questi), *stéicchi* (queste), *tócche* (che cosa), *sa* (sale), *bardàne* (cimice), *cuà de ciuà* (coda cavallina), ecc...

Scansionato con CamScanner

BIBLIOGRAFIA

Atlante linguistico italiano (= ALI), inchiesta effettuata a Celle San Vito da MELILLO M.

Atlas linguistique de la France (= ALF), a cura di GILLIéRON J. e EDMOND E., Parigi, 1902.

Atlas linguistique et ethnographique du Lyonnais, a cura di GARDETTE P., Lione, 1956-70.

Atlas linguistique et ethnographique du Jura et des Alpes du Nord, a cura di TUAILLON G. e MARTIN J.B., Parigi, 1971 e 1975.

AA. VV., *Cunte é cuntariélle de Faite – Fatti e fatterelli di Faeto*, (allegato CD-Rom), Sportello Linguistico Francoprovenzale del Comune di Faeto, San Severo, Grafiche Sales, 2004.

AA. VV., *Glossario con Rimario in Francoprovenzale di Faeto*, Sportello Linguistico Francoprovenzale del Comune di Faeto, San Severo, Grafiche Sales, 2005.

AA. VV., *2005 -Duse màje 'nzènne* - Calendario 2005, Sportello Linguistico Francoprovenzale del Comune di Faeto, San Severo, Grafiche Sales, 2004.

AA. VV., *l'Enciclopedia - Dizionario di Italiano*, La biblioteca di Repubblica, Moncalieri (To), Ilte SpA.

AA. VV., *Découvrir les Parlers de Savie*, Centre de la Culture Savoiarde, Conflans-Albertville, Imprimerie Borlet, 1994.

AA. VV., *L'atlas des patois valdotains*, Centre d'etudes francoprovençales de Saint-Nicolas, Aoste, Tipo Offset Musumeci, 1978.

AA. VV., *L'italiano per tutti* Dizionario fondamentale della lingua italiana, Novara, De Agostini, 1995.

AA. VV., *Dizionario enciclopedico enciclopedia multimediale*. Rcs libri SpA, 2002.

AA. VV., *Dizionario francese*, Santarcangelo di R. (Rn), Rusconi Libri, 2005.

AA. VV., *Dizionario di francese*, Garzanti Editore, 2000.

AA. VV. *L'italiano oggi: storia usi e segreti della nostra lingua*. Novara : De Agostini, 1987

ALLIOD PIERRE JOSEPH, *Grammaire du patois d'Ayas*, Aoste, Imprimerie E. Duc, 1988.

ARMILLOTTA ANGELA, *Le antiche colonie francoprovenzali di Celle e Faeto in provincia di Foggia; Analisi linguistica*, Tesi di laurea in Lingua e Letteratura Francese, Facoltà di Scienze della Formazione, Bologna, Anno Accademico 1996-97.

ASCOLI GRAZIADIO ISAIA, *Schizzi franco-provenzali VARI USI*, in <<Archivio Glottologico Italiano>>, III, 1878-79.

BARTHE ROGER, *Lexique Occitan-Français*, Toulouse, Imprimerie du Sud, III ed.,1988.

BIGNAMI ERNESTO, *Grammatica della lingua italiana*, Castel Guelfo (Bo), Stampa Polipress, 1995.

CARATÙ PASQUALE-PIEMONTESE PASQUALE, *Studi di dialettologia italiana in onore di Michele Melillo*, Bari, Università degli Studi, 1988.

CASTIELLI RAFFAELE, *Funtan' d' Fait'* – Disco 33 giri L.P. Stereo, Testi integrali dei Cori, Corale <<Nuova Provenza>>, Faeto, 1975.

CASTIELLI RAFFAELE, *Un saggio storico culturale*, in << Storia e cultura dei francoprovenzali di Celle e Faeto>>, Manfredonia, Atlantica, 1978.

CASTIELLI RAFFAELE, *L'isola linguistica Franco-provenzale di Faeto e Celle San Vito, Situazione attuale della Ricerca storica*, Foggia, Centro Grafico Francescano, 1992.

Scansionato con CamScanner

COCCO GIUSEPPE, *Le uaje de ciannù* – Le voci di casa, Foggia, Edizioni Grafilandia, 1998.

CORVETTO LOI INES, *La variazione linguistica tra scritto e parlato*, Roma, Carocci Editore, 2000.

CURCIO ARMANDO, *Nuovo dizionario della lingua italiana Curcio*. Milano : Curcio, 1972.

DARDANO MAURIZIO, *Nuovissimo Dardano Dizionario della lingua italiana*. Roma : Curcio

DELMAY BERNARD, *Usi e difese della lingua*, Firenze, L. S. Olschki Editore, Serie II, vol. 48, 1990.

DE MARIA GIORGIO, *Le nostre erbe e piante medicinali*, Fratelli Melita Editori, 1989.

DE MAURO TULLIO, *La lingua italiana e i dialetti di Campania e Puglie*, Firenze, La nuova Italia, 1969.

DE MAURO TULLIO, *Grande Dizionario italiano dell'uso*, Torino, Utet, 1999.

DE MAURO TULLIO – LODI MARIO, *Lingua e dialetti*, Roma, Editori Riuniti, 1993.

DE ROSA MAURILIO, *Il Borgo natio – Storia Diplomatica del comune di Faeto in Terra di Capitanata*, Molfetta, Tip. Sordomuti, Ist. Prov.le Apicella, 1934.

DEVOTO GIACOMO-OLI GIANCARLO, *Vocabolario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier, 1984.

DEVOTO GIACOMO-OLI GIANCARLO, *Vocabolario illustrato della lingua italiana*. Milano : Selezione dal Reader's Digest, 1985

DEVOTO GIACOMO-OLI GIANCARLO, *Nuovo vocabolario illustrato della lingua italiana*. Milano : Selezione dal Reader's Digest, 1987

DUC JACQUELINE, *Les patois du pays de La Mure*, Documents d'ethnologie régionale, vol. 12, Gap, Louis Jean, 1991.

DUC JACQUELINE, *Le Patois d'Allevard*, Grenoble, IVR Imprimerie, 1988.

FINO CARMELA, *Il dialetto francoprovenzale di Celle S.Vito in provincia di Foggia*, Tesi di Laurea Università Studi Bari, 1970.

GALLUCCI PIETRO, *Cenni di storia cronologica di Faeto*, Napoli, Amato, 1882, ora ripubblicato nel n.1 de << I Quaderni de il Provenzale>>, Foggia, Grafiche Ciampoli, 1979.

GARMS HARRY, *Piante e animali d'Europa*, Brescia, Editrice La Scuola, 1970.

GHISELLI ALFREDO-CONCIALINI GABRIELLA, *L'italiano oggi*, Palermo, Palombo Editore, 1979.

GIOIOSA MATTEO, *Grammatica del dialetto sannicandrese*, Sannicandro Garganico, Gioiosa Editore, 1999.

GONNET GIOVANNI, *Ultime ricerche storico-linguistiche sull'area francoprovenzale della Daunia*, in <<Lingua e Storia in Puglia>>, XXIV, 1984.

GRASSI CORRADO-SOBRERO ALBERTO A. – TELMON TULLIO, *Introduzione alla dialettologia italiana*, Roma – Bari, Laterza, 2003.

GUGLIELMI RAFFAELLA, ANNA, MARIA, *Il lessico della casa nel franco-provenzale di Faeto*, Tesi di laurea Università degli Studi di Bari, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Anno Accademico 1982-1983.

JORIO MARIA ROSARIA, *Aspetti del lessico agricolo e pastorale del franco-provenzale di Celle e Feato*, Tesi di Laurea Università Studi Bari, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Anno Accademico 1981-1982.

Scansionato con CamScanner

KATTENBUSCH DIETER, *Faeto und Celle: Frankoprovenzalische Sprachkolonie in Süditalien*, Saarbrücken, Schwarze Tübingen, 1979.

IL PROVENZALE, *Notiziario faetano, Periodico della minoranza franco-provenzale di Faeto e Celle S. Vito* – Faeto - 1978-2005

LOVATI PIERO-VARESI SERGIO, *Sapersi esprimere*, Palermo, Palombo Editore, 1977.

LUCARELLI GUGLIELMO, *Voci della mia terra*, Ariano, Grafiche Lucarelli, 2004.

MARCHIANÒ MICHELE, *Testi popolari di Capitanata. Canzoni, poesie, proverbi*, Foggia, Atlantica Editrice, 1984.

MELILLO ARMISTIZIO MATTEO, *Atlante linguistico-etnografico della Daunia*, Manfredonia, Atlantica, 1979.

MELILLO ARMISTIZIO MATTEO, *Appunti di fonologia italiana*, Foggia, Leone Editrice, 1997.

MELILLO ARMISTIZIO MATTEO, *Primi Appunti per lo studio della fonologia italiana*, Manfredonia, Atlantica, 1979.

MELILLO MICHELE, *Atlante fonetico pugliese. Capitanata e Terra di Bari*, Roma, Edizioni San Marcello, 1955.

MELILLO MICHELE, *Il tesoro lessicale franco-provenzale odierno di Faeto e Celle, in provincia di Foggia*, in <<L'Italia Dialettale>>, XXI, 1956, pp. 49-128.

MELILLO MICHELE, *Intorno alle probabili sedi delle colonie francoprovenzali di Celle e Faeto*, in <<Revue de Linguistique romane>>, XXXIII, 1959, pp. 1-34.

MELILLO MICHELE, *Lingua e società in Capitanata*, Studio editoriale dauno, Foggia, 1962 (cf. pp. 71-78).

MELILLO MICHELE, *Donde e quando vennero i francoprovenzali di Capitanata*, in <<Lingua e Storia in Puglia>>, I, Manfredonia, 1974, pp. 79-100.

MELILLO MICHELE, *Una novella nel francoprovenzale di Faeto*, in <<Lingua e Storia in Puglia>>, III, Manfredonia, 1976, pp. 96-101.

MELILLO MICHELE, *Altre due novelle nel francoprovenzale di Faeto,* in <<Lingua e Storia in Puglia>>, V, Manfredonia, 1978, pp. 93-104.

MELILLO MICHELE, *Sulle sedi originarie di Faeto e Celle*, in <<Lingua e Storia in Puglia>>, V, 1978, pp. 141-142.

MELILLO MICHELE, *Come si trascrivono e come si articolano i suoni*, in <<Lingua e Storia in Puglia>>, XXV, 1984, pp. 137-159.

MELILLO MICHELE, *Briciole francoprovenzali nell'Italia meridionale*, in <<Vox Romanica>>, XL, 1981, pp. 127-130.

MELILLO MICHELE, *La parabola del figliol prodigo nei dialetti italiani. I dialetti di Puglia*, Roma, Archivio Etnico linguistico musicale 1970.

MINICHELLI VINCENZO, *Dizionario francoprovenzale Celle di San Vito e Faeto*, Alessandria, Ed. Dell'Orso, 1994.

MOROSI GIUSEPPE, *Il dialetto franco-provenzale di Faeto e Celle nell'Italia meridionale*, Ristampa anastatica Dal XII vol, dell'Archivio Glottologico italiano (1892), Foggia, Grafiche Gercap, 1988.

NAGY NAOMI, *Faetar*, Munchen D-81543, Lincom Europa, 2000.

PALAZZO ANNA-GHIRALDI MARINA, Capire e usare l'italiano, Caloria (Na), Arti Grafiche Italo Cernia, 1996.

PALAZZOLO CHIARA, *Dizionario illustrato dei proverbi italiani*, Firenze, Giunti, 1994

PIGNATARO GIOVANNA, *Il francoprovenzale nell'Italia meridionale*, Tesi di laurea in Linguistica Francese,

Scansionato con CamScanner

Istituto Universitario Orientale Napoli, Anno Accademico 2000-2001.

PIROZZOLI AUSILIA E NICOLA, *I mulini ad acqua dell'alta valle del Celone*, Foggia, Centro Grafico Meridionale, 1983.

PIROZZOLI NICOLA, *Poesie e non poesie*, Empoli (Fi), Ibiskos Editrice, 2003.

RAMADORI, VENUTI, BIANCHI. *Lingua 2000: grammatica per la scuola media*. Novara : De Agostani, 1994

ROHLFS GERHARD, *A proposito dei francoprovenzali in provincia di Foggia*, in <<Studi di Storia Pugliese in onore di G. Chiarelli>>, a cura di M. Paone, Galatina, Congedo, 1973.

ROHLFS GERHARD, *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Firenze, G. C. Sansoni Editore, 1972.

ROHLFS GERHARD, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Giulio Einaudi, 1968.

ROMANO NANDO, *I francoprovenzali del Sud*, Appendice de <<I Dauni-Irpini, La mia gente - la mia terra>>, Napoli, Procaccino, 1990.

ROMANO NANDO, *La raccolta dei materiali nelle aree romanze esogene di Puglia*, in <<Bilinguismo e diglossia in Italia>>, Pisa, Pacini, 1973.

RUBINO LEONARDO, *Faeto-La Vetta di Puglia*, Collana di <<Quaderni turistici>>, Foggia, E.P.T., 1960.

RUBINO LEONARDO E VINCENZO, *Lo cunt de tató:n - I racconti del nonno*, Foggia, Centro Grafico Meridionale, 1987.

RUBINO VINCENZO, *Il lavoro nella comunità faetana*, Foggia, Centro Grafico Meridionale, 1988.

RUBINO VINCENZO, *Lo paglia.r – I pagliai di Faeto e Celle San Vito*, Foggia, Centro Grafico Meridionale, 1989.

RUBINO VINCENZO, *Guida al Museo Etnografico di Faeto*, Foggia, Centro Grafico Meridionale, 1991.

RUBINO VINCENZO, *Proverbi e modi di dire in francoprovenzali di Faeto*, Foggia Centro Grafico Francescano, 1994.

RUBINO VINCENZO, *La valle del Miscano* – Progetto itinerari turistici Campania interna a cura della Regione Campania Centro C.S.C. Ariano Irpino e Archeoclub d'Italia sede di Casalbore, Vol. II, Avellino, Ruggiero Poligrafica, 1995.

RUBINO VINCENZO, *Celle San Vito - Colonia Francoprovenzale di Capitanata*, Foggia, Leone Editrice, 1996.

RUBINO VINCENZO, *Dal mulo al trattore - Documenti della civiltà contadina e artigianale*, Foggia, Leone Editrice, 1999.

RUBINO VINCENZO, *Crux viatoris e un Verbum caro*, Quaderno n. 3 Archeoclub Faeto, Foggia, Edistampa, 2000.

SABATINI FRANCESCO, *La comunicazione e gli usi della lingua*, Torino, Loescher Editore, 1991.

SABATINI FRANCESCO-COLETTI VITTORIO, *Dizionario italiano.* Giunti, 1999.

SALINARI CARLO, *Dizionario della lingua parlata in Italia.* Massarone

SALVAT JOSÈP, *Grammatica Occitana*, Collège d'Occitanie, Toulouse, 1978.

SALZANO ANTONIO, *Vocabolario Napoletano Italiano-Italiano Napoletano*, Napoli, Edizione del Giglio, 1989.

SAVINO EZIO, *Italiano in laboratorio: educazione linguistica per il biennio delle scuole medie superiori.* Milano : Mursia, 1996

SAVINO E. - TOSCHI G. *Dal segno al testo: grammatica italiana per la scuola media*. Milano : Mursia, 1986

Scansionato con CamScanner

SCALIA GIUSEPPE MARIO, *La tutela delle minoranze linguistiche*, Acireale, Galatea Editrice, 1993.

SELENE ANNAROSA, *Dizionario dei proverbi*, Albairate (Mi), Orsa Maggiore Editrice, 1990.

SENSINI M. *Le parole e il testo: teoria e pratica della comunicazione linguistica*. Milano : Mondadori scuola, 1989.

SERENO ANTONIO, *Dizionario comparato del dialetto foggiano*, Foggia, Agorà Edizioni, 2003.

SOCCIO PASQUALE, *I proverbi di San Marco in Lamis - Immagini, testi e miti*, Bari, Mario Adda Editore, 1998.

SOUTET OLIVIER, *Linguistique*, Paris, Presses Universitaires de France, 1995.

Sprach und Sachatlas Italiens und der Su(:)dschweiz, (= AIS), a cura di JABERG K. e JUD J., Zofingen, 1928-40, l'inchiesta fu svolta a Faeto (indicato con il punto n. 715) da Rohlfs G.

TELMON TULLIO, *Problemi e prospettive degli studi francoprovenzali*, in <<Lingue e dialetti nell'Arco Alpino Occidentale>>.

VALENTE VINCENZO, *Bilinguismo nei dialettofoni delle isole franco-provenzali di Faeto e Celle in Capitanata*, estratto da <<Bilinguismo e diglossia in Italia>>, Pisa, Tip. Pacini Mariotti, 1973.

VALENTE VINCENZO, *I Profili dei dialetti italiani. La Puglia*. C.N.R., Centro studi per la Dialettologia italiana, Pisa, Pacini, 1975.

VALLINI CRISTINA, *Minoranze e lingue minoritarie*, Istituto Universitario Orientale, Atti Convegno internazionale Napoli, C.I.S.C.S.F., 1996.

ZUCCARO LUIGI, *Lucera et les colonies provençales de la Capitanate (Pouilles)*, Foggia, Paolo Leone, 1894.

Scansionato con CamScanner

INDICE

PREFAZIONE		pag.	XI
PREMESSA		pag.	XIII
PRESENTAZIONE		pag.	XV
INTRODUZIONE		pag.	XVII
La grammatica		pag.	1
PARTE PRIMA - I Fonologia		pag.	3
I 1.	Alfabeto	pag.	5
I 2.	Grafemi e fonemi	pag.	7
I 3.	Fonetica delle vocali	pag.	7
I 4.	Le consonanti	pag.	8
I 4.1.	Raddoppiamento delle consonanti	pag.	10
I 5.	Digrammi e trigrammi	pag.	11
I 6.	L'accento tonico	pag.	12
I 7.	L'accento grafico	pag.	13
I 8.	Proclitiche ed enclitiche	pag.	14
I 9.	Dittonghi e trittonghi	pag.	14
I 10.	Iato	pag.	15
I 11.	La sillaba	pag.	15
I 11.1.	Divisione delle sillabe	pag.	16
I 12.	Prefissi e suffissi	pag.	18
I 12.1.	I principali prefissi	pag.	18
I 12.2.	Suffissi	pag.	22
I 12.3.	Prefissoidi e suffissoidi	pag.	25
I 13.	L'elisione e l'apostrofo	pag.	27
I 14.	Il troncamento	pag.	28
I 15.	L'aferesi	pag.	29
I 16.	Intonazione della frase	pag.	30
I 17.	Segni d'interpunzione	pag.	31
I 17.1.	Segni ortografici	pag.	34
I 17.2.	Il discorso diretto e indiretto	pag.	36
I 17.3.	Il dialogo	pag.	37
I 17.4.	Uso della lettera maiuscola	pag.	38
PARTE SECONDA - II Morfologia		pag.	41
II 1.	Le parti del discorso	pag.	42
II 2.	La declinazione	pag.	43
II 3.	La coniugazione	pag.	43
II 4.	L'articolo	pag.	44
II 4.1.	L'articolo determinativo o definito	pag.	45

Scansionato con CamScanner

II 4.1.1	Concrezione dell'articolo e formazione analogica del singolare	pag.	49
II 4.1.2.	Discrezione dell'articolo	pag.	49
II 4.1.3.	Particolarità nell'uso dell'articolo determinativo	pag.	49
II 4.2.	L'articolo indeterminativo o indefinito	pag.	52
II 4.3.	Articolo partitivo	pag.	54
II 5.	Il nome	pag.	56
II 5.1.	Classificazione dei nomi	pag.	56
II 5.2.	Nomi considerati in ordine alla loro specie pag.	56	
II 5.2.	Nomi propri	pag.	56
II 5.2.3.	Nomi collettivi	pag.	57
II 5.2.4.	Nomi concreti	pag.	57
II 5.2.5.	Nomi astratti	pag.	57
II 5.3.	Nomi considerati in ordine alla loro orgine	pag.	57
II 5.3.1.	Nomi primitivi	pag.	57
II 5.3.2.	Nomi derivati	pag.	57
II 5.3.3.	Nomi composti	pag.	58
II 5.3.4.	Nomi alterati	pag.	59
II 5.3.5.	Falsi alterati	pag.	61
II 5.4.	Genere del nome	pag.	62
II 5.4.1.	Nomi di genere maschile e femminile	pag.	62
II 5.4.2.	Nomi di genere comune	pag.	63
II 5.4.3.	Nomi di genere promiscuo	pag.	64
II 5.4.4	Nomi mobili	pag.	64
II 5.4.5.	Nomi indipendenti	pag.	65
II 5.4.6.	Falsi cambiamenti di genere	pag.	66
II 5.4.7.	Nomi di genere maschile	pag.	67
II 5.4.8.	Nomi di genere femminile	pag.	69
II 5.4.9.	Genere mutato	pag.	72
II 5.4.10.	Omonimi onomastici	pag.	73
II 5.4.11.	Sinonimi onomastici	pag.	73
II 5.5	Numero del nome: singolare e plurale	pag.	75
II 5.5.1.	Nomi difettivi	pag.	75
II 5.5.2	Nomi sovrabbondanti	pag.	77
II 5.5.3.	Prospetto del nome	pag.	78
II 6.	L'aggettivo	pag.	79
II 6.1.	Categoria degli aggettivi	pag.	79
II 6.2.	Aggettivi qualificativi	pag.	79
II 6.2.1.	Funzione dell'aggettivo	pag.	80
II 6.2.2.	Collocazione dell'aggettivo qualificativo	pag.	81
II 6.2.3.	Genere e numero dell'aggettivo qualificativo	pag.	84

Scansionato con CamScanner

II 6.2.4.	Come si concorda l'aggettivo	pag.	86
II 6.2.5.	Aggettivi qualificativi con valore di sostantivo	pag.	86
II 6.2.6.	Aggettivi qualificativi con valore di avverbio	pag.	87
II 6.2.7	I gradi dell'aggettivo qualificativo	pag.	88
II 6.2.8.	Aggettivi di grado superlativo	pag.	92
II 6.2.9.	Forme speciali di comparativi e superlativi	pag.	95
II 6.3.	Gli aggettivi determinativi	pag.	98
II 6.3.1.	Gli aggettivi possessivi	pag.	98
II 6.3.2.	Gli aggettivi dimostrativi	pag.	102
II 6.3.3.	Gli aggettivi indefiniti	pag.	105
II 6.3.4.	Gli aggettivi interrogativi	pag.	107
II 6.3.5.	Gli aggettivi numerali	pag.	108
II 6.3.5.1.	Gli aggettivi cardinali	pag.	108
II 6.3.5.2.	Gli aggettivi ordinali	pag.	110
II 6.3.5.3.	Gli aggettivi numerali moltiplicativi	pag.	112
II 6.3.5.4.	Gli aggettivi numerali frazionari	pag.	113
II 6.3.5.5.	Gli aggettivi numerali collettivi	pag.	113
II 6.3.5.6.	Gli aggettivi numerali distributivi	pag.	114
II 7.	I pronomi	pag.	117
II 7.1.	Pronomi personali	pag.	118
II 7.1.1.	Pronomi personali usati come soggetto	pag.	118
II 7.1.2.	Pronomi personali usati come complemento	pag.	120
II 7.1.3.	Accoppiata di pronomi atoni	pag.	125
II 7.1.4.	Pronomi personali riflessivi	pag.	126
II 7.2.	Pronomi possessivi	pag.	128
II 7.3.	Pronomi dimostrativi	pag.	129
II 7.4.	Pronomi indefiniti	pag.	131
II 7.5.	Pronomi relativi o congiuntivi	pag.	135
II 7.6.	Pronomi interrogativi	pag.	138
II 7.7.	Pronomi esclamativi	pag.	140
II 7.8.	Pronomi numerali	pag.	141
II 7.9.	Prospetto pronomi	pag.	142
II 8.	L'avverbio	pag.	143
II 8.1.	Tipi di avverbi	pag.	146
II 8.2.	Avverbio di modo o maniera	pag.	146
II 8.2.1	Locuzioni avverbiali di modo o maniera	pag.	148
II 8.2.2.	Particolari locuzioni avverbiali di modo o maniera	pag.	149
II 8.3.	Avverbi di luogo	pag.	149
II 8.3.1.	Particolari locuzioni avverbiali di luogo	pag.	151
II 8.3.2.	Particelle avverbiali di luogo	pag.	152
II 8.4.	Avverbi di tempo	pag.	153

Scansionato con CamScanner

II 8.4.1.	Particolari locuzioni avverbiali di tempo	pag.	156
II 8.5.	Avverbio di quantità e di grado	pag.	156
II 8.5.1.	Particolari locuzioni avverbiali di quantità	pag.	157
II 8.5.2.	Avverbi aggiuntivi	pag.	157
II 8.6.	Avverbi di affermazione	pag.	158
II 8.6.1.	Locuzioni avverbiali di affermazione	pag.	159
II 8.7.	Avverbi di negazione	pag.	159
II 8.7.1.	Locuzioni avverbiali di negazione	pag.	159
II 8.8.	Avverbi di dubbio	pag.	160
II 8.8.1.	Locuzioni avverbiali di dubbio	pag.	160
II 8.9.	Gradi d'alterazione dell'avverbio	pag.	160
II 8.10.	Prospetto avverbio	pag.	162
II 9.	Preposizioni	pag.	163
II 9.1.	Preposizioni proprie	pag.	164
II 9.1.1.	Preposizioni semplici	pag.	164
II 9.1.2.	Preposizioni articolate	pag.	165
II 9.2.	Preposizioni improprie	pag.	176
II 9.3.	Locuzioni prepositive	pag.	177
II 9.4.	Preposizioni, aggettivo o avverbio?	pag.	178
II 9.5.	Prospetto preposizioni	pag.	179
II 10.	La congiunzione	pag.	180
II 10.1.	Congiunzioni semplici o proprie	pag.	180
II 10.2.	Congiunzioni composte o improprie	pag.	180
II 10.3.	Locuzioni congiuntive	pag.	181
II 10.4.	Congiunzioni coordinative	pag.	181
II 10.4.1	Congiunzioni copulative	pag.	181
II 10.4.2.	Congiunzioni disgiuntive	pag.	182
II 10.4.3.	Congiunzioni avversative	pag.	182
II 10.4.4.	Congiunzioni dichiarative o dimostartive	pag.	182
II 10.4.5.	Congiunzioni conclusive	pag.	183
II 10.4.6.	Congiunzioni correlative	pag.	183
II 10.5.	Le congiunzioni subordinative	pag.	183
II 10.5.1.	Congiunzioni causali	pag.	184
II 10.5.2.	Congiunzioni finali	pag.	184
II 10.5.3.	Congiunzioni temporali	pag.	184
II 10.5.4.	Congiunzioni dichiarative	pag.	185
II 10.5.5.	Congiunzioni consecutive	pag.	185
II 10.5.6.	Congiunzion modali	pag.	185
II 10.5.7	Congiunzioni concessive	pag.	185
II 10.5.8.	Congiuzioni comparative	pag.	186
II 10.5.9.	Congiunzioni interrogative e dubitative	pag.	186

Scansionato con CamScanner

II 10.5.10.	Congiunzioni eccettuative e limitative	pag.	186
II 10.5.11.	Congiunzioni condizionali	pag.	187
II 10.5.12.	Reggenze più importanti delle congiunzioni subordinative	pag.	188
II 10.5.13.	Prospetto congiunzioni	pag.	189
II 11.	Interiezione	pag.	190
II 11.1.	Interiezioni proprie	pag.	190
II 11.2.	Interiezioni improprie	pag.	191
II 11.3.	Locuzioni esclamative	pag.	192
II 11.4.	Locuzioni imitative o onomatopee	pag.	193
II 11.5.	Prospetto interiezione	pag.	193
II 12.	Il verbo	pag.	194
II 12.1.	Verbi predicativi e verbi copulativi	pag.	195
II 12.2.2	Il numero e le persone del verbo	pag.	196
II 12.3.	La coniugazione del verbo	pag.	197
II 12.4.	I modi del verbo	pag.	201
II 12.4.1.	Modi definiti	pag.	201
II 12.4.2	Modi indefiniti	pag.	203
II 12.5.	I tempi del verbo	pag.	204
II 12.5.1.	I tempi del modo indicativo	pag.	206
II 12.5.2.	I tempi del modo congiuntivo	pag.	209
II 12.5.3.	I tempi del modo condizionale	pag.	210
II 12.5.4.	I tempi del modo imperativo	pag.	211
II 12.5.5.	I tempi del modo infinito	pag.	211
II 12.5.6.	I tempi del modo participio	pag.	212
II 12.5.7.	I tempi del modo gerundio	pag.	212
II 12.6.	Gli aspetti del verbo	pag.	213
II 12.6.1.	I verbi transitivi	pag.	213
II 12.6.2.	I verbi intransitivi	pag.	213
II 12.6.3.	Verbi transitivi usati intransitivamente e viceversa	pag.	214
II 12.7.	Le forme del verbo	pag.	215
II 12.7.1.	La forma attiva	pag.	215
II 12.7.2.	La forma passiva	pag.	215
II 12.7.3.	La forma riflessiva	pag.	217
II 12.8.	Verbi intransitivi	pag.	218
II 12.9.	Verbi ausiliari	pag.	219
II 12.10.	Coniugazione del verbo ***être***	pag.	221
II 12.11.	Coniugazione del verbo ***avàjere***	pag.	225
II 12.12.	Coniugazione attiva, passiva e riflessiva dei verbi	pag.	230
II 12.13.	Verbi ***duàjere*** e ***avàjere***	pag.	298
II 12.14.	Verbi servili	pag.	300

Scansionato con CamScanner

II 12.15.	Verbi fraseologici	pag.	300
II 12.16.	Verbi impersonali	pag.	300
PARTE III - Sintassi		pag.	303
III 1	Analisi della proposizione	pag.	304
III 1.1.	La proposizione	pag.	304
III 1.2.	Il soggetto	pag.	305
III 1.3.	Il predicato	pag.	307
III 1.3.1.	Il predicato verbale	pag.	307
III 1.3.2.	Il predicato nominale e complemento predicativo del soggetto	pag.	307
III 1.3.3.	Complemento predicativo dell'oggetto	pag.	309
III 1.4.	L'attributo	pag.	309
III 1.5.	L'apposizione	pag.	310
III 1.6.	I complementi	pag.	311
III 1.6.1.	Complemento diretto o oggetto	pag.	312
III 1.6.2.	Complementi indiretti	pag.	312
PARTE IV - Alcuni fenomeni generali		pag.	324
	Influssi greci e latini	pag.	327
	Lingue indoeuropee	pag.	329
	Foresterismi	pag.	330
	Fenomeni fonetici	pag.	332
	Caratteristiche morfologiche	pag.	340
	Caratteristiche sintattiche	pag.	341
	Caratteristiche lessicali	pag.	341
	Bibliografia	pag.	345

Scansionato con CamScanner

Scansionato con CamScanner